Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.63 | giovedì 31 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«Scusi lei è deputato? Bella accoppiata di rosa e violetto. Onorevole, come

mai è vestita di rosso? Il distintivo le porta fortuna? Questa è la sua cravatta delle grandi occasioni? Ci fa vedere il suo astuccio talismano?». Interviste del TG3, 30 maggio, ore 19.

Governo, come ai tempi di Forlani

An strappa due posti, Fisichella sbatte la porta, Bossi impone Maroni alla Giustizia
Tutto il potere ai partiti. Tornano i franchi tiratori: Casini perde 47 dei suoi voti

Parola di Venditore

Antonio Padellaro

Ridateci i politici di una volta, verrebbe quasi da esclamare osservando Silvio Berlusconi all'opera. L'attacco alla cosiddetta vecchia politica, quella dei biechi mestieranti inetti e perdigiorno, è stato il cavallo di battaglia del presidente - padrone quando in tv con una mano illustrava le Grandi Opere e con l'altra indicava la tasca dove la lista dei ministri del suo governo riposava, bella e pronta, come una sposa alla vigilia delle nozze. Io sono il cambiamento, proclamava davanti a Vespa e alle folle abbacinate, vedrete cosa sarò capace di fare. Abbiamo visto.

1) Nelle ultime ore il mercato delle poltrone ministeriali ha raggiunto livelli conosciuti solo ai tempi dei quadripartiti Rumor o Forlani (con tutto il rispetto per quella Dc che sapeva badare al sodo). I meno giovani ricorderanno che c'era un momento in cui quelli del Psdi minacciavano fuoco e fiamme, salvo poi essere tacitati con la Ricerca scientifica e un paio di sottosegretari. Se sostituiamo ai Tanassi e ai Pietro Longo dell'epoca, Umberto Bossi e Gianfranco Fini, la scena è identica. Mentre l'attenzione generale è concentrata sui presidenti delle due Camere, con tipica destrezza dorotea il capo della Lega riesce a infilare il fido Maroni alla Giustizia. L'enormità della trovata induce il «Corriere della Sera» a ricordare che la giustizia leghista si sostanzia nel cappio esibito in Senato, nella promessa di liquidare i magistrati con le mani ma anche con le pallottole, nella minaccia di raddrizzare la schiena al giudice Abate curvato da una poliomielite, e in altre piacevolezze del genere. Mentre a Via Arenula, sede del Guardasigilli il cappio incombe, a via della Scrofa, sede di Alleanza nazionale, s'ode uno sbatter di porte. È Domenico Fisichella che, indignato per non aver avuto la presidenza del Senato,annuncia che non entrerà neppure nel governo. In cambio il Pietro Longo di An, contratta la Difesa e incamera le Infrastrutture. E il Lunardi, esibito dal presidente-costruttore come il supertecnico in grado di livellare le montagne e unire i mari, dovrà accontentarsi, chissà, della Protezione civile. Sui tg, intanto, l'Uomo del Cambiamento arranca trafelato da un palazzo romano all'altro, sotto il sole giaguaro.

2) A Montecitorio va in onda un altro revival, quello dei franchi tiratori. Appostati nelle file della nuova maggioranza, in circa quaranta sparacchiano su Pierferdinando Casini candidato alla presidenza della Camera. Anche qui la leggenda di una destra che marcia inquadrata e coperta agli ordini del nuovo Napoleone sfuma rapidamente nel solito western all'italiana, pieno di agguati e pozzi avvelenati.

3) La nomina di Marcello Pera alla presidenza del Senato si svolge in un clima di fair-play istituzionale. La scelta non viene osteggiata dall'Ulivo che vota scheda bianca.

SEGUE A PAGINA **26**

ROMA Come ai vecchi tempi, come ai tempi di Forlani e del pentapartito. Berlusconi, che aveva promesso un governo in tempi rapidissimi e sganciato dalle trattative estenuanti tra i partiti, ritorna al passato. Continua a tirare la coperta un po' qui e un po' là per cercare disperatamente di accontentare tutti. Fisichella, che voleva fare il presidente del Senato e non lo fa, sbatte la porta e dice: mai al governo. An è in fibrillazione e allora ecco pronte due poltrone, tra cui quella del mitico ingegner Lunardi che in tv, ministro in pectore, ci aveva spiegato come costruire ponti, autostrade e sottopassi. Bossi fa le bizze e impone Maroni (sì Maroni) alla Giustizia. Pera diventa presidente del Senato tranquillamente. Ma alla Camera tornano i franchi tiratori: Casini sarà eletto oggi, ma ieri ha perso per strada alla prima votazione (maggioranza richiesta due terzi) ben 47 dei suoi voti. Sì, proprio come ai vecchi tempi. E doveva essere una «rivoluzione».

ALLE PAGINE **2, 3 e 4**

Marcello Pera

Eletto presidente del Senato, l'Ulivo vota scheda bianca

CIARNELLI A PAGINA **3**

Ds

Angius capogruppo al Senato. Alla Camera si sceglie tra Mussi e Violante

ANDRIOLO e VARANO A PAGINA **5**

Può nascere la nuova tv

Il Consiglio di Stato respinge il parere dell'Authority, via libera a Seat-Tmc

Bianca Di Giovanni

ROMA Via libera al terzo polo televisivo. Il Consiglio di Stato haconfermato ieri la sentenza del Tar del Lazio sull'operazione Seat-Tmc, ordinando all'Authority per le comunicazioni di emanare una nuova delibera sulla questione.

La sentenza è stata accolta con favore dal governo uscente. «È stata confermata - ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita - la liceità di un'operazione che da più parti fu considerata utile per lo sblocco del mercato duopolistico della televisione». Il presidente di Telecom Italia Roberto Colaninno e il presidente di Seat Lorenzo Pellicioli esprimono grande soddisfazione, così come il comitato di redazione di Tmc.

A PAGINA **11**

Medio Oriente, mediazione del Papa

DE GIOVANNANGELI A PAGINA **9**

Più Europa Meno Europa

Pier Carlo Padoan

Il dibattito sul futuro assetto dell'Europa non accenna a perdere di intensità. Dopo gli interventi di Schroeder, Jospin e di Giuliano Amato a Berlino, il presidente della Commissione, Romano Prodi, lancia la proposta di una tassa europea per finanziare l'allargamento.

Non è il caso di entrare nel merito della proposta.

Si può però rilevare che la eventuale adozione della «tassa europea» di fatto pone la questione, assai più complessa, della struttura e del ruolo del Bilancio dell'Unione per una Ue a quasi trenta membri.

Sembra difficile infatti che, in proposito, ci si possa limitare al solo lato delle entrate.

Al di là di questi aspetti è comunque utile considerarne le motivazioni di fondo della proposta, che si possono sintetizzare così. Di fronte ai nuovi problemi posti da una unione sempre più grande e sempre più complessa occorre dare al livello sovranazionale un peso e una capacità di intervento maggiori, anche per superare il rischio, che si ripresenta periodicamente nella politica europea, che veti nazionali incrociati pongano l'Unione in una posizione di stallo.

Queste motivazioni ci portano quindi più oltre. Ciò di cui si discute veramente è fino a che punto l'Ue abbia bisogno di un «governo economico europeo» nel nuovo millennio.

Ovviamente la questione è tutt'altro che semplice e sarebbe illusorio cercare risposte altrettanto semplici.

Ricordiamo alcuni fatti essenziali. L'Europa dispone già di strumenti di intervento comuni in alcuni campi rilevanti, come la politica agricola, la politica della concorrenza, la politica commerciale (ma non completamente) e naturalmente la politica monetaria.

Chiedere un «governo dell'economia» in Europa significa apparentemente muoversi, per esempio, verso una politica di bilancio comune, e magari verso una politica dell'occupazione comune.

Ma le cose non sono così semplici perché in ambedue questi campi, e in altri ancora, dove formalmente vige la sovranità nazionale, sono presenti elementi importanti di sovranazionalità. Basti pensare, rispettivamente al ruolo del Patto di Stabilità e Crescita e ai Piani d'Azione per l'Occupazione, inquadrati nel «processo di Lussemburgo».

SEGUE A PAGINA **26**

fronte del video Maria Novella Oppo
Giustizia padana

È un grande momento per i collezionisti. I giornali sono pieni di francobolli con le faccine dei presunti ministri. Anche se Berlusconi non è da invidiare per la quantità di questuanti che ha attorno. Solo il mister della Nazionale ha un compito più duro. Ma il presidente incaricato è uomo di grandi numeri e dentro quella miseria di 12 ministeri ci sta davvero stretto. Così ha inventato la moltiplicazione dei pani e dei pesci ministeriali sotto forma di rotazione. Ogni 18 mesi la Ruota della fortuna gira e via, si cambia. Quanto alla funzionalità delle istituzioni continuamente sballottate, cosa volete che sia, in confronto all'aumento di potere e di mercato politico? Insomma, bisogna riconoscerlo, è una vera genialata. Purtroppo non ci sentiamo di accogliere con altrettanto entusiasmo i presidenti delle Camere annunciati. Pera e Casini non sono nomi pronunciabili in un così alto consesso. Inoltre Casini è un noto spogliarellista, mentre Pera mirava a fare il guardasigilli e aveva già annunciato rigore assoluto contro i criminali, a partire dalla scrivania di Togliatti. Senza contare che ora, per riflesso perverso, ci tocca sopportare Maroni al ministero di Grazia e Giustizia. Della grazia leghista non ne parliamo neanche, ma della giustizia padana un'idea ce le siamo fatta, quando Bossi disse ai magistrati che le pallottole costano solo 300 lire.

Come sono Diventato Giovane

Sebastiano Mondadori

Passo una serata davanti alla televisione, resisto addirittura fino alla fine del Costanzo show, e mi viene un sospetto: che la famigerata etichetta di «giovani» non sia una delle tante ricorrenze afasiche di una lunghissima generazione che per sfuggire all'età insuffla di definizioni coloro che non conosce?

A rinforzare il sospetto, mi viene in mente che a parte Bobbio e Ciampi, Montanelli e Bocca, Rita Levi Montalcini e qualche volta Cossiga, di conclamati vecchi in giro se ne vedono pochi. Eppure i dati sono oggettivi davanti ai nostri occhi. L'età media degli italiani si è alzata: siamo una società vecchia. E allora? Spengo il televisore e comincio a ragionare.

Lunghissima è la generazione di cui fanno parte Francesco Alberoni e Beppe Severgnini. Cito loro per la pura coincidenza di averli visti scorrere sullo schermo uno in fila all'altro. Il primo ha settantun anni, il secondo quarantacinque. Benché siano tante le differenze che li separano, dalla formazione culturale alla professione che svolgono, dalle esperienze di vita alla visione del mondo, io affermo che appartengono alla stessa generazione. Né Alberoni è vecchio, né Severgnini è giovane. Intuitivamente, cogliamo che si capiscono dal fatto che parlano lo stesso linguaggio su uno sfondo di valori magari non comuni ma riconosciuti da tutti e due. Entrambi fluttuano in quel magma atemporale di mutua identificazione costituito da individui adulti operanti nella società con l'intento di rappresentarla. E occuparla: verbo da accogliere nella sua accezione plateale.

SEGUE A PAGINA **26**

Sassi

Ancora un lancio dal cavalcavia: grave un giovane in Sardegna

CENTORE A PAGINA **8**

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.20 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 31/05/01

che giorno è

– **E' il giorno in cui la nuova legislatura, la XIV, raccoglie il suo primo frutto.** Marcello Pera è eletto alla prima votazione, presidente del Senato e rivolge all'aula un discorso in cui parla del «dovere della libertà», afferma che «occorre una pacificazione del Paese» e auspica una giustizia che sia «luogo d'incontro e non di interferenze». Il riferimento alla giustizia rispecchia forse la nostalgia del neo presidente che si era invece preparato diligentemente e a lungo a fare il ministro della giustizia perché così sembrava avere deciso il leader del suo partito. Ma tutti, al Senato, maggioranza e opposizione, hanno approvato e condiviso i sentimenti espressi dalla persona che è da oggi la seconda carica dello Stato.

– **È il giorno in cui continuano la tensione e la confusione nella nuova maggioranza a proposito di ministri e di distribuzione di incarichi.** Berlusconi - che si comporta come un presidente incaricato ma, è bene ricordare, non ha ancora ricevuto l'incarico dal Capo dello Stato - continua a dare e ritirare incarichi ministeriali, come se si trattasse del «cast» di uno spettacolo. A un certo punto si è reso conto che aveva fatto troppe promesse e allora, più come un impresario di spettacolo che come un imprenditore, ha avuto questa trovata: non preoccupatevi ragazzi, sono poltrone a rotazione, oggi a lui, domani a te.
Neanche questo ha placato aspiranti come Domenico Fisichella, che, escluso dal Senato, ha fatto sapere di non voler fare neppure il ministro. Un sollievo, per Berlusconi, che vede liberarsi una poltrona. Un problema per AN che continua a trovarsi di fronte a porte chiuse (o sbattute). Il malumore cresce e il mormorio diventa aperta protesta.

– **È il giorno in cui il Consiglio di Stato toglie un importante ostacolo al Terzo Polo TV.** Dice la sentenza che nessuna regola è stata violata, vengono respinti ricorsi privati e pubblici e si afferma che TMC e Seat possono unirsi in un'unica impresa di televisione e spettacolo. Fra i ricorsi bocciati, quello di Mediaset.

– **È il giorno in cui Roma si trasforma in una Casbah.** Accade quando i vigili bloccano due motociclisti senza casco. Non solo i due si ribellano, ma ad essi si unisce anche una folla di quartiere che malmena i vigili. Una brutta Italia fai da te, fiera della propria illegalità, sembra decisa a rialzare la testa.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

La nomina del presidente del Senato in pole position

tg1

Pera presidente del Senato esalta il dovere della libertà Marcello Pera eletto presidente del Senato: «La mia democrazia - dice - esalta il dovere della libertà».

Domani la Camera elegge Casini. Ultimi nodi per il governo Sciolti i nodi delle Camere Berlusconi stringe i tempi. Fisichella:«Non entrerò nel governo».

tg2

Pera garante di tutti Al via il nuovo Parlamento, l'esponente di Fi eletto presidente del Senato; discorso di riconciliazione: «Pari dignità a maggioranza e opposizione». Amareggiato Fisichella di AN che esclude l'ingresso nel futuro governo.

La bufera va in borsa La bufera va in borsa. Giornata da dimenticare per la scuderia Colaninno: le voci su un'inchiesta per l'affare Seat-Telecom affonda soprattutto Olivetti.

tg3

«Sarò garante di tutti» «Così Marcello Pera eletto presidente del Senato al primo scrutinio, applausi anche dall'opposizione.

Per la Camera si vota ancora Domani Casini sarà eletto presidente, poi il varo del governo.

Altro lancio criminale Ancora un criminale lancio di sassi contro un'auto: in gravi condizioni un giovane sardo colpito alla testa.

tg4

Con la prima riunione del Parlamento parte la XIV legislatura Marcello Pera votato stamane a larghissima maggioranza al Senato; per la Camera tutto si deciderà domani.

Berlusconi Ultimi aggiustamenti per la squadra di governo, l'incarico e il voto di fiducia sono previsti entro i primi dieci giorni di giugno

tg5

Pera presidente del Senato e domani Casini alla Camera Al via il Parlamento della XIV legislatura. Marcello Pera nuovo presidente del Senato, il suo discorso piace anche al centrosinistra

Il caldo record ha le ore contate: arrivanoi temporali Gran caldo su tutta Italia, ma da venerdì cambia tutto, a partire dal Nord: in arrivo aria più fresca e anche qualche pioggia.

studio aperto

Un altro giovane in fin di vita. Sassi: ora basta Ormai è un vero incubo. Dopo la Valtellina anche in Sardegna un ragazzo è stato colpito da un sasso killer.

I senatori a vita? Mah -Il Parlamento? Boh -Onorevoli che figura I senatori a vita non sappiamo quanti sono, i deputati nemmeno. Si è aperta la XIV legislatura. Abbiamo provato a intervistare i parlamentari arrivati a Roma

tmc news

Al primo scrutinio Marcello Pera nuovo presidente del Senato eletto stamattina al primo scrutinio: domani sarà la volta di Casini per Montecitorio. Ma le scelte di Berlusconi non piacciono ad AN.

Poche donne, Camere con svista… Meno magistrati, meno medici, ma più giornalisti,tanti manager nel gruppo di Fi e tanti giovani nella Lega: ecco le nuove Camere che però non parlano più al femminile.

Alla fiera del «Signor nessuno»

Montecitorio, una schiera di sconosciuti all'esordio. Gli illustri: De Mita e D'Alema

Piero Sansonetti

La votazione elettronica alla Camera per l' elezione del Presidente Bianchi/Ansa

ROMA In un clima un po' di incertezze, di polemiche, di dispetti, ma anche nel classico clima scherzoso del primo giorno di scuola, si è insediato il nuovo Parlamento, cioè il Parlamento più di destra della storia della Repubblica. Diciamo meglio: il primo, vero, Parlamento di destra da quando è caduto il fascismo. I paragoni possibili sono con il '48, quando trionfò la Dc di De Gasperi, e con il '94, quando vinse Berlusconi. Però la Dc di De Gasperi, sì, era di destra, ma anche di centro e persino di sinistra (c'erano Dossetti, Fanfani, La Pira, c'era addirittura Fortebraccio), e nel '94 Berlusconi affrontò il Senato senza maggioranza precostituita.

Com'è il nuovo Parlamento? Complicato come tutti i Parlamenti, farraginoso come sempre, tant'è vero che prima ancora di insediarsi già aveva iniziato a litigare su noiosissime questioni procedurali (tipo: «può una commissione provvisoria decidere cose definitive, o può decidere solo cose provvisorie perché per decidere cose definitive occorre una commissione definitiva?»), e appena insediato ha subito mostrato il suo primo piccolo esercito di franchi tiratori, i quali hanno sparato sul povero Casini, ferendolo leggermente. Ma il nuovo Parlamento è anche abbastanza diverso dagli altri. In che senso? Può darsi che io sia un nostalgico e basta, e allora me ne scuso: però ricordo che la prima volta che misi piede alla Camera, una ventina d'anni fa, mi trovai di fronte a Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Lelio Basso, Ugo La Malfa, Amintore Fanfani, Natalia Ghinzburg, Leonardo Sciascia, Renato Guttuso, e poi a un gruppo di giovanotti come Amendola, Zaccagnini, Ingrao, Pajetta, Craxi, De Martino, Berlinguer. Ieri ho incontrato Craxi, ma era Bobo (e ha lottato per ottenere assegnato lo stesso sedile che occupava suo padre), un Fanfani, ma era il nipote, Mussolini, ma era Alessandra (e lei, per fortuna, non lotta per il sedile del nonno...), poi ho incontrato Gabriella Carlucci, e tra i grandi leader della maggioranza c'era Bossi, che alla domanda «*hai votato per Casini?*» ha risposto elegantemente: «E chi cazzo dovevo votare?». Come dire? Non si aveva l'impressione di vivere in un tempio della politica né in un museo dell'intellettualità.

> Riprende quota lo stile sobrio di Bossi «Chi ho votato? Casini, e chi cazzo dovevo votare secondo te!»

La seduta è iniziata alle 10 e 10, con un piccolissimo ritardo sull'ora fissata. Discorso di insediamento del vice-presidente uscente (il più anziano vicepresidente della passata legislatura) e cioè Lorenzo Acquarone, popolare, avvocato, settantenne, entrato in politica e in Parlamento solo da una diecina d'anni. Il caso ha voluto che parlasse lui, e lui ne ha approfittato per fare un discorso di sinistra. Ha parlato di Resistenza e addirittura di "guerra di Liberazione". Gli ex-fascisti hanno inghiottito amaro ma non hanno protestato (tanto è l'ultimo discorso di un presidente così...) però uno come Elio Vito, ex radicale ora berlusconiano, e dunque neofita e zelante, si è preso lui l'incarico di protestare per conto degli alleati. Nessuno gli ha dato molta retta.

A questo punto si va al concreto e si forma la giunta che dovrà decidere sulla proclamazione degli eletti (e qui c'è lo scontro tra *provvisoristi* e *definitivisti*); per formarla si ricorre all'estrazione di due nomi. Che nome esce per primo? Quello di Ferdinando Adornato. Il caso è sempre un segnale, e questo segnale non è un buon auspicio. Adornato viene da qui, da queste stanze, dall'*Unità*. Una volta stavamo insieme nel direttivo della cellula del Pci e conducevamo epiche battaglie contro la destra (la destra interna, quella amendoliana...),adesso lo trovo seduto lì, vicino a Previti e a Gasparri. Che dolore! Ma ormai siamo gente moderna, capiamo tutto, storicizziamo...

Nel transatlantico, cioè nell'immensa sala davanti all'aula della Camera, si alternano incontri politici di vertice, con all'ordine del giorno svariati argomenti (presidenze delle Camere, ministeri, ma anche - a sinistra - battaglia per la presidenza dei gruppi) e pacifiche discussioni di politologia. Una via di mezzo tra battaglia e politologia è l'incontro di D'Alema con De Mita e con Marini. Parlano dell'articolo del giorno precedente sul "Corriere della Sera", nel quale si diceva di un complotto tra Marini e D'Alema - nel '98 - per rovesciare Prodi. La fonte dell'articolo sarebbe stato lo stesso Marini. Il quale allarga le braccia e dice a D'Alema che ha evitato di dare in escandescenze solo per l'affetto che nutre per lui. Cioè per non montare il caso. Però Marini è indignato, e anche De Mita, e, seppure glacialmente, lo è anche D'Alema. Dice che capisce il giornalista, che ce l'ha con lui per vecchie ruggini, ma non capisce il "Corriere" che si presta.

> Sullo scranno di papà, Bobo Craxi Su quelli della Destra, Ferdinando Adornato, una volta all'Unità

Ora, finalmente, si vota. Già si sa che il primo scrutinio non servirà ad eleggere il presidente, perché occorre una super-maggioranza di più dei due terzi dei presenti. E non c'è. Però i primi scrutini servono a capire quanto è salda la maggioranza del centro-destra. Non è salda. Alla prima votazione già gli mancano 40 voti. Anche alla seconda. La terza si farà stamane. Del resto Casini, in politica, nasce come forlaniano, e i forlaniani - a partire da Forlani - sono abituati a finire nella pentola dei franchi tiratori. Proprio Forlani, nel '92, quando era a un passo da Quirinale, si trovò impallinato, non fu eletto, poche settimane dopo fu inquisito, costretto a lasciare la politica e a mettersi a combattere in tribunale. Un incubo. Casini, politicamente, assomiglia al suo maestro come una goccia d'acqua. Tranquillo, vago, sereno, sempre molto accomodante. Era quella la grande forza politica di Forlani. Il quale però, più di Casini, aveva un formidabile senso dell'autoironia. Una volta, pressato dai giornalisti, iniziò a rilasciare una di quelle sue dichiarazioni incomprensibili, in stra-politichese, fatte solo di avverbi, che gli servivano ad evitare guai. All'improvviso però si interruppe, sorrise appena ed ebbe uno scoppio di sincerità: «Ragazzi, potrei continuare così per quarantacinque minuti, senza perdere mai il filo e senza dire assolutamente niente di sensato...».

Pierferdinado Casini, 46 anni, bolognese, è uno dei "vecchi ragazzi prodigio" della Dc. Entrò alla Camera che non aveva ancora 30 anni e ora (tranne scherzi dell'ultimo minuto) ne diventa il presidente più giovane della storia (dopo Irene Pivetti) e quello che chiude un quarto di secolo dominato dai presidenti del Pci o ex del Pci (a parte due anni di Pivetti e un mese di Scalfaro). La tradizione gli è di buon auspicio: tutti i democristiani arrivati a fare i presidenti della Camera poi sono saliti al Quirinale: Gronchi, Leone, Scalfaro. Toccherà anche a lui? Sarebbe uno smacco atroce per la banda della Dandini che in Tv lo ha dipinto come l'autista in livrea di Berlusconi.

Cossiga: coltiverò la politica solo per hobby

ROMA «Berlusconi mi ha cacciato senza neanche i tre giorni di preavviso che un tempo si davano alle serve, anche se io non ero all'interno della Casa delle libertà, ma accanto. Ho l'impressione che continuando così, la Cdl diventi una sorta di cortile di Berlusconi». Francesco Cossiga annuncia così il ritiro dalla politica attiva (ma bisognerà credergli?). «Ho lasciato liberi i miei 4 gatti e coltiverò la politica solo per hobby» dice l'ex capo dello Stato nella puntata de «La notte dei misteri», la trasmissione curata da Gabriella Vasile, dedicata agli hobbies in onda su Radio1 nella notte tra il 30 e il 31 maggio).

«Berlusconi non può avere consiglieri ma solo collaboratori, è un uomo molto intelligente, ma ha questo difetto - dice tra l'altro Cossiga - lui sta a sentire con molta attenzione ma non ascolta. Sta a sentire non perché pensi che i pensieri degli altri possano aiutarlo a formarsi un'opinione, ma solo per conoscere le loro posizioni. Anche quando chiede consiglio Berlusconi ha già deciso».

Folla davanti all'ingresso del Parlamento. Di deputati, curiosi e genitori dei deputati. La Carlucci fa tardi per dare la sua giornata a Telecamere

Le corse per la «prima». Poche donne, molte a sinistra

Luana Benini

ROMA Arrivano alla spicciolata deputati vecchi e nuovi. Sulla piazza, davanti a Montecitorio, ressa di televisioni, folla di curiosi e di parenti. Solito copione da primo giorno di scuola. Gli onorevoli entrano e i parenti, mamme comprese, non sanno dove andare. Vengono dirottati tutti all'ingresso n.24. «Mi spiace di qui non si può passare...». I commessi di fronte al portone centrale hanno il loro daffare. Arriva Enzo Bianco. Non l'avesse mai fatto a passare di qui. Una signora bassetta e scattante che ha appena finito di esibirsi in una tirata contro i politici si agita e si mette a gridare: « E' quello famoso del 13 maggio, quello che ci ha fatto votare fino alle 5 di mattina...». Arriva Gasparri in abito grigio, molto convinto di aver raggiunto un «traguardo storico» (lo ripete a tre cronisti diversi). No, il vestito non è nuovo: «Ho tanti di quei vestiti che mi sono avanzati. E poi sono immune da questi provincialismi». La folla ondeggia, le cineprese corrono e si addensano. Appare la pelata del Cavaliere. «Viva, viva, bravo» gridano le signore infervorate. Ma qualcuno mormora: «Com'è triste Venezia». Com'è triste questo Parlamento pieno di centro destra. In aula il presidente provvisorio Lorenzo Acquarone sta per suonare la campanella che darà inizio alla XIV legislatura della Repubblica. Tailleur color crema attillato e scollato, scarpe a punta con lacci alla schiava e tacchi sottilissimi e vertiginosi, entra fra gli ultimi Gabriella Carlucci. Ha fatto un po' tardi, spiegherà dopo, perché a casa si è fatta riprendere da «Telecamere»: trucco e colazione... La preparazione per un ingresso trionfale, con lunga passerella a chiome sciolte e boccolose fra gli scranni alti. Coccolata da caldi saluti dai banchi di An e Fi. Si siede e si attacca al cellulare. Telefonate a raffica. Antonio Martino, accanto a lei, non riesce proprio a interloquire. Certo questa prima seduta «è un po' tecnica» con la questione incombente dei seggi vacanti. E si interrompe quasi subito per la riunione della giunta provvisoria delle elezioni (dentro ci hanno messo, sorteggiandoli, anche Fini e Adornato). Carlucci è inquieta: «Un sacco di perdita di tempo, volevo già votare per Casini...». Dice che vorrebbe proprio lavorare nella commissione Cultura. Abbracci e baci con Alessandra Mussolini. Del resto oggi, portafortuna e amuleti sembrano abbondare. Il Transatlantico si è ormai riempito per la sospensione della seduta. Il colpo d'occhio restituisce uno spettacolo molto maschile. Con tante facce di ex che tornano dal passato. Ex Dc, ex Psi, ex Psdi, ex Pli che grazie a Fi e alla sua Casa hanno riconquistato un posto in Parlamento. Ecco Carlo Vizzini (senza baffi), Bruno Tabacci (dimagrito), Enzo Carra (ex portavoce di Forlani), Egidio Sterpa, Fabrizio Cicchitto... Seduto in poltrona, professa vera «gratitudine» a Berlusconi l'ex dc Elio Vito (mister 100mila preferenze nel '92, tangentista pentito, condannato per Tangentopoli, patteggiò la pena). Il benefattore Berlusconi, intanto, se ne sta seduto in Aula a raccontare aneddoti e barzellette che scatenano l'ilarità di un capannello di deputati forzisti e di An.

> Scesa la presenza femminile Solo nei Ds il numero delle deputate rimane ancora rilevante

Le donne sono prevalentemente nella parte del centrosinistra. Eh si il calo di elette si vede. «Un Parlamento con poche donne e troppi uomini col cerone», taglia corto Katia Belillo. «Le diessine sono il 22% - si consola Barbara Pollastrini - dal '96 sono aumentate». Accanto a lei c'è la matricola Beatrice Magnolfi, toscana, capelli corti e biondi, sorriso aperto, eletta nei Ds. C'è anche Roberta Pinotti, segretaria diessina di Genova che alle elezioni ha avuto nella sua città un risultato eccezionale e a 48 ore dal voto ha avuto un bambino. Attraversa il Transatlantico con una carrozzina a fiori. Nel tradizionale settore del centrodestra, si aggira Dorina Bianchi neoeletta nelle file di Ccd-Cdu: «Cosa faccio nella vita? Il neuro radiologo all'Ospedale di Cosenza». La più giovane in assoluto è Chiara Moroni, 26 anni, esile, cammina al fianco di Bobo Craxi. È figlia del parlamentare socialista Sergio suicida nel 1982, Tangentopoli imperante. Ha una camelia all'occhiello: «Non ho trovato un garofano». È emozionata: «Torno dove è stato mio padre 10 anni fa». Anche Bobo è andato a cercare il posto «in quinta fila , nell'ultimo spicchio riservato al centrosinistra» dove sedeva Bettino Craxi e ci si è seduto. Ma da oggi dovrà spostarsi dall'altra parte, nelle file del centro destra.

Francesco Rutelli attraversa il Transatlantico stringendo mani a ripetizione. Mani «trasversali». Complimenti anche da Publio Fiori, Teodoro Buontempo, Ignazio La Russa...I cronisti lo inseguono inutilmente per fargli dichiarare qualcosa fin sulle soglie dei bagni. Fra i neo deputati in quota Ulivo ci sono Riccardo Illy e Ermete Realacci. Avanza, solitario, il ghigno di Cesare Previti in blazer blu con bottoni dorati. Vede Gasparri che parla fitto con il leghista Maroni e si avvicina. Abbracci calorosi di Previti a Maroni. Al terzetto si aggiunge Filippo Mancuso. Per Maroni è ormai sicuro l'incarico al ministero di Grazia e Giustizia. Di qui il grande interesse e il grande trasporto. Il più contento di tutti è Vittorio Sgarbi: «Maroni è una garanzia. Perché Maroni vuol dire Bossi e Bossi ha il record di querele dopo di me: io 270, lui 150. Mi affido dunque al compagno Maroni perché imponga al fine libertà vera di parola». Un altro volto sorridente, anzi raggiante, in questa tinozza dove tutto si mescola è quello di Franco Grillini leader storico dell'Arcigay e neo deputato eletto nei Ds: «Con me in Parlamento entra tutta la comunità omosessuale che avrà finalmente voce istituzionale». Vuole fare una «lobby degli edonisti» da contrapporre a quella «epicurea» di Niki Vendola». Della sua campagna elettorale in Emilia dice: «Avevo sempre le sale piene. Alla fine dicevano: "però l'è brev"».

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.44 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 31/05/01

La ressa dei deputati in attesa di ricevere la scheda per esprimere il voto sul nuovo presidente della Camera dei Deputati della XIV Legislatura
Lepri/Ap

fatti nuovi

«Con che spirito e con quali princìpi interpreterà la sua nuova missione?», chiedono in TV a Marcello Pera, nuovo presidente del Senato.

Difficile ricavare risposte sensate da domande così generiche, nel senso che anche un aspirante dittatore darebbe una buona risposta a una formula di maniera.

Il nuovo presidente del Senato però ha superato bene la prova. Invece di dire frasi d'occasione ha detto in modo persuaso alcune cose importanti che riguardano tutti. Una espressione da ricordare è il «dovere della libertà». «L'agenda della politica - ha detto - non è la mia agenda, ma quella della maggioranza e quella della opposizione. A me spetta il compito di regolare rispettosamente il gioco. Ringrazio coloro che hanno espresso il loro consenso alla mia elezione. E ringrazio, niente affatto formalmente, coloro che hanno ritenuto di doversi astenere. Agli uni prometto il mio impegno per mantenere quel consenso. Agli altri garantisco il mio lavoro per guadagnarmelo. Questo è il nucleo della democrazia».

È vero, non sono parole di circostanza. Messaggio serio. Ricevuto.

F.C.

Pera al Senato, franchi tiratori per Casini

Fumata nera alla Camera, ma oggi al candidato del Polo basterà la maggioranza semplice
Apprezzato anche dall'opposizione il discorso del neoleletto. Critico con la dirigenza Rai

Marcella Ciarnelli

ROMA Tutto liscio al Senato. I segnali di un evidente disagio in una maggioranza, che pure sulla carta è molto forte, alla Camera. È andata avanti così la prima giornata della quattordicesima legislatura. Lunga, interminabile. In particolare a Montecitorio dove il complesso regolamento ha consentito ai leader dei partiti del Polo ancora tempo per chiarirsi tra loro e arrivare al voto di questa mattina, per l'elezione al quarto scrutinio con maggioranza semplice del presidente della Camera, con qualche problema in meno rispetto a ieri. Se Marcello Pera, il politico-filosofo, è stato eletto al primo scrutinio alla seconda carica dello Stato con 178 voti, Pier Ferdinando Casini non è potuto già andare ad occupare lo scranno più alto di Montecitorio. Non una sorpresa, poiché per le prime due votazione svolte ieri e per la prima di oggi è prevista la maggioranza dei due terzi, ma qualcosa non è andata lo stesso per il verso giusto. Basta fare di conto. I problemi e le valutazioni politiche ne discendono. È vero che conteggiare il quorum, tra subentri, assegnazioni e seggi ballerini, è diventato una via di mezzo tra un rebus e una sciarada. E che Casini non avrebbe mai potuto ottenere al primo colpo i 411 voti necessari. Ma è altrettanto vero che a guardare i risultati delle due votazioni si comprende che nel segreto dell'urna segnali pesanti di scontento sull'andamento delle assegnazioni degli incarichi di governo sono stati mandati al presidente in pectore Silvio Berlusconi. Con molta probabilità dalla Lega e da An ma non è escluso che qualche uomo di Forza Italia, seccato di far l'agnello sacrificale sull'altare della coalizione, si è unito al gruppo dei franchi tiratori.

Al primo scrutinio Casini ha ottenuto 328 voti. Al secondo 319 su un quorum di 379. Tenuto conto che l'opposizione ha votato compatta scheda bianca si sono persi nel segreto dell'urna almeno una quarantina di voti certi sulla carta. Un segnale molto preciso. Tant'è che Berlusconi stesso, uscendo in serata da Palazzo Madama dove si era recato a fare le sue congratulazioni al neo eletto presidente, si è affrettato ad affermare: «Per Casini non ci dovrebbero essere problemi». L'appuntamento è fissato per stamattina alle 9,30. La seduta dovrebbe andare avanti spedita e non inciampare in altre questioni di lana caprina care al Polo e che ieri hanno fatto perdere almeno quattro ore.

Si comincia con gli interventi polemici di Forza Italia e An sulla definizione dei poteri «meramente cognitivi» fatta dal presidente Lorenzo Acquarone a proposito della giunta provvisoria delle elezioni. Contestazione, replica. In ballo ci sono 11 seggi di Forza Italia non ancora assegnati. Un'altra sospensione arriva prima di riuscire ad accettare le scontate dimissioni di Walter Veltroni, neo eletto sindaco di Roma. Si procede con lentezza. Anche perché parallelamente all'aula si svolgono riunioni su riunioni, innanzitutto della maggioranza che è in palese difficoltà nella difficile operazione di accontentare quanti più è possibile e non prendersi un'altra clamorosa porta in faccia come quella che ha sbattuto Domenico Fisichella, creando non pochi problemi con An.

> Al leader del Biancofiore sono mancati nelle prime votazioni 47 voti della sua maggioranza

Il capo del Polo ostenta sicurezza ma i problemi sono lì. È arrivato di buon mattino, tra gli applausi dei supporter. Si è confuso tra i suoi nell'emiciclo di Montecitorio. E ribadisce ad ogni piè sospinto mentre fa la spola tra l'aula, il gruppo, il Senato e via del Plebiscito che lui non parla. «Ho detto che non parlo, io lavoro, non fatemi parlare...» reagisce interamente nelle parte di presidente operaio (nel senso di operoso) come lui stesso ha spiegato in tempi andati. In una giornata caotica ha trovato il tempo anche di incontrare il senatore Agnelli con il quale avrebbe discusso dei nomi da inserire nel nuovo governo. «È andato a fare il tagliando» ha commentato sarcastico il giornalista Pasquale Laurito sulla sua velina rossa giudicando l'iniziativa «una caduta di stile istituzionale senza precedenti» in una giornata «di lutto per la democrazia» in cui bisognerebbe indossare la cravatta nera.

Giornata a singhiozzo, dunque. Altalenante. Con più problemi che tempo libero. Poco spazio al folclore e molto alla sostanza poiché Silvio Berlusconi deve aspettare ancora qualche giorno prima di avere l'incarico da Ciampi e rischia di arrivare al vertice Nato di Bruxelles del 13 giugno fresco di fiducia. Ma per un pelo.

È andata rapidamente solo tra i saggi del Senato. E Marcello Pera ha detto parole che sono state apprezzate anche dall'opposizione a cominciare dal confermato presidente del gruppo Ds, Gavino Angius. «A me spetta il compito di regolare, rispettosamente, il gioco» ha detto Pera nel suo primo discorso tutto centrato sul rispetto dei ruoli e degli spazi di maggioranza e opposizione. Aggiungendo che «alla maggioranza spetta di governare, all'opposizione compete di contestarla. Bisogna consentire alla maggioranza di realizzare il programma di governo e all'opposizione di fare la critica di quel programma, nel rispetto del regolamento».

Ma, ad un certo punto della giornata, oltre l'ufficialità non ha potuto non mostrare la sua delusione nell'aver dovuto lasciare ad altri il ministero della Giustizia. «Mi sono trovato -ha detto- come uno che ha studiato giurisprudenza e che al momento della tesi ha dovuto laurearsi in chirurgia». Ed ha anche accettato di inoltrarsi sul «terreno minato» della imminente scelta dei nuovi vertici Rai che compete a lui e al presidente della Camera: «Per il Consiglio di amministrazione si dovranno trovare competenze autentiche, riconosciute». Pronta la replica da viale Mazzini: «Il Cda della Rai è già formato da veri anzi eccellenti professionisti, espressione di competenze diverse - ha sottolineato il presidente Roberto Zaccaria - e non lo dico per me ma per i miei colleghi del Consiglio senza alcuna distinzione. Naturalmente è sempre possibile trovare di meglio sul mercato, ma questo avverrà solo quando noi decideremo di andarcene, secondo corrette scadenze istituzionali».

hanno detto

FRANCESCO COSSIGA: «Il presidente deve essere una fonte di garanzia e credo che Pera risponda a questi requisiti. Però l'ho invitato a non dare ascolto a Berlusconi sui presidenti delle assemblee che dovrebbero essergli leali. I presidenti devono essere leali solo verso le assemblee».

CENTROSINISTRA Anche i senatori del centrosinistra si sono uniti all'applauso partito dai parlamentari della Casa delle Libertà, al momento della proclamazione di Marcello Pera a presidente del Senato.

ANGIUS: «Pera ha fatto un discorso importante, è un buon punto di partenza. Partiamo con il piede giusto e questo è importante perché in politica non c'è niente di scontato».

AMATO : «È una brava persona. Io non l'ho votato ma ciò non toglie che sia una brava persona».

GUZZANTI: «Il suo intervento è stato di grande valore, soprattutto perchè ha voluto sottolineare come sia importante cercare di rispettare le regole della democrazia nei rapporti tra le forze politiche che si confrontano in Parlamento».

BRUTTI : « Quello di Marcello Pera è stato un discorso istituzionalmente corretto ma per una valutazione politica è ancora troppo presto. Lo vedremo all' opera». E il senatore Ds aggiunge: «Noi lo ricordiamo ancora poche settimane fa come un esponente parlamentare di opposizione che spesso ha fatto polemiche aspre che noi a volte ritenevamo infondate, adesso si deve costruire una nuova immagine politica. Vediamo cosa accadrà nelle prossime settimane».

MARGHERITA: Un messaggio di buon lavoro da parte dei senatori del costituendo gruppo della Margherita, Roberto Manzione (Udeur) e Paolo Giaretta (Ppi). «Si avverte la necessità di condividere, come ha affermato il presidente Pera, i percorsi decisionali, auspicando una scelta di partecipazione che salvaguardi, pur nella diversità delle valutazioni e delle aspettative politiche, un patrimonio istituzionale che non deve diventare terreno di scontro gratuito e di prevaricazione».

GLI AMICI DI LUCCA Esultano per la nomina e dicono: «È sempre stato controcorrente. Ma, precisano, non ha la »spocchia dell' intellettuale«. Magari ne ha preso alcune caratteristiche: fuma moltissimo, rigorosamente Camel light, veste all' inglese, ma senza snobismo, ama la buona tavola e i buoni vini. E tutto con moderazione...».

Palazzo Madama

E il censore dei giudici ora veste i panni del garante

Il sogno era la scrivania di via Arenula. Svanito. Per colpa di Bobo Maroni, un pessimo suonatore di blues. Un affronto per Marcello Pera, il cinquantottenne professore di filosofia della scienza che da anni si preparava al ruolo di Guardasigilli. Lega ingrata e ingrato Bossi. E pensare che poche settimnane fa aveva difeso il senatur in una intervista al «Messaggero»: «La Lega ha pagato un prezzo elettorale. Non credo debba pagare ulteriori prezzi politici». Detto fatto. Guardasigilli, pensare che il Cavaliere lo aveva addirittura annunciato lo scorso 26 aprile dal salotto di «Telecamere»: «Il prossimo ministro della Giustizia sarà il professor Pera». E il professore, senatore eletto a Lucca, si era anche preparato. Aveva smussato i toni, aveva inaugurato una strategia soft verso le varie correnti della magistratura facendo intendere che finanche i «rossi» di Md avrebbero avuto dei posti in via Arenula. Uno sforzo enorme per non spaventare le toghe. Che hanno la memoria dell'elefante. Una vera, rapidissima, dolorosissima. Francesco Saverio Borrelli? «E'una ex Wanda Osiris che scende acida e afflitta il viale del tramonto». E Tangentopoli? E Mani pulite? «Dopo otto anni di mani pulite, di calzini rovesciati, di processi al sistema, i cittadini si sono trovati strade con criminali a piede libero, appartamenti svaligiati, negozi rapinati, crimini non perseguiti, processi più lunghi e non celebrati...». Insomma, il Bronx, che al confronto è un Eden. In Italia i magistrati sbagliano? E allora istituiamo «un'alta Corte di giustizia per giudicarli. Separata dal Csm». Questa è solo una piccola rassegna delle idee del professore che voleva diventare ministro. Utile a capire lo sforzo degli ultimi mesi. Ma più delle idee e della competenza poté il manuale Cencelli. Intramontabile più che mai. Vera Bibbia della Casa delle Libertà. Non che la carica di Presidente del Senato sia meno prestigiosa di un posto di ministro, e che ministero, il più «caro» a Berlusconi, esposto alla annunciata verifica dei diciotto mesi. Ma il senatore ci è rimasto male. Lo dicono i suoi intimi. Eppure lo aveva detto al Cavaliere, detto e scritto in tutte le lingue. Instancabile editorialista e commentatore sui maggiori quotidiani, chiese ospitalità alla rivista «Ideazione» di Domenico Menniti per ammonire Berlusconi: Forza Italia e il Polo ritrovino lo spirito del '94. «Quello spirito, in quello stesso '94, Forza Italia non ha saputo gestirlo adeguatamente. Ci furono limiti del leader oltre a quelli della classe di governo da lui messa in piedi alla bell'e meglio, in fretta e furia. È giusto ricordarli, anche se non è lecito dimenticare le attenuanti: il pervicace accanimento della magistratura nel proseguire il golpe giudiziario iniziato due anni prima, l'ostilità dei grandi capitalisti assistiti, la rivolta dei sindacati, l'ammorbante atmosfera sparsa dalla stampa e dalla televisione, il ruolo - oltre i limiti della decenza istituzionale - del capo dello Stato». Parole forti. Frutto amaro di un'altra stagione personale e politica. Quando, tra una richiesta di «istituzione di una casa da gioco a Bagni di Lucca» e una più impegnativa proposta di «Revisione dell'ordinamento della Repubblica per l'introduzione della forma di governo presidenziale», il professore disegnava le strategie forziste per domare i magistrati. Quel tempo è finito, il professore promette di essere il Presidente di tutti e accoglie con soddisfazione le parole di apprezzamento dell'opposizione.

e.f

Montecitorio

L'ex delfino di Forlani alla prova d'esame

Che Pierferdinando Casini fosse un furbacchione, uno che riusciva a cavarsela sempre, ha avuto modo di accorgersene anche uno che pensa di essere davvero il più furbo di tutti, Clemente Mastella. Insieme fondarono il Ccd, era il 18 gennaio del 1994, «Il Popolo» ne parlò come «di una orchestrina pronta a suonare diversi motivi». I due, come si sa, si divisero qualche anno dopo. Pierferdy rimase solo («sappi che tu sarai pure bello, ma i voti li tengo io», gli disse il perfido Clemente). Solo, lui e il minuscolo Ccd. Tentò pure un approccio con Romano Prodi, era il 1998, e Pierferdinando andò a cena dal professore con seguito di fotografi, cameramen e giornalisti. Un peccatuccio che Silvio Berlusconi perdonò subito a quel giovane di belle speranze. Il Cavaliere ha un debole per Pierferdy. «E' bello ed è pure intelligente», ha detto a Napoli chiudendo la sfortunata campagna elettorale contro la Iervolino. Sanno tutti che il giovane Pierferdinando ambiva ad altro, la Farnesina era il suo sogno rimasto tale per colpa della Fiat e di Agnelli, che gli hanno preferito un uomo di casa, Renato Ruggiero. «Farò il parlamentare semplice», la mogia reazione. Ma quando mai? Il Cavaliere non lo avrebbe mai lasciato a terra. «Avrai la Presidenza di Montecitorio».

Bella carriera, quella di Pierferdy. Democristiano da sempre, deputato già a 27 anni. A Bologna lo ricordano, ragazzino, quando sgambettava al liceo Galiani di Bologna con in mano un pacco di volantini. Nel '77 la svolta, Amintore Fanfani lo nota e lo porta a Roma: vicesegretario dei giovani democristiani. Tutto Piazza del Gesù e parrocchia. Sono anni di duro lavoro, Pierferdy ha un posticino alle Reggiane Dmi (una delle tante industrie del carrozzone Efim) che divide con l'impegno politico. Ma dieci anni dopo, il suo maestro Toni Bisaglia, decide di lanciarlo. Lo candida alla Camera, investe su di lui - dicono i maligni - e lo fa eleggere al Parlamento. Da quel momento la carriera è inarrestabile. Diventa il braccio destro di Arnaldo Forlani ai tempi del Caf. Con qualche scivolone da dimenticare. Quella proposta di legge, firmata insieme a Giovanardi e D'Onofrio, per la «immediata sospensione di deputati e senatori che riportino condanne anche non definitive per i classici reati di Tangentopoli», presentata nel luglio del '93. Una caduta forcaiola che il Cavaliere ha saputo dimenticare. Altri tempi. Anche se la tentazione dello sceriffo ritorna, come quella volta che Pierferdy propose di «sparare agli scafisti». Il Cavaliere è generoso, anche perché il «ragazzo» (lo chiama così, affettuosamente) gli sta simpatico. Soprattutto per una certa predisposizione di Pierferdy alla spettacolarità. Come dimenticare quelle foto ribalde pubblicate da «Eva Express» e da «Novella Duemila»? Pierferdy come mamma l'ha fatto sulla barca di un amico che si tuffa in chiare, fresche e limpide acque. Pierferdy innamoratissimo che succhia il ginocchio di Azzurra Caltagirone. Istantanee sparate a tutta copertina che irritarono gli ambienti cattolici e la curia bolognese, fecero sorridere il Cavaliere e mandarono in bestia l'interessato. Per un motivo che andava molto al di là della pessima pubblicità: i maniglioni dell'amore. Sì, quegli orrendi cuscinetti di adipe sui quali, impietoso, si era soffermato l'obiettivo del paparazzo. Ora Pierferdy è tornato Pierferdinando. Ha indossato una grisaglia tutta nuova ed è pronto - oggi? - a salire sullo scranno più alto di Montecitorio.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 31/05/01

Gianfranco Fini e Umberto Bossi discutono in attesa del voto In basso Silvio Berlusconi insieme a Bobo Craxi ieri alla Camera
Lepri/Ap

Franca Bimbi, appena parla di politica i cronisti italiani scappano

«Onorevole come mai è vestita di rosso?». E ancora: «Ma insomma, qual è il suo portafortuna? Ce lo fa vedere?». Lei, deputata al suo primo ingresso a Montecitorio, per un po' si presta allo scherzo. Guarda i suoi colleghi che mostrano cravatte, totem e civette etrusche. Ma soffre e si vede. Alla fine, però, il riscatto. Si avvicina una giornalista della stampa francese e le chiede, in un italiano piuttosto stentato, come mai in Italia ci siano così poche donne in Parlamento. A Franca Bimbi, eletta nella Margherita, non sembra vero. Tira fuori dalla borsa una copia di «Le Monde» e comincia a parlare in un francese fluentissimo davanti a quei cronisti che invece, visto che non c'è più il «pezzo di colore» se ne vanno. Parla della condizione della donna in Italia penalizzata da «partiti maschilisti» e nel resto del mondo. Parla della costituzione europea e dell'atteggiamento della Francia. Spiega che insegna all'università di Parma e, sempre in francese, spiega come mai preferisce la lettura di quotidiani stranieri a quelli italiani.

Sono tante , però, le donne che in questo primo giorno di legislatura si mostrano insofferenti al «gossip», all'assalto dei cronisti. «Parliamo per favore del programma, di quello che voglio fare qui», risponde Titti De Simone, Prc. E spiega: «Il mio impegno sarà sul fronte della tutela dei diritti umani, in difesa della laicità dello Stato...». «E' vero le donne sono poche in questo Parlamento - dice la matricola Beatrice Magnolfi, diessina eletta nel proporzionale in Toscana - ma intanto fra le donne diessine ho trovato un buon rapporto di collaborazione. Le parlamentari hanno una responsabilità in più: occuparsi dell'equilibrio della rappresentanza».

Berlusconi finisce nella «tela» dei partiti

Nessuno rinuncia a favore dei tecnici. Lunardi retrocesso a sottoministro. Dai franchi tiratori un primo segnale

Pasquale Cascella

ROMA Si mordeva le labbra, per non sbottare, Silvio Berlusconi: quei voti dispersi, nulli, sfottenti, "traditori" che si cumulavano nei primi scrutini sul presidente della Camera, necessariamente a perdere (per via del quorum dei due terzi), erano il più sonoro avvertimento che la spartizione delle poltrone decisa l'altra notte con Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Umberto Bossi non è bastata a ricompattare la maggioranza. Già quel comunicato fatto diffondere da Domenico Fisichella, esattamente nel momento in cui si apriva la porta dell'assemblea del Senato per far sapere che lui, il grande escluso dalla presidenza non sarebbe entrato al governo, era suonata rumorosa come può essere la porta del ministero della Difesa sbattuta in faccia al presidente del Consiglio in pectore, costretto così a rimettere mano alla lista dei ministri. Solo quando a Montecitorio è stato raggiunto dalla notizia che lì, a palazzo Madama, l'elezione di Marcello Pera scippata a Fisichella per far posto alla Giustizia al leghista Roberto Maroni, non aveva subito soverchi contraccolpi, Berlusconi ha tirato un evidente sospiro di sollievo. Ha cominciato a dispensare sorrisi e battute, compresa quella che proprio «grande» il rifiuto di Fisichella non poteva essere considerato, o perlomeno che non era un «grande problema» per lui, quando nel segreto delle urne di Montecitorio hanno cominciato ad agire i franchi tiratori mancati al Senato. Colpi secchi, ben mirati al taschino del doppiopetto su cui Berlusconi batte la mano quando gli aspiranti ministri, vice e sottosegretari implorano il rispetto delle solenni promesse della campagna elettorale. Tiri mancini dei nuovi quadri di An, per cominciare. Qualcuno anche su imput dell'inquieto (dopo la sconfitta alle amministrative romane) Francesco Storace, immediatamente sfogatosi per il trattamento riservato non solo a Fisichella ma alla stessa An «dove c'è gente che ha faticato da pazzi per raccogliere tre volti i voti della Lega e quattro volte quelli del Biancofiore e poi...». Gente che, tra gli eletti, magari ha visto, nello sgarbo compiuto ai danni di chi ha guidato per mano i post fascisti del Msi alla svolta di una destra ancorata a valori più democratici, anche lo zampino del proprio presidente, Gianfranco Fini. Già, il sospetto è che pur di ritagliarsi un ruolo di prestigio nel governo, con la vice presidenza unica, non abbia esitato a sacrificare il padre nobile di An. E magari è pure contento dell'eccellente rinuncia al ministero della Difesa, visto che ha preferito questo dicastero al ministero della Cultura che forse Fisichella avrebbe potuto accettare essendo già stato in quel dicastero nel '94, perché così può accontentare qualcuno dei suoi colonnelli bramosi di posti di potere. Tant'è: al borsino del totoministri, più che del ripensamento dell'ex vice presidente del Senato, sono immediatamente salite le quotazione del cambio in corsa con Ignazio La Russa o di una scambio tra questi e Maurizio Gasparri già destinato al ministero delle Politiche agricole (Altero Matteoli, invece, resta fermo all'Ambiente).

> La Lega avverte: disposti a votare Casini, purché non ci siano manovre contro Maroni

Ma anche dei voti sparsi a Bossi e secessionisti vari, Berlusconi ha potuto leggere la firma e il messaggio. Sono franchi tiratori al comando della Lega, che fa sapere di aver ceduto sulla presidenza della Camera ma di non essere disposta a tollerare giochi ai danni di Roberto Maroni alla Giustizia. Lui, il candidato Guardasigilli, si è ben guardato dall'aprire bocca. Non ha fatto una piega nemmeno quando Vittorio Sgarbi lo ha braccato esultante perché «finalmente avremo a via Arenula un ministro che garantisce la totale libertà di poter dire, scrivere e fare: dalla sfilata di carri armati di cartone in piazza san Marco a Venezia al dare a Berlusconi del "mafioso di Arcore"».

E chissà che Bossi non abbia voluto mandare anche un avvertimento in proprio, visto che appena Fini ha declinato la controversa competenza alle riforme (in cambio chiede quella meno fastidiosa e più di potere della Funzione pubblica) ha rivendicato a sé quella delega, con la pretesa di far tutto: devolution e pure la legge elettorale «subito», tanto da aver già preparato «le canottiere». Con buona pace dello spirito bipartisan riscoperto da Berlusconi alle prese con tante inaspettate difficoltà.

Comprese quelle dell'agitazione mal trattenuta dallo stesso partito del «boss». Una volta promesso a Gianni Agnelli che non si tocca più Renato Ruggiero dalla Farnesina, a costo di conteggiarlo in quota Forza Italia, a Berlusconi rimangono a disposizione sole 5 caselle tra i ministeri di serie A, forse 6 se Rocco Buttiglione si accontenta di passare dall'Istruzione alla serie B delle Politiche Comunitarie. A conti fatti, una volta piantate le bandiere degli Interni (per chi vincerà la rissa tra i maggiorenti), dell'Economia per Giulio Tremonti e delle Attività produttive per Antonio Marzano, ha da sistemare pezzi da novanta come gli ex capigruppo Beppe Pisanu ed Enrico La Loggia, Claudio Scajola, Franco Frattini, Antonio Martino e altri ancora, compresi i fiori all'occhiello dei «tecnici» Letizia Moratti e Pietro Lunardi. Tanti, troppi. Chi sacrificare in attesa della promessa rotazione tra 18 mesi? Una vittima sacrificale c'è già, proprio quell'Ingegnere (con la maiuscola) Lunardi portato in tv a dimostrare che si può rifare l'Italia in quattro e quattr'otto. Doveva andare alle Infrastrutture, appunto. Ora, se proprio gli va bene, dovrà accontentarsi di fare il sottoministro, come «mister I» Lucio Stanca all'Innovazione tecnologica. Ma può ritrovarsi persino sottosegretario. In liquidazione né più né meno come le promesse vendute da Berlusconi in campagna elettorale.

Ignazio La Russa: il nostro senso di responsabilità ci ripagherà. Ma il professore non ha gradito l'esclusione: molto stimato, ma poco amato

Fisichella sbatte la porta e An conquista la Difesa

Natalia Lombardo

ROMA «Il senso di responsabilità di An sarà vincente in tempi brevi». Così Ignazio La Russa lascia capire che Alleanza nazionale sarà ripagata dei «sacrifici» compiuti in nome della coalizione, l'ultimo dei quali è l'aver ceduto la presidenza del Senato, destinata da settimane a Domenico Fisichella, a Marcello Pera di Forza Italia. Una scelta che ha fatto infuriare il diretto interessato, che ieri mattina ha spiazzato tutti con una lettera: «Non mi offrite ministeri o posti di governo, perché non accetterò». La poltrona in questione è quella della Difesa, che a questo punto va comunque in quota An e, se Fisichella non dovesse ripensarci, potrebbe andare allo stesso La Russa, nonostante la sua indignazione: «Abbiamo fatto di tutto per difendere la presidenza di Palazzo Madama. C'è molta amarezza, ma che possiamo dire? La soluzione scelta - Pera - non è la migliore per noi, ma nemmeno la peggiore». Chi andrà alla Difesa se Fisichella non accetta? «Mah», conclude autocandidandosi, «Forse La Russa...». Che fino al pomeriggio era destinato alla presidenza del gruppo a Montecitorio, mentre al Senato andrà Domenico Nania.

Alleanza Nazionale si piega di nuovo al volere di Silvio Berlusconi in una logica di alleanza: dall'aver accettato Ruggiero agli Esteri alla candidatura come sindaci delle grandi città degli uomini di FI. Ma fra i deputati vecchi e nuovi il malcontento c'è, anche se non si dà a vedere. Uno scontento del quale si chiede conto a Fini, che se non dovesse ottenere un «risarcimento» sarebbe accusato, soprattutto dalla destra sociale, di aver chinato la testa davanti al Capo della Casa, in un modo «che non va giù», tuona Francesco Storace. Ma la linea ufficiale è: abbiamo dato tanto, non potete negarci più nulla. E c'è chi fa i conti e si accontenta, come Altero Matteoli, in ballo fra la poltrona dell'Ambiente e quella delle Infrastrutture (facendo così fuori l'altro tecnico sponsorizzato da Berlusconi): «Abbiamo Fini come vicepremier unico», dice Matteoli, «e poi tre ministeri, prima limitati a due». L'altra casella è quella delle Politiche agricole per Maurizio Gasparri. An conta di bilanciare la sua rappresentanza con la deleghe per Fini alla Funzione Pubblica e con una pioggia diffusa di viceministri, sottosegretari, presidenti di commissioni.

Del resto per l'essere unico vicepresidente del Consiglio Fini ha «patteggiato» con Casini. E potrebbe avere due deleghe, alle Riforme e alla Funzione Pubblica», anche se il presidente di An storce un po' il naso, «le Riforme? Ma se la legge elettorale si fa solo a fine legislatura...». Gasparri aspetta il suo posto, si accontenta di dover avere a che fare con la mucca pazza, anche se non gli dispiacerebbe avere a che fare con un esercito vero... E anche lui parla «buona rappresentanza per An». Sullo stesso tono Publio Fiori, proposto alla vicepresidenza della Camera: «Siamo soddisfatti, non penalizzati», dice rifacendo i conti, uno più tre. Gustavo Selva, (in lista per la presidenza della commissione Esteri) è perplesso: «Certo non siamo felici, la presidenza del Senato sarebbe stato un riconoscimento maggiore per An, ma esiste una logica di coalizione, e Fisichella non l'ha considerata». Però fra i deputati del partito di Fini, nel primo giorno a Montecitorio, nessuno si fa un cruccio di questa autoesclusione dal governo, anzi si guarda con golosità al posto lasciato libero dall'ex vicepresidente di Palazzo Madama. Eppure è l'artefice ideale, insieme a Pinuccio Tatarella, della svolta di Fiuggi, ed inventò il nome di Alleanza Nazionale. Molto stimato ma poco amato, un *outsider* che ha sbattuto più volte la porta di Via della Scrofa: nel '96 uscì da An per la bocciatura di Fini alla sua bozza di riforme istituzionali, poi rientrò; nel '97 attaccò ancora il leader.

«Speriamo che Fisichella ci ripensi», sono le voci che circolano per il Transatlantico, ma molti deputati spruzzano spietatezza: «Meno male che ce lo siamo tolto...», esplode Alessandra Mussolini, «insomma, che vuole, stai nella coalizione e accontentati». Si fanno i conti: c'è chi, come il generale Ramponi, teme di perdere la poltrona di viceministro alla Difesa se il dicastero andrà ad An. Giulio Conti di Fisichella è amico, ed è quindi «dispiaciuto». Mirko Tremaglia chiede lealtà agli alleati ma critica la sinistra: «Nessuno ha ringraziato Veltroni». Per tutta la giornata nessuno parla con il «ribelle»: Gianfranco Fini è stato «sequestrato» per quattr'ore nella Giunta che doveva destinare i seggi vacanti, «sono stato sorteggiato, non so niente di cosa è successo qui», dice quando esce fuori dalla riunione alla quale sembra essersi appassionato, dato che non parla d'altro. Ma nel pomeriggio corre al partito per sbrogliare il «caso». Silvio Berlusconi, invece, non se ne fa un problema.

verso via arenula

Lo scapestrato padano poco incline alla giustizia

Carlo Brambilla

Il primo a non crederci era proprio lui, Roberto Maroni. Di fare il Guardasigilli della Repubblica italiana non si sognava lontanamente, convintissimo che l'unica poltrona disponibile fosse quella del Welfare. Ma con Bossi da una parte e Berlusconi dall'altra, al tavolo delle trattative, le cose finiscono sempre molto diversamente da come sono cominciate. Così fu nel 1994 quando Maroni, non ancora quarantenne, si trovò catapultato al Viminale, contro ogni previsione. E anche questa volta ecco la sorpresa: Roberto Maroni, avvocato varesino, di 46 anni, sposato con tre figli, probabilmente si accomoderà negli uffici di via Arenula sulla poltrona fino a ieri occupata da Piero Fassino, l'altro ieri da Mino Martinazzoli, e più indietro nel tempo da Palmiro Togliatti. Di sicuro questa designazione ha già creato sconcerto. Non precisamente sulle capacità o meno del Guardasigilli in pectore (l'opposizione invita alla prudenza: «Aspettiamo i programmi»), piuttosto per i turbolenti rapporti di questi anni, fra la Lega, Bossi in primis, e la magistratura. Cause, denunce, processi vinti e persi, aperte dichiarazioni di guerra sostenute da un linguaggio quasi sempre oltre i limiti del codice penale.

Ancora: progetti di legge «rivoluzionari», sempre figli di quei veleni antimagistratura, come quello firmato dallo stesso Maroni in Bicamerale e relativo all'elezione diretta dei Pm, regolarmente bocciati in parte anche dagli attuali alleati. Papalia, Abate, Di Pietro, Mani pulite sono sempre stati i bersagli mai risparmiati da Bossi, autodefinitosi un perseguitato politico dei giudici, ovviamente orchestrati dalla sinistra. Processi vinti e persi. Un paio hanno coinvolto e coinvolgono tuttora lo stesso Maroni.

Da registrare: una condanna a otto mesi per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale in seguito alla perquisizione della sede di via Bellerio con scontro con la polizia (la Camera aveva sancito che Maroni era nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ma la Corte Costituzionale fu di parere opposto); c'è poi il procedimento ancora aperto a Verona (organizzazione delle camicie verdi) che lo vede rinviato a giudizio per attentato alla Costituzione, attentato all'unità dello Stato, associazione antinazionale e paramilitare. Di sicuro saranno circostanze, queste, che non faciliteranno il compito del futuro ministro. Comunque Roberto, «Bobo», Maroni può ormai definirsi un «personaggio» stabile della politica italiana dell'ultimo settennato. Vi si affaccia con l'aria scanzonata e irrituale. Immortalati i suoi atteggiamenti anticonformisti: tastierista con occhiali alla Blues Brothers del gruppo soul varesino Distretto51; discreto goleador nelle partite di calcio istituzionali. Quasi all'improvviso il figlioccio prediletto di Bossi si trova catapultato nella stanza dei bottoni. E che stanza e che bottoni. Al ragazzo con l'eskimo, nel 1994, si spalancano le porte del Viminale.

Ci resta otto mesi. L'esordio è disastroso: mette inopinatamente la sua firma sotto il decreto, noto come «salvaladri», confezionato in fretta e furia dal collega della Giustizia Alfredo Biondi. Lo tira fuori dai guai Bossi: «Sono sicuro che Bobo non l'avrà letto». Lui ammette subito: «Ho fatto una stupidata». Il decreto affonda. L'eperienza procede e Maroni raccoglie anche allori. Un plauso gli viene tributato dall'allora presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Anche dalla procura di Palermo (Giancarlo Caselli) arrivano riconoscimenti per un concreto impegno nella lotta alla mafia. Sostituisce il chiacchierato capo della Polizia Parisi e azzecca alcune nomine di questori e prefetti. In parallelo i «berluscones» lo definiscono un voltagabbana.

Il Governo Berlusconi crolla ma l'uscita di scena del ministro è un capolavoro di disastro politico. Maroni tentenna, si agita, passa dalla parte dei dissidenti che vorrebbero rompere la Lega e rimanere al governo, poi ci ripensa e si allinea. Ma ormai il suo rapporto col movimento nordista è gravemente compromesso: «È un traditore che va espulso». Parla al congresso di Milano sotto una pioggia di monetine. Un po' di vacanza ma il rientro nel giro leghista è da «separato in casa». La riabilitazione è conquistata sostenendo le posizioni più dure di Bossi. Il cammino è compiuto. Il traguardo di Via Arenula è lì a portata di mano.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.45 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 31/05/01

Senza esito il lavoro degli otto «saggi», a Montecitorio restano in pista entrambi i candidati alla presidenza

Mussi o Violante, si va alla conta

I senatori ds eleggono Angius capogruppo, alla Camera si vota oggi

Ninni Andriolo

ROMA Si andrà alla conta tra Mussi e Violante? «A meno che la notte non porti consiglio questo esito mi sembra scontato», commenta in Transatlantico un deputato diessino di prima nomina. C'è da dire che nessun consiglio, durante il giorno, era arrivato a Montecitorio da Palazzo Madama dove Gavino Angius era stato eletto presidente del gruppo Ds - a scrutinio segreto - da cinquantanove senatori su sessantadue.

E se tra i deputati c'era chi sosteneva che l'elezione di Angius avrebbe facilitato la conferma di Fabio Mussi alla direzione dei diesse della Camera, c'era chi - dall'altra parte - si preoccupava di smentire questa tesi.

> Nella notte ancora al lavoro i «verificatori», ma sembra escluso un accordo in extremis

Il fatto è che la proposta, sostenuta in particolare da Massimo D'Alema, di eleggere presidenti dei gruppi parlamentari autorevoli perché non vincolati, tra l'altro, alle scadenze congressuali (la riconferma di Mussi e Angius era stata presentata in questo modo in segreteria nazionale) veniva considerata da alcuni «superata» dal pronunciamento dei senatori della Quercia che avevano riconfermato il capogruppo della precedente legislatura. Ma, dall'altra parte, c'era chi non considerava automatico un rapporto di causa e effetto tra Palazzo Madama e Montecitorio.

Una lunga giornata di riunioni informali e capannelli a margine delle sedute dell'aula quella trascorsa ieri dai deputati della Quercia.

Le consultazioni portate avanti dagli otto membri del comitato nominato ad hoc, coordinato da Antonio Soda, hanno rimandato in Transatlantico indiscrezioni che davano notizia, di volta in volta, di un testa a testa tra Violante e Mussi, di una prevalenza di Mussi, di un vantaggio di Violante.

Di una situazione, in ogni caso, di grande incertezza che creava nervosismo e perfino rabbia tra i deputati diessini preoccupati dell'esito lacerante di una contrapposizione che molti non avrebbero voluto.

Si andrà alla conta, quindi, oggi pomeriggio, quando il gruppo si riunirà per prendere una decisione definitiva?

Il comitato dei «facilitatori», così lo aveva definito Piero Fassino, dopo le consultazioni di ieri, ha cercato di trovare una soluzione unitaria da proporre all'assemblea dei deputati. Quale potrà essere? L'ipotesi di un terzo nome da far saltare fuori dal cilindro delle mediazioni non sembra trovar credito.

«Una terza ipotesi non è percorribile», spiegava ieri mattina Francesco Bonito. Il deputato pugliese, come altri, ha espresso durante la consultazione che lo riguardava un «profondo disagio», alcuni non si sono nemmeno presentati davanti al comitato. Il fatto è, spiega qualcuno, che non si doveva arrivare a proporre un'alternativa tra Violante e Mussi, bisognava intervenire prima, a monte, per evitare il trauma di una spaccatura verticale del gruppo «che si rifletterà inevitabilmente sulle vicende del partito». E il ragionamento di un dirigente emiliano di primo piano dei Ds è più o meno questo: è vero che anche in passato ci sono state più candidature per le presidenze dei gruppi, ma questo non è mai avvenuto alla vigilia di un congresso.

Una soluzione unitaria, quindi? L'unica è quella che Violante o Mussi, alla fine, «facciano un passo indietro». Ma chi ha avuto modo di avvicinare ieri l'ex presidente della Camera lo ha trovato deciso a non ritirare la propria candidatura. Ormai è stata gettata sul piatto, spiegano in Transatlantico, e un ritiro nel mezzo della partita non è pensabile. Anche Mussi non sembra orientato a tornare indietro. D'altra parte l'elezione di Angius al Senato fino al congresso e una soluzione diversa alla Camera che lo riguardi «suonerebbe come una discriminazione inaccettabile». Anche D'Alema ha cercato una via d'uscita allo stallo, proponendo a Mussi alternative «onorevoli». Si è parlato, tra l'altro, della presidenza di Commissioni parlamentari che spetterebbero all'opposizione.

E ieri Mussi e Violante hanno passeggiato sotto braccio in Transatlantico. Come a dimostrare che la partita in atto non inficia i rapporti personali. Ma la partita è politica. E c'è chi vede, dietro la contesa, l'avvio di un confronto aspro che contrappone il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, al gruppo dirigente ristretto di via Nazionale. Violante, l'altro ieri, durante l'assemblea del gruppo diessino, ha teso a rivendicare un ruolo di capogruppo superpartes, estraneo alle componenti interne della Quercia e agli schieramenti di partito. Ma al di là di questo la vicenda dell'elezione del presidente del gruppo alla Camera assume per molti, di fatto, una valenza congressuale.

«In segreteria eravamo d'accordo con la proposta di riconfermare tutto il gruppo dirigente fino al congresso, tranne il presidente», commenta Fulvia Bandoli, della sinistra Ds.

D'Alema, da parte sua, ieri ha auspicato una soluzione unitaria. anche se ha detto che l'esistenza di più candidature «non va drammatizzata», perché «in un partito democratico questo è normale. D'altra parte - ha aggiunto - non è la prima volta: diversi anni fa è già successo al Senato, La segreteria propose Petruccioli e loro invece elessero Salvi. Dunque non mi pare una questione angosciosa».

Gavino Angius riconfermato capogruppo al Senato In alto Luciano Violante e Fabio Mussi in ballottaggio per guidare il gruppo Ds alla Camera

Il rieletto capogruppo Ds al Senato smorza le polemiche: i giornali usano parole forti, le cose non stanno così

Angius: D'Alema non c'entra mi sono candidato in piena autonomia

Aldo Varano

ROMA Gavino Angius è stato eletto presidente dei senatori della Quercia. Chiedergli se è stato duro riuscirci è quasi obbligatorio.

«Ma no. C'è stata corrispondenza tra il dibattito che abbiamo avuto e il voto».

Lei sembra sereno. Ma i giornali raccontano di scontri e spaccature senza precedenti, specie per eleggere i capigruppo.

Al partito abbiamo fatto una discussione molto seria, con opinioni diverse. Ma la rappresentazione di urla e scontri... Ricostruzioni fantasiose. Ne cito una. Un grande giornale nazionale (Repubblica, ndr) attribuisce a me e Salvi uno scontro con urla che avrebbero perforato le pareti. Chi c'era sa che non è vero.

Vi siete scontrati a voce bassa?

No, no. Non è proprio avvenuto. Anzi, ci siamo sostanzialmente trovati d'accordo su analisi e valutazioni... Si scrivono cose senza fondamento. In altri tempi avrei parlato di "provocazione". Ora che sono diventato più gentile dico: ricostruzioni fantasiose. Come se operassero menti che vedono cose inesistenti.

> Non ci sono state urla tra me e Salvi come ha scritto qualcuno

Lei era accreditato come candidato di D'Alema.

Sì, e francamente questa storia mi ha stufato. Capisco che c'è interesse ad attribuire cose... Ho deciso di riproporre io la mia candidatura. La votazione segreta per il candidato etichettato dalemiano ha registrato: 59 voti a favore, tre astensioni, nessun voto contro. Che poi Angius abbia opinioni politiche che esprimerà al congresso, e che potranno essere diverse da quelle che del tutto legittimamente sosterranno altri compagni, mi pare ovvio.

C'è chi dice: per Angius niente drammi perché ha fatto capire che dopo il congresso si sottoporrà a verifica.

E' una considerazione al limite dell' offensivo. Sono stato eletto su una relazione dove ho proposto un metodo e iniziative politiche. Poi, siccome ci sarà il congresso, mi è sembrato giusto dire che dopo ci sarà una valutazione. Il congresso mette in discussione tutto e tutti.

Perché questo tragitto, secondo lei così sereno, non c'è stato alla Camera?

Ci dobbiamo abituare a una certa laicità nella discussione tra i Ds. Nei giorni scorsi mi chiedevano se sarei stato candidato io, Morando, Salvi o Berlinguer. Ho risposto sempre allo stesso modo: non so chi si candiderà oltre me, ma state tranquilli: alla fine verrà eletto chi prenderà più voti a scrutinio segreto. Anche alla Camera sarà così. Non è l'anticipazione del congresso ma una discussione tra due candidature.

Secondo lei perché i Ds divisi scandalizzano?

Bella domanda. Io credo che dobbiamo prepararci a un confronto vero. E spero sia sulle idee. Un congresso sincero dove si valutano anche errori e limiti di questi anni. E' però inaccettabile agire come se ci trovassimo davanti a un cumulo di macerie. Non è così. Non è vero. Abbiamo perso ma la destra non ha sfondato, non è maggioranza nella società italiana. Ci rendiamo conto di quel che significa?.

Angius, ma era inevitabile che il contenimento a destra lo pagassero elettoralmente i Ds?

No. Infatti dobbiamo discutere perché non siamo riusciti a evitarlo. Ma sapendo che sui grandi problemi del paese abbiamo vinto la sfida: oggi l'Italia è migliore del 1996 e gli italiani vivono meglio.

Mauro Zani, ma non soltanto lui, sostiene che i Ds abbiamo fatto una campagna elettorale nelle condizioni peggiori: D'Alema nel fortino di Gallipoli, Veltroni a correre per sindaco di Roma. Sono stati errori?

Su Veltroni, abbiamo deciso tutti assieme. Su Gallipoli, D'Alema. Ma non credo sia stato un errore dare un segnale di sfida totale dentro i collegi. Detto questo, forse queste cose hanno giocato. Ma è evidente che la pesantezza del nostro risultato richiede una riflessione più di fondo.

Per Trentin l'Ulivo tiene perché s'è votato contro Berlusconi. I Ds perdono perché talvolta sono apparsi più disponibili a conviverci? Lo chiedo pensando all'intervista in cui Giovanna Melandri denuncia come un errore, dovuto al clima della Bicamerale, che com'è noto presiedeva D'Alema, non aver realizzato la riforma di Rai e Mediaset.

E' singolare questo modo di ragionare. Vengono attribuiti ai Ds tutti gli errori per la mancata vittoria. Quando vinciamo, sono prevalse le idee degli altri; se si perde, è colpa nostra. E' sbagliato, infondato e strumentale attribuire sempre a noi una funzione negativa. Ci sono state scelte fatte dall'intera coalizione, non è corretto attribuirne la responsabilità ai Ds.

> I Ds hanno un futuro Non partiamo solo da un cumulo di macerie

Da dove devono ripartire sinistra e Ds?

Sbaglierebbero a ripartire da se stessi. Non voglio sembrarle un po' matto, ma direi che devono ripartire dal mondo, dalle grandi dinamiche innestatesi in questi decenni. Viviamo un passaggio di millennio insieme a trasformazioni gigantesche. La funzione di una grande forza socialista e democratica, la sua ragion d'essere, è stata sempre quella di definire un punto di vista di fronte alle contraddizioni del mondo.

L'insieme delle tradizioni di quello che nel secolo scorso si chiamava "movimento operaio" hanno ancora spazio come partito? I Ds hanno futuro?

Sì. A due condizioni. Se quella tradizione diventa moderno riformismo e riesce a parlare ai fortunati della modernizzazione, ai ceti più dinamici per innovazione e ricerca scientifica. E se ha la capacità di rappresentare quelli che Habermas chiama i perdenti della modernizzazione. Dobbiamo capovolgere il modello della destra che garantisce protezionismo totale alle élite economiche e finanziarie e consente contro gli altri il liberismo più sfrenato.

Nessun accordo tra i partiti del centro dell'Ulivo sui presidenti dei gruppi alla Camera e al Senato. In lizza Castagnetti, Parisi, Mastella per Montecitorio, Mancino, Treu e Dini per Palazzo Madama

Tensioni nella Margherita, Rutelli vola a Bruxelles da Prodi

ROMA Francesco Rutelli ce l'ha messa tutta ma per ora non è riuscito a ricomporre la grave frattura che si è aperta all'interno della Margherita. E ieri sera, alla fine, ha deciso di chiamare in causa Romano Prodi. L'ex sindaco di Roma, dopo una giornata di incontri, riunioni, discussioni vivaci, ha preso un aereo con destinazione Bruxelles. «Sono motivato e risoluto, mi faranno soffrire, ma cercherò di andare avanti», dichiara poco prima della partenza. Il nodo da sciogliere è quello delle presidenze dei gruppi della Margherita, mentre un'altra grana riguarda l'opzione che Enrico Letta deve esercitare tra il collegio del Veneto e quella del Piemonte: la prima scelta porterebbe a Montecitorio il democratico Marino, la seconda, il popolare Frigato. Francesco Rutelli vorrebbe il deputato dell'Asinello, il Ppi naturalmente vorrebbe la soluzione opposta.

Ieri c'è stato un botta e risposta serrato, durato circa dieci minuti, tra Rutelli e De Mita, arbitro Castagnetti, che si è svolto sotto gli occhi dei cronisti in uno dei corridoi del Transatlantico. De Mita blocca Rutelli che si sta dirigendo al gruppo del Ppi per un vertice con i leader della Margherita: «Mi avevano detto che ci saremmo riuniti martedì - chiede a Rutelli - tanto che anche Marini è partito». «Ci riuniremo domani - gli replica Rutelli - e vedremo».

«Francesco, provo una certa preoccupazione per questa tua impazienza. Ti ho anche sentito dire: io andrò avanti comunque. Che vuol dire?».

«La politica ha i suoi tempi - replica il leader della Marcherita - e io ho detto che voglio andare avanti, perché non voglio tornare indietro. I Ds domani chiudono la questione dei capigruppo e anche noi dobbiamo procedere. Martedì sarebbe tardi».

«Vedrai che domani quando ti troverai davanti i problemi - gli fa notare De Mita - poi sarai costretto a rinviare la riunione ad un'altra data. Domani è già giovedì, i deputati partiranno e alla fine dovremmo riconvocarci non prima di martedì». Rutelli insiste e De Mita ad un certo punto sbotta: «Se tu pensi di procedere a colpi di interviste... Qui dobbiamo costruire un partito...». Il dialogo finisce, Rutelli e Castagnetti salgono al gruppo Ppi dove si svolge l'ennesima riunione della Margherita. E in serata i problemi sui nomi sono ancora tutti sul tappeto, tanto che Rutelli decide di confrontarsi a quattr'occhi con il leader maximo Romano Prodi. Domani alle 15,30 si riuniranno i senatori della Margherita, alle 16,30 i deputati.

Francesco Rutelli per i gruppi unici della Margherita di Camera e Senato vuole delle scelte forti. Inizialmente, si era parlato del segretario del Ppi, Castagnetti come capo dei deputati, mentre per il Senato il nome più forse sembrava quello dell'ex ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Quest'ultimo tuttavia ha fatto sapere che avrebbe preferito di gran lunga la carica di vicepresidente di Palazzo Madama. Inoltre a complicare le cose è arrivata la candidatuta dell'ex presidente del Senato. Nicola Mancino, infatti, farebbe volentieri il numero uno della Margherita a Palazzo Madama. Un Ppi al Senato e uno alla Camera? Ipotesi impossibile. Ecco allora che la candidatura di Castagnetti sembra uscire di scena e i Democratici chiedono quel posto per Arturo Parisi. Ma su quella poltrona vorrebbe sedersi anche Clemente Mastella, il quale - a differenza di Dini al Senato - preferirebbe fare il capogruppo piuttosto che il vicepresidente della Camera.

Francesco Rutelli ieri nell' aula di Montecitorio Bianchi/ Ansa

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 31/05/01

Il presidente dei Ds al leader della Cgil: chi vuole guidare il partito deve firmare una mozione e presentarla ai congressi di sezione

D'Alema: ci si candida ora per fare il segretario

ROMA «Cofferati segretario? se vuole candidarsi è legittimo, ma dovrebbe dirlo ora, visto che lo statuto del partito prevede che ci si candidi ai congressi di sezione, firmando le mozioni, e cioè a luglio. Mentre mi pare abbia detto che resterà alla Cgil fino alla scadenza del suo mandato, nel 2002». Massimo D'Alema propone in Transatlantico un seguito dell'intervista rilasciata a *Repubblica.* Quella, per intendersi, pubblicata ieri sotto il titolo: «Sulla Quercia Cofferati sbaglia, il sindacato faccia il suo mestiere».

Un titolo che non è piaciuto al presidente della Quercia e che non trova riscontro, sostiene, nelle risposte alle domande poste dal quotidiano. Insomma: con il leader Cgil non c'è «nessuna guerra». E per dimostrarlo D'Alema spiega che ieri mattina, lui e Cofferati si sono sentiti per telefono e hanno «sorriso insieme di come i giornali fanno i titoli...».

> Domani verrà nominato il comitato dei reggenti che guiderà il partito verso il congresso dell'autunno

L'ipotesi Cofferati per la segreteria Ds? D'Alema parla di scadenze e di Statuto della Quercia. Il congresso dei Ds e quello della Cgil hanno «tempi sfalsati - ricorda - il nostro si concluderà al massimo in ottobre, quello della Cgil in febbraio 2002. Questi sono i fatti. Poi, se qualcuno vuole scrivere libri gialli, faccia pure...».

Con il segretario della Cgil, quindi, «non c'è alcuna tensione». *Repubblica* ha compiuto «una operazione davvero ardimentosa...». Ma il presidente dei Ds ripete che «il sindacato e il partito hanno ruoli diversi; il primo rappresenta il mondo del lavoro dipendente, mentre un partito deve rappresentare una platea più vasta»: è questo il senso della frase «dobbiamo aprire il partito al nuovo e così faccia la Cgil che ormai aggrega solo una minoranza».

A proposito di una possibile candidatura Cofferati, comunque, c'è da dire che tra i Ds c'è chi non la pensa come D'Alema. C'è chi sostiene, ad esempio, che la questione non può essere liquidata con riferimenti allo Statuto e in modo «notarile». Mentre in Cgil c'è chi fa notare che se i Ds volessero raccogliere la disponibilità di Cofferati avrebbero gli strumenti per «promuovere un dibattito congressuale che approfondisca la strategia prima di parlare di uomini». Cioè, per avviare un percorso che permetta di superare il problema dei cosiddetti «tempi sfalsati».

Di date e procedure congressuali discuterà in ogni caso la Direzione nazionale della Quercia convocata per domani a Roma, in via dei Frentani. In quella sede Veltroni presenterà le dimissioni formali da segretario e in quella sede si decideranno le tappe del percorso che porterà al Congresso.

La segreteria riunita l'altro ieri ha deciso di proporre ai 267 membri dell'organismo direttivo di tenere il congresso Ds in autunno seguendo una strada diversa da quella che prevede la convocazione dell'Assemblea dei tremila delegati delle assise di Torino, l'elezione in quella sede di un segretario e la convocazione, entro un anno, del congresso nazionale.

Una strada che, in segreteria, non era stata esclusa né da Veltroni, né da Fassino, né da D'Alema. Ma che alla fine - anche alla luce del dibattito che si è sviluppato nel corso della riunione - è stata ritenuta meno adeguata a rispondere all'esigenza di avviare subito la discussione congressuale sulle cause della sconfitta elettorale della Quercia. Questo non significa che la strada dell'assemblea congressuale non possa essere riproposta nel corso dei lavori di domani. «Io vorrei introdurre la riunione facendo un appello alla consapevolezza del momento - spiega Valdo Spini che presiede la Direzione - È indubbio che il risultato elettorale è stato molto negativo ed è per questo che pensiamo a un Congresso invece che all'elezione immediata di un segretario. Io inviterò a nominare un comitato provvisorio al tempo stesso unitario e forte perché non è che si può andare in vacanza per cinque mesi. Bisogna evitare di dare al Paese lo spettacolo di momenti che vorrei non rivedere e che, se mi è permesso, ho già vissuto nel Psi».

Se la direzione, domani, accoglierà la proposta della segreteria (che è stata condivisa dai segretari regionali riuniti l'altro ieri in via Nazionale) si nominerà, quindi, un comitato di reggenti formato da cinque o più persone. C'è chi parla di «scelte istituzionali», cioè di un gruppo di reggenza che potrebbe comprendere: il presidente del Partito (D'Alema), un membro della segreteria uscente (potrebbe essere Folena), il presidente del gruppo della Camera che verrà eletto oggi e quello del Senato (Angius), una donna (Livia Turco o Giovanna Melandri).

Ma ai numeri che corrispondono a questi criteri oggettivi potrebbero essere aggiunte altre presenze. Nella segreteria dell'altro ieri, infatti, si è discusso di un comitato di reggenti capace di rappresentare tutte le componenti del partito.

n.a.

Massimo D'Alema, Flamiano Crucianelli e Marida Bolognesi ieri alla Camera Lepri/Ap

che senso ha

Uno strano spaesamento si sta impossessando di coloro che seguono le notizie o guardano la TV in questi giorni. Un uomo calvo e piccolo di statura aveva attraversato nervosamente tutti gli schermi, di solito su fondo di cielo azzurro con poche nuvole promettendo:

- basta con le chiacchiere, noi siamo pronti, faremo tutto in poche ore;
- basta con le persone mediocri che hanno sempre vissuto facendo il mestiere della politica. Cambiano le agendine, gente nuova, fresca, abituata al lavoro;
- basta con il correre dietro a questo o a quello per fare contenti tutti. Il vero cliente è il Paese che va servito bene e subito;
- noi, e solo noi, abbiamo i «fuoriclasse», capaci di digitare, trasformare, costruire, organizzare. Votateci e cominceremo subito.

Passano i giorni, passano le settimane. I nomi si susseguono, cambiano. Chi aveva preso sul serio le indicazioni del capo e si era preparato (per esempio a fare il ministro della Giustizia, incontrando magistrati, avvocati, giuristi) si trova magari ben sistemato ma altrove.

Chi aveva piccoli precedenti penali, resistenza alla forza pubblica occasionali comportamenti disordinati si trova indicato come ministro della Giustizia.

I ministeri vengono pesati accanto ai candidati per veder se la misura è giusta e se sono contenti. C'è chi sbatte la porta e chi si accorda. Alla Camera compaiono, come in un non rimpianto passato, i franchi tiratori. Al candidato presidente della Camera mancano una cinquantina dei «suoi» voti. Di «fuoriclasse» non c'è traccia. Salvo qualcuno che non era atteso, non era previsto, ma pare che bisognerà far finta di niente e prenderlo a bordo, se no in Europa non gradiscono.

Si allarga paurosamente in poche ore la distanza fra promesse (stampate, pubblicate, teletrasmesse, annunciate da elicotteri e fondi azzurri) e una pratica quotidiana fatta di piccoli accordi, di continue sostituzioni e di infinite proteste. Come prima di Tangentopoli.

F.C.

Il leader della Cgil riflette disegna una nuova autonomia, nessun riferimento al congresso dei Ds

Cofferati: il sindacato è più esposto adesso che la sinistra è più debole

Felicia Masocco

ROMA Massimo D'Alema spiega che non c'è alcuna guerra con Cofferati, Sergio Cofferati su D'Alema tace, glissa le telecamere, non risponde ai giornalisti e dedica il suo intervento conclusivo del direttivo Cgil alla sconfitta elettorale del centrosinistra e delle ipotesi terzo-forziste, al nuovo ruolo autonomo del sindacato e ai temi sui quali si svilupperà il dibattito interno in vista del congresso della confederazione.

Nessun riferimento a quel che nei Ds accade, a cominciare dal dibattito sul dopo Veltroni, dal toto segretario che lo vede protagonista. Chi si aspettava un seguito a quanto già detto («resto in Cgil») dovrà aspettare. Per ora nulla da aggiungere né da ribattere.

Piuttosto un'analisi severa dell'esito elettorale, con il centrosinistra battuto perché privo di un «elemento di coesione». Un risultato «deludente» che con la vittoria del centrodestra rende «più esposto» il sindacato al quale il bipolarismo impone di modificare il rapporto di autonomia con la politica. Quindi la necessità di «ancorare sempre di più la nostra iniziativa al progetto politico».

All'autonomia la Cgil non rinuncia, «sarebbe follia», ma la rilancia partendo da un dato: «l'autonomia in un sistema basato sul proporzionale è una cosa, là dove esiste il maggioritario e il bipolarismo non può più essere la stessa».

Ripensare l'autonomia per rafforzarla. Le ultime elezioni hanno tarpato le ali alle ipotesi terzo-forziste, il bipolarismo è più solido e il ruolo del sindacato cambia. «In sistema bipolare gli schieramenti presentano il loro programma prima - osserva Cofferati -. Il sindacato elabora il proprio programma in piena autonomia, e misura le distanze con quello degli schieramenti politici». «Se si conferma questo modello istituzionale saremmo costretti non a rinunciare alla nostra autonomia, sarebbe una follia, ma ad ancorare sempre di più la nostra iniziativa al progetto politico e a regolare i nostri rapporti con gli interlocutori di Governo».

Ed è bene non illudersi, i prossimi inquilini di Palazzo Chigi non vi faranno una breve sosta: quello che sta per insediarsi è un «governo di legislatura», avverte il leader della Cgil, Berlusconi ha una maggioranza netta in entrambi i rami del Parlamento, ed è in grado «di risolvere alcune sue eventuali contraddizioni interne senza correre i rischi che ha corso sette anni fa».

È bene non confidare in errori di sorta. Meglio attrezzarsi per una lunga resistenza e rispondere al «tentativo di rimettere in discussione tutte le regole» da parte di Confindustria, di cui Cofferati è tornato a sottolineare il collateralismo con il futuro governo - «con battaglie ideali e con iniziative forti dove il merito faccia presa».

Restando «al merito delle cose», praticando «politiche rivendicative senza dare, neanche involontariamente, la sensazione che vogliamo esercitare una funzione di opposizione politica che spetta esclusivamente ai partiti».

Nell'analisi del leader della Cgil c'è inoltre il rifiuto di una lettura del presente che è invece molto diffusa tanto a destra quanto a sinistra e che vede la vittoria della destra come un plebiscito.

Non è così: «Questo paese - afferma Cofferati - non appare dai dati elettorali come un paese di destra. Il modello culturale che la destra ha proposto non ha la maggioranza dei consensi dei cittadini». La ragione della sconfitta sta nel fatto che la sinistra non ha saputo unirsi: «chi sta insieme e trova un elemento di coesione può vincere le elezioni anche senza avere la maggioranza dei consensi. Specularmente, non basta invece essere maggioritari nell'orientamento degli italiani se non hai un elemento minimo di coesione che ti consenta di avere il vantaggio che deriva dalle norme elettorali».

Per non essere stata coesa, la sinistra paga un prezzo salato «ma il «problema è di tutti», e in particolare per il sindacato che «storicamente fa riferimento» alle forze della sinistra. «L'idea dell'autosufficienza è sbagliata - insiste Cofferati- io non vedo una politica debole e un sindacato che si consolida». Visto che difficilmente la debolezza parlamentare della sinistra sarà in grado di fare da "sponda" al sindacato sul piano legislativo.

Infine un richiamo alla sua stessa organizzazione perché il congresso possa essere un congresso unitario: non sarà così. Bocciando la «linea di continuità» indicata dal segretario, la sinistra della Cgil si presenterà all'appuntamento di Rimini con un documento «totalmente alternativo» a quello della maggioranza. A dividere è soprattutto il giudizio sulla politica dei redditi e della concertazione, dunque l'accordo del 23 luglio '93. Per «cambiare rotta», secondo Giampaolo Patta, Giorgio Cremaschi e Ferruccio Danini, va superato.

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 23.17 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 31/05/01

Il giornalista è responsabile anche delle affermazioni altrui lesive di terzi. La Fnsi: una sentenza gravissima

La Cassazione dà un colpo al diritto di cronaca

ROMA Nessuna attenuante per i giornalisti che riportano fedelmente - nell'ambito di una intervista - affermazioni altrui lesive della reputazione di terze persone. Lo ha stabilito la Cassazione dando risposta affermativa al seguente quesito giuridico: «se sia configurabile, e in quali limiti, la responsabilità penale del giornalista che riporti il testo di una intervista nella quale il soggetto intervistato abbia lasciato delle dichiarazioni lesive della reputazione di terzi». Con questa decisione i supremi giudici hanno dato piena legittimità alla linea dura nei confronti di chi esercita il diritto di cronaca.

I fatti affrontati nell'udienza delle sezioni unite si riferiscono ad una intervista comparsa su «Il giornale di Napoli» il 7 marzo 1995 con la quale, Giovanni G., aveva espresso giudizi critici nei confronti dell'allora presidente dell'Assomercati,Carmine D'Orazio, definito dall'intervistato «un'opportunista che ama solo intrallazzi». L'intervista era stata raccolta dalla cronista Margherita D.V. che ha sempre cercato di sostenere la sua estraneità dal delitto di diffamazione in quanto si era limitata a riferire le espressioni testuali usate da Giovanni G. nel colloquio avuto con lei.

L'argomento è stato definito di «notevole rilievo» dai magistrati della quinta sezione penale che hanno chiamato le sezioni unite a dare una linea interpretativa univoca su questo argomento. Nell'ordinanza di remissione, infatti, si sottolinea che la soluzione del problema «riguarda non solo la stampa intesa nel senso tradizionale, ma più in generale i mass media, in essi compresa quindi l'informazione televisiva e l'informazione via Internet il cui sviluppo, è agevole prevedere». Secondo i giudici della quinta sezione penale si pone «il complesso problema del bilanciamento tra l'interesse della collettività alla conoscenza delle notizie di interesse pubblico e il diritto dei chiamati in causa alla tutela del loro onore, alla riservatezza, all' identità personale e alla presunzione di non colpevolezza».

Unica eccezione all'obbligo del controllo da parte del giornalista - spiega la Cassazione - può ravvisarsi nel caso di pubblicazione di intervista resa da soggetto che rivesta la qualità di organo funzionalmente competente a rilasciare quella determinata notizia. E, cioè, «proveniente dall'organo che in relazione all'oggetto della notizia divulgata abbia uno specifico potere conferitogli dall'ordinamento».

Sulla sentenza, la Fnsi chiederà al più presto un incontro con il nuovo ministro della giustizia, per affrontare il problema della limitazione alle interviste imposta dalla sentenza pubblicata oggi dalla Cassazione. Lo ha annunciato il segretario della Federazione Nazionale della Stampa, Paolo Serventi Longhi, sottolineando che la decisione presa dalla Cassazione «suscita molta preoccupazione tra i giornalisti e rischia oggettivamente di delineare una limitazione del diritto di cronaca».

Da tempo, ha ricordato Serventi Longhi, «la nostra categoria sta riflettendo con serietà sul senso di responsabilità alla base del quale deve essere esercitata la professione, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei diritti del cittadino chiamato in causa dagli organi di informazione. I codici deontologici e le carte dei giornalisti stanno a testimoniare l'attenzione della categoria nei confronti di una corretta informazione e della tutela soprattutto dei soggetti più deboli».

«Anche le interviste non devono sfuggire al senso di responsabilità - ha sottolineato il segretario Fnsi - ma appare singolare che il giornalista possa essere punito legalmente rispetto ad affermazioni fatte dagli intervistati. Se ciò può essere compreso per dichiarazioni di semplici cittadini, mi sembra assurdo che le affermazioni di personaggi pubblici, magari su altri personaggi pubblici, possano determinare conseguenze giudiziarie per l'intervistatore». Se questo è un modo «per vietare il teatrino della politica - ha aggiunto - credo proprio che la Cassazione ci sia riuscita».

Spinse l'amico sotto il treno Niente carcere, andrà in comunità

TORINO Il quattordicenne brasiliano accusato dell' omicidio di Abdoussad Laklii, il bimbo marocchino di sei anni, sarà affidato a una comunità protetta. Lo ha deciso il gip Carlo Caruso, accogliendo le richieste della difesa e dello stesso pm.

Revocato anche il divieto di incontrare i genitori adottivi.

Nel frattempo, la Procura ha dato il nulla osta alla sepoltura della piccola vittima e ha trasmesso tutte le autorizzazioni necessarie alle autorità del Marocco: i funerali di Abdoussad si svolgeranno dopodomani a Salè.

Prima di lasciare l'Italia la salma del bimbo marocchino sarà portata nel giardino della Falchera, l'ultimo luogo dove i genitori hanno visto il loro piccolo figlio in vita. Li resterà per circa un'ora. «È un modo - spiega Sued Benkdhim, presidente dell'associazione maghrebina a Torino - perché la famiglia Laklii possa incontrare tutti gli italiani che vogliono esprimerle la loro solidarietà La salma di Abdoussad sarà poi imbarcata su un aereo diretto a Casablanca, che decollerà dall'aeroporto di Caselle. Ad accompagnare il bimbo marocchino nell'ultimo viaggio ci saranno i genitori, il padre Abdessalam Laklii, la madre Jamila e i sei fratelli.

La famiglia del bimbo marocchino ucciso riceverà a casa, nel quartiere torinese «La Falchera», il capo del tribunale dei minori, il procuratore Bouchard. Dopo aver appreso la notizia della scarcerazione di C. S., infatti, i genitori del piccolo Aboussaad hanno chiesto al procuratore di spiegare loro le motivazioni che hanno spinto il giudice ad accogliere la richiesta del p.m. Chiara Maina che, ieri, aveva proposto, per il giovane, la misura alternativa al carcere.

Nulla di fatto dopo il vertice. Viale Trastevere: non potevamo fare altro, in attesa del Consiglio di Stato

Scuola, fumata nera al ministero

Sindacati insoddisfatti dell'incontro: lesi i diritti dei precari
Insegnanti mobilitati, chiedono di procedere con le nomine

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Fumata nera all'incontro di ieri mattina al Ministero della Pubblica istruzione tra il direttore generale del personale e i sindacati della scuola. «Del tutto insoddisfacenti gli esiti dell'incontro», dicono in un comunicato unitario Cgil- Cisl-Uil. Che chiedono un nuovo appuntamento, subito dopo il vertice previsto per questa mattina in viale Trastevere tra gli «stati generali» dell'amministrazione. Restano ferme le richieste dei sindacati: revoca immediata della circolare ministeriale che ordina il blocco delle nomine di ruolo dei docenti precari che rientrano nelle graduatorie permanenti previste dalla legge 124 e emanazione di un decreto legge che,dando una corretta interpretazione della legge, sani anche l'intera vicenda. Pena, una dura azione di lotta dell'intera categoria. E intanto un sospetto sembra prendere sempre più consistenza: che si stia avviando un processo inesorabile di smantellamento della scuola pubblica. Un processo iniziato con l'accoglimento del Tar di un ricorso presentato da un gruppo di insegnanti di scuole private che avevano posto dubbi sulla legittimità dei criteri adottati del ministero per definire le graduatorie.

Il Ministero si è subito appellato al Consiglio di Stato chiedendo, tra l'altro, la sospensiva della decisione del Tribunale amministrativo di primo grado. E, in un primo momento, aveva dato indicazione agli uffici periferici di procedere con le nomine dei precari. Nel frattempo il Consiglio di Stato ha fissato per il 13 luglio la sentenza di merito. Quindi da viale Trastevere è partita la circolare che ha bloccato tutto. «Siamo stati costretti - spiegano dal ministero - ad emettere la circolare perché in questo momento non possiamo far altro». «Si deve procedere con le nomine - tuona Enrico Panini della Cgil scuola - soprattutto in questo momento per garantire la certezza del diritto per i docenti che attendono le nomine in ruolo serve un decreto legge».

In realtà la posta in gioco è alta. Se il Consiglio di Stato dovesse confermare quanto già stabilito dal Tar, il 13 luglio scoppierebbe il caos, per due ordini di motivi: da un lato si dovrebbe procedere alla stesura di nuove graduatorie con criteri diversi da quelli attualmente previsti - a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico -, e al conseguente licenziamento dei docenti già assunti con le graduatorie attuali, dall'altro gli insegnanti delle scuole pubbliche rischierebbero di vedersi sorpassati dai colleghi delle scuole private.

E intanto sulla testa del ministro Tullio De Mauro piovono le critiche: a partire dal comunicato unitario dei sindacati che sottolineano «l'inopportunità di una decisione che lede i diritti dei precari e crea situazioni di inaccettabile disparità di trattamento» e si dissociano «da atteggiamenti di attesa passiva delle decisioni del Consiglio di Stato. Attendere la decisione del 13 luglio - aggiungono - significa in ogni caso determinare una situazione di grave ritardo e di caos gestionale ed organizzativo che metterebbe a serio rischio il regolare avvio del prossimo anno scolastico». Pasquale Proietti, di Uil scuola, ritiene che quello che sta accadendo è diretta conseguenza «di iniziative assunte dal ministero in maniera del tutto autonoma, senza sentire il bisogno di consultare il sindacato su un tema così scottante» e prevede catastrofi se la sentenza di secondo grado dovesse avallare quella del Tar. Pasquale Dacrema, della Cgil nazionale scuola, dice che il decreto legge si rende necessario per confermare la suddivisione in quattro fasce della graduatoria ed annullare «gli effetti della sentenza del Tar ed, eventualmente, del Consiglio di Stato». Dalla Cisl, invece, fanno notare che sospendere ora le nomine «rischia di determinare un forte senso di malessere nel corpo docente precario». Come rischiano «di essere messi in discussione, dopo un precariato medio di 10-12 anni che sembrava ormai finito», anche coloro che sono stati nominati in ruolo.

Tutti insieme annunciano il calendario delle iniziative: dal 4 al 16 giugno partiranno iniziative locali di mobilitazione con assemblee e sottoscrizione di documenti da inviare al Governo e al Parlamento, presidi e sit-in presso i Provveditorati agli studi e presso le prefetture, coinvolgimento dei parlamentari locali. Al ministero della Pubblica istruzione, e al nuovo ministro che verrà, invece, l'invito è a proseguire il confronto e fissare la data per un incontro urgente.

Un'insegnante durante una lezione in un liceo romano

la posta in gioco

Così si equipara pubblico e privato

La posta in gioco per la scuola è politica ed organizzativa. Il blocco delle nomine, sulla base delle graduatorie permanenti, è stato deciso dal ministero in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, su un ricorso già accolto dal Tar, prevista per il 13 luglio. Il tribunale amministrativo di secondo grado potrebbe respingere l'appello del ministero: in tal caso stabilirebbe che l'insegnamento nelle scuole private vale quanto quello nelle scuole pubbliche. Oggi chi ha insegnato per un anno nello Stato prende 12 punti, chi ha prestato servizio nel privato la metà. Il dato politico di un via libera del genere è evidente: vi sarebbe una leva giuridica per mettere sullo stesso piano pubblico e privato. Tale e quale a quanto va dicendo il ministro promesso Rocco Buttiglione, che già si è spinto a proporre la chiamata diretta dei professori, scuola per scuola.

Ci vorrebbe un dossier giornalistico per spiegare che in una scuola privata spesso si entra per conoscenze personali; che si può insegnare venti anni anche senza essere abilitati; che i controlli sugli atti e le relative verifiche non sono sempre rigorosi come nel pubblico; che per mandare un figlio in una scuola privata spesso si paga molto, e non per la qualità dei professori, ma per ottenere una promozione, chiamiamola così «a tappe forzate». Erroneamente, dunque, qualcuno ha definito la prima sentenza del Tar, un premio al merito. Il merito c'entra poco. I professori ricorrenti vogliono l'abolizione delle quattro fasce per le graduatorie permanenti, formate in virtù dell'anzianità di servizio nello Stato. L'appiglio principale è che la legge 124/99, che istituisce le graduatorie permanenti, non fa menzione della divisione in fasce. Il criterio stabilito dal ministero è stato ritenuto discutibile dal Tar, lo scorso aprile.

Il ministero blocca tutto in questi giorni perché il Consiglio di Stato non ha accolto la richiesta di sospensiva di viale Trastevere sulla sentenza del Tar.

Il ministero non aveva altra strada. L'amara decisione non porta il caos nella scuola come dicono i sindacati, più irritati per non essere stati consultati (come avviene troppo spesso e a sproposito per le cose della scuola) che per la decisione presa. Come molti non sanno nel corrente anno scolastico i professori chiamati a settembre su posti vacanti (nella forma "in attesa di nomina del provveditorato...") sono rimasti su quel posto per tutto l'anno, cosiddetti provvisori-permanenti. Per due motivi, l'uno legato all'altro. Il ministero ha concluso soltanto nell'odierna primavera le procedure del concorso a cattedre (dalle cui graduatorie si prende il 50% dei professori da immettere in ruolo). Soltanto quando questo fatto è divenuto realtà e se ne è preso atto, il ministero ha deciso di procedere alla nomina in ruolo degli aventi diritto (perché avanti nelle graduatorie permanenti, quelle dell'attuale casus belli e da cui si prende il rimanente 50% da immettere in ruolo), ma solo giuridica: ovvero, il professore che ne ha diritto viene ritenuto in ruolo dal settembre del 2000, ma prenderà servizio effettivo solo da settembre del 2001. La procedura fermata dal ministero è questa, dunque. E, come è evidente, non riguarda, ad essere precisi, solo il futuro anno scolastico. Una sentenza a favore dei ricorrenti più che creare il caos sarebbe un'offesa a diritti legittimi maturati da chi, nel rispetto delle leggi, delle verifiche, delle mille circolari e controcircolari partorite a raffica dai funzionari di viale Trastevere (un vero potere nel potere), in questi decenni ha maturato i requisiti ad essere assunto nella scuola.

Fabio Luppino

L' Istituto di Sanità sulla pubblicità occulta: una sigaretta ogni 26 minuti, record del Grande Fratello

Quanto fumano gli attori in tv

ROMA Film e fiction sulle reti Rai, Mediaset e su Tmc non danno certo il buon esempio nella lotta al fumo: ogni 26 minuti c'è un «evento-fumo» diretto ad un pubblico di giovani e meno giovani. E il primato del cattivo esempio viene dato al Grande Fratello che ha trasmesso un evento fumo ogni 7 minuti.

Nella ricerca, coordinata dall'Istituto superiore di sanità sono state valutati per un anno film, telefilm e fiction dalle 11 del mattino alle 23, trasmessi sulle tre reti Rai, Mediaset e su Tmc. Lo scopo, spiega Piergiorgio Zuccaro dell'Iss, era valutare la promozione occulta o involontaria del consumo di tabacco, alcol e droga attraverso la programmazione e correlarli alle fasce di pubblico spettatore. Sono state prese in considerazione complessivamente quasi 3 mila ore di trasmissione e valutate 965 ore, riferite a tutte le sette reti. Durante questo periodo sono stati registrati 2.202 atti fumo, in media 1 ogni 26 minuti. La frequenza complessiva degli atti, spiegano i ricercatori, si registra soprattutto nella programmazione cinematografica, ma si raggiungono punte significative anche in alcune fiction o serial: Rai 3, con la serie «L'ispettore Derrick», trasmette in media 1 atto ogni 12 minuti mostrando, in 11 sequenze, ragazzi dai 12 ai 17 anni nell'atto di fumare; Tmc, con Kojak, batte il record dei serial con la media di una sigaretta ogni 9 minuti ed è l'unica produzione «tradizionale» nella quale anche le donne fumano in una percentuale significativa: una ogni tre. Produzioni più recenti, come la serie italiana «Un posto al sole» che ha trasmesso in media 1 atto fumo ogni 20 minuti e «Incantesimo» , che mostra una fumatrice anche nella sigla. Nella valutazione complessiva della frequenza atto fumo/minuti, TMC si colloca al primo posto con 1 atto ogni 15 minuti.Seguono, a breve distanza Rai e Mediaset, rispettivamente con la media di 1 atto ogni 35 la prima e ogni 36 minuti la seconda.

Immagini dei conflitti in corso nel mondo in mostra a Riccione per il premio di giornalismo dedicato all'inviata Rai uccisa in Somalia

Frammenti di guerra, ricordando Ilaria Alpi

Elisa Barbieri

RICCIONE La guerra può ingannare lo spettatore lontano mostrando di sé dettagli apparentemente insignificanti, come il "welcome" festoso sul muro di una casa sgretolata che un cineoperatore rintracciò a Sarajievo, nel pieno del conflitto serbo-bosniaco: scritto senza preveggenza in tempi di pace e dimenticato fra i buchi dei proiettili o forse tracciato da qualcuno in cerca di parole per raccontare la guerra con doloroso e disperato sarcasmo. Sono appunto i dettagli l'anima di "Frame. Frammenti di guerra", mostra videografica della VII edizione del premio giornalistico Ilaria Alpi (in svolgimento da oggi a sabato, a Riccione), aperta al pubblico al Palazzo del turismo fino al 24 giugno. Con 50 fermi immagine tratti dai servizi televisivi che hanno partecipato al concorso fin dal suo esordio, ripercorre dieci anni di conflitti e con essi sette anni di storia del premio dedicato alla giornalista di Rai 3 uccisa a Mogadiscio il 20 marzo del 1994. Ci sono le tante guerre scoppiate in vari angoli del mondo, quelle maggiormente seguite dai mezzi di informazione occidentali e quelle dimenticate che raramente bucano lo schermo. Dal Ruanda alla Liberia, dalla Somalia alla Sierra Leone, dai Balcani al Sudan…. La mostra le rammenta, in questa carrellata di immagini, con la mostruosità di centinaia di cadaveri galleggianti nel fiume Kagera, in Ruanda, ma anche con la difficoltà di sopravvivere alla fame e alla sete, con i bambini traumatizzati che disegnano soldati armati e pallottole vaganti, con la faticosa quotidianità di uomini e donne costretti a macinare chilometri per rimediare due taniche d'acqua in città assediate. Molti testi di accompagnamento, sintetici, quasi didascalici, sono affidati a Ettore Mo, ex inviato speciale del Corriere della Sera. Frame è anche un primo punto d'arrivo per il Premio, organizzato da Comunità Aperta, Regione Emilia Romagna, Comune di Riccione in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna e la Provincia di Rimini.

Simonetta e Pietro Piergiovanni ringraziano gli amici e compagni che gli sono stati vicini e hanno testimoniato il loro affetto in un momento così doloroso per la scomparsa della Mamma

RITA DI CRESCENZO
Ved. Piergiovanni

Roma, 31 maggio 2001

Per NECROLOGIE ADESIONI ANNIVERSARI
Rivolgersi alla **Pim Srl**
dal Lunedì al Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45
Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109
Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.561277 - Fax 055.578650

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.50 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 31/05/01

Truffa miliardaria con le tessere Viacard Così uno studente si è pagato il Politecnico

GENOVA Era uno studente del Politecnico di Torino, ora brillantemente laureatosi in ingegneria elettronica, l'inventore della «macchinetta» per rimagnetizzare le tessere Viacard dell'autostrada. Le rivendeva con il 70% di sconto per pagarsi gli studi. Per il commercio fraudolento per miliardi la Guardia di Finanza di Albenga ha denunciato 1.250 persone.

L'amministratore delegato della Società Autostrade, Vito Gamberale, ha ringraziato i procuratori di Savona, Vincenzo Scolastico e di Asti, Sebastiano Sorbello, ed i militari della Guardia di Finanza. Ora la Società Autostrada ha adottato un software di protezione delle tessere prepagate.

Lo studente, oggi stimato ingegnere, al momento si trova all' estero ed è stato solo denunciato per riproduzione di supporti magnetici contraffatti e truffa. La sua apparecchiatura, un piccolo capolavoro di ingegneria, era stata inventata in origine per falsificare le tessere della fotocopiatrice dell'università e fare quindi le fotocopie gratis. Il dispositivo copiava la traccia magnetica di una scheda valida e la riproduceva su di una scaduta.

Il sistema permetteva di riprodurre anche tessere telefoniche e Viacard. Lo studente, a partire dal '96, aveva cominciato a copiare queste ultime e a metterle in commercio. Le Viacard venivano vendute anche al 30% del prezzo di mercato, da parte di ambulanti dei mercati o di gestori di autogrill. Mentre i primi smerciavano i falsi a singoli automobilisti, gli altri piazzavano blocchetti di tessere agli autotrasportatori.

Il giro d'affari si era ben presto ampliato, con una perdita per la Società Autostrade di diversi miliardi. Fra il '99 e il 2000, i finanzieri di Albenga hanno accertato una media di 30 mila pagamenti fraudolenti al mese. La maggior parte dei 1.250 denunciati sono dell'Italia settentrionale.

Roma, due minorenni fermati perché giravano senza casco hanno chiamato gli amici e circondato le guardie. Tre in ospedale

Assalto ai vigili per una multa in motorino

Un vigile urbano mentre compila una multa

Virginia Lori

ROMA Due minorenni romani, un ragazzo e una ragazza, hanno aggredito i vigili che li volevano multare perché viaggiavano in motorino senza il casco. E mentre i «pizzardoni» scrivevano il verbale, i genitori e gli amici dei ragazzi hanno assediato la sede del comando della polizia municipale del quartiere, organizzando una spedizione punitiva.

E' accaduto martedì sera a Roma: un banale servizio di controllo della polizia municipale si è risolto con due persone arrestate, tre minorenni denunciati e tre vigili finiti all'ospedale.

Tutto è iniziato attorno alle 18.30, quando due vigili urbani in via di Torrenova, periferia degradata della capitale, hanno intimato l'alt ad una coppia di minorenni sul motorino colpevoli di non avere il casco e andare a velocità sostenuta. I ragazzi non si sono fermati, ma sono stati successivamente raggiunti dai vigili. Appena i due hanno iniziato a redigere i verbali i minorenni, un quindicenne e una diciassettenne, hanno preso ad insultarli e a minacciarli. A spalleggiarli, dopo qualche minuto, sono arrivati una ventina di ragazzi, loro amici, che hanno circondato i due vigili. Il quindicenne, piuttosto robusto, si è scagliato contro un vigile urbano e con le chiavi lo ha ferito al petto. Poi, aiutato dalla sua amica, ha preso a colpire i vigili con calci e pugni.

L'intervento di un carabiniere libero dal servizio e di altre pattuglie dei vigili hanno riportato per un po' la calma e i due ragazzi sono stati trasferiti nella sede dell'VIII gruppo a Tor Bella Monaca per procedere all'identificazione, dal momento che non avevano i documenti. Ma una volta arrivati a via Conti, sede del gruppo nel cuore di Tor Bella Monaca, ai vigili è stato impossibile portare i due negli uffici. La sede era infatti letteralmente assediata da una cinquantina di persone, parenti, amici e i genitori dei due minorenni avvisati dal passaparola del quartiere e decisi a tutto pur di difendere i minorenni.

Dopo insulti e aggressioni verbali, il gruppo di parenti e amici è passato alle vie di fatto: sono nuovamente volati calci e pugni ed il quindicenne ha sfogato la sua rabbia contro un'ambulanza, chiamata sul posto per soccorrere i contusi, mandando in frantumi i vetri e distruggendo l'interno.

Alla fine i vigili sono riusciti a riportare la calma. I due minorenni, di 15 e 17 anni, assieme ad un loro amico di 17 anni sono stati denunciati per resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. La madre del quindicenne, di 42 anni, e un ragazzo di 21 sono stati arrestati per gli stessi reati e ora la donna si trova ricoverata al Policlinico Casilino. In ospedale si trovano ora anche due vigili urbani, mentre un terzo agente donna se l'è cavata con una prognosi di cinque giorni.

Negli ultimi mesi si sono susseguite aggressioni a danno di vigili urbani nella zona di Tor Bella Monaca. Uno dei vigili aggrediti martedì lo scorso mese di marzo aveva avuto l'autovettura bruciata dopo che aveva multato un ragazzo sorpreso più volte a circolare sul motorino senza il casco. «È impossibile svolgere regolarmente il nostro lavoro nella VIII circoscrizione - si è sfogato un vigile - siamo troppo pochi, male armati e nessuno ci tutela più. Se il comando del Corpo non garantirà più personale e mezzi non avremo più la forza di svolgere il servizio in modo adeguato».

Dietro l'aggressione forse la vendetta dopo una lite scoppiata al ristorante. Il ragazzo operato due volte

Tornano i killer dei sassi

Colpito alla tempia mentre viaggiava in auto, gravissimo un giovane di 22 anni
È accaduto sulla strada di Arzachena, vicino Olbia. Caccia ai responsabili

Giuseppe Centore

OLBIA La «moda» barbara di lanciare sassi contro le auto approda anche in Sardegna. Ma questa volta il gioco, se così si può chiamare, rischia di trasformarsi in tragedia. L'altra notte un sasso lanciato contro un'auto nelle vicinanze di Olbia ha quasi ammazzato l'autista del mezzo. A lottare contro la morte, in queste ore, in una sala del reparto di rianimazione dell'ospedale di Sassari, è un giovane di di Arzachena, Domenico Addis, di 22 anni, ricoverato da ieri notte in gravissime condizioni dopo essere stato colpito, da un sasso lanciato sulla strada che collega Arzachena con Cannigione, mentre si trovava alla guida della sua autovettura.

Poco prima dell'una, a pochi metri dal sito archeologico «Albucciu», la tragedia. Il giovane, che lavora come commesso a Arzachena, viaggiava in compagnia della ragazza, Antonella Ricciu, ed era diretto verso Cannigione quando, da una collinetta, è stato lanciato un sasso contro l'auto. Addis è stato colpito alla tempia sinistra e le sue condizioni sono apparse subito gravi ai medici del 118, che lo hanno soccorso. Il giovane è stato ricoverato in un primo momento nell'ospedale di Olbia ma poi, nelle prime ore del mattino, è stato trasferito a Sassari.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Arzachena, che stanno interrogando alcune persone per individuare il responsabile del fatto e il caso è seguito dal sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, Giuseppe Porcheddu.

In nottata Addis è stato sottoposto a un primo intervento chirurgico per la riduzione dell'ematoma alla testa. Le sue condizioni rimangono molto gravi e, secondo quanto si è appreso, i medici non escludono di doverlo sottoporre a un secondo intervento.

Proprio attraverso la testimonianza della giovane gli investigatori hanno ricostruito una prima dinamica dell' incidente e stanno ora cercando di risalire al responsabile. Gli investigatori hanno accertato che un pesante masso sarebbe stato lanciato da una collinetta che si erge sulla sinistra della strada nei pressi del ristorante «Il Nuraghe» e del sito archeologico Albucciu.

Secondo questa ipotesi, l'autore del gesto criminale potrebbe aver agito dal giardino dello stesso ristorante. C'è però anche una seconda versione, che ipotizza il lancio del sasso da una vettura che procedeva in direzione contraria a quella di Addis. Gli investigatori sono però propensi a dar credito alla prima versione, e a collegare l'episodio a una lite, o a qualcosa successo nel giardino del ristorante, che si affaccia sulla strada. Insomma, un avvertimento, un lancio di un sasso contro una vetrata o addirittura contro qualcuno che stava nel locale, si è trasformato in un micidiale proiettile per l'ignaro commesso che transitava proprio in quel momento nella provinciale più in basso.

I carabinieri effettuano i rilievi sull'auto colpita con un sasso; in alto Andrea Bassi che ha perso l' occhio per un caso simile

In ogni caso, il masso ha colpito la parte bassa del parabrezza ferendo gravemente il giovane alla tempia sinistra. Domenico Addis è riuscito in qualche modo a fermare l'auto, ma dopo pochi istanti è svenuto. L'allarme è stato dato dall'amica e, dopo le prime cure all' ospedale di Olbia, il giovane è stato trasportato a Sassari, dove è arrivato alle quattro del mattino ed è stato poi sottoposto a un primo intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma. La ragazza è stata interrogata dai carabinieri di Arzachena e il magistrato ha disposto il sequestro dell'auto. In serata le condizioni del giovane sono leggermente migliorate ma i medici si sono riservati la prognosi almeno sino a domani.

In Sardegna la pratica del lancio dei sassi contro le auto aveva avuto il suo culmine lo scorso anno in provincia di Cagliari, quando una banda di ragazzini «terribili» aveva deciso di centrare le auto nascondendosi dietro a degli alberi lungo le provinciali dell'iglesiente. Dopo poche settimane è toccato a dei giovani di Nuoro «divertirsi» lanciando paletti di segnalazione dell'Anas contro le auto. Anche in questo caso, dopo alcuni controlli, sono scattate le denunce e il processo per direttissima. Il culmine venne però raggiunto due anni fa a Cagliari quando alcuni ragazzi, «per noia», testualmente, presero a sassate le vetture del trenino delle Ferrovie complementari, che attraversava la città. Anche in quel caso tanto spavento, seguito da denunce e condanne esemplari. Ieri notte però l'episodio più grave. E non è detto che sia l'ultimo.

Cinque anni fa la morte di Letizia Berdini Da gennaio ad oggi colpite 34 auto

ROMA I sassi lanciati sulle auto in corsa sono purtroppo un fenomeno diffuso, Sono state 144 le segnalazioni giunte alla Polstrada nel 2000 e 9 i feriti. In molti casi i protagonisti dei lanci erano minori. Nel '99 le segnalazioni erano state 191, i feriti 6, 2 le persone arrestate, 8 i denunciati di cui 5 minorenni. Da gennaio ad oggi sono stati 34 le auto colpite da sassi mentre viaggiavano su strade o autostrade italiane.

Ecco una breve cronologia degli episodi più gravi:

-27 DIC 1996 - Dal cavalcavia della Cavallosa sull'autostrada nei pressi di Tortona (Alessandria) un gruppo di persone lancia sassi sulle auto che passano e uccide Maria Letizia Berdini, 31 anni, in viaggio con il marito. Il 19 luglio 2000 al processo di secondo grado sono condannati a 18 anni e quattro mesi i fratelli Franco, Paolo e Alessandro Furlan e Paolo Bertocco.

- 22 LUG 1998 - Nei pressi di Orzinuovi, tra Mantova e Brescia, alcune persone lanciano sassi da un'auto in corsa colpendo una decina di vetture e ferrndo un automobilista.

- 24 FEB 2000 - Sull' A10, tra Voltri e Pegli, un sasso centra un Tir ed il vetro del finestrino di uno degli sportelli della cabina di guida va in frantumi, ma il conducente resta illeso.

- 17 AGO 2000 - Sulla statale 510, a Rodengo Saiano (Bs) un sasso rompe il parabrezza di una Opel Kadett e ferisce in modo non grave due sorelle.

- 27 MAG 2001 - In Valtellina, sulla strada statale 38, nei pressi di Castione Andevenno (Sondrio), alcune persone lanciano sassi contro le auto che passano e ne colpiscono circa dieci e feriscono un automobilista, Andrea Bassi, 22 anni, che perde un occhio. Il 28 maggio, la polizia ferma Roberto Mainetti, 30 anni, e Matteo Bertolini, 23 anni, pregiudicati per droga e reati contro la persona.

La posizione di un politico, esponente toscano della destra, e di diversi giornalisti al vaglio degli inquirenti. I magistrati negano però che siano stati iscritti nel registro degli indigati

Pedofili, il medico arrestato già coinvolto in una storia di abusi

ROMA L'inchiesta romana sulla pedofilia si allarga a macchia d'olio. Dopo l'arresto del medico Riccardo Sperone ora gli inquirenti stanno marcando stretto un politico, che sarebbe stato candidato alle elezioni del 13 maggio scorso. La Procura ci tiene a precisare che il politico, forse un esponente toscano della destra, non è per il momento iscritto nel registro degli indagati, ma che su di lui gli investigatori stanno svolgendo «accurate indagini». Il suo nome sarebbe emerso più volte nel corso dell'inchiesta. Alcuni testimoni avrebbero dato per scontata la sua partecipazione ad incontri con dei minorenni, insieme al medico dell'Usi finito in prigione martedì. Palazzo di giustizia, però, ha smentito che per il politico in questione sia già pronta un'ordinanza di custodia cautelare, perché gli elementi raccolti finora sono vaghi, non consentono neppure un'iscrizione nel registro degli indagati..

Ma non finisce qui. Adesso trema anche la categoria della stampa. Secondo indiscrezioni, nel giro della banda pedofila ci potrebbero essere dieci giornalisti, cinque di Roma, tre di Latina e due di Milano. Anche queste persone per il momento non sono state indagate, così come un farmacista romano. E' invece stato indagato l'art director del «Piper», la discoteca del quartiere Salario, noto come Mister Frantz. Roberto Marino, l'ex poliziotto ritenuto l'ideologo dell'organizzazione pedofila, ha dichiarato agli inquirenti - e il gip ha riportato il tutto nell'ordinanza di custodia cautelare - che l'infermiere Salvatucci, uomo del medico, e il carabiniere in congedo Giuseppe Buonviso «svolgevano anche attività di procacciamento di minori per persone della Roma bene, in particolare per il proprietario di un noto locale dove l'indagato svolge l'attività di buttafuori». In ambienti investigativi si precisa, però, che l'effettivo proprietario del Piper non è assolutamente coinvolto nell'inchiesta.

Non cessa di riservare sorprese, dunque, l'inchiesta sulla pedofilia a Roma che ha portato già all'arresto di 7 persone. Risale a 16 anni fa un episodio di violenza carnale nei confronti di un preadolescente. Coinvolta è ancora una volta la pseudo organizzazione, cresciuta man mano negli anni, dell'ex poliziotto e ideologo della pedofilia.

Intanto, il medico socio dell'Usi - l'Unione sanitaria internazionale - resta in carcere sotto stretta sorveglianza. E' rinchiuso in una cella d'isolamento a Regina Coeli. La sua custodia cautelare è necessaria - è scritto nelle motivazioni dell'arresto - perché se il sanitario venisse lasciato a piede libero potrebbe minacciare i minori di cui abusava fino allo stupro al fine di indurli a rendere testimonianze a lui favorevoli e potrebbe continuare ad abusare di altri giovanissimi dopo aver fatto loro assumere stupefacenti. Sottolinea nell'ordinanza il gip Fabrizio Gentili: «La natura dei fatti oggetto di procedimento a suo carico evidenziano una totale mancanza di scrupoli e di senso morale nell'indagato medesimo che, dedito esso stesso al consumo di stupefacenti, potrebbe coinvolgere nell'assunzione di droghe giovanissimi ragazzi al fine di soddisfare i propri desideri sessuali». E su di lui gli inquirenti stanno «scoprendo» altre cose «sorprendenti»: un conto in Svizzera potrebbe essere collegato con una storia di usura in cui Riccardo Sperone fu coinvolto tempo fa. Il pm romano Lucia Lotti ne chiese il rinvio a giudizio, ma successivamente il medico fu prosciolto. A carico dell'arrestato tuttavia sono emersi nuovi elementi, a cominciare da un'altra brutta storia di bambini violati, per arrivare ad uno strano incastro di finanziarie legate alle cliniche di cui è proprietaria la famiglia del medico arrestato (proprio l'altro ieri la direzione dell'Usi aveva precisato che Speroni non è socio, nè partecipe in alcun modo alla conduzione o gestione e tanto meno alla collaborazione dell'azienda).

> Interrogazione alla Regione Lazio: sospendere cautelativamente le convenzioni con l'Usi

Una interrogazione di fuoco, firmata dai consiglieri dell'opposizione (Comunisti italiani e Verdi) ha chiesto alla Regione Lazio di sospendere cautelativamente le convenzioni con la Usi Srl, la struttura sanitaria polispecialistica di cui il medico finito in manette era stato in passato il direttore sanitario. Il presidente Francesco Storace ha dato mandato ai suoi uomini di far luce sulla vicenda. Mentre il legale dell'Unione sanitaria internazionale in serata ha ribadito la completa estraneità della società e delle persone che l'amministrano e la dirigono in ordine ai fatti oggetto del procedimento penale. Oggi l'ex direttore sanitario dell'Usi verrà interrogato a Regina Coeli, mentre i difensori del dottore ieri sera erano seduti sulle poltrone di «Porta a Porta».

Cassazione, giro di vite contro i pedofili Anche se non c'è violenza, niente sconti di pena

ROMA Soltanto alcuni giorni fa la Cassazione ha stabilito che, in materia di violenze sui minori, anche la testimonianza di un bimbo piccolissimo deve essere considerata credibile. Ieri, con la sentenza 21586, la Suprema Corte aggiunge qualcosa in più, adottando una linea durissima nei confronti dei pedofili. La Terza sezione penale, infatti, ha sancito che gli atti sessuali possono addirittura avere «una connotazione di gravità maggiore della congiunzione stessa». Sulla base di questo principio non ha diritto a sconti di pena e, all'applicazione della «minor gravità» l'adulto che compia questi atti su un minore che sia stato a lui affidato.

In particolare il caso analizzato dall'alta corte riguarda una vicenda accaduta nel '97 ad un bimbo torinese di 5 anni. Una storia triste quella di Davide che, dopo essere rimasto vittima di «pratiche sessuali» da parte del padre, era stato ospitato dalla famiglia di Antonio G. che a sua volta lo aveva costretto «a pratiche sessualii». Grazie anche all'aiuto degli assistenti sociali la terribile vicenda è venuta a galla e Antonio G. venne condannato dalla Corte d'appello di Torino a tre anni e quattro mesi di reclusione per «violenza sessuale». Senza sconti. Nella motivazione si legge: «il compimento di atti sessuali diversi dalla congiunzione carnale può avere anche connotazioni di gravità maggiore della congiunzione stessa».

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.49 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 31/05/01

Un supporter del Presidente indonesiano Abdurrahman Wahid Gray/Reuters

Approvata a maggioranza la richiesta di impeachment. Il voto previsto in agosto. I sostenitori marciano sul parlamento poi si ritirano

L'Indonesia pronta a rovesciare Wahid

Gabriel Bertinetto

Un passo dopo l'altro verso il baratro di una sempre più probabile fine politica: Abdurrahman Wahid, presidente dell'Indonesia, ha dovuto subire ieri un voto del Parlamento, che a larghissima maggioranza ha avviato la procedura di impeachment a suo carico. Il presidente resta in carica, per ora, ma la sua autorità, prestigio, immagine davanti ai concittadini ed al mondo, ne risultano gravemente indebolite.

Nei giorni scorsi, Wahid aveva tentato in ogni modo di sottrarsi al verdetto. Lusingando e minacciando. Chiedendo alla vicepresidente Megawati Sukarnoputri di condividere il potere con lui in cambio della rinuncia all'impeachment, e dicendosi pronto a proclamare lo stato d'emergenza in caso di risposta negativa. Addirittura facendo capire di essere pronto a scatenare i suoi sostenitori per impedire la propria destituzione.

E questi ultimi ieri a Jakarta sono davvero venuti, da varie parti del paese, come annunciato. Ma in numero molto inferiore al previsto ed al temuto. Neanche cinquemila. A sera, dopo avere assediato il Parlamento senza riuscire a impedire il voto ostile al loro idolo, si sono ritirati in buon ordine, accampandosi nei pressi del palazzo presidenziale. In attesa di decidere che fare quest'oggi.

È stata una giornata tesa, ieri, nella capitale indonesiana. Una giornata in cui il rischio che le manifestazioni degenerassero in violenze si è dissipato solo al calare del buio. Prima c'erano stati attimi di paura, soprattutto quando la polizia ha esploso colpi d'arma da fuoco in aria per respingere la folla che stava invadendo il recinto degli edifici parlamentari.

I dimostranti, appartenenti al braccio armato dell'organizzazione islamica Nadhlatul Ulama, non si sono fatti intimidire e hanno sfondato le cancellate.

Ma più in là, quando dal cortile hanno cercato di penetrare nella sala in cui erano riuniti i deputati, la resistenza degli agenti si è fatta durissima. L'ordine era di sparare ad altezza d'uomo. Fortunatamente i manifestanti non sono andati oltre.

All'interno intanto la Camera dei rappresentanti dibatteva animatamente le accuse al capo di Stato. Che non riguardano solo i due casi di corruzione in cui era invischiato (e dai quali la procura generale lo ha prosciolto solo l'altro giorno senza evidentemente convincere i deputati) ma l'inettitudine che secondo il Parlamento ha dimostrato nella gestione degli affari pubblici.

Alla fine, i deputati fedeli a Wahid, circa il dieci per cento, hanno abbandonato l'aula per non partecipare al voto che, con 365 sì e 4 no, ha deciso di sottoporre il presidente al giudizio di uno speciale organo che si riunisce solo in occasioni di particolare importanza: l'Assemblea Consultiva del Popolo. Quest'ultima è una sorta di Parlamento allargato. Comprende infatti i cinquecento membri del parlamento più duecento rappresentanti delle regioni, dell'esercito e delle categorie sociali.

L'Assemblea consultiva si riunirà probabilmente in agosto. Ingenuo immaginare che qualcosa di importante non accada prima di allora. Wahid, da parte sua, ha contestato la legalità della procedura, e non si è presentato al dibattito, dedicandosi invece a presiedere il vertice dei Paesi in via di sviluppo.

Il ministro degli Esteri, Alwi Shihab, ha dichiarato che il Capo dello Stato spera ancora in un accordo politico con la vicepresidente Megawati Sukarnoputri, che gli permetta di conservare la carica.

Mentre a Jakarta la giornata è trascorsa nel timore di incidenti che non ci sono stati, altrove nel paese le dimostrazioni pro-Wahid sono sfociate in scontri violenti.

In una località di Giava est la polizia ha sparato sulla folla uccidendo una persona. Nella zona sono affluiti reparti militari, paracadutati dal cielo. Un soldato è morto precipitando al suolo per il mancato funzionamento del paracadute.

Veri e propri combattimenti sono avvenuti nella provincia di Aceh, che si trova all'estremità nordoccidentale dell'isola di Sumatra. Ma avevano un carattere diverso ed estraneo alla scelta pro o contro Wahid. Ad Aceh è attivo da molti anni un movimento armato separatista, che cerca di trarre profitto dalla crisi del regime indonesiano per forzare le tappe verso il traguardo dell'indipendenza. Negli scontri di ieri ci sono stati sei morti e settanta feriti.

Terra Santa, il Papa tenta la mediazione

Il cardinale Laghi consegnerà due lettere a Sharon e Arafat
Terrore a Netanya: un'autobomba esplode all'uscita di scuola

Umberto De Giovannangeli

Esponenti di Hammas protestano per le strade di Gaza Moussa/Ap

Benvenuti a Natanya, capitale del terrore e della paura. Benvenuti in questa vivace città costiera, una ventina di chilometri a nord di Tel Aviv, che i terroristi palestinesi hanno innalzato a bersaglio privilegiato: dall'inizio dell'Intifada, Natanya ha subito sedici attentati, sei riusciti e altri 10 falliti. E ieri a Natanya si è sfiorata la strage, una strage di innocenti. È ciò che si proponevano i miliziani della «Jihad» islamica che avevano scelto di far esplodere l'autobomba nel cortile di una scuola professionale all'ora di uscita degli studenti. A scompaginare i piani degli attentatori è il guardiano della scuola.

L'uomo impedisce l'accesso nel cortile ai terroristi che sono costretti a fare marcia indietro e parcheggiano l'automobile, una Mazda, su un marciapiede antistante. La manovra scompagina i piani dei terroristi. Il congegno ad orologeria fa detonare l'esplosivo in un momento in cui una parte degli studenti era già uscita e un'altra stava terminando le lezioni. Lo scoppio riduce la vettura a un ammasso di lamiere contorte ma non causa vittime, ad eccezione di alcuni passanti in stato di shock, dimessi dopo alcune ore di ricovero precauzionale nell'ospedale cittadino. A Natanya, città in trincea, tira un sospiro di sollievo ma i suoi abitanti si chiedono solo quando esploderà l'ennesima autobomba. «Da mesi non viviamo più, mia moglie non esce più di casa, è terrorizzata», racconta alla radio militare un anziano abitante di Natanya.

«La collera ci fa bollire il sangue», è il commento a caldo di Ariel Sharon ma, per ragioni di opportunità politica, il premier israeliano decide di continuare il suo (relativo) cessate il fuoco. Decisione sofferta che il Consiglio di difesa riunitosi in mattinata aveva ribadito anche dopo la scoperta, l'altra notte, di un ordigno perfino sull'autostrada Gerusalemme-Tel Aviv. Ma l'atteggiamento «morbido» del primo ministro non soddisfa gli esponenti dei partiti dell'ultradestra ebraica che ora minacciano l'uscita dalla coalizione di governo. È lo stesso Sharon a spiegare, nel suo intervento alla Knesset, le ragioni di questa politica «attendista»: «La decisione di dichiarare un cessate il fuoco unilaterale - afferma - è stata presa dopo aver analizzato l'intero quadro della situazione. Questa - sottolinea - non è solo una battaglia per la sicurezza perché siamo costretti a far fronte a una campagna diplomatica complessa e difficile che dobbiamo vincere». Più esplicita è la ricostruzione dei collaboratori del premier: Sharon, spiegano, non intende fare il gioco di Arafat. «Arik», infatti, è convinto che il leader palestinese stia volutamente inasprendo la lotta armata al fine di provocare una sua dura reazione e un conseguente intervento internazionale, anche in forma di osservatori in Cisgiordania e Gaza, che sono invece aborriti da Israele.

Richiesta reiterata dal capo dei negoziatori palestinesi, Saeb Erekat, che ribadisce la disponibilità dell'Anp ad attuare tutte le raccomandazioni contenute nel Rapporto Mitchell. Sharon, insiste Erekat, «deve scegliere tra la pace e gli insediamenti. Non può avere entrambi».

Ed è in questo quadro fortemente deteriorato che scende in campo la diplomazia vaticana. Fortemente preoccupato per il deteriorarsi della situazione in Medio Oriente, Giovanni Paolo II ha deciso di inviare il cardinale Pio Laghi a Gerusalemme. L'idea è nata - spiega il portavoce vatican Joaquin Navarro Valls - dalla «sollecitudine» del Papa per la pace in Medio Oriente e nel tentativo di incoraggiare israeliani e palestinesi a riprendere il dialogo e giungere a un cessate il fuoco.

Il cardinale Laghi - accompagnato in questa delicata missione da monsignor Giovanni d'Aniello, consigliere di nunziatura in servizio presso la Segreteria di Stato - incontrerà il premier israeliano e il presidente palestinese ai quali, annuncia Navarro- Valls, consegnerà un messaggio autografo di Karol Wojtyla, «al fine di incoraggiare le parti a riprendere la strada del dialogo». Una strada oggi istruita dall'odio e dal sangue. Una «strada» in salita.

Una coppia di coloni al funerale di una vittima dell'Intifada Pitarakis/Ap

Il maestro Barenboim costretto a cambiare il programma del concerto

Non si farà il concerto di Wagner «La sua musica un insulto alla Shoah»

E alla fine, Daniel Barenboim ha dovuto alzare bandiera bianca. E con lui la direzione del «Festival di Israele». Dopo settimane di appelli, polemiche, pressioni, l'annuncio ufficiale: il concerto di musiche del compositore tedesco Richard Wagner è stato annullato. La direzione ha spiegato, in uno stringato comunicato ufficiale, di aver accolto le «pressanti e reiterate richieste» avanzate in tal senso dal presidente israeliano, dal ministro della Cultura, dal sindaco di Gerusalemme oltre che da numerosi privati cittadini. Una decisione sofferta, contestata, presa dopo consultazioni col maestro Daniel Barenboim, che avrebbe dovuto dirigere il concerto «Le Valchirie» con la partecipazione del tenore Placido Domingo e dell'orchestra di Stato di Berlino. Barenboim non rilascia dichiarazioni, ma è cosa risaputa che il grande direttore d'orchestra si batte da tempo perché siano eseguite nello Stato ebraico musiche di Wagner, il compositore preferito da Adolf Hitler e dai gerarchi nazisti. «Per capire la Germania nazionalsocialista bisogna prima conoscere Wagner», soleva ripetere il capo del Terzo Reich. Per Efraim Zuroff, presidente del Centro Wiesenthal di Tel Aviv, la decisione degli organizzatori è quella più logica e più giusta: «Si sarebbe trattato - dice - non solo un insulto ai sopravvissuti della Shoah, ma anche di un dolore per quei tanti ebrei che hanno sempre pensato che Wagner non meritasse l'onore di essere eseguito in Israele». Tuttavia i due sopravvissuti all'Olocausto che facevano parte dell'organizzazione del Festival avevano invece approvato la scelta originale di Barenboim: per loro la musica del compositore tedesco è troppo importante per poter essere ignorata. Wagner non era il solo antisemita fra i grandi compositori, eppure la musica di questi ultimi viene spesso eseguita in Israele senza che ciò sollevi ondate di proteste come è avvenuto per il compositore più amato da Hitler. Sconfitto ma non piegato, per il momento Barenboim ha scelto di «ripiegare» sulla Quarta Sinfonia di Schumann e la «Sagra della Primavera« di Stravinskij. Ma i suoi assistenti assicurano che il maestro non demorde. «Eseguire le musiche di Wagner - dicono - rappresenterebbe per Israele una prova di forza. Starebbe a significare che nessuno ha cancellato la memoria dell'immane tragedia che fu la Shoah ma che non intendiamo restarne prigionieri». **u.d.g.**

L'attore Christopher Reeve insieme a sette scienziati ha citato in giudizio il governo Usa per aver bloccato la ricerca

Cellule staminali, Superman fa causa a Bush

WASHINGTON Superman contro George Bush. L'attore Christopher Reeve, paralizzato per una caduta da cavallo dopo essere stato per anni il superuomo dello schermo, si è unito a sette scienziati e ha citato in giudizio il governo americano. Accusa il presidente Bush di avere bloccato, per i propri fini politici, le ricerche sulle cellule staminali che potrebbero cambiare la vita di molti invalidi come lui. «L'amministrazione Bush - si legge nel ricorso presentato al tribunale federale di Washington - impedisce o ritarda le possibilità di cura per la paralisi, il morbo di Parkinson, il diabete e altre malattie». L'avvocato dell'attore, Jeffrey Martin, ha chiesto ai giudici di ordinare al governo di dare via libera alle ricerche, o spiegare le ragioni del ritardo. Alla causa promossa da Christopher Reeve si sono uniti sette docenti delle maggiori università americane, tra cui Harvard e John Hopkins. In America, le ricerche sulle cellule staminali procedono a tutto vapore nei laboratori privati, che hanno come fine il profitto. Sono invece fermi tutti i progetti puramente scientifici, che avrebbero bisogno di fondi governativi. L'anno scorso l'istituto nazionale della sanità ha approvato una direttiva che autorizzava i finanziamenti federali. Appena eletto, il presidente Bush ha sospeso l'autorizzazione e ha chiesto al ministro della ricerca scientifica Tommy Thomson di riesaminare l'intera questione. Il ministro dovrebbe convocare una commissione di esperti ma finora non lo ha fatto, sebbene siano passati più di quattro mesi. «Davanti al giudice - esulta Tim Dale, un ricercatore della Malen Clinic di New York - il governo non potrà più fare finta di nulla. Dovrà spiegare perché ha insabbiato la direttiva dell'istituto per la sanità». Molti scienziati ritengono che dalle cellule staminali si possano ottenere tessuti per riparare organi danneggiati o malati. Le ricerche sugli animali hanno dato risultati promettenti, ma non vi è una prova definitiva dei possibili benefici per gli esseri umani. La scienza è arrivata così a un punto in cui deve affrontare un problema etico: servirsi o meno, per le ricerche, di embrioni umani destinati alla distruzione dopo la fecondazione in vetro. I movimenti contrari all'aborto sostengono che la difesa della vita umana comincia nel momento della fecondazione. Inoltre, temono che si crei un mercato degli embrioni, concepiti appositamente per le ricerche scientifiche, come oggi esiste un mercato degli ovuli per la fecondazione. Il blocco dei finanziamenti federali tuttavia ignora il problema invece di cercare una soluzione. Infatti molti laboratori americani, in mancanza di fondi pubblici, danno la caccia a quelli privati, promettendo fertilità per le coppie anziane ed embrioni geneticamente modificati per ottenere figli più sani e più belli. Di fatto, il mercato degli embrioni che si vorrebbe impedire viene incoraggiato e sottratto al controllo pubblico. **b.m.**

Monaco, riconosciuto colpevole l'ex SS Anton Malloth: torturò ed uccise i detenuti ebrei

Ergastolo al boia di Theresienstadt

BERLINO Per anni, durante il nazismo, aveva terrorizzato i detenuti internati nel campo di concentramento di Theresienstadt, presso Leitmeritz (Litomerice, nell'attuale Repubblica ceca. Ieri l'ex SS Anton Malloth (89 anni) è stato condannato all'ergastolo da un tribunale di Monaco di Baviera.

Fra il 1940 e il 1945 Malloth fu sorvegliante nel lager di Theresienstadt, la piccola fortezza che fungeva da carcere della Gestapo, dando prova di una ferocia e di una crudeltà inaudite. Il carcere a vita gli è stato inflitto dai giudici tedeschi in particolare per due episodi spietati. Nel primo - risalente al settembre 1943 - Malloth prima picchiò duramente e poi sparò a bruciapelo diversi colpi di pistola contro un prigioniero ebreo che nel corso della raccolta forzata di ortaggi aveva rubato un cavolfiore nascondendolo sotto la giacca. L'altro episodio riguarda l'omicidio a colpi di bastone di un prigioniero ebreo colpevole di non essersi presentato all'appello al ritorno dal lavoro.

«Ha torturato, umiliato e ucciso delle persone poichè in esse lui vedeva degli esseri inferiori e non riconosceva loro il diritto a esistere», ha detto il presidente del tribunale Juergen Hanreich motivando la sentenza. Per il giudice, Malloth era animato «dall'odio verso gli ebrei» e «si comportava arbitrariamente come se fosse lui il padrone della vita e della morte». Con l'ergastolo, la Corte ha accolto la richiesta dell'accusa, mentre la difesa aveva sollecitato l'assoluzione.

Anton Malloth, originario di Innsbruck, ha vissuto per anni indisturbato prima in Alto Adige e successivamente in un ricovero per anziani a Pullach, presso Monaco di Baviera. Nel '48 era già stato condannato a morte in contumacia da un tribunale dell'allora Cecoslovacchia comunista con l'accusa di essere il responsabile della morte di centinaia di persone nel campo di Theresienstadt.

In Germania, il Centro per la ricerca dei criminali nazisti e la magistratura di Dortmund hanno indagato a lungo su di lui per sospetto omicidio e complicità in omicidio in oltre 700 casi. Per insufficienza di prove tuttavia le indagini furono archiviate nel 1999. Alla fine dello stesso anno tuttavia, grazie a nuove testimonianze delle autorità ceche, fu aperta l'istruttoria a Monaco, giungendo all'arresto dell'ex SS nel ricovero di Pulloch un anno fa.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 23.21 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 31/05/01

Basta con la discriminazione delle donne L'appello di Khatami, entrate in politica

TEHERAN Il presidente riformista iraniano Mohammad Khatami ha rivolto un appello a mettere fine alle «discriminazioni» contro le donne, invitandole a prendere il loro posto «nella vita sociale, politica e culturale».
«La questione femminile esige un nuovo approccio, ad ogni livello della società. Le discriminazioni che esistono nella nostra cultura, nel nostro diritto e nelle nostre strutture politiche devono cessare», ha dichiarato Khatami in un messaggio fatto pervenire alla stampa prima di un raduno elettorale in una scuola di Teheran. «Le donne devono occupare il loro posto nella vita sociale, politica e culturale».
Centinaia di persone, tra le quale molte donne, erano presenti al raduno, tenutosi a sud della capitale iraniana, a cui è intervenuto Mohammad-Reza Khatami, fratello del presidente e leader del Fronte della partecipazione (Fp, principale partito riformista). Le donne votarono in massa per Khatami nel corso delle elezioni presidenziali del 1997.
Ma mentre si aprono spiragli alla libertà delle donne, ieri due studenti sono stati arrestati a Teheran per avere pubblicato un «articolo blasfemo» in una rivista universitaria, poi chiusa dalla magistratura.
I due giovani, Reza Nadimi e Mehdi Amini, scrivevano sulla rivista Kavir (deserto), dell'università Shahid Rajai di Teheran. Altri due studenti, il direttore della rivista Hamid Jafari Nasrabadi, e il redattore Mahmud Mojdayi, erano stati arrestati all'inizio di maggio, quando la pubblicazione era stata chiusa.
Dall'aprile dell'anno scorso la magistratura conservatrice iraniana ha chiuso una quarantina di quotidiani e riviste riformiste e incarcerato decine di giornalisti.

L'ex ministro francese condannato per corruzione insieme a due dirigenti del gruppo petrolifero e all'ex amante. I legali annunciano il ricorso

Tangenti Elf, sei mesi di carcere a Dumas

Roland Dumas Brinon/Ap

PARIGI Sei mesi di carcere, più due anni con la condizionale e una multa di circa 300 milioni di lire. Roland Dumas, ex ministro degli esteri francese, cresciuto nell'ombra di François Mitterrand, è stato condannato ieri per corruzione per le tangenti intascate dal gruppo petrolifero Elf Aquitaine. Pene comprese tra i 18 mesi e i quattro anni sono state inflitte ad altre quattro persone coinvolte nella vicenda, tra le quali l'ex presidente della Elf, Loik Le Floch-Prigent, e Christine Deviers-Joncour, ex amante di Dumas autodefinitasi «la puttana della Repubblica» in un libro di memorie che ha largamente contribuito alla caduta dell'ex ministro.

Proprio Christine, alla quale i giudici hanno inflitto una condanna a 3 anni di reclusione e l'equivalente di 450 milioni di lire di multa, sarebbe stata il veicolo delle tangenti versate dalla Elf, per conto della Thompson interessata alla vendita di sei fregate classe Lafayette a Taiwan, affare nel quale aveva bisogno di una corsia preferenziale del governo. Oltre 64 milioni di franchi vennero versati dal gruppo petrolifero alla donna, tra il '91 e il '94, come lauto compenso per un lavoro fittizio che serviva da copertura per l'operazione. Una parte di questa somma transitò nelle tasche di Dumas e venne destinata all'acquisto di un appartamento nel centro di Parigi e di preziosi regali, tra i quali una statuetta greca del valore di 264mila franchi.

«É una condanna è anormale e deludente, ma noi abbiamo buone ragioni per pensare che questo dossier si smonti un po' alla volta», ha detto ieri l'avvocato difensore dell'ex ministro, Jean-René Farthouat. «Sono stato preso come bersaglio in avvenimenti che mi hanno superato», ha affermato di recente Dumas, lasciando intendere di essere stato usato come mezzo per rovesciare accuse sulla memoria di Mitterrand.

Settantotto anni, fine letterato, poliglotta e musicologo, amante delle belle donne con una fama di gran seduttore, brillante e fascinoso, Dumas ha costruito la sua carriera a fianco del defunto presidente francese al quale lo legava una stretta amicizia, datata dai tempi della seconda guerra mondiale. Impegnato giovanissimo nella Resistenza, dopo l'uccisione del padre da parte dei nazisti, Dumas si è definito a lungo anti-tedesco e anti-europeo.

Per ironia della sorte, Mitterrand lo nominò prima ministro degli affari europei, poi gli affidò il dicastero degli esteri in due riprese, tra l'84 e l'86 e tra l'88 e il '93. Come avvocato, Dumas aveva difeso l'allora presidente nella vicenda dell'Observatoire, contando anche molti altri clienti illustri, dalla famiglia Ben Barka a Braque e Picasso. Dalla fine degli anni '90 si è sempre presentato come il difensore della memoria di Mitterrand contro i suoi detrattori, ruolo al quale Dumas riconduce anche le sue disavventure giudiziarie.

Ad eccezione di Christine Deviers-Joncour, tutti gli altri imputati condannati per le tangenti Elf-Aquitaine hanno annunciato che presenteranno ricorso.

L'organizzazione, che compie 40 anni, ha presentato la mappa degli abusi: torture, pestaggi, pena di morte

Se la globalizzazione viola i diritti

Allarme di Amnesty: comportamenti illegali delle multinazionali
Nel rapporto annuale l'Italia sott'accusa per carceri e processi

L'interno di un carcere russo
A lato
Una manifestazione di Amnesty International

Gabriel Bertinetto

ROMA Gli effetti perversi della globalizzazione sono al centro, quest'anno, del rapporto che Amnesty International dedica alle violazioni dei diritti umani nel mondo. I processi di integrazione economica internazionale comportano «sia potenzialità che rischi», per usare le parole del presidente della sezione italiana, Daniele Scaglione, che ha illustrato il documento presso gli uffici romani del Parlamento europeo. Amnesty per sua naturale vocazione si è concentrata sugli aspetti negativi. Aziende con sede in paesi democratici si rendono spesso corresponsabili di gravi illegalità e violenze quando operano in altre aree del mondo, più arretrate economicamente e meno rispettose dei diritti della persona nei loro ordinamenti e nell'agire concreto delle istituzioni. «La globalizzazione -è l'appello lanciato da Amnesty- non deve essere una scusa grazie a cui gli Stati abdichino al proprio dovere di difendere i diritti umani».

«Non sorprenda -ha detto Scaglione- che Amnesty oltre ai temi che le sono tradizionalmente propri, cioè le battaglie per la tutela dei diritti civili e politici, contro la pena di morte, la tortura, i limiti alla liberta di espressione, affronti il problema dei diritti umani anche sotto questo profilo, che riguarda i diritti dei lavoratori,le vessazioni economiche. Sempre di più infatti Amnesty scopre che sono soprattutto i poveri le vittime dei crimini classici di cui essa si occupa».

Qualche esempio di globalizzazione poco commendabile? La Shell, che in Nigeria condiziona la politica eonomica del governo, ma tace sugli eccessi delle forze di sicurezza. Oppure la Bp, che in Colombia baratta la protezione di polizia ed esercito con soffiate sugli oppositori da colpire. Ovviamente, aggiunge Scaglione, «Amnesty non chiede agli Stati di opporsi alla globalizzazione, ma di frenarne gli aspetti negativi. Qui in Italia, ad esempio, noi assieme ad altre organizzazioni abbiamo proposto una legge per gli acquisti trasparenti. Ogni impresa dovrebbe informare il cliente se e come nei processi produttivi, in Italia o all'estero, ha rispettato i diritti umani e ambientali. Purtroppo la legge non è stata approvata. In Italia, da questo punto di vista, il dibattito è rimasto circoscritto al divieto del lavoro minorile, e anche quella legge si è purtroppo arenata».

A proposito del nostro paese, il capitolo dedicatogli nel rapporto 2001 mette in luce quattro tipi di problemi: abusi da parte delle forze dell'ordine, maltrattamenti e torture nelle carceri e nei centri di detenzione temporanea per stranieri, violenze dei soldati italiani in Somalia, disfunzioni processuali.

Si citano vari episodi: dai pestaggi di oltre 40 detenuti nel carcere sassarese di San Sebastiano, ad alcuni casi di suicidio nelle prigioni, sino all'uccisione di due giovani, un marocchino e un italiano, da parte di agenti di polizia. Si ricorda lo stupro di gruppo commesso da alcuni soldati italiani ai danni di una somala a Mogadiscio, la chiusura per mancanza di prove dei procedimenti contro un sottufficiale accusato di aver violentato una donna nell'ex ambasciata italiana a Mogadiscio e contro altri militari incriminati per l'uccisione di tre somali su un'auto nel giugno 1993. Si critica inoltre la scarcerazione del torturatore argentino Jorge Olivera, arrestato a Roma e rilasciato dalla Corte d'appello per prescrizione dei reati commessi. Decisione che ha consentito all'ex ufficiale di tornare impunito in Argentina. Al riguardo Amnesty ricorda che per crimini di quel tipo non può esistere prescrizione. Si menzionano infine le condanne di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi per l'omicidio Calabresi, esprimendo «preoccupazione per l'eccessiva lunghezza e complessità dei procedimenti e seri dubbi sulla loro equità».

Il rapporto riferisce inoltre come caso emblematico di pregiudizio sessuale nel sistema processuale italiano la sentenza emessa dalla Corte di cassazione sull'istruttore di guida accusato di violenza sessuale nei confronti di un'allieva. L'imputato fu assolto grazie ai jeans che la ragazza portava quel giorno, un capo di vestiario che secondo il giudice «non possono essere tolti senza la collaborazione di chi li indossa».

Quattro richieste a Berlusconi

«Dal nuovo governo e dal nuovo Parlamento -ha detto il presidente della sezione italiana di Amnesty International, Daniele Scaglione- ci attendiamo risposte ad una serie di questioni. In primo luogo non può essere rimandato oltre il varo di una legge sul diritto di asilo politico. Poi bisogna introdurre nel codice penale il reato specifico di tortura. Inoltre serve nominare un comitato di ispettori che verifichi la situazione nelle carceri italiane. È importante infine svolgere un'inchiesta sui pestaggi indiscriminati di cui, stando a testimonianze attendibili, sono rimasti vittime molti partecipanti alle dimostrazioni contro il Global Forum alcuni mesi fa a Napoli. L'inchiesta -ha affermato ancora Scaglione- va condotta con la massima urgenza, anche in vista del prossimo vertice del G-8 in programma a Genova nel mese di luglio».

I desaparecidos dell'America Latina

Ciascun continente sembra tristemente specializzato in questo o quel crimine contro l'umanità. Dal rapporto 20001 di Amnesty emerge che in Africa abbondano conflitti armati e interetnici (Burundi, Guinea, Liberia, Sierra Leone, Angola, Repubblica democratica del Congo, Sudan). In America latina torture da parte di forze di sicurezza e guardie carcerarie sono frequenti in Brasile, Messico, Ecuador, Cile, Perù, Paraguay, Argentina, diversi paesi caraibici (in Venezuela in particolare le alluvioni del 1999 hanno creato il contesto ambientale favorevole per contrabbandare numerose «sparizioni» come annegamento accidentale). In Asia l'intolleranza religiosa è diffusa in Cina, Myanmar, Pakistan, India, Indonesia. Grave la discriminazione, che arriva alla tortura e allo stupro, nei confronti delle donne soprattutto in Afghanistan e in Pakistan.

Traffico di essere umani nuovo reato per l'Europa

˜I paesi dell'Unione Europea hanno fatto un primo passo verso la definizione di una politica comune sull'immigrazione e sull'asilo, con un accordo sulle misure di lotta al traffico internazionale di essere umani, senza però riuscire a stabilire pene comuni per i criminali coinvolti. I Quindici sono giunti ad una definizione comune del reato di traffico di essere umani, come opposto all'impegno a salvare i profughi dal pericolo. Restano delle differenze sulle misure da adottare a livello nazionale contro i trafficanti. Secondo la nuova definizione, che deve essere ancora approvata dal Parlamento europeo, i Quindici adotteranno standard comuni nella lotta al traffico di esseri umani, a fini di sfruttamento sessuale o del lavoro. Le vittime non dovranno più denunciare il reato, per dare inizio alle indagini.

Sì del Bundestag al provvedimento sugli indennizzi per oltre un milione di persone costrette a lavorare nelle fabbriche tedesche durante la seconda guerra mondiale

Schiavi di Hitler, la Germania vota il risarcimento

Cinzia Zambrano

La Germania fa i conti con la Storia del Terzo Reich. E in particolare con quel capitolo ritenuto scomodo e imbarazzante rappresentato dagli «schiavi di Hitler», le centinaia di migliaia di Zwangsarbeiter che durante la Seconda guerra mondiale furono costretti a lavorare gratuitamente e in condizioni disumane per le industrie della Germania nazista.

Ieri il Bundestag, la Camera bassa del parlamento tedesco, ha dato ufficialmente il via libera al programma di risarcimenti, - dotato di 10 miliardi di marchi (10 mila miliardi di lire) stanziati in parti uguali dal governo federale e dalle industrie - per circa un milione e mezzo di lavoratori forzati sopravvissuti al nazismo e sparsi per il mondo, molti dei quali anche in Italia.

«Una compensazione nel vero senso della parola è impossibile, ma questa decisione è un segnale che la Germania è cosciente dei terribili crimini del suo passato e lo rimarrà» ha detto Gerhard Schröder nel ringraziare tutte le parti coinvolte nel difficile negoziato. Dopo l'addio al nucleare e la riforma pensionistica, il cancelliere tedesco da tre anni alla guida di un governo rossoverde, incassa così un nuovo successo politico, questa volta di portata storica. Soddisfazione è stata espressa anche da Otto Lambsdorff, negoziotore del governo tedesco nella trattativa: «Abbiamo provato a scrivere la parola fine sull'aspetto finanziario del capitolo più oscuro della nostra storia, ma non vogliamo, né mai potremo, dimenticarne l'aspetto morale».

Secondo il governo federale, gli ex prigionieri dei campi di concentramento potrebbero ricevere l'indennizzo per i danni morali e fisici subiti durante la dittatura hitleriana forse già dalla metà di giugno.

Forse. Il condizionale sembra d'obbligo in una «vertenza sindacale», nella quale «troppe volte si è parlato di conclusione positiva», come ha ricordato Paul Spiegel, presidente della comunità ebraica tedesca.

Certo è, però, che con la risoluzione del Bundestag il passo decisivo è stato compiuto: assicurare agli industriali tedeschi la tanto evocata «sicurezza giuridica», la cui assenza aveva impedito di raggiungere un accordo definitivo tra gli avvocati delle vittime e i rappresentanti delle imprese. Le società tedesche avevano infatti posto come condizione irrinunciabile all'erogazione del fondo, la garanzia giuridica di non essere più oggetto, una volta raggiunta l'intesa, di ulteriori ricorsi da parte dei lavoratori coatti.

Le garanzie si sono concretizzate il 21 maggio scorso, quando il giudice americano Shirley Wohl Kram, su ingiunzione della Corte d'appello di New York, ha respinto gli ultimi ricorsi da parte degli ex schiavi contro le banche tedesche.

Secondo una stima approssimativa, sarebbero tra le 700 mila e il milione e mezzo le persone aventi diritto a una ricompensa dalla Fondazione per l'indennizzo «Memoria, Responsabilità e Futuro», costituita il 12 agosto del 2000 e gestita dalle organizzazioni rappresentanti le vittime negli Stati Uniti e nei Paesi dell'Est.

Un risarcimento ovviamente simbolico, visto che essere stati «schiavi di Hitler» varrebbe oggi, a distanza di oltre cinquantanni, tra i cinque e i 15 milioni a testa.

Ma un risarcimento anche, e soprattutto, storico.

Che nasce dall'accordo negoziato faticosamente circa un anno fa tra il governo federale, l'amministrazione Clinton e le aziende tedesche (6351, secondo l'elenco aggiornato al 29 maggio scorso, ndr), tra le quali le case automobilistiche Volkswagen, Daimler-Chrysler e Bmw, le banche Deutsche Bank, Dresdner Bank e Commerzbank, e le industrie chimiche Bayer, Basf e Hoechst, eredi del colosso IG Farben, produttore del famoso gas usato nelle docce dei lager.

Nel rilascio degli indennizzi resta tuttavia da chiarire una questione che ci interessa da vicino: gli Imi, gli ex «Internati militari italiani», rischiano infatti di essere esclusi dal programma di risarcimento approvato dal parlamento tedesco.

Questo perché quando vennero deportati in Germania dopo l'8 settembre del 1943, furono inquadrati dai nazisti come internati per privarli delle garanzie sancite dalla Convenzione di Ginevra. Oggi sono considerati prigionieri di guerra, una categoria a cui non spettano i risarcimenti fissati dalla Fondazione tedesca. In Italia è subito scattata la mobilitazione.

Pochi giorni fa una delegazione degli Imi ha chiesto di essere ricevuta dall'ambasciatore tedesco a Roma, ma la richiesta non è stata accolta.

A questo punto resta solo da sperare che l'atteggiamento del governo tedesco non emuli quello del suo diplomatico a Roma.

Pubblicità

Ricercatori Americani informano

Contro il grasso corporeo scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri» in due mesi

Disponibile nelle Farmacie Italiane una crema per ridurre le adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre

NEW YORK- Sono stati resi noti i risultati dei test clinici di efficacia e sicurezza effettuati su una nuova crema cosmetica per il corpo, in grado di favorire la riduzione delle rotondità corporee, che deve le sue proprietà ad una energica combinazione di principi attivi. La sperimentazione d'uso, svolta presso Laboratori clinici Americani, ha avuto l'obiettivo di testare la sicurezza d'uso e l'efficacia della nuova crema nel favorire la riduzione delle adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre». La distribuzione nelle Farmacie Italiane è in atto grazie alla società Sirky, che ha finanziato la ricerca della formula ed i test d'uso d'efficacia e sicurezza. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia
Valevole fino al 31/12/2001 UNITÀ. 5

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia.
Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto della
"Sirky Crema Riducente Cosce,Glutei e Ventre"

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 31/05/01

mibtel

petrolio

euro/dollaro

BENZINA, ARRIVANO I RIBASSI

MILANO Scende da oggi di 10 lire al litro il prezzo delle benzine AgipPetroli (gruppo Eni). Di conseguenza i prezzi di riferimento sulle reti di distribuzione a marchio Agip e Ip risultano di 2.265 lire al litro per la super e di 2.180 lire per la benzina senza piombo.

Negli oltre 3.100 impianti con servizio «Fai da te», che erogano oltre il 40 per cento dei volumi complessivi, il prezzo è scontato di 40 lire al litro. Restano invece invariati i prezzi di gasolio e Gpl.

Il prezzo della super spazia ora dalle 2.265 lire dei marchi AgipPetroli alle 2.290 lire di Api, Erg, Esso, Fina, Q8 e Shell. Stessa differenza (25 lire) anche per la benzina senza piombo, dalle 2.180 lire di Agip e Ip alle 2.205 lire di Shell, Q8, Fina, Esso, Erg e Api.

Intanto al prossimo vertice dell'Opec, in programma per martedì prossimo a Vienna, si profila la decisione di mantenere invariati gli attuali livelli di produzione. Secondo il ministro del Petrolio del Kuwait, Adel al-Subeih, «i prezzi sono stabili e soddisfacenti per tutti». E sono sufficienti, anche, a soddisfare le richieste del mercato.

Sempre che qualche produttore non decida di interrompere le esportazioni, il che comporterebbe inevitabilmente un incremento dei prezzi.

Il tetto massimo stabilito dall'organizzazione è attualmente di 24,2 milioni di barili al giorno, fatta eccezione per l'Iraq, che può produrre quanto vuole, ma i cui ricavi di vendita, per via dell'embargo, sono sottoposti a stretta vigilanza da parte delle Nazioni unite.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

A quasi un anno di distanza dall'accordo, Pellicioli e Colaninno possono finalmente lanciare La7

Può partire il terzo polo tv

Anche il Consiglio di Stato autorizza l'operazione Seat-Tmc
Respinte le istanze di Cecchi Gori, Mediaset e Authority

Bianca Di Giovanni

ROMA Via libera all'operazione Seat-Telemontecarlo. Il Consiglio di Stato ha respinto ieri il ricorso presentato dall'Autorità per le telecomunicazioni e dal gruppo Cecchi Gori, spianando sostanzialmente la strada a Telecom (azionista di controllo di Seat, che alla Borsa serale ha fatto registrare un più 3,39%) verso il terzo polo televisivo.

In una nota Roberto Colaninno sottolinea che la decisione «sancisce in maniera inequivocabile la piena legittimità dell'operazione e permette a Telemontecarlo, oggi *La Sette* di proseguire nella realizzazione del piano industriale e del palinsesto, che consentiranno all'emittente di conquistare nuove quote del mercato televisivo italiano». Per il numero uno di Seat, Lorenzo Pellicioli, «La Sette può finalmente rappresentare un'importante novità per il sistema televisivo del nostro Paese» La nuova programmazione dell'emittente partirà il 24 giugno - annuncia Pellicioli - senza un giorno di ritardo rispetto ai piani originari. Probabilmente ora servirà una nuova autorizzazione dell'organismo guidato da Enzo Cheli, che ieri dopo la secca bocciatura non ha rilasciato dichiarazioni. Tuttavia secondo il legale di Telecom Giuseppe Guarino il Consiglio di Stato «potrebbe anche escludere la necessità di una esplicita pronuncia. In ogni caso, anche se l'Autorità dovesse pronunciarsi, è vincolata in modo assoluto alla decisione dei giudici amministrativi». In altre parole dovrà modificare la sua tesi, secondo cui un titolare di concessioni pubbliche (Telecom) non può acquistare una televisione. Una tesi respinta sia dal Tar del Lazio che dal Consiglio di Stato. Le motivazioni si conosceranno tra 30 giorni.

> È davvero clamorosa la secca bocciatura dell'Autorità delle comunicazioni di Enzo Cheli

Chiuso il fronte amministrativo, resta aperto quello civile, che vede ancora aperto il contenzioso tra Vittorio Cecchi Gori e il gruppo Telecom Italia che, come preannunciato ieri dal legale dell'imprenditore fiorentino, avrà tempi lunghi. Il titolare di Tmc ha fatto marcia indietro sulla cessione del 50% della sua società (il 25% è già in mano Seat), ritenendo risolto il contratto siglato ormai quasi un anno fa con Seat, che era subordinato all'arrivo dell'autorizzazione entro il 31 gennaio scorso.

Insomma, se Colaninno e Pellicioli si aggiudicano un round decisivo nella guerra legale, l'intricata «matassa giuridica» che circonda l'operazione non è ancora tutta dipanata, e continua a frapporsi tra due partner che si sono uniti in «matrimonio» 10 mesi fa, l'8 agosto 2000. E' del 17 gennaio lo stop di Cheli, che non autorizza il perfezionamento dell'acquisto. Nello stesso mese si solleva la questione di posizione dominante dovuta al controllo diretto di Telecom su Seat-Tin.it. E' la concentrazione di soggetti forti in diversi mercati (telefoni, editoria e Internet) che fa sorgere il sospetto, ma l'Antitrust non ravvisa il caso, e a novembre dà il via libera all'aggregazione. A questo punto arriva il ricorso al Tar di Telecom contro la decisione dell'Authority guidata da Cheli, ma nel frattempo arriva anche la retromarcia di Cecchi Gori. Il presidente della Fiorentina, dopo aver venduto il 25% del capitale di Tmc, si ritiene danneggiato dal deprezzamento delle azioni che avrebbe dovuto incassare in cambio di un altro 50%. Per il gruppo si tratterebbe di una perdita di circa 200 miliardi. Il Tribunale gli ha dato torto. Ma il senatore insiste: per lui il contratto non è più valido.

Il via libera del Consiglio di Stato è arrivato al termine di una giornata burrascosa per il gruppo Telecom (e per il suo titolo). Per il secondo giorno consecutivo, infatti, la società guidata da Colaninno torna a spiegare, attraverso note ufficiali, che l' integrazione fra Seat e Tin.it è stata corretta e trasparente e fatta nell' interesse del mercato, dopo le indiscrezioni pubblicate ieri riguardo ad un'indagine della procura di Torino sull'operazione del gruppo editoriale con il braccio informatico dell'azienda telefonica. I giudici torinesi hanno fatto sapere ieri che al momento sulla vicenda non ci sono iscritti nel registro degli indagati.

In ogni caso sull'operazione sono aperti accertamenti sia da parte della Consob che dalla stessa procura. Telecom, dal canto suo, ha ribadito ieri in una nota la massima trasparenza dell'aggregazione in ogni sua fase e nell' interesse del mercato e degli azionisti, nonchè nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corporate governance». Il comunicato ribatte poi punto per punto ai riferimenti riportati dalle indiscrezioni, sia per quel che riguarda il teorico conflitto di interessi di Colaninno e il suo socio Gnutti, sia sugli emolumenti conferiti a Pellicioli.

Una grande occasione industriale

Un primo tentativo di convergenza tra tv, telefoni, Internet

Angelo Faccinetto

MILANO Non è solo la nascita del terzo polo tv. Il via libera del Consiglio di Stato all'operazione che dovrebbe portare, dal 24 giugno, al debutto de «La7» - rete, si assicura, dedicata ad un pubblico giovane - rappresenta anche una grande occasione industriale. Per gli obiettivi, certo. Visto che la nuova emittente nasce con un fatturato di 150 miliardi e uno *share* del 2 per cento, ma si è data come primo traguardo quello di raggiungere, nell'arco di un anno, il 5 per cento. E un fatturato corrispondente. Ma anche per le opportunità che la convergenza tra televisione, telefonia ed internet può offrire. Non è un caso se nei mesi scorsi anche il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, aveva motivato le proprie attenzioni per Olivetti proprio con la «naturale convergenza» tra i tre settori. Ai questi se ne può poi aggiungere un quarto, decisivo. Quello finalizzato alla raccolta della pubblicità.

Questa strada può essere ora battuta. Motore dell'operazione, tecnicamente una fusione, con Tmc è Seat-Pagine Gialle, controllata dalla Telecom di Roberto Colaninno, che ne detiene il 55 per cento. E il punto di partenza può essere individuato proprio nella raccolta pubblicitaria. Una raccolta che, negli obiettivi dei protagonisti, dovrebbe raggiungere, nell'arco di un anno, quota 600 miliardi. Come dire, Seat-Pagine Gialle può far crescere «La7» garzie alle sue inserzioni. E «La7», a sua volta, può dimostrarsi una grande opportunità di crescita per Seat.

> Prospettive importanti anche per la pubblicità: previsti in un anno 600 miliardi

La decisione di ieri, da questo punto di vista, sembra aprire nuovi scenari. I vincoli che ancora oggi impediscono agli editori della carta stampata e delle telecomunicazioni - un vincolo che il deputato ds, Giuseppe Giulietti, definisce «anacronistico» - di entrare nel mercato della convergenza multimediale e della televisione, dovrebbero venire ora definitivamente rimossi. E permettere che le potenzialità di tlc, tv e rete interagiscano.

Non solo. Vantaggi potrebbero derivare anche per i consumatori. Che non solo si troverebbero di fronte ad un maggior numero di operatori, e quindi ad una scelta di programmi più vasta, ma anche ad un possibile miglioramento della qualità delle produzioni Rai e Mediaset, spinte dalla necessità di confrontarsi sul terreno della raccolta pubblicitaria.

Intanto i numeri de «La7» parlano già di investimenti. Sul palinsesto, anzitutto, dal momento che il 70 per cento sarà autoprodotto. Il che significa un'iniezione annua da 300 miliardi. A questi vanno aggiunti i venti previsti per l'imminente campagna pubblicitaria legata al lancio dell'emittente. Altre risorse, 150 miliardi fra quest'anno e il prossimo, saranno destinate a potenziare il segnale, oggi non eccezionale, in modo da arrivare a coprire il 90 per cento del territorio nazionale.

Poi si vedrà. All'orizzonte, quando si farà, c'è sempre la privatizzazione della Rai.

Roberto Colaninno, presidente della Telecom
A lato
Lorenzo Pellicioli, amministratore delegato della Seat Pagine Gialle

Netta flessione anche degli altri titoli del gruppo. La Consob chiede informazioni. Interviene la Procura: nessun indagato

L'Olivetti crolla (-9%) in Piazza Affari dopo le voci di indagini in casa Telecom

Marco Ventimiglia

MILANO La data del 30 maggio verrà cassata dai prossimi calendari-omaggio offerti dal gruppo Telecom? Possibile, visto che quella di ieri per i titoli della scuderia Colaninno, Olivetti in testa, è stata una giornata memorabile. Memorabile come un terremoto. L'azione Olivetti ha lasciato sul terreno addirittura l'8,91%, a quota 2,15 euro, Telecom e Tim hanno chiuso anch'esse con forti perdite: -4,35% la prima (11,17 euro), -3,29% la seconda (6,90 euro). Ingenti anche i volumi delle contrattazioni: sono passate di mano 244 milioni di azioni Olivetti per un valore complessivo superiore ai mille miliardi di lire, vale a dire più del 3% del capitale della società di Ivrea.

Il motivo della catastrofe azionaria? Essenzialmente giudiziario. Secondo alcune indiscrezioni, circolate negli ultimi giorni, la Procura di Torino starebbe indagando sull'operazione Telecom-Seat. In quest'ambito è stato già sentito come testimone l'ex consigliere di amministrazione della società telefonica, Angelo Benessia, una deposizione durata ben sette ore. Ascoltati anche i consulenti della societa Price Waterhouse & Coopers, revisori del bilancio Telecom del 2000.

Si ipotizza che la Procura di Torino - peraltro «irritata» per la fuga di notizie - stia verificando la sussistenza dei reati di false comunicazioni sociali e conflitto di interessi nella vicenda della fusione Seat-Tin.it. Dal canto suo, il procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena, Torino, ha precisato che non c'è nessun iscritto nel registro degli indagati.

Infatti, l'indagine avrebbe preso l'avvio, un paio di mesi fa, dalla testimonianza spontanea resa da un alto dirigente Telecom, o comunque assai vicino alla società torinese, ma non è mai approdata all' individuazione di indagati. Il procedimento era semplicemente rubricato come «modello 45», ovvero come «notizie non concernenti reati». Insomma, al momento, la Procura sembrerebbe disporre di una cartellina contenente alcuni articoli di giornali.

E la Telecom? «L'integrazione tra Seat Pagine Gialle e Tin.it - si legge in un comunicato diramato dalla società - è stata condotta con la massima trasparenza in ogni sua fase e nell'interesse del mercato e degli azionisti, nonché nel pieno rispetto della normativa vigente e dei principi di corporate governance». Come dire, respingiamo ogni accusa ed illazione.

Tornando alla Borsa, il perché le azioni Olivetti abbiano accumulato una perdita più che doppia rispetto a Telecom e Tim, è presto detto: se finisse col naufragare il piano di conversione delle Telecom risparmio, andrebbe anche a monte l'operazione di ripianamento degli ingenti debiti accumulati proprio da Olivetti. Nella sessione serale la tendenza ribassista del titolo si è infine esaurita, sotto l'effetto del via libera del Consiglio di Stato alla fusione Seat-Tmc.

Infine, a rendere ancor più pesante l'atmosfera è arrivata una comunicazione della Consob, che ha confermato di aver aperto un dossier relativo alla vicenda Telecom. In particolare, l'autorità che vigila sulle attività di Borsa, ha chiesto informazioni sulle operazioni «atipiche» del bilancio Telecom relativo all'anno 2000.

I commissari hanno sollevato innanzitutto un problema di trasparenza, poiché nei documenti interni della società non hanno trovato traccia di alcune operazioni riguardanti sia un compenso straordinario da 170 miliardi di lire riconosciuto a Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato di Seat-Tmc, sia operazioni di trading azionario compiute da Colaninno e Gnutti attraverso la Hopa, finanziaria di controllo del gruppo.

Anche in questo caso la replica della Telecom non si è fatta attendere: alla Consob è stato fatto sapere che tutti i chiarimenti e le informative erano stati prontamente forniti al mercato. La notizia sui compensi a Pelliccioli, ha precisato il gruppo telefonico, era nota al mercato e frutto di accordi precedenti; per quanto riguarda le operazioni sui titoli realizzate da Colaninno, tutto sarebbe evidenziato nella relazione semestrale e trimestrale della società.

OCCUPAZIONE
Offerte di lavoro sul sito del ministero

Dal prossimo 7 giugno parte e-Labor, sistema nazionale per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, attivo sul sito www.minlavoro.it. Il sito istituzionale, che offre ai cittadini la possibilità di un incontro ravvicinato con il ministero, le sue strutture e i suoi funzionari attraverso le e-mail, e che si propone come libreria dei provvedimenti, dei decreti, dei comunicati in materia di lavoro, diventa così anche una piazza telematica aperta a tutti. e-Labor permette ai cittadini di disporre di «sportelli» presso i quali «mettere in rete» il proprio curriculum vitae con l'assistenza di operatori esperti; ai Centri per l'Impiego ed agli Enti convenzionati di disporre di una banca dati nazionale di curricula; alle imprese di usufruire di uno strumento agile di preselezione del personale.

JOINT VENTURE
Accordo Chateau Lafite e Castellare di Castellina

Parte dalla Toscana la prima joint venture franco-italiana tra la Domaines Barons de Rothschild (Chateau Lafite) e la cantina toscana Castellare di Castellina di Paolo Panerai, produttore de «I Sodi di San Niccolò» (Chianti Classico) ed editore del gruppo editoriale Class. Sorgerà in Maremma, nella doc di Monteregio (dove hanno fatto acquisti negli ultimi anni anche Gianni Zonin ed Ezio Rivella). Il prezzo dell' investimento è stimato in nove miliardi di lire. La proprietà include 50 ettari, di cui 12 a vigneto (Sangiovese, Syrah, Merlot, Cabernet Sauvignon).

ACCIAIERIE CORNIGLIANO
Dieci miliardi per integrare la Cig di 600 operai

Arrivano nelle casse della Regione Liguria 10 miliardi destinati all'integrazione della Cig per 600 operai delle acciaierie di Cornigliano. L'accordo, firmato dal sottosegretario Raffaele Morese e dall'assessore al Lavoro Giacomo Gatti, costituisce un primo passo verso il superamento indolore sul piano sociale della siderurgia a Genova. Il piano di smaltellamento dell'altoforno prevede una spesa complessiva di 30 miliardi.

MICROSOFT
Da oggi Office XP disponibile in cento Paesi

Da oggi in cento Paesi del mondo è disponibile Office XP, il nuovo programma di Microsoft, interamente progettato sullo standard XML, come spiega l'amministratore delegato di Microsoft Italia, Mauro Meanti: «È un passo importante verso la realizzazione della strategia Microsoft-Net per poter usare il software e internet in modo più efficace e rispondente alle proprie esigenze».

Arrivano le pagelle per i lavoratori Usa

Chi non ha la sufficienza viene licenziato. Le imprese chiamano la selezione «vitalità organizzativa»

Bruno Marolo

WASHINGTON Gli esami non finiscono mai, per i lavoratori americani. Le grandi industrie hanno ricominciato a dare le pagelle. Chi ha i voti piu' bassi rischia il licenziamento. «Gli impiegati migliori - ha spiegato Jack Welch, grande capo, amministratore della General Electric e consigliere della Fiat - devono essere amati, coccolati, ricompensati nello spirito e nel portafoglio, perche' facciano miracoli per le aziende. I peggiori finiranno per essere licenziati in ogni caso. Indugiare sarebbe una forma di crudelta'».

Ogni anno, la General Electric manda a spasso 5 mila persone, anche se gli affari vanno bene. Cinque anni fa il capo del personale Bill Conaty ha lanciato un programma che l'azienda chiama "vitalita' organizzativa". I dipendenti vengono divisi in tre categorie: il 20 per cento migliore, il 70 per cento sufficiente, e il 10 per cento peggiore. «A chi finisce in fondo alla classifica - sostiene Conaty - non viene inflitta automaticamente la pena di morte industriale, che e' il licenziamento. Gli viene data una possibilita', ma deve dimostrare un miglioramento rapido».

Un anno fa, questi discorsi sarebbero stati impossibili. L'economia americana cresceva cosi' in fretta che c'era lavoro per tutti, pigri o zelanti, preparati o sprovveduti. Ora che la tigre di silicio della Nuova Economia non ruggisce piu', molte piccole imprese chiudono e anche persone molto in gamba sono in cerca di lavoro. I colossi che hanno retto alla tempesta non si lasciano sfuggire l'occasione: buttano fuori i vecchi per assumere i giovani, si liberano della zavorra per prendere a bordo i migliori.

La Ford dà un voto semestrale ai i suoi 18 mila dirigenti: il 10 per cento viene ammesso nella categoria A, l'85 per cento nella B. Il 5 per cento classificato C viene escluso da ogni aumento di stipendio o premio di produttivita'. Chi riceve C per due anni di fila viene licenziato.

Sun Microsystem, l'impero informatico rivale di Microsoft, ha diviso i suoi 43 mila dipendenti in gruppi di 30. Ogni 90 giorni il capufficio deve segnalare i tre peggiori. Chi finisce sulla lista nera e' invitato a dimettersi con una liquidazione relativamente generosa. Se rifiuta e non ottiene un voto migliore nel trimestre successivo, viene licenziato senza liquidazione.

La mannaia cade senza soste in un altro colosso della New Economy in difficolta', Cisco System. L'anno scorso, quando le cose andavano bene, l'azienda si era data come obiettivo di liberarsi del 20 per cento del personale, per assumere piu' giovani. Ora si trova nella necessita' di eliminare in un sol colpo 8500 posti di lavoro, e ha annunciato che adottera' "criteri di merito". In teoria, non c'e' nulla da ridire. Largo ai giovani, largo ai meritevoli. In pratica pero' sappiamo che gli esseri umani si dividono in due categorie, i buoni e i cattivi, e che la distinzione e' fatta dai primi. Nei tribunali americani piovono ricorsi contro i compilatori di pagelle.

Protestano i neri, che si dicono penalizzati dai bianchi, e protestano i bianchi, che qualche volta vengono scartati per fare spazio ai neri. Trenta funzionari anglosassoni della divisione auto della Ford hanno accusato l'amministratore libanese Jacques Nasser di insistere troppo per una forza lavoro etnicamente diversificata, col risultato che i bianchi finiscono sistematicamente in fondo alle classifiche.

Alla Sun Microsystems, dove la selezione viene fatta su gruppi di 30 persone, vengono licenziati impiegati bravi che hanno il solo torto di lavorare in un ufficio particolarmente efficiente, dove il capo deve a ogni costo sacrificare qualcuno, mentre si salva chi rimane nella media di un ufficio inefficiente. Dove invece la selezione si basa su gruppi di un centinaio di persone, i capi finiscono per silurare persone che non conoscono.

«Sono stato licenziato da una commissione di 12 dirigenti, nove dei quali non mi avevano mai visto», sostiene Bill Ault, un impiegato in causa con la Ford. «Facevo bene il mio lavoro - aggiunge un suo collega, Chris Congdon - e siccome non c'erano problemi nessuno si accorgeva di me. Ero sull'orlo del licenziamento e ho cominciato a inondare i capi di promemoria inutili, pur di farmi notare. Le mie note di qualifica sono migliorate. La visibilita' e' piu' importante della bravura professionale».

In generale, succede nelle aziende quello che un tempo accadeva nelle universita' piu' selettive, dove gli studenti facevano sparire i testi dalla libreria per mettere in difficolta' i compagni ed essere i primi della classe. La competizione e' accanita, ma spesso va a scapito della collaborazione.

L'incubo dei licenziamenti impedisce il lavoro di gruppo: ognuno corre da solo solo, con un coltello fra i denti.

Manifestazione per l'occupazione in america

Per il momento Fiat sta a guardare: decideremo in un secondo momento se aderire

Offerta di Gm per Daewoo

SEUL La General Motors ha presentato ieri mattina una prima proposta d'acquisto della casa automobilistica coreana Daewoo Motor. Secondo fonti locali la General Motors avrebbe offerto, per l'acquisto della società, mille miliardi di won, circa 1.800 miliardi di lire, contro i cinque miliardi di dollari offerti nel 1999, quando la proprosta era stata respinta dalle banche creditrici. Recentemente la Arthur Andersen Consulting ha valutato Daewoo circa 3.600 miliardi di won (2,8 miliardi di dollari).

Il gruppo di Detroit potrebbe anche assumersi 2mila miliardi del debito di 22.300 miliardi di won accumulati dalla casa automobilistica coreana ed offrire ai creditori quote in cambio della cancellazione del debito.

Il negoziato tra le parti dovrebbe comunque prendere il via oggi.

˘Dal canto suo, Fiat ancora non ha deciso se partecipare o meno all'offerta. Lo ha detto il presidente d'onore della società automobilistica, Gianni Agnelli, ieri mattina entrando in Senato, lo ha ribadito, più o meno in contemporanea, l'amministratore delegato, Paolo Cantarella. «D'accordo con la General Motors - spiega - abbiamo deciso di verificare le condizioni e gli andamenti» della trattativa «per considerare in un secondo momento come e se entrare in questa iniziativa».

Se ancora è incerta la posizione della casa torinese, altrettanto non si può dire per quella del sindacato coreano, cha alla notizia dell'avvio delle trattative non si è fatto attendere ed ha avvertito che farà di tutto per impedire la vendita. «Lotteremo fino alla fine per impedirla» - ha affermato il portavoce del sindacato - «oggi lanceremo un comitato speciale per questo».

Per la Chiesa Valdese il mondo non si divide in valdesi e non valdesi.

CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI.

PER OGNI INFORMAZIONE: TAVOLA VALDESE, UFFICIO OTTO PER MILLE, VIA FIRENZE 38, 00184 ROMA TEL. 06/4815903 FAX 06/4788308 E-MAIL: 8xmille@chiesavaldese.org SITO INTERNET: www.chiesavaldese.org

SE SCEGLI DI DARE L'OTTO PER MILLE DEL REDDITO IRPEF ALLA CHIESA VALDESE HAI LA CERTEZZA CHE VERRÀ INVESTITO IN OSPEDALI, SCUOLE, CASE PER ANZIANI, IN ATTIVITÀ E CENTRI CULTURALI. NON UNA LIRA VERRÀ UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DI CHIESE O PER LE SPESE DI CULTO. PERCHÉ L'OTTO PER MILLE VERSATO DAI CITTADINI DEVE TORNARE AI CITTADINI, SOPRATUTTO A CHI NE HA PIÙ BISOGNO SENZA DISCRIMINAZIONI DI SORTA. TU PUOI ESSERE LAICO, CATTOLICO, EBREO, MUSSULMANO O VALDESE: PER LA CHIESA VALDESE È LA STESSA COSA.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE PERCHÉ NON SONO VALDESE.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 31/05/01

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Oggi le Considerazioni finali del Governatore Fazio, mentre si prepara il nuovo governo di centro-destra di Berlusconi

Poteri e limiti di Bankitalia nell'età dell'Euro

Bianca Di Giovanni

ROMA Bankitalia oggi sotto i riflettori, nel bel mezzo dell'era euro. Quali prerogative restano a Palazzo Koch dopo l'avvio, nel '99, della Banca centrale europea? Sicuramente il ruolo di «vigilante» sul sistema del credito non è stato intaccato dalla nascita dell'istituto di Francoforte. Un ruolo che non è condiviso da tutti gli istituti centrali europei, tant'è che in Inghilterra ad esempio è affidato ad un organismo esterno alla Banca. La funzione di vigilanza e supervisione è condotta attraverso ispezioni e controlli nei bilanci dei diversi istituti. Via Nazionale ha voce in capitolo anche sulle scelte strategiche del management, oltre a poter intervenire sulla corporate governance.

Insomma, sulla vigilanza l'autonomia è totale. Il discorso cambia, e di molto, sulla politica monetaria. E' in questo campo che l'istituto centrale si è visto ridurre il campo d'azione, tanto che la competizione con Francoforte spunta fuori come un fiume carsico ad ogni dibattito sulla nuova architettura del credito.

Seppur ridimensionato, il ruolo di Bankitalia non è stato «cancellato» dall'arrivo dell'euro. A Francoforte, dove si detengono le redini della politica monetaria con le decisioni su i tassi di riferimento e costo del denaro, Bankitalia partecipa, assieme alle sue «omologhe» dell'Unione, del sistema europeo di banche centrali. E quindi *concorre a definire gli indirizzi* di politica monetaria. Le decisioni prese a livello europeo dovranno poi essere attuate, giorno per giorno, nelle diverse realtà nazionali. E qui rientrano in gioco le diverse banche centrali, ma soltanto con poteri operativi. L'eurosistema, cioè il gruppo dei 12 banchieri centrali appartenenti all'area euro, ha come compito primario il mantenimento della stabilità dei prezzi.

A Roma, comunque, sono rimaste diverse altre funzioni. Palazzo Koch, ad esempio, mantiene il compito di emissione di moneta. Ma anche qui la nascita della nuova valuta ha «trasferito» a Francoforte il potere di decisione sul numero di banconote circolanti.

Dal 1998 è stato affidato a Via Nazionale anche il compito di supervisione di quei mercati che sono rilevanti per le politiche monetarie. Otto anni prima sono stati conferiti all'Istituto poteri di Antitrust nel settore bancario. La «missione» è quella di favorire la concorrenza tra le varie banche. Dal 1990 ad oggi, Via Nazionale ha avviato 33 istruttorie, di cui 16 sul fenomeno delle concentrazioni, 12 su quello degli accordi e 5 su abusi di posizioni dominanti.

Via Nazionale detiene anche funzioni di analisi, ricerca e studio in materia economica e istituzionale; e assieme alla Banca centrale europea sorveglia i sistemi di pagamento. In questo ambito, Bankitalia ha il compito di promuovere l'efficienza del sistema e la sua sicurezza.

Nel campo della politica economica, Palazzo Koch esercita anche attività di alta consulenza per gli organi costituzionali. La Banca svolge inoltre il servizio di tesoreria dello Stato.

Oggi ci si attende che Fazio metta mano ad un dettagliato resoconto sul mondo del credito e della finanza, che negli ultimi tempi non ha mancato di fornire temi «scottanti». A partire dal ruolo delle fondazioni, redarguite dal Governatore in occasione del cambio al vertice alle Generali. Sempre sulle fondazioni si aspetta il giudizio di Fazio sull'atto di indirizzo emanato qualche giorno fa dal Tesoro che ha inasprito le condizioni di incompatibilità per gli incarichi degli enti. Quanto alle concentrazioni bancarie, l'indicazione negli ultimi tempi è stata una sola: basta così.

I salari crescono, meno dei prezzi

In un anno più 2,6%. La Cgil: seri danni per la ripresa economica

Angelo Faccinetto

MILANO L'inflazione cresce, gli stipendi no. O, almeno, non abbastanza. Nello scorso mese di aprile - a rilevarlo è l'Istat - le retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti sono aumentate dello 0,8 per cento rispetto a marzo. Su base annua - cioè rispetto all'aprile del 2000 - l'aumento complessivo è stato del 2,6, quello tendenziale, invece, si è fermato al 2 per cento. Grazie all'applicazione delle indennità e degli aumenti tabellari previsti dai contratti, ma, soprattutto, grazie all'entrata in vigore di alcuni accordi. Da quello dei giornalisti a quello dei lavoratori agricoli, passando per la pubblica amministrazione e il personale di terra del trasporto aereo. Il tutto, comunque, mentre l'aumento del costo della vita, che pure negli ultimi due mesi ha fatto registrare un certo raffreddamento - ieri è arrivata la conferma che il livello dei prezzi, a maggio, è salito dello 0,3 contro lo 0,4 di aprile - si è assestato attorno al 3 per cento. E non consola granché che l'Isae - in attesa di un più 1,8 per il 2002 - preveda un ulteriore rallentamento per fine anno, con un tasso attorno al 2,7. Sempre sotto l'inflazione si resta.

Le cose, per le buste paga, vanno appena meglio solo se a raffronto si prendono i tassi di inflazione programmata. Che però alla prova dei fatti si è rivelata virtuale. Sulla base dell'applicazione dei contratti in vigore alla fine di aprile - e al netto dei rinnovi - l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali, nel 2001, registrerebbero un incremento medio, sull'anno precedente, dell'1,8 per cento. Leggermente superiore al tasso di inflazione programmato, fissato all'1,7 per cento. Ma, appunto, al di sotto di quella reale.

L'incremento - sottolinea l'Istat - è da attribuire, per i due terzi, ai miglioramenti retributivi previsti dai contratti in vigore. A beneficiarne, come detto, soprattutto agricoltura e pubblica amministrazione, rispettivamente con aumenti congiunturali dell'1,2 e del 2,1 per cento. Mentre l'industria ha fatto registrare solo un modestissimo più 0,2. E non è un caso. Visto che, mentre alcuni contratti di settore sono in scadenza, e quindi non producono più effetti trainanti sulla basta paga, per molti di quelli scaduti - integrativi compresi - l'intesa sembra ancora essere ancora lontana.

Alla fine di aprile, i contratti nazionali di lavoro in attesa di rinnovo, secondo l'Istat, erano 26 e circa cinque milioni e mezzo i lavoratori interessati. Tra questi, i metalmeccanici (per la loro vertenza, secondo il leader della Fiom, Claudio Sabattini, si sta semplicemente assistendo a una «fase di ricerca del confronto»), gli alimentaristi e i dipendenti del commercio.

> Per il sindacato è necessario chiudere i contratti e rivedere nel prossimo Dpef il tasso di inflazione programmata

Proprio con l'occhio allo scarto persistente tra l'incremento del tasso d'inflazione e l'aumento di salari e stipendi, scende in campo la Cgil. Che, per bocca del suo segretario confederale Walter Cerfeda, oltre all'immediato rinnovo dei contratti aperti, torna a chiedere al governo che nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria fissi, per il biennio 2002-2003, un tasso di inflazione programmata in linea con quella reale. Cioè non meno del 2,4-2,5 per cento. «Dai dati forniti dall'Istat - sostiene Cerfeda - emerge il consolidamento dello zoccolo duro dell'inflazione, che resta molto lontana dal tasso programmato nel precdente Dpef. Questo ha come conseguenza una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e un danno per la ripresa economica, visto che si indebolisce la domanda interna. Ormai si impone una discussione seria sul valore del salario nel mondo del lavoro dipendente». Sul rapporto inflazione-busta paga prendono posizione anche il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, e il segretario confederale Uil, Adriano Musi. «L'inflazione - dice Pezzotta - è un problema vero sul quale ci si trascina da mesi e sul quale sembra ci sia una insipienza altissima da parte di tutti, che continuano a dire che non è un problema mentre invece lo è e incide sul reddito dei lavoratori». Il segretario Cisl sollecita l'adozione di politiche antinflattive. Sul versante del controllo dei prezzi e delle tariffe, anzitutto. Sia a livello nazionale che locale. «Si tratta di attivare politiche che siano in grado di far recuperare il potere d'acquisto ai lavoratori - afferma dal canto suo Musi -. Se i dati presentano un'inflazione non lontana dalla media europea, la forbice tra inflazione reale e programmata cresce».

Intanto, nel periodo gennaio-aprile 2001, i conflitti sono costati circa 878mila ore di lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2000, una riduzione del 36,2 per cento.

Operaia di industria alimentare

La Fiom di Brescia discute l'accordo del '93 dopo 400 assemblee

Tutelare le buste paga dall'inflazione con una nuova iniziativa sindacale

BRESCIA La crisi del sindacato mina anche la fiducia nel rapporto coi lavoratori: da qui la riflessione che i metalmeccanici bresciani della Fiom, assieme a moltissimi altri lavoratori non iscritti, hanno condotto da gennaio in 400 assemblee. Il sindacato deve cambiare rispetto al passato, ed ora, di fronte alla politica del governo di centro destra e della Confindustria, deve scegliere. O proseguire come prima con l'accordo del '93, ma così facendo sbaglierebbe, oppure prende atto della propria crisi di rappresentanza e di progettualità ed esce dalla difensiva, avanzando un progetto di cambiamento della società e ponendo in cima ai suoi pensieri il miglioramento delle condizioni di vita, lavoro, salario. Inoltre deve cessare che si firmino contratti di categoria senza il consenso dei lavoratori. La firma del sindacalista è valida solo se convalidata dal lavoratore ed occorrono regole certe di democrazia nel sindacato e che sia varata la legge di rapprtesentanza. E, nel sindacato, tutti i nuovi soggetti a tutti i livelli abbiano rappresentanza, pertanto gli immigrati devono poter accedere fino ai gruppi dirigenti a tempo pieno. Tutto questo hanno chiesto le 400 assemblee e il direttivo territoriale, proposte che saranno presentate all'assemblea dei delegati il 15 giugno, alla festa di centenario della Fiom bresciana. Così riassume la discussione il segretario Osvaldo Squassina: «La politica dei redditi ha dato risultati negativi perché sono calati l'occupazione e i salari ed il loro potere d'acquisto, nonostante i cinque anni di crescita economica i cui profitti sono stati interamente incassati dalle imprese». Per cambiare si parte dai contratti, la cui durata - spiega Squassina - dev'essere triennale, non più biennale, con aumenti salariali non più in base all'inflazione programmata, che è un imbroglio perché usata di fatto per ridurre i salari. Gli aumenti devono invece basarsi sull'inflazione attesa e, in caso di ulteriore divario, l'aggiustamento deve essere automatico: non si torna alla scala mobile, ma se i prezzi aumentano del 4 per cento, i salari automaticamente sono rivalutati del 4 per cento. Con riferimento al contratto, per il biennio 2001-2002 l'inflazione programmata deve essere alzata dal 2,9 al 3,8 per cento, come prevede il patto di stabilità europea. Inoltre, i contratti nazionali devono tenere conto del trend di crescita della produttività, oppure del Pil. Assieme al contratto nazionale, di cui viene ribadito il valore primario, e respingendo i contratti territoriali, occorre rafforzare il contratto aziendale che tenga conto però delle trasformazioni dell'impresa.

g.lac.

Nel piano una rivoluzione delle politiche aziendali

Basilea, Roche taglia Tremila posti a rischio

BASILEA. Dopo tante indiscrezioni, ultima quella del Financial Times di ieri, la Roche, alle 17.15, pochi minuti dopo la chiusura delle contrattazioni di Borsa, ha confermato un pesante piano di riduzione dell'organico, con tagli di circa 3mila persone nel corso dei prossimi due o tre anni.

Il piano, che porterà a una riduzione dell'8 per cento dell'organico complessivo, mira alla riduzione dei costi e all'aumento della redditività dell'area farmaceutica del gruppo, un'area che oggi impiega circa 41mila dei 65mila addetti del gruppo elvetico. E che genera circa un terzo del fatturato.

Le misure, secondo le previsioni del gruppo elvetico, dovrebbero consentire un aumento del margine operativo delle attività farmaceutiche al 20-25 per cento nel corso dei prossimi due o tre anni e seguono un esercizio che per Roche ha segnato una crescita del fatturato del 7 per cento (a 17,68 miliardi di franchi), un ritmo decisamente inferiore a quello fatto registrare dall'insieme del comparto.

In particolare la Roche vuole ridurre la produzione chimica a Basilea, sede storica del gruppo.

I tagli, hanno precisato fonti dell'azienda, interesseranno per circa 1.100 unità due siti negli Usa, per 700 quello britannico di Welvyn e per altri 600 il sito svizzero di Basilea.

In attesa della presentazione del piano, avvenuta come ricordato alla chiusura del mercato, le azioni Roche hanno chiuso ieri con un calo del 2 per cento a 134,75 franchi.

Per gli analisti della «Zuercher kantonalbank» le misure adottate dal gruppo si tradurranno in una riduzione dei costi per circa 600 milioni di franchi.

Il segretario della Fillea Cgil insultato in un cantiere del subappalto a La Spezia

Minacce al sindacalista edile «Torna a casa marocchino»

LA SPEZIA Il segretario generale della Fillea Cgil di La Spezia, Moulay El Akkioui, 36 anni, è stato insultato, minacciato di morte e malmenato dal gestore di una impresa edile che sta costruendo un grosso centro servizi in periferia. Alle 13,30 il sindacalista si è presentato al cantiere della «Spazio Edile» di tale Maria Puleo, una ditta di Bagheria (Palermo) che opera in subappalto per conto della cooperativa cattolica di Reggio Emilia. Racconta lo stesso Moulay: «Assieme a me c'erano il presidente della cooperativa cattolica, e il suo geometra, i quali dovevano consegnare ai lavoratori gli stipendi e la busta paga di maggio. Sei mesi fa, poiché la «Spazio Edile» non pagava gli stipendi, avevo chiesto l'intervento della appaltatrice».

Mentre è in corso la consegna della paga e i lavoratori firmano la ricevuta, il responsabile della «Spazio Edile» ha uno scatto di rabbia, si avventa contro il sindacalista: «Mi ha detto: "Dovresti tornare a casa tua sporco marocchino ti spacco la faccia, ricordati che te la faccio pagare". Questo davanti ai testimoni, compreso il suo avvocato, ma in disparte mi ha anche minacciato che era capace di spararmi e in pubblico ha continuato a insultarmi "Vattene a fare il *vu cumprà" e* intanto mi gesticolava col pugno vicino alla faccia e poi, quando mi ha dato una gomitata nella pancia, allora ho chiamato il 113, ma quando è arrivata la polizia lui era già andato via». L'aggressore figura come dipendente dell'impresa, che opera con una trentina di lavoratori, di cui solo la metà in regola. Il sindacalista si è fatto medicare al pronto soccorso. L'avvocato della Cgil Alberto Benifei procederà con le denunce, sia per attività antisindacale, sia sul fronte penale.

Moulay è in Italia da 12 anni, dal '92 segretario Cgil di La Spezia, da un anno e mezzo è alla testa degli edili Cgil, circa un migliaio di iscritti, e della vicenda della «Spazio Edile» si era interessato per delega degli stessi lavoratori: «Sei mesi fa, quando mi ero presentato per la prima volta, lui mi aveva cacciato dal cantiere. Gli avevo spiegato che ero il segretario della Fillea, e lui aveva risposto che non gliene fregava niente e che io non potevo entrare». Per questo motivo Moulay scrive ai dirigenti della «impresa madre», la quale da allora si occupa direttamente delle buste paga. L'ultima volta è stato un mese fa.

Simone Donelli, segretario ligure Fillea: «Una aggressione inaudita: i lavoratori sappiano però che da noi sono ben tutelati, nonostante questi fatti che accadono quando imprese di bassa qualità si moltiplicano sul territorio, come in questo periodo, con i subappalti selvaggi che portano sul mercato ditte inadeguate, e le conseguenze vengono sempre scaricate sui lavoratori.

g.lac.

Forse già oggi l'intesa. Meno disagi nel pubblico impiego

Scioperi nei servizi l'accordo è vicino

MILANO Meno disagi nella scuola, nella sanità e negli altri settori del pubblico impiego durante gli scioperi del personale. È questo l'intento del protocollo d'intesa a cui stanno lavorando l'Aran (l'agenzia per la contrattazione) e i sindacati e che oggi potrebbe portare ad un'intesa.

Il pubblico impiego accoglie, dunque, l'invito della commissione di garanzia, presieduta da Gino Giugni, a fissare codici di autodisciplina per ridurre al minimo i disagi agli utenti.

Servizi minimi. Il protocollo rinvierà agli accordi di comparto l'individuazione delle prestazioni indispensabili in caso di sciopero, compreso il numero di lavoratori che presterà servizio. I contratti definiranno la durata della protesta che, se inferiore alla giornata, dovrà essere fatta in modo tale da comportare minori disagi per gli utenti: di regola all'inizio o alla fine del turno e tenendo conto di eventuali fasce protette. I contratti dovranno anche definire l'intervallo minimo tra uno sciopero e quello successivo.

Procedure di raffreddamento.

Il periodo complessivo della procedura conciliativa dovrà essere indicato negli accordi di comparti sulle prestazioni indispensabili e dovrà avere una durata congrua rispetto alla possibilità di comporre la controversia. Se la conciliazione avrà esito positivo, il verbale sarà inviato ai garanti e dovrà contenere la revoca dell'agitazione. Che, in tal caso, non rappresenterà forma sleale di azione sindacale secondo quanto prevede la legge. Se il tentativo di conciliazione fallirà, invece, nel verbale saranno indicate le ragioni del mancato accordo e le parti si riterranno libere di procedere secondo le consuete forme sindacali nel rispetto delle leggi e dei contratti.

Il segretario confederale della Uil, Antonio Foccillo: «Andiamo all'Aran con l'idea di arrivare ad un accordo. Si tratta di linee guida che poi saranno ratificate dai contratti».

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.51 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 31/05/01

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,855 dollari	+0,001
1 euro	102,770 yen	-0,110
1 euro	0,602 sterline	-0,001
1 euro	1,525 fra. svi.	-0,001
dollaro	2.262,526 lire	-1,587
yen	18,840 lire	+0,020
sterlina	3.214,259 lire	+4,263
franco svi.	1.269,518 lire	+0,666
zloty pol.	564,938 lire	+4,172

BOT

Bot a 3 mesi	99,43	3,97
Bot a 6 mesi	98,01	3,80
Bot a 12 mesi	95,97	3,81

Borsa

Brutta giornata in piazza Affari, in sintonia con la difficoltà degli altri mercarti europei. L'indice Mibetl ha chiuso in ribasso dell'1,72%.
La caduta del listino è stata in larga misura determinata dal forte calo dei titoli della scuderia Colaninno. L'Olivetti ha perso l'8.9%, con scambi molto sostenuti, di riflesso alle indisrezioni di un'inchiesta della magistratura torinese sull'operazione Telecom-Seat. Anche la Consob ha chiesto informazioni alla società che, tuttavia, ha ribadito la piena regolarità dell'operazione.
È andato male l'esordio dei Viaggi del ventaglio che ha ceduto il 9%. In difficoltà anche l'Espresso tra i titoli editoriali.
Il Nuovo Mercato ha ceduto il 2,6% a causa delle difficoltà dei titoli tecnologici.

La Commissione dovrà ora decidere se qualcuno degli azionisti ha superato la soglia del 30%, oltre la quale scatta l'obbligo dell'Opa

La Consob chiude le audizioni su Montedison

L'amministratore delegato della Montedison , Bondi.

MILANO Giornata relativamente tranquilla nell'ambito della lunga vicenda Montedison. Ieri, la Consob ha terminato le sue audizioni nell'ambito dell'indagine aperta per verificare l'effettiva consistenza dei principali pacchetti azionari relativi alla società. Intanto, si è registrato un botta e risposta sulla correttezza del decreto legge con il quale il Governo italiano ha inteso «sterilizzare» il diritto di voto dei francesi di Edf, la società elettrica, interamente controllata dallo Stato, arrivata a detenere il 20% di Montedison.

È toccato ai tedeschi di Deutsche Bank, recentemente entrati nell'azionariato Montedison con una quota superiore al 3%, chiudere di primo mattino le audizioni della Consob. Martedì erano stati invece ascoltati tutti gli altri protagonisti della vicenda, i rappresentanti di Mediobanca, Generali, Serfis, nonchè la Edf e il finanziere Romain Zaleski. «Per il momento - hanno confermato fonti della stessa Consob - le audizioni sono terminate».

L'indagine, che deve stabilire se qualcuno degli azionisti non abbia superato, direttamente o indirettamente, la soglia del 30% oltre la quale scatta l'obbligo dell'Opa, potrebbe avere una conclusione non particolarmente rapida. Fra l'altro, non sarebbero da escludere eventuali nuove audizioni, con la richiesta di ulteriori chiarimenti per meglio definire la complessa vicenda.

Intanto, il presidente dell'Antitrust italiana, Giuseppe Tesauro, ha avanzato dei dubbi sulla compatibilità con la normativa Ue del decreto varato dal Governo per frenare la scalata Edf in Montedison. «Il governo italiano - ha affermato in un'intervista - al pari di quello spagnolo (nell'analoga vicenda Hidrocantabrico, ndr) ha agito in stato di emergenza. Ma alla lunga certi strumenti si rivelano di scarsa utilità e, soprattutto, di dubbia compatibilità con le norme che regolano la libera circolazione dei capitali e con il diritto di stabilimento delle imprese».

Immediate le repliche provenienti dall'Esecutivo. «Il decreto legge è ineccepibile», ha dichiarato il ministro del Tesoro uscente, Vincenzo Visco, secondo il quale l'Europa è «in una fase molto delicata nella quale bisogna lavorare con consapevolezza e prudenza». Poi, un chiaro avvertimento ai francesi dell'Edf: «Sarebbe assurdo portare avanti interessi nazionali pensando di approfittare della benevolenza degli altri Paesi. Il rafforzamento della Ue è nell'interesse di tutti gli europei ma questo non sempre viene percepito».

Dello stesso tenore le parole di Enrico Letta: «È ovvio che la materia è controversa, ma ritengo ci siano tutti i margini per una compatibilità con la normativa comunitaria». Il ministro dell'Industria uscente ha anche ricordato che gli organi comunitari «non si sono ancora pronunciati sul decreto legge spagnolo, che presenta dei profili simili al nostro, e quel decreto è stato approvato un anno e mezzo orsono».

Infine, le autorità di Bruxelles hanno ricevuto un rapporto fortemente critico nei confronti dell'Edf, redatto dall'Istituto di Ricerca Indipendente per l'energia, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Il colosso elettrico francese avrebbe infatti percepito oltre 9 mila miliardi di aiuti di Stato, sfruttando così la sua natura di società pubblica e monopolista.

m.ve.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	12408	6,41	6,38	-1,04	5,33	211	5,81	6,82	-	333,22
	ACEA	19392	10,02	10,00	-1,58	-18,12	175	9,65	12,54	0,2665	2132,84
	ACEGAS	17111	8,84	8,63	-3,73	-	35	8,84	10,49	-	314,39
	ACQ MARCIA	585	0,30	0,30	-3,48	21,28	255	0,24	0,40	0,0207	116,78
	ACQ NICOLAY	4628	2,39	2,39	-	-0,42	0	2,25	2,56	0,0775	32,07
	ACQ POTABILI	11734	6,06	6,06	-	2,19	0	5,65	6,49	0,0568	69,16
	ACSM	5720	2,95	2,92	-2,73	-23,27	15	2,91	3,96	0,0516	109,89
	ADF	32311	16,69	16,66	-1,24	0,62	2	12,47	18,68	0,2402	150,76
	AEDES	6860	3,54	3,53	-1,51	-16,79	44	3,13	4,26	0,0723	130,21
	AEDES RNC	6177	3,19	3,18	-2,78	-24,71	3	3,10	4,30	0,0775	13,40
	AEM	5305	2,74	2,72	-2,41	-11,90	1990	2,41	3,13	0,0594	4932,13
	AEM TO	5311	2,74	2,74	-1,01	-14,87	79	2,43	3,22	0,0310	949,92
	ALITALIA	3094	1,60	1,58	-3,48	-16,20	1622	1,54	2,08	0,0413	2474,41
	ALLEANZA	23861	12,32	12,29	-0,64	-26,00	2562	11,92	17,55	0,1472	8807,67
	ALLEANZA R	15027	7,76	7,75	-0,48	-22,68	503	7,24	10,63	0,1720	1021,41
	AMGA	2955	1,53	1,51	-2,26	-16,29	57	1,34	1,82	0,0145	497,49
	ANSALDO TRAS	1720	0,89	0,87	-4,12	-1,63	162	0,76	0,95	0,0785	88,31
	ARQUATI	1604	0,83	0,82	-2,63	-5,67	25	0,76	0,93	0,0130	39,12
	AUTO TO MI	25266	13,05	13,11	-0,04	-18,15	59	12,53	15,94	0,2841	1148,31
	AUTOGRILL	25030	12,93	12,80	-2,13	0,33	249	10,53	13,77	0,0413	3288,63
	AUTOSTRADE	14030	7,25	7,23	-1,89	3,87	3573	6,68	7,53	0,1756	8572,62
B	B AGR MANTOV	19591	10,12	10,19	0,99	9,72	37	8,92	11,03	0,3615	1358,87
	B BILBAO	30012	15,50	15,50	-	-3,13	0	14,28	16,80	0,1110	49535,71
	B CARIGE	18327	9,46	9,46	-0,22	2,59	43	8,96	9,51	0,3744	1864,77
	B CHIAVARI	11575	5,98	5,95	0,25	-0,17	50	4,81	6,98	0,1756	418,46
	B DESIO-BR	7263	3,75	3,78	0,72	-5,66	20	3,53	4,54	0,0671	438,87
	B DESIO-BR R	4182	2,16	2,20	2,90	9,04	7	1,98	2,72	0,0806	28,52
	B FIDEURAM	24881	12,85	12,67	-3,91	-9,80	2536	10,13	15,68	0,1400	11683,93
	B LEGNANO	30097	15,54	15,55	0,06	1,79	32	15,27	15,71	0,2066	777,98
	B LOMBARDA	19413	10,03	10,02	-0,87	-8,42	68	9,97	11,60	0,3357	2872,96
	B NAPOLI	2808	1,45	1,45	0,42	-4,23	164	1,45	1,55	0,0181	2702,94
	B NAPOLI RNC	2294	1,19	1,20	1,10	-2,39	65	1,19	1,37	0,0413	151,77
	B PROFILO	8506	4,39	4,32	-4,34	-25,25	95	3,11	5,88	0,0955	532,76
	B ROMA	8533	4,41	4,39	-2,05	-6,07	7417	4,34	5,26	0,0129	6019,10
	B SANTANDER	21165	10,93	11,00	1,76	-0,17	3	10,05	12,00	0,0751	49862,15
	B SARDEG RNC	24647	12,73	12,66	-1,55	-15,50	13	12,73	16,25	0,2970	84,01
	B TOSCANA	8173	4,22	4,24	0,55	10,12	99	3,83	4,57	0,1033	1340,79
	BASICNET	3357	1,73	1,70	-4,50	-12,07	61	1,38	1,97	0,0930	50,95
	BASSETTI	10012	5,17	5,18	1,57	-12,74	2	5,09	5,93	0,2300	134,45
	BASTOGI	409	0,21	0,21	-3,29	-10,80	535	0,20	0,26	-	142,89
	BAYER	89475	46,21	46,44	0,74	-18,53	1	45,54	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	24017	12,40	12,45	1,18	-0,09	28	11,34	13,76	0,0775	930,30
	BEGHELLI	2870	1,48	1,45	-2,94	-21,38	91	1,33	1,89	0,0258	296,40
	BENETTON	34355	17,74	17,76	1,10	-20,72	262	16,01	22,38	0,0465	3221,40
	BENI STABILI	1052	0,54	0,54	-2,55	5,39	2675	0,51	0,59	0,0150	908,31
	BIM	14849	7,67	7,64	-3,20	-24,20	21	7,05	10,12	0,3099	955,00
	BIM 04 W	2178	1,13	1,13	-2,17	-44,96	3	1,01	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	8491	4,38	4,39	-2,42	-36,86	16750	4,38	7,70	0,0671	8478,12
	BNL	7416	3,83	3,81	-	17,27	9859	3,19	3,89	0,0801	8086,09
	BNL RNC	5989	3,09	3,10	-0,06	7,21	49	2,76	3,34	0,1007	71,75
	BOERO	18143	9,37	9,37	-	0,75	0	8,37	9,65	0,2582	40,67
	BON FERRAR	19895	10,28	10,35	1,77	-6,24	0	9,85	11,72	0,2066	51,38
	BONAPARTE	622	0,32	0,32	-	-6,74	0	0,30	0,36	0,0026	116,98
	BONAPARTE R	586	0,30	0,30	-	-3,08	0	0,30	0,33	0,0129	7,75
	BREMBO	19673	10,16	10,19	-0,07	9,44	8	9,10	10,57	0,1033	565,94
	BRIOSCHI	553	0,29	0,29	-2,15	-16,65	640	0,25	0,35	0,0026	137,52
	BRIOSCHI W	113	0,06	0,06	0,86	-17,63	200	0,06	0,07	-	-
	BULGARI	25812	13,33	13,34	-0,46	2,71	267	10,58	13,77	0,0860	3901,64
	BURANI F.G.	15246	7,87	7,83	-0,01	14,02	47	6,45	8,01	0,0362	220,47
	BUZZI UNIC	21876	11,30	11,31	0,13	23,25	230	9,03	11,60	0,2000	1437,20
	BUZZI UNIC R	13353	6,90	6,97	-1,12	22,29	5	5,64	7,59	0,2240	85,67
C	C LATTE TO	8711	4,50	4,47	-0,20	-18,33	4	4,00	5,51	0,0300	44,99
	CALP	5241	2,71	2,71	-0,48	-1,71	6	2,64	2,88	0,1549	75,62
	CALTAG EDIT	22803	11,78	11,59	-1,46	5,53	80	10,84	13,77	0,2500	1472,13
	CALTAGIRON R	5228	2,70	2,70	3,05	3,85	0	2,46	2,94	0,0336	4,72
	CALTAGIRONE	5211	2,69	2,67	-3,96	3,90	48	2,34	2,90	0,0232	560,40
	CAMFIN	9900	5,11	5,09	-1,62	5,44	31	4,62	5,63	0,1291	391,32
	CARRARO	5137	2,65	2,64	-0,19	-11,18	16	2,57	3,10	0,1549	111,43
	CATTOLICA AS	55513	28,67	28,57	-0,70	-14,60	20	28,67	34,90	0,6972	1235,19
	CEMBRE	5216	2,69	2,75	2,61	14,74	3	2,14	2,76	0,0826	45,80
	CEMENTIR	3487	1,80	1,80	-0,83	16,34	282	1,54	1,86	0,0258	551,11
	CENTENAR ZIN	3385	1,75	1,78	-0,28	-5,00	2	1,71	1,91	0,0362	24,91
	CIR	3540	1,83	1,79	-5,88	-32,92	1975	1,71	2,86	0,0413	1408,24
	CIRIO FIN	1104	0,57	0,57	-0,16	-30,56	207	0,57	0,83	0,0129	211,19
	CLASS EDIT	17574	9,08	9,00	-1,98	-20,98	280	9,05	12,45	0,0439	828,85
	CMI	3388	1,75	1,75	1,27	17,45	8	1,39	2,05	0,0207	89,25
	COFIDE	1834	0,95	0,94	-4,16	-38,94	231	0,86	1,55	0,0155	536,31
	COFIDE R	1633	0,84	0,82	-4,90	-26,54	182	0,81	1,21	0,0780	128,93
	CR ARTIGIANO	6310	3,26	3,27	-0,15	6,12	18	2,99	3,44	0,1162	336,37
	CR BERGAM	34659	17,90	17,90	-1,38	-0,85	1	17,90	19,31	0,6197	1104,91
	CR FIRENZE	2324	1,20	1,20	-	-2,99	665	1,12	1,24	0,0516	1278,44
	CR VALTEL	17405	8,99	8,99	-0,01	-0,79	107	8,76	9,52	0,3615	425,17
	CREDEM	6775	3,50	3,49	-1,61	-22,69	439	3,33	4,93	0,0930	1833,85
	CREMONINI	3429	1,77	1,77	-1,28	-16,31	173	1,34	2,17	0,0230	251,16
	CRESPI	2517	1,30	1,30	-0,76	1,33	13	1,25	1,39	0,0671	78,00
	CSP	6610	3,41	3,42	-0,29	-20,62	14	3,00	4,33	0,0516	83,64
	CUCIRINI	2337	1,21	1,22	-1,77	-16,18	22	1,13	1,50	0,0516	14,48
D	DALMINE	664	0,34	0,34	-3,14	4,51	890	0,30	0,37	0,0023	396,86
	DANIELI	8405	4,34	4,35	-0,59	-4,64	8	4,07	4,67	0,0723	177,46
	DANIELI RNC	4508	2,33	2,31	0,39	-5,40	33	2,15	2,56	0,0930	94,11
	DANIELI W03	573	0,30	0,29	-8,13	-19,71	9	0,28	0,39	-	-
	DE FERRARI	11714	6,05	6,05	-3,75	-0,28	0	5,53	6,59	0,1085	135,38
	DE FERRARI R	6204	3,20	3,20	-0,93	-8,17	4	3,20	3,60	0,1136	48,26
	DUCATI	3540	1,83	1,82	-2,52	-1,35	366	1,68	2,22	-	289,74
E	EDISON	20952	10,82	10,74	-1,30	-6,36	909	9,28	11,73	0,1400	6861,94
	EMAK	4208	2,17	2,17	-1,14	6,10	15	1,99	2,33	0,1033	60,09
	ENEL	7236	3,74	3,72	-0,64	-8,36	23477	3,41	4,09	0,1198	45315,42
	ENI	14882	7,69	7,70	0,25	12,25	29094	6,68	7,75	0,1808	61505,17
	ERG	8022	4,14	4,09	-3,79	15,53	640	3,43	4,34	0,1549	665,61
	ERICSSON	64323	33,22	32,66	-3,49	-33,72	9	32,87	51,29	0,2272	855,08
	ESAOTE	6225	3,21	3,20	-0,74	-9,72	70	2,88	3,82	0,0420	148,81
	ESPRESSO	9544	4,93	4,87	-4,75	-44,52	2009	4,93	10,08	0,0930	2122,55
F	FALCK	20509	10,59	10,59	-2,04	-4,78	1	10,59	13,80	0,1291	1223,41
	FALCK R	22306	11,52	11,79	-	7,31	0	10,73	11,52	0,1549	0,96
	FERRETTI	7557	3,90	3,90	0,05	-11,21	50	3,50	4,40	-	604,97
	FIAT	52124	26,92	27,13	0,26	2,75	1252	22,39	27,55	0,6200	9890,41
	FIAT PRIV	32475	16,77	16,75	-0,59	-4,03	51	14,99	18,34	0,6200	1732,42
	FIAT RNC	31137	16,08	16,08	-1,18	6,05	6219	13,98	16,38	0,7750	1285,08
	FIL POLLONE	2879	1,49	1,48	-1,34	-18,21	14	1,49	1,85	0,0930	15,84
	FIN PART	2720	1,41	1,40	-2,03	-24,83	462	1,41	1,87	0,0168	326,05
	FIN PART W	369	0,19	0,19	-6,28	-51,67	592	0,19	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	4343	2,24	2,24	-2,52	-23,16	15	2,24	3,06	0,0362	56,08
	FINCASA	815	0,42	0,42	-0,57	-19,73	122	0,42	0,54	0,0258	71,47
	FINMECCANICA	2271	1,17	1,16	-3,98	-1,76	32532	1,02	1,30	0,0723	9847,32
	FOND ASSIC	11873	6,13	6,08	-2,42	3,34	949	5,06	6,57	0,1033	2360,03
	FOND ASSIC R	9555	4,93	4,94	-1,06	4,40	20	4,36	5,04	0,1239	66,37
G	GABETTI	7238	3,74	3,67	-3,29	10,99	46	3,11	4,89	0,0723	119,62
	GARBOLI	1851	0,96	0,96	-4,40	-12,29	2	0,96	1,12	0,1033	25,81
	GEFRAN	9031	4,66	4,71	0,32	1,55	32	4,42	5,58	0,0775	83,95
	GEMINA	2339	1,21	1,21	-1,95	-10,78	226	1,01	1,38	0,0103	440,29
	GEMINA RNC	3154	1,63	1,60	-	-15,55	0	1,36	2,13	0,0500	6,13
	GENERALI	65485	33,82	33,78	0,12	-19,28	3512	33,20	42,11	0,2582	42376,39
	GEWISS	9683	5,00	4,92	0,18	-23,13	165	4,70	6,75	0,0500	600,12
	GILDEMEISTER	7823	4,04	4,04	-0,25	0,75	1	3,88	4,15	0,1000	117,20
	GIM	2205	1,14	1,13	-0,79	-4,37	45	1,02	1,24	0,0310	169,32
	GIM RNC	2881	1,49	1,49	-	5,91	4	1,39	1,50	0,0723	20,33
	GIUGIARO	12655	6,54	6,55	-0,20	-13,68	57	6,48	7,57	0,2686	326,80
	GRANDI NAVI	4663	2,41	2,42	-	-7,95	10	2,19	2,71	0,0671	156,52
	GRANDI VIAGG	1696	0,88	0,87	-0,23	1,05	10	0,78	1,07	0,0129	39,42
	GRUPPO COIN	27197	14,05	14,07	0,53	0,91	9	12,74	15,32	-	918,06
H	HDP	8667	4,48	4,44	-1,44	-10,62	1049	3,38	5,02	0,0400	3272,90
	HDP RNC	5708	2,95	2,94	-1,41	-26,79	21	2,50	4,03	0,0600	86,52
I	IDRA PRESSE	3911	2,02	2,02	-0,98	-3,81	1	1,89	2,19	0,0516	30,30
	IFI PRIV	70383	36,35	36,38	-1,49	-5,51	21	30,23	39,10	1,1400	1122,31
	IFIL	14983	7,74	7,66	-1,74	-12,38	283	6,58	8,87	0,1700	1993,73
	IFIL RNC	10218	5,28	5,22	-1,42	2,11	374	4,19	5,37	0,1907	971,40
	IM LOMB W03	68	0,03	0,04	-1,41	-36,31	300	0,03	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	364	0,19	0,19	-2,20	-26,17	95	0,16	0,25	-	112,70
	IM METANOP	3971	2,05	2,08	1,92	6,27	33	1,86	2,05	0,0480	860,86
	IMA	16791	8,67	8,64	0,88	9,86	58	7,71	8,88	0,2324	313,06
	IMMSI	1457	0,75	0,75	-2,52	-23,01	177	0,68	0,98	-	165,55
	IMPREGIL RNC	1354	0,70	0,69	-0,43	2,57	15	0,63	0,73	0,0398	11,30
	IMPREGIL W01	157	0,08	0,08	-5,29	-27,42	302	0,05	0,12	-	-
	IMPREGILO	1283	0,66	0,66	-1,78	14,23	1215	0,47	0,71	0,0098	478,26
	INA	5656	2,92	2,93	-0,17	-15,72	48	2,87	3,47	0,0465	10534,10
	INTBCI R W02	1167	0,60	0,60	0,05	-3,20	1448	0,44	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	2440	1,26	1,27	1,67	38,36	165	0,69	1,83	-	-
	INTBCI W02	1820	0,94	0,93	1,09	-14,30	138	0,79	1,22	-	-
	INTEK	1150	0,59	0,60	-1,65	-24,64	12	0,59	0,79	0,0258	55,11
	INTEK RNC	958	0,49	0,49	-0,84	-17,41	7	0,47	0,60	0,0310	18,14
	INTERBANCA	28304	14,62	14,67	-0,42	3,37	6	13,75	15,06	0,4648	724,76
	INTERPUMP	7693	3,97	3,97	-0,30	-7,22	12	3,86	4,31	0,0870	326,27
	INTESABCI	8702	4,49	4,46	-0,95	-12,31	20295	4,08	5,44	0,0930	26243,82
	INTESABCI R	5542	2,86	2,83	-1,01	-7,83	2387	2,48	3,42	0,1033	2257,74
	INV IMM LOMB	8084	4,17	4,12	-4,19	-33,69	15	3,93	6,30	-	198,31
	IPI	8303	4,29	4,29	-0,88	-5,28	11	4,03	4,56	0,1950	174,88
	IRCE	7052	3,64	3,64	0,11	-2,10	68	3,33	3,88	0,1549	102,44
	IT HOLDING	7952	4,11	4,09	-0,02	8,42	79	3,72	4,48	0,0258	821,93
	ITALCEM	19531	10,09	9,97	-2,68	12,64	395	8,72	10,50	0,1800	1786,58
	ITALCEM RNC	8735	4,51	4,45	-1,77	8,39	307	4,11	4,84	0,2100	475,60
	ITALGAS	19024	9,82	9,81	-0,89	-7,63	753	9,37	11,66	0,1756	3423,76
	ITALMOBIL	67905	35,07	34,96	-0,96	16,71	85	30,05	36,30	0,9400	777,94
	ITALMOBIL R	35554	18,36	18,37	0,02	10,65	55	16,43	19,54	1,0180	300,09
J	JOLLY HOTELS	13961	7,21	7,24	-0,28	7,42	11	6,41	7,41	0,1033	143,88
	JOLLY RNC	13554	7,00	7,00	-	3,50	0	5,76	7,23	0,2035	0,31
L	LA DORIA	4277	2,21	2,21	0,36	-0,32	12	2,14	2,31	0,0536	68,48
	LA GAIANA	7987	4,13	4,10	-	8,55	0	3,07	4,36	0,0619	24,69
	LAVORWASH	8458	4,37	4,25	0,73	-8,10	14	4,03	4,75	0,1549	58,24
	LAZIO	5340	2,76	2,74	-1,65	-17,38	78	2,62	3,66	-	254,95
	LINIFICIO	3156	1,63	1,63	-	-4,68	1	1,62	1,84	0,0600	19,36
	LINIFICIO R	2839	1,47	1,52	7,80	-1,28	16	1,39	1,56	0,0900	9,19
	LOCAT	1636	0,84	0,84	-0,85	3,77	735	0,73	0,85	0,0325	456,27
	LOTTOMATICA	8727	4,51	4,51	-0,77	-	133	4,33	4,68	-	761,55
	LUXOTTICA	34144	17,63	17,66	-0,22	16,71	100	14,31	17,63	-	7968,82
M	MAFFEI	2424	1,25	1,26	1,04	-1,80	22	1,23	1,34	0,0439	37,56
	MANULI RUB	2833	1,46	1,45	-1,49	-16,83	54	1,40	1,77	0,0393	134,81
	MARANGONI	5693	2,94	2,94	-2,97	-18,78	0	2,81	3,69	0,1549	58,80
	MARCOLIN	3270	1,69	1,69	-0,59	3,37	15	1,52	1,77	0,0250	76,64
	MARZOTTO	28248	14,59	14,35	-4,05	17,22	86	11,63	15,06	0,2800	966,32
	MARZOTTO RIS	28637	14,79	14,79	4,23	7,76	0	12,03	14,79	0,3000	51,16
	MARZOTTO RNC	17874	9,23	9,24	-0,32	15,37	1	7,90	9,71	0,3400	23,01
	MEDIASET	21717	11,22	11,22	-2,46	-9,96	4385	9,95	13,92	0,2402	13248,65
	MEDIOBANCA	25446	13,14	13,10	-1,55	9,69	3418	9,85	13,43	0,1291	8439,31
	MEDIOLANUM	25342	13,09	12,94	-3,49	0,21	1707	9,64	15,53	0,0955	9488,41
	MELIORBANCA	11459	5,92	5,90	-2,27	-7,85	80	5,33	6,75	0,2324	434,21
	MERLONI	8653	4,47	4,47	-1,00	-6,97	46	4,47	5,21	0,1529	408,95
	MERLONI RNC	5606	2,90	2,87	-2,31	23,03	104	2,28	3,19	0,1632	60,91
	MIL ASS W02	316	0,16	0,16	1,18	-42,28	136	0,16	0,30	-	-
	MILANO ASS	7079	3,66	3,64	-1,01	-2,92	199	3,43	4,04	0,2066	1239,62
	MILANO ASS R	6699	3,46	3,45	-0,46	-2,34	171	3,44	3,82	0,2221	106,36
	MIRATO	10607	5,48	5,45	-0,67	-8,46	7	5,14	5,98	0,1808	94,22
	MITTEL	7079	3,66	3,60	-4,20	-3,54	6	3,03	4,07	0,1002	142,58
	MONDADORI	18923	9,77	9,62	-2,00	0,83	414	8,80	11,00	0,2066	2533,93
	MONDADORI R	21049	10,87	10,90	-	-32,06	0	10,48	16,00	0,2117	1,65
	MONRIF	2225	1,15	1,14	-1,98	-32,01	38	1,15	1,73	0,0258	172,35
	MONTE PASCHI	7745	4,00	3,98	-0,90	-5,32	3319	3,26	4,58	0,1033	10348,34
	MONTEDISON	5491	2,84	2,83	-1,50	23,90	3770	2,10	3,57	0,0300	4975,94
	MONTEDISON R	3106	1,60	1,61	-0,37	3,89	1433	1,39	1,74	0,0600	269,69
	MONTEFIBRE	1812	0,94	0,94	-0,07	-19,47	53	0,92	1,21	0,0155	121,68
	MONTEFIBRE R	1772	0,92	0,92	-2,45	-13,44	16	0,91	1,08	0,0258	23,80
N	NAV MONTAN	3086	1,59	1,58	-3,60	14,10	125	1,38	1,66	0,0400	195,84
	NECCHI	769	0,40	0,39	-3,44	-22,39	395	0,36	0,54	0,0516	68,95
	NECCHI RNC	2624	1,36	1,36	-	2,73	0	1,19	1,46	0,0413	0,61
	NECCHI W05	413	0,21	0,21	-4,78	-34,49	65	0,20	0,34	-	-
O	OLCESE	1224	0,63	0,63	-1,25	-4,29	2	0,58	0,82	0,0775	22,35
	OLI EXTEC04W	594	0,31	0,30	-2,45	-49,04	1380	0,31	0,69	-	-
	OLIDATA	7449	3,85	3,80	-1,78	-13,24	14	3,85	5,61	0,0909	130,80
	OLIVETTI	4269	2,21	2,16	-8,91	-10,44	244467	1,97	2,89	0,0311	16056,31
	OLIVETTI W	3263	1,69	1,69	-6,41	-18,04	197	1,56	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	713	0,37	0,35	-10,33	-	10966	0,28	0,42	-	-
P	P BG-C VA	37500	19,37	19,38	-0,55	-6,44	149	19,37	21,90	0,9296	2491,58
	P BG-C VA W4	986	0,51	0,51	-	-19,81	57	0,50	0,67	-	-
	P COM IN	27766	14,34	14,32	-0,67	-15,43	213	14,32	19,40	0,6197	918,15
	P COM IN W	339	0,18	0,17	-1,14	-39,34	22	0,17	0,30	-	-
	P CREMONA	20894	10,79	10,77	-0,48	-13,89	29	9,88	12,63	0,2221	362,42
	P ETR-LAZIO	21297	11,00	10,91	-2,26	-17,34	8	10,91	13,58	0,3615	282,56
	P INTRA	25739	13,29	13,35	-0,59	-10,73	23	13,28	15,34	0,4132	386,13
	P LODI	24074	12,43	12,48	0,13	-3,37	304	11,48	13,41	0,1808	1431,76
	P MILANO	9195	4,75	4,78	1,51	-10,42	9130	4,56	6,02	0,2272	1291,21
	P NOVARA	14431	7,45	7,43	-2,29	-2,93	922	6,53	8,58	0,1291	1913,01
	P NOVARA W01	1828	0,94	0,93	-3,58	7,30	229	0,77	1,26	-	-
	P SPOLETO	14696	7,59	7,59	-0,26	-10,39	0	7,51	8,77	0,3099	114,73
	P VER-S GEM	21622	11,17	11,18	-0,41	-8,16	388	10,78	12,43	0,3512	2614,05
	PAGNOSSIN	5712	2,95	2,94	-1,24	0,55	11	2,64	3,00	0,0749	59,00
	PARMALAT	6430	3,32	3,33	-0,15	-3,15	833	2,83	3,43	0,0129	2640,49
	PARMALAT W03	1918	0,99	0,99	-0,03	-4,29	20	0,75	1,04	-	-
	PERLIER	507	0,26	0,26	-	-8,46	0	0,24	0,29	0,0026	12,68
	PERMASTEELIS	32905	16,99	16,90	-0,49	17,33	36	14,10	17,89	0,1400	469,03
	PININFARIN R	82872	42,80	42,80	-	-0,47	0	35,50	45,50	0,1885	9,37
	PININFARINA	58727	30,33	30,46	0,26	-6,23	8	25,81	34,86	0,1678	275,94
	PIRELLI	6781	3,50	3,47	-3,18	-6,49	11083	3,50	4,05	0,1550	6712,03
	PIRELLI R	6002	3,10	3,05	-4,39	-9,52	109	3,10	3,71	0,1654	272,82
	PIRELLI&CO	6407	3,31	3,28	-2,81	-10,15	1601	3,19	3,86	0,2065	1954,67
	PIRELLI&CO R	6241	3,22	3,24	1,34	-6,44	35	3,15	3,72	0,2169	110,93
	POL EDITOR	3234	1,67	1,66	-2,30	-35,52	43	1,67	2,64	0,0413	220,44
	PREMAFIN	2961	1,53	1,53	-2,54	0,39	22	1,24	1,56	0,1033	247,66
	PREMUDA	2478	1,28	1,28	-0,16	27,65	197	0,99	1,28	0,0516	79,21
	PREMUDA RNC	2800	1,45	1,46	-	-19,34	0	1,41	1,79	0,0697	0,31
R	R DEMEDICI	3464	1,79	1,77	-2,90	-2,19	41	1,66	1,89	0,0310	241,92
	R DEMEDICI R	3534	1,83	1,83	-	-0,27	0	1,61	1,98	0,0413	16,04
	RAS	28192	14,56	14,45	-0,85	-11,19	1503	12,27	16,46	0,3099	10471,51
	RAS RNC	21138	10,92	11,00	-0,36	-13,47	10	9,61	12,62	0,3409	105,18
	RATTI	2507	1,29	1,29	-	-18,19	0	1,24	1,61	0,0516	40,40
	RECORDATI	30864	15,94	15,91	-0,55	54,53	47	9,79	16,00	0,1549	794,37
	RICCHETTI	1950	1,01	1,00	-0,99	-14,95	18	0,97	1,20	0,0139	204,16
	RICCHETTI W	167	0,09	0,07	-33,30	-8,38	2686	0,04	0,12	-	-
	RICH GINORI	2229	1,15	1,15	-0,35	9,51	47	1,04	1,19	0,0491	104,51
	RINASCENTE	10502	5,42	5,39	-0,68	-12,83	241	4,70	6,22	0,1033	1621,37
	RINASCENTE P	9159	4,73	4,73	-0,42	-5,19	0	4,52	5,06	0,1033	14,88
	RINASCENTE R	7801	4,03	4,01	-1,04	0,62	16	3,57	4,12	0,1343	414,31
	RISANAM RNC	4318	2,23	2,22	-	38,85	0	1,60	2,40	0,1394	7,59
	RISANAMENTO	4440	2,29	2,29	-	34,49	0	1,66	2,49	0,0504	154,03
	ROLAND EUROP	2595	1,34	1,34	-	-25,97	3	1,31	1,81	0,0780	29,48
	ROLO BANCA	36301	18,75	18,44	-1,96	-3,60	390	17,22	21,21	0,8522	9105,18
	RONCADIN	3226	1,67	1,68	0,54	-42,15	95	1,53	2,88	0,0413	67,62
	ROTONDI EV	4124	2,13	2,13	0,24	-1,84	3	1,95	2,30	0,0955	42,17
S	SABAF	25020	12,92	12,86	-0,26	-6,23	13	12,83	14,12	0,3099	146,45
	SADI	5611	2,90	2,88	-1,37	15,14	1	2,46	3,19	0,1500	28,98
	SAECO	9712	5,02	5,01	0,20	24,44	146	3,99	5,54	0,0300	1003,20
	SAES GETT	33577	17,34	17,35	0,31	-22,24	23	15,67	22,30	0,4132	240,61
	SAES GETT R	18944	9,78	9,80	-0,46	5,01	20	7,71	10,64	0,4288	94,17
	SAFILO	23979	12,38	12,38	-0,17	27,43	84	9,38	12,51	0,0723	1269,36
	SAI	31972	16,51	16,39	-1,56	-21,89	43	16,13	21,14	0,3100	1013,01
	SAI RIS	16081	8,30	8,20	-3,75	-11,92	93	7,88	9,43	0,3514	301,98
	SAIAG	8791	4,54	4,54	-1,94	-9,42	0	4,43	5,05	0,1291	79,03
	SAIAG RNC	5487	2,83	2,86	0,35	-7,78	2	2,83	3,08	0,1394	27,61
	SAIPEM	14028	7,25	7,23	-0,92	22,51	711	5,83	7,49	0,0620	3185,55
	SAIPEM RIS	14348	7,41	7,45	-	25,59	1	5,72	7,45	0,0775	4,06
	SAV DEL BENE	6233	3,22	3,22	0,09	3,27	102	2,99	3,41	0,0697	117,62
	SCHIAPPAREL	338	0,17	0,17	-4,02	-7,96	860	0,16	0,19	0,0155	37,45
	SEAT PG	2165	1,12	1,09	-5,94	-51,20	53291	1,12	2,33	0,1048	12291,89
	SEAT PG RNC	1591	0,82	0,81	-3,22	-37,27	331	0,82	1,47	0,0013	154,24
	SIMINT	12160	6,28	6,28	-	25,78	215	4,48	6,28	0,1033	293,18
	SIRTI	3164	1,63	1,63	-1,15	-10,95	183	1,63	2,04	0,1782	359,48
	SMI METAL R	1291	0,67	0,67	-	4,20	45	0,62	0,68	0,0362	38,15
	SMI METALLI	1273	0,66	0,66	-	2,37	610	0,61	0,69	0,0258	423,68
	SMURFIT SISA	1413	0,73	0,73	-	7,75	0	0,66	0,89	0,0052	44,97
	SNAI	12988	6,71	6,69	-1,27	-46,63	124	6,28	14,37	0,0387	368,56
	SNIA	4486	2,32	2,30	-2,08	3,76	695	2,12	2,42	0,0336	1161,81
	SNIA RIS	4587	2,37	2,38	-2,06	0,72	8	2,15	2,40	0,0439	9,67
	SNIA RNC	4155	2,15	2,15	0,19	10,56	39	1,78	2,15	0,0491	32,58
	SOGEFI	5205	2,69	2,72	-0,11	4,02	177	2,35	2,82	0,1239	292,20
	SOL	3838	1,98	1,98	-	2,91	13	1,83	2,08	0,0542	179,77
	SONDEL	8614	4,45	4,45	-0,76	19,47	7	3,72	4,68	0,0775	1202,44
	SOPAF	1132	0,58	0,59	-2,34	-14,94	40	0,58	0,75	0,0620	68,35
	SOPAF RNC	897	0,46	0,46	0,87	-6,78	30	0,45	0,54	0,0723	18,84
	SPAOLO IMI	31360	16,20	16,09	-1,20	-5,32	3918	14,07	18,63	0,5680	22739,78
	STAYER	1117	0,58	0,59	1,55	-19,34	7	0,55	0,74	0,0258	12,40
	STEFANEL	2566	1,32	1,32	-3,28	-9,68	161	1,16	1,47	0,0310	143,23
	STEFANEL RNC	2982	1,54	1,51	-3,21	-4,70	2	1,40	1,66	0,0465	0,31
	STMICROEL	83298	43,02	42,10	-6,98	-2,32	5225	32,43	51,66	0,0451	37268,57
T	TARGETTI	9164	4,73	4,70	-2,29	-12,16	2	4,15	5,70	0,0826	71,00
	TECNODIF W04	4612	2,38	2,36	-1,91	19,10	12	1,81	3,36	-	-
	TELECOM IT	21917	11,32	11,18	-4,35	-2,97	33785	10,68	13,65	0,3114	59549,94
	TELECOM IT R	12257	6,33	6,25	-4,77	0,68	21010	5,59	7,08	0,3218	13711,54
	TERME ACQ R	2033	1,05	1,05	-	-3,85	0	1,02	1,23	0,0232	11,43
	TERME ACQUI	2997	1,55	1,55	-0,06	5,02	7	1,36	1,64	0,0155	25,28
	TIM	13533	6,99	6,90	-3,29	-19,04	49309	6,89	9,14	0,1937	58942,76
	TIM RNC	7852	4,05	4,03	-2,80	-13,00	606	3,91	4,98	0,2055	535,54
	TOD'S	91605	47,31	47,58	1,21	2,96	25	42,00	47,31	0,1300	1431,13
	TREVI FIN	4521	2,34	2,32	-4,88	3,36	1170	1,95	2,51	0,0150	149,44
U	UNICREDIT	10278	5,31	5,30	-1,34	-4,52	12688	4,68	5,87	0,1291	26605,02
	UNICREDIT R	8177	4,22	4,21	-1,22	-4,76	9	3,85	4,75	0,1369	91,67
	UNIMED	3079	1,59	1,58	-2,47	2,58	4	1,55	1,66	0,0697	138,13
	UNIPOL	7085	3,66	3,65	-0,60	7,49	177	3,23	3,66	0,0826	1000,11
	UNIPOL P	3536	1,83	1,81	-0,98	1,05	485	1,66	1,99	0,0878	324,83
	UNIPOL P W05	276	0,14	0,14	-2,16	-20,32	410	0,14	0,19	-	-
	UNIPOL W05	310	0,16	0,16	-0,87	-9,99	417	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	8214	4,24	4,06	-	-	1825	4,24	4,24	-	137,87
	VEMER SIBER	4403	2,27	2,26	-5,88	-49,28	247	2,06	4,48	0,0516	121,66
	VIANINI IND	2726	1,41	1,40	-1,27	-1,95	44	1,07	1,47	0,0129	81,52
	VIANINI LAV	5187	2,68	2,70	-0,66	13,09	174	2,32	2,74	0,0500	225,64
	VITTORIA ASS	9004	4,65	4,60	-1,29	-7,46	2	4,30	5,11	0,1033	139,50
	VOLKSWAGEN	112962	58,34	58,46	-1,20	7,03	2	48,01	62,45	0,7700	-
Z	ZIGNAGO	24025	12,41	12,45	0,21	3,91	10	11,59	12,79	0,4200	310,20
	ZUCCHI	10456	5,40	5,40	-	1,89	0	5,16	5,63	0,2500	113,40
	ZUCCHI RNC	8713	4,50	4,50	-	2,27	0	4,31	4,79	0,2800	15,42

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	171883	88,77	86,85	-4,10	-14,12	1	88,77	121,31	-	369,82
AISOFTWARE	28665	14,80	14,52	-3,12	16,18	11	11,04	27,10	-	99,02
ART'E'	74856	38,66	38,88	0,73	-0,69	3	36,56	44,07	-	111,34
BB BIOTECH	170469	88,04	87,71	-2,79	-22,13	3	61,37	113,06	-	244,75
BIOSEARCH IT	47013	24,28	23,44	-7,21	-43,38	62	21,60	52,47	-	295,26
CAD IT	63742	32,92	32,88	-0,66	31,05	2	20,28	35,79	0,3564	295,62
CAIRO COMMUN	67479	34,85	34,40	-3,10	-5,35	7	29,24	52,86	-	270,09
CDB WEB TECH	8680	4,48	4,46	-1,59	-49,62	203	4,22	10,42	-	451,89
CDC	40042	20,68	20,60	-3,83	-26,30	5	20,64	36,52	-	253,57
CHL	37922	19,59	19,31	-2,17	-37,77	1	19,56	33,68	-	113,56
CTO	33108	17,10	16,94	-2,90	-50,45	14	17,10	34,68	0,2453	170,99
DADA	42288	21,84	21,68	-0,87	-22,94	4	21,53	33,43	-	260,44
DATA SERVICE	100841	52,08	52,30	-1,95	27,06	14	35,53	53,03	-	234,84
DATALOGIC	37353	19,29	19,25	-0,02	-	7	18,31	20,77	-	229,63
DATAMAT	21911	11,32	11,29	-1,60	-14,32	16	11,32	16,78	-	302,38
DIGITAL BROS	20654	10,67	10,52	-4,16	-23,75	20	9,45	18,97	-	133,34
DMAIL.IT	28362	14,65	14,62	0,14	-11,86	5	13,12	17,82	-	94,48
E.BISCOM	167604	86,56	85,87	-2,55	-14,81	17	84,52	127,72	-	4193,83
EL.EN.	35664	18,42	18,68	4,82	-14,77	12	17,02	25,86	-	84,73
ENGINEERING	83860	43,31	43,40	-1,41	8,30	1	38,45	49,22	-	541,38
EPLANET	36262	18,73	18,56	-4,56	-30,71	21	18,73	40,50	-	140,46
EUPHON	75728	39,11	40,00	2,56	-32,38	2	34,34	57,84	0,2582	186,16
FIDIA	23111	11,94	11,94	-0,34	-5,26	1	11,36	14,01	0,1394	56,10
FINMATICA	42443	21,92	21,40	-4,85	-42,80	50	21,92	44,07	0,0258	975,44
FREEDOMLAND	41901	21,64	21,60	-1,77	0,42	13	19,35	47,50	-	311,86
GANDALF	100105	51,70	52,62	2,08	-22,35	3	46,64	87,06	-	59,35
I.NET	339080	175,12	174,43	-1,08	-24,89	1	175,12	263,11	-	717,99
INFERENTIA	64265	33,19	32,51	-3,67	-25,21	6	30,34	60,26	-	136,08
MONDO TV	128607	66,42	66,24	-1,82	-30,08	0	66,42	94,99	-	253,72
NOVUSPHARMA	85060	43,93	44,35	-2,29	-0,75	22	31,52	58,81	-	288,45
ON BANCA	103745	53,58	53,63	-0,41	-34,94	1	53,50	89,79	-	138,36
OPENGATE	51369	26,53	26,31	-2,66	-7,40	10	25,44	42,76	0,2066	218,85
PCU ITALIA	20635	10,66	10,62	-2,03	-	9	10,39	16,61	-	55,10
POLIGRAF S F	127542	65,87	66,23	-0,06	-16,77	0	58,89	87,88	0,3615	59,28
PRIMA INDUST	173064	89,38	88,57	-1,92	-7,62	0	88,36	104,12	-	80,44
REPLY	32491	16,78	16,68	-2,07	30,05	5	11,78	21,56	-	136,96
TAS	106592	55,05	54,55	-1,85	-21,50	1	54,43	81,10	1,0000	94,50
TC SISTEMA	55377	28,60	28,44	-3,27	-32,00	6	25,48	47,93	-	123,55
TECNODIFFUS	63297	32,69	32,36	-2,97	14,50	5	26,03	44,68	-	161,33
TISCALI	27650	14,28	14,11	-3,46	-18,24	566	13,15	22,16	-	4780,06
TXT	142393	73,54	73,09	-2,25	-19,82	3	73,54	110,03	-	183,85
VITAMINIC	51466	26,58	26,47	-1,93	115,75	13	9,09	43,01	-	140,86

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 20.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 31/05/01

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	98,450	98,270
BTP AG 93/03	111,080	111,090
BTP AG 94/04	110,760	110,760
BTP AP 00/03	100,520	100,510
BTP AP 94/04	110,090	110,100
BTP AP 95/05	119,540	119,550
BTP AP 99/02	98,870	98,840
BTP AP 99/04	96,430	96,420
BTP DC 00/05	101,560	101,510
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	140,000	140,000
BTP FB 01/04	101,010	101,020
BTP FB 96/06	118,980	118,930
BTP FB 97/07	108,430	108,300
BTP FB 98/03	100,890	100,870
BTP FB 99/02	99,040	99,030
BTP FB 99/04	96,670	96,670
BTP GE 00/03	100,130	100,080
BTP GE 92/02	103,850	103,890
BTP GE 93/03	111,040	111,060
BTP GE 94/04	109,360	109,390
BTP GE 95/05	115,130	115,120
BTP GE 97/02	101,000	101,000
BTP GN 00/03	100,980	100,980
BTP GN 93/03	112,090	112,120
BTP GN 99/02	98,620	98,590
BTP LG 00/05	99,810	99,760
BTP LG 96/01	100,230	100,260
BTP LG 96/06	116,920	116,870
BTP LG 97/07	108,650	108,540
BTP LG 98/01	99,980	99,980
BTP LG 98/03	100,090	100,040
BTP LG 99/04	98,260	98,250
BTP MG 00/31	99,920	99,340
BTP MG 92/02	106,330	106,380
BTP MG 97/02	101,730	101,740
BTP MG 98/03	100,550	100,500
BTP MG 98/08	98,950	98,830
BTP MG 98/09	94,820	94,570
BTP MZ 01/04	99,740	99,740
BTP MZ 01/06	99,440	99,390
BTP MZ 93/03	111,320	111,390
BTP MZ 97/02	101,340	101,340
BTP NV 93/23	137,910	137,440
BTP NV 96/06	112,920	112,880
BTP NV 96/26	116,470	115,810
BTP NV 97/07	104,740	104,620
BTP NV 97/27	106,830	105,960
BTP NV 98/01	99,630	99,590
BTP NV 98/29	89,850	89,350
BTP NV 99/09	92,510	92,340
BTP NV 99/10	100,630	100,390
BTP OT 00/03	101,630	101,580
BTP OT 93/03	109,740	109,730
BTP OT 98/03	98,890	98,870
BTP ST 91/01	101,300	101,370
BTP ST 92/02	108,640	108,680
BTP ST 95/05	121,410	0,000
BTP ST 96/01	100,830	100,870
BTP ST 97/02	101,640	101,640
BTP ST 98/01	99,860	99,840
BTP ST 99/02	99,210	99,180
CCT AG 00/07	100,460	100,450
CCT AG 94/01	100,060	100,060
CCT AG 95/02	100,520	100,530
CCT AP 01/08	100,390	100,390
CCT AP 95/02	100,190	100,190
CCT AP 96/03	100,800	100,810
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,170	100,180
CCT DC 95/02	100,740	100,720
CCT DC 99/06	100,420	100,430
CCT FB 95/02	100,180	100,180
CCT FB 96/03	100,780	100,770
CCT GE 95/03	100,700	100,680
CCT GE 96/06	102,100	102,100
CCT GE 97/04	100,440	100,430
CCT GE 97/07	101,970	101,940
CCT GE2 96/06	101,800	101,850
CCT GN 95/02	100,420	100,420
CCT LG 00/07	100,370	100,400
CCT LG 96/03	100,970	100,960
CCT LG 98/05	100,570	100,350
CCT MG 96/03	100,990	100,990
CCT MG 97/04	100,530	100,520
CCT MG 98/05	100,620	100,620
CCT MZ 97/04	100,450	100,460
CCT MZ 99/06	100,460	100,470
CCT NV 95/02	100,750	100,750
CCT NV 96/03	100,470	100,470
CCT OT 94/01	100,100	100,100
CCT OT 95/02	100,560	100,560
CCT OT 98/05	100,520	100,520
CCT ST 95/01	100,150	100,270
CCT ST 96/03	101,050	101,050
CCT ST 97/04	100,470	100,470
CTE LG 96/01	0,000	100,170
CTZ AG 99/01	98,921	98,895
CTZ DC 01/02	93,385	93,330
CTZ LG 00/02	95,330	95,290
CTZ LG 99/01	99,523	99,480
CTZ MZ 00/02	96,700	96,665
CTZ MZ 01/03	92,330	92,260
CTZ NV 00/01	97,879	97,840
CTZ OT 99/01	98,415	98,380

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B CARIGE /09 IND	98,500	98,600
BCA CRT/03 TV	98,600	98,440
BCA FIDEURAM 99/09 TV	97,260	97,640
BCA INTESA 95/02 IND	100,500	99,910
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,300	99,200
BCA ROMA /09 SUB	99,900	99,950
BCA ROMA 03 277 IND	99,700	99,900
BCA ROMA 08 261 ZC	67,650	67,410
BCA SELLA TV AP04	99,650	99,650
BEI 96/03 ZC	90,350	90,510
BEI 97/04 IND	98,950	98,850
BEI 97/17 ZC	37,100	37,000
BEI 99/29 FIXED	67,810	67,820
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	87,810	87,910
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	63,500	63,550
BIPOP 97/02 ZC	96,310	96,230
BIPOP 97/02 ZC	96,900	96,240
BIPOP 97/04 ZC	87,150	87,110
BIRS 97/02 INDEX BI	116,030	115,890
BIRS 97/04 6,5%	104,260	104,500
BIRS 97/07 ZC	74,820	74,590
CENTROB /01 IND	100,010	100,010
CENTROB /02 IND	100,050	100,010
CENTROB /03 R FL RATE TV	100,250	100,140
CENTROB /15 RFC	70,500	70,750
CENTROB /18 RFC	66,100	66,100
CENTROB 96/06 ZC	74,390	74,390
COMIT /08 TV 2	96,170	95,800
COMIT /09	98,310	98,500
COMIT 96/06 IND	98,990	99,000
COMIT 97/02 IND	99,180	99,170
COMIT 97/07 SUB TV	97,400	97,300
COMIT 98/08 SUB TV	96,120	95,860
CR BO OF 97/04 314 TV	97,810	97,970
CR PPLL OP06 4 IND	100,000	100,100
CREDIOP /02 TF 8	98,980	0,000
CREDIOP /02 ZC LOCK 5,A	103,100	102,450
CREDIOP /02 ZP 7	99,700	99,900
CREDIOP /03 TF 2	97,250	96,800
CREDIOP /14 FE CMS	92,450	92,500
CREDIOP /19 FLOAT1	61,510	61,990
EFIBANCA /04 IND	103,010	103,360
ENTE FS 94/02 IND	100,130	100,250
ENTE FS 94/04 IND	103,810	103,810
ENTE FS 96/08 IND	100,010	99,980
IMI 96/03 ZC	90,650	90,530
IMI 96/06 2 7,1%	106,250	107,360
IMI 97/01 INDEX BOND	116,450	116,500
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	106,900	106,890
INTERB /04 384	98,250	98,340
INTERB /06 383	89,700	89,750
INTERB /19 362 UP	69,500	68,000
IRFIS BULLET/06 53	90,210	91,100
MED CENT /04 EQ L	102,200	101,650
MED CENT /04 TLC	100,000	100,000
MED CENT /18 REV FL	76,600	73,000
MED LOM /05 18	89,050	88,760
MED LOM /18 RF C 75	66,230	67,000
MED LOM /19 3 RFC	61,220	61,260
MEDIO /02 IND EU/DLR	97,520	0,000
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	84,750	84,800
MEDIOB /02 IND TM	167,900	168,400
MEDIOB /05 CUM PRE IND	94,000	94,000
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	94,300	94,600
MEDIOB /06 IND	84,700	84,900
MEDIOB 94/02 IND	100,050	100,050
MEDIOB 96/06 ZC	77,000	76,310
MEDIOB 96/11 ZC	53,000	53,000
MEDIOB 97/04 IND	101,350	100,780
MEDIOB 97/07 IND	99,110	99,240
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	103,500	103,460
MEDIOB 98/08 TT	93,650	93,600
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	68,010	69,410
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	80,000	79,900
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,500	100,000
MPASCHI /05 43 TF	100,490	100,500
MPASCHI /08 16A 5%	100,000	99,060
MPASCHI 99/02 1	99,000	98,900
OLIVETTI FIN/04 TV	101,700	101,730
OPERE 94/04 1 IND	100,010	0,000
OPERE 97/02 7 6,75%	101,000	101,000
OPERE 97/04 15 6,25%	100,500	100,200
OPERE 97/04 6,72%	100,310	100,260
PAN EURO BONDS /04	100,050	100,250
PAN EURO BONDS /04 8,5%	96,560	96,440
PAN EURO BONDS /06	96,290	96,400
PAN EURO BONDS /09	92,000	91,980
PARMALAT F /07 7,25%	102,500	101,900
POP BG CV /08 TV	100,200	100,100
REP ARGENT /01 EN	100,260	100,490
REP ARGENT /02 BOND 9,25%	100,900	100,900
REP ARGENT /03 BOND 9,75%	100,510	101,010
REP GRECA 97/04	103,920	103,830
SPAOLO /02 169 ZC	110,730	110,600
SPAOLO /04 34	100,010	99,500
SPAOLO /13 ST DOWN	81,900	81,990
SPAOLO /16 FIX R VIII	72,010	72,020
SPAOLO 97/22 115 ZC	25,040	25,500
TECNODIFF /05	81,200	81,830
UNICR IT /04 IND	98,050	98,140

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,797	9,854	18970	2,243
ALBOINO RE	9,413	9,444	18226	-23,558
APULIA AZIONARIO	13,308	13,401	25768	-8,264
ARCA AZITALIA	23,508	23,671	45518	-9,399
ARTIG. AZIONIITALIA	5,040	5,078	9759	0,000
AUREO PREVIDENZA	22,888	23,062	44317	-8,990
AZIMUT CRESCITA ITA.	27,397	27,585	53048	-1,788
BCI INDEX FUND	5,050	5,080	9778	0,000
BIM AZION.ITALIA	8,278	8,357	16028	-0,492
BIPIEMME ITALIA	16,993	17,130	32903	-8,967
BLUE CIS	11,224	11,311	21733	-10,107
BN AZIONI ITALIA	14,215	14,305	27524	-9,377
BPB TIZIANO	18,565	18,695	35947	-9,133
BPL ITALIA	10,215	10,305	19779	-7,790
BPVI AZ. ITALIA	4,948	4,977	9581	0,000
C.S. AZ. ITALIA	14,655	14,752	28376	-7,905
CAPITALG. ITALIA	20,948	21,126	40561	-7,202
CARIFONDO AZ.ITALIA	11,053	11,145	21402	-11,370
CENTRALE ITALIA	16,830	16,960	32587	-10,383
CISALPINO INDICE	17,413	17,525	33716	-10,926
COMIT AZIONE	20,117	20,278	38952	-2,068
COMIT AZIONI ITALIA	14,458	14,557	27995	-2,711
DUCATO AZ. ITALIA	15,681	15,803	30363	-13,134
EFFE AZ. ITALIA	7,576	7,622	14669	-7,451
EPTA AZIONI ITALIA	14,961	15,076	28969	-14,120
EPTA MID CAP ITALIA	4,604	4,661	8915	0,000
EUROCONSULT ZECCHINO	13,475	13,570	26091	-14,585
EUROM. AZ. ITALIANE	26,800	27,034	51892	-3,600
F&F GESTIONE ITALIA	24,477	24,620	47394	-7,960
F&F LAGEST ITALIA	4,700	4,738	9100	0,000
F&F SELECT ITALIA	14,642	14,734	28351	-7,293
FONDERSEL ITALIA	21,383	21,571	41403	-5,481
FONDERSEL P.M.I.	14,546	14,667	28165	0,796
FONDICRI SEL.ITALIA	26,972	27,176	52225	-8,758
FONDINVEST P.AFFARI	22,724	22,864	44000	-7,610
GEPOCAPITAL	19,302	19,409	37374	-8,477
GESTICREDIT BORSIT.	19,293	19,414	37356	-7,653
GESTICREDIT CRESCITA	15,725	15,826	30448	-7,819
GESTIELLE ITALIA	17,610	17,737	34098	-13,062
GESTIFONDI AZ.IT.	16,389	16,498	31734	-13,239
GESTNORD P.AFFARI	12,645	12,727	24484	-8,316
GRIFOGLOBAL	13,440	13,533	26023	-6,931
IMI ITALY	23,942	24,102	46358	-8,527
ING AZIONARIO	25,639	25,817	49644	-9,370
INVESTIRE AZION.	22,727	22,874	44006	-6,783
ITALY STOCK MAN.	15,052	15,136	29145	-10,839
LEONARDO AZ. ITALIA	9,664	9,733	18712	-6,682
LEONARDO SMALL CAPS	9,744	9,834	18867	-4,890
MIDA AZIONARIO	23,083	23,263	44695	-17,578
OASI AZ. ITALIA	13,557	13,640	26250	-10,378
OASI CRESCITA AZION.	17,275	17,417	33449	-9,927
OASI ITAL EQUITYRISK	19,570	19,683	37893	-15,119
OLTREMARE AZIONARIO	15,464	15,583	29942	-13,035
OPTIMA AZIONARIO	6,723	6,772	13018	-8,004
PADANO INDICE ITALIA	13,592	13,696	26318	-11,169
PRIME ITALY	21,480	21,632	41591	-16,041
PRIMECAPITAL	57,997	58,415	112298	-16,089
PRIMECLUB AZ. ITALIA	20,774	20,925	40224	-16,687
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,883	6,932	13327	-12,195
R&SUNALL. SMALL CAP	15,200	15,511	29431	-11,919
RAS CAPITAL	25,697	25,898	49756	-3,968
RAS PIAZZA AFFARI	10,589	10,669	20503	-3,622
RISPARMIO IT.CRESC.	18,018	18,133	34888	-0,320
ROLOITALY	13,756	13,843	26635	-8,226
ROMAGEST AZ.ITALIA	34,467	34,689	66737	-13,382
ROMAGEST SC ITALY	4,393	4,441	8506	0,000
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,597	4,623	8901	-10,162
SAI ITALIA	21,288	21,462	41219	-4,550
SANPAOLO AZIONI ITA.	34,305	34,512	66424	-9,666
SPAOLO OPP.ITALIA	5,076	5,114	9829	0,000
VENETOBLUE	19,943	20,071	38615	-5,240
VENETOVENTURE	14,415	14,496	27911	-6,626
ZENIT AZIONARIO	13,747	13,829	26618	-9,725
ZETA AZIONARIO	22,002	22,165	42602	-9,794

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	11,267	11,328	21816	-0,547
ALTO AZIONARIO	17,011	17,134	32938	-3,439
AUREO E.M.U.	13,941	14,021	26994	-13,981
BCI EUROINDEX FUND	5,202	5,232	10072	0,000
BPL MEDITERRANEO	16,118	16,242	31209	-5,154
CISALPINO AZIONARIO	18,782	18,964	36367	-22,519
COMIT CAPITAL	15,932	16,036	30849	-4,513
COMIT PLUS	13,918	14,020	26949	-9,968
EPSILON Q GROWTH	4,838	4,896	9368	0,000
EUROM. EURO EQUITY	4,539	4,569	8789	0,000
GESTICREDIT PRIVAT.	10,732	10,805	20780	-10,305
LEONARDO EUROSTOXX	5,869	5,894	11364	-11,290
MIDA AZIONARIO EURO	6,389	6,435	12371	-21,933
OASI AZ. EURO	5,288	5,325	10239	-17,297
PRIME EURO INNOVAT.	3,514	3,549	6804	0,000
R&SUNALL. AZIONARIO	13,104	13,367	25373	-25,192
SANPAOLO EURO	21,021	21,175	40702	-20,429

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,335	5,362	10330	0,946
ARCA AZEUROPA	12,326	12,387	23866	-13,629
ARTIG. EUROAZIONI	4,549	4,590	8808	0,000
ASTESE EUROAZIONI	6,632	6,662	12841	-6,932
AZIMUT EUROPA	16,011	16,104	31002	-4,838
BIPIEMME EUROPA	15,651	15,738	30305	-6,711
BN AZIONI EUROPA	9,789	9,848	18954	-13,623
BPL EUROPA	8,412	8,449	16288	-7,315
BPVI AZ. EUROPA	5,051	5,074	9780	0,000
CAPITALG. EUROPA	8,847	8,906	17130	-5,369
CARIFONDO AZ.EUROPA	7,660	7,703	14832	-12,964
CENTRALE EUROPA	24,304	24,483	47059	-16,256
COMIT EURO TOP	4,969	4,999	9621	-8,925
COMIT EUROPA	22,964	23,096	44465	-8,088
CONSULTINVEST AZIONE	12,065	12,213	23361	-9,353
DUCATO @ N.MERCATI	2,444	2,487	4732	0,000
DUCATO AZ. EUROPA	10,383	10,445	20104	-17,022
EFFE AZ. EUROPA	3,914	3,937	7579	-12,340
EPTA SELEZ. EUROPA	6,205	6,244	12015	-12,197
EUROCONSULT CORONA	6,994	7,044	13542	-18,160
EUROM. EUROPE E.F.	19,359	19,483	37484	-9,811
EUROPA 2000	19,553	19,722	37860	-14,383
F&F LAGEST AZ.EUROPA	27,123	27,278	52517	-9,284
F&F POTENZ. EUROPA	8,232	8,282	15939	-24,732
F&F SELECT EUROPA	22,358	22,485	43291	-12,749
F&F TOP 50 EUROPA	4,602	4,634	8911	-7,812
FONDERSEL EUROPA	15,827	15,911	30645	-12,519
FONDICRI CONVERGENZA	4,128	4,143	7993	0,000
FONDICRI SEL.EURO.	8,066	8,106	15618	-8,961
FONDINVEST EUROPA	18,409	18,509	35645	-9,319
FONDINVEST S. EUROPA	6,971	7,025	13498	-23,755
GEO EUROPEAN EQUITY	4,538	4,538	8787	0,000
GEODE EURO EQUITY	5,652	5,681	10944	-7,827
GEPOEUROPA	5,175	5,196	10020	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	19,268	19,376	37308	-9,408
GESTIELLE EUROPA	15,064	15,137	29168	-15,027
GESTNORD EUROPA	11,354	11,418	21984	-10,949
GRIFOEUROPE STOCK	5,587	5,612	10818	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,831	6,881	13227	-22,401
IAM AZ.PMI EUROPA	8,858	8,916	17151	-20,910
IMI EUROPE	21,995	22,128	42588	-6,499
ING EUROPA	22,056	22,163	42706	-6,256
ING SELEZIONE EUROPA	14,987	15,081	29019	-9,998
INVESTIRE EUROPA	14,721	14,833	28504	-14,487
LAURIN EUROSTOCK	4,452	4,475	8620	-8,564
MC EU-AZ EUROPA	4,798	4,831	9290	-24,784
OPEN FUND AZ EUROPA	4,587	4,599	8882	0,000
OPTIMA EUROPA	4,239	4,265	8208	-11,521
PRIME EUROPA	5,011	5,019	9703	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	26,139	26,193	50612	2,606
PUTNAM EUROPE EQUITY	10,434	10,481	20203	-6,839
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	16,153	16,276	31277	-13,620
RAS EUROPE FUND	18,998	19,109	36785	-11,041
ROLOEUROPA	11,339	11,402	21955	-9,721
ROMAGEST AZ.EUROPA	15,438	15,532	29892	-12,249
SAI EUROPA	13,467	13,566	26076	-15,731
SANPAOLO EUROPE	10,579	10,624	20484	-22,161
ZETA EUROSTOCK	5,903	5,968	11430	-11,419
ZETASWISS	25,610	25,653	49588	-1,745

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	7,414	7,467	14356	1,077
AMERICA 2000	16,283	16,365	31528	-3,974
ANIMA AMERICA	5,066	5,143	9809	0,296
ARCA AZAMERICA	25,940	26,111	50227	-7,880
ARTIG. AZIONIAMERICA	5,049	5,077	9776	0,000
AUREO AMERICHE	4,792	4,820	9279	-7,311
AZIMUT AMERICA	14,943	14,976	28934	-1,033
BIPIEMME AMERICHE	13,419	13,501	25983	2,310
BN AZIONI AMERICA	9,914	9,933	19196	-3,155
BPL AMERICA	11,371	11,458	22017	-6,657
CAPITALG. AMERICA	13,225	13,252	25607	1,738
COMIT NORD AMERICA	27,996	28,061	54208	-2,676
DUCATO AZ. AMERICA	8,056	8,140	15599	-6,564
EFFE AZ. AMERICA	4,101	4,122	7941	-7,925
EPTA SELEZ. AMERICA	6,925	6,987	13409	-9,156
EUROM. AM.EQ. FUND	24,075	24,143	46616	-0,688
F&F SELECT AMERICA	16,270	16,400	31503	-7,108
FONDERSEL AMERICA	17,110	17,113	33130	4,450
FONDICRI SEL.AMERICA	8,458	8,517	16377	-6,870
FONDINVEST WSTREET	7,855	7,911	15209	-1,726
GEO US EQUITY	4,223	4,223	8177	0,000
GEODE NORDA. EQUITY	5,957	6,000	11534	-1,667
GEPOAMERICA	5,475	5,525	10601	0,000
GESTICREDIT AMERICA	12,442	12,532	24091	-1,644
GESTIELLE AMERICA	18,828	18,886	36456	4,943
GESTNORD AMERICA	21,133	21,217	40919	-6,705
GESTNORD AMERICA-$	18,073	18,213	0	-6,704
IAM AZ.EMER.AMER.	9,230	9,183	17872	5,221
IAM AZ.NORD AMER.	9,487	9,528	18369	1,259
IAM AZ.PMI AMERICA	21,640	21,742	41901	1,936
IMIWEST	26,415	26,511	51147	-3,355
ING AMERICA	23,400	23,502	45309	-1,311
INVESTIRE AMERICA	24,231	24,392	46918	-9,734
OPEN FUND AZ AMERICA	4,564	4,576	8837	0,000
OPTIMA AMERICHE	6,475	6,525	12537	-1,084
PRIME FUNDS AMERICA	28,282	28,272	54762	12,230
PRIME USA	4,333	4,376	8390	0,000
PUTNAM USA EQ-$	7,608	7,690	0	-13,991
PUTNAM USA EQUITY	8,896	8,959	17225	-13,990
PUTNAM USA OP.-$	7,226	7,406	0	-23,724
PUTNAM USA OPPORT.	8,449	8,628	16360	-23,724
PUTNAM USA V.$ USA	4,506	4,502	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	5,269	5,245	10202	0,000
RAS AMERICA FUND	22,877	22,948	44296	-2,857
ROLOAMERICA	15,372	15,480	29764	-1,882
ROMAGEST AZ.NORDA.	16,517	16,572	31981	-14,764
SAI AMERICA	15,977	16,079	30936	-9,190
SANPAOLO AMERICA	13,700	13,707	26527	-7,837

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	6,107	6,115	11825	-2,225
ANIMA ASIA	5,062	5,063	9801	3,263
ARCA AZFAR EAST	7,421	7,326	14369	-10,406
ARTIG. AZIONIORIENTE	4,279	4,238	8285	0,000
AUREO PACIFICO	4,510	4,473	8733	-8,090
AZIMUT PACIFICO	7,333	7,295	14199	-9,536
BIPIEMME PACIFICO	5,495	5,450	10640	-12,416
BN AZIONI ASIA	9,563	9,489	18517	-14,874
BPL ASIA	3,833	3,848	7422	-5,358
BPL GIAPPONE	6,640	6,563	12857	-8,249
CAPITALG. PACIFICO	4,828	4,769	9348	-18,911
COMIT PACIFICO	6,861	6,803	13285	-11,425
DUCATO AZ. ASIA	4,808	4,818	9310	2,297
DUCATO AZ. GIAPPONE	4,787	4,731	9269	-21,653
EFFE AZ. PACIFICO	3,840	3,806	7435	-15,025
EPTA SELEZ. PACIFIC	8,182	8,092	15843	-23,281
EUROM. JAPAN EQUITY	4,494	4,441	8702	0,000
EUROM. TIGER	10,537	10,556	20402	-0,227
F&F SELECT PACIFICO	8,429	8,393	16321	-14,443
F&F TOP 50 ORIENTE	3,821	3,797	7398	-12,947
FONDERSEL ORIENTE	5,891	5,839	11407	-11,065
FONDICRI SEL.ORIENTE	5,481	5,434	10613	-14,944
FONDINVEST PACIFICO	5,696	5,704	11029	-17,209
FONDINVEST SOLLEVAN.	7,148	7,058	13840	-19,103
GEO JAPANESE EQUITY	4,170	4,170	8074	0,000
GEODE PACIFIC EQUITY	6,260	6,209	12121	-15,072
GEPOPACIFICO	4,698	4,652	9097	-15,488
GESTICREDIT FAR EAST	5,638	5,591	10917	-14,575
GESTIELLE GIAPPONE	7,145	7,031	13835	-12,277
GESTIELLE PACIFICO	9,602	9,600	18592	-0,332
GESTNORD FAR EAST	8,417	8,347	16298	-12,395
GESTNORD FAR EAST-Y	865,941	867,921	0	-12,395
IAM AZ.EMER.ASIA	6,838	6,856	13240	-3,048
IAM AZIONI ASIA	4,960	4,913	9604	-9,916
IAM AZIONI GIAPPONE	5,528	5,456	10704	-12,780
IMI EAST	8,094	8,018	15672	-8,676
ING ASIA	5,636	5,592	10913	-8,506
INVESTIRE PACIFICO	8,019	7,946	15527	-17,363
OPEN FUND AZ PACIFIC	4,203	4,164	8138	0,000
OPTIMA FAR EAST	4,187	4,140	8107	-11,610
ORIENTE 2000	9,502	9,414	18398	-10,569
PRIME FUNDS PACIFICO	18,295	18,078	35424	-11,189
PRIME JAPAN	4,196	4,148	8125	0,000
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,836	4,818	0	-16,119
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,655	5,613	10950	-16,122
RAS FAR EAST FUND	7,116	7,015	13778	-11,448
ROLOORIENTE	6,665	6,611	12905	-15,515
ROMAGEST AZ.PACIFICO	6,230	6,170	12063	-11,768
SAI PACIFICO	3,880	3,860	7513	-15,853
SANPAOLO PACIFIC	6,751	6,671	13072	-17,519

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,902	4,946	9492	1,785
ARCA AZPAESI EMERG.	5,258	5,234	10181	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,284	4,287	8295	-3,404
AZIMUT EMERGING	4,773	4,782	9242	-8,999
BPL AMERICA LATINA	6,853	6,813	13269	9,577
CAPITALG. EQ EM	13,087	13,067	25340	-4,166
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,779	3,771	7317	-14,094
EPTA MERCATI EMERG.	7,324	7,311	14181	-14,549
EUROM. EM.M.E.F.	5,440	5,448	10533	-2,404
F&F SELECT NUOVIMERC	5,552	5,561	10750	-13,600
FONDICRI ALTO POTENZ	10,504	10,476	20339	-4,889
FONDINVEST A.LATINA	7,551	7,493	14621	6,068
FONDINVEST PAESI EM.	7,365	7,361	14261	-16,392
GEODE PAESI EMERG.	6,165	6,165	11937	-4,846
GESTICREDIT MER.EMER	4,988	4,981	9658	-16,224
GESTIELLE EM. MARKET	7,863	7,856	15225	-9,941
GESTNORD PAESI EM.	5,796	5,804	11223	-12,075
IAM AZ.PAESI EMERG.	5,076	5,075	9829	-10,759
ING EMERGING MARK.EQ	5,488	5,462	10626	-9,543
INVESTIRE PAESI EME.	5,025	5,041	9730	-16,444
LEONARDO EM MKTS	4,500	4,504	8713	0,000
OASI AZ. EMERGENTI	4,152	4,156	8039	0,000
PRIME EMERGING MKT	6,918	6,935	13395	-14,865
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,001	4,015	0	-10,118
PUTNAM EMERG. MARK.	4,679	4,677	9060	-10,105
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,801	6,049	11232	-18,502
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,502	5,480	10653	-8,513
ROLOEMERGENTI	6,451	6,442	12491	-13,513
SAI PAESI EMERGENTI	3,842	3,858	7439	-11,064
SANPAOLO ECON. EMER.	5,977	5,965	11573	-12,141

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	6,282	6,325	12164	-1,008
ANIMA FONDO TRADING	13,309	13,397	25770	-1,582
APULIA INTERNAZ.	9,425	9,448	18249	-6,839
ARCA 27	16,766	16,807	32464	-12,058
ARCA 5STELLE D	4,776	4,778	9248	-0,500
ARCA 5STELLE E	4,643	4,645	8990	-2,129
AUREO GLOBAL	12,733	12,783	24655	-10,520
AZIMUT BORSE INT.	14,983	15,016	29011	-4,084
BANCOPOSTA AZ.INTER.	5,000	5,000	9681	0,000
BIM AZION.GLOBALE	5,257	5,292	10179	-15,195
BIPIEMME GLOBALE	26,968	27,103	52217	-3,572
BIPIEMME TREND	4,255	4,270	8239	0,000
BN AZIONI INTERN.	13,919	13,948	26951	-8,264
BNL BUSS.FDF G.GROWT	4,196	4,204	8125	0,000
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,912	4,915	9511	0,000
BPB RUBENS	10,636	10,660	20594	-12,164
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,979	5,001	9641	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	10,676	10,700	20672	-4,823
CARIFONDO ARIETE	15,303	15,363	29631	-9,261
CARIFONDO CARIGE AZ	8,615	8,645	16681	-8,739
CARIFONDO DELTA	27,849	27,949	53923	-10,010
CARIFONDO MGRECIAAZ.	7,757	7,781	15020	-7,489
CENTRALE G8 BLUE C.	13,025	13,077	25220	-11,322
CENTRALE GLOBAL	19,104	19,184	36991	-9,678
COMIT INTERNAZIONALE	21,545	21,590	41717	-5,379
CONSULTINVEST GLOBAL	4,927	4,983	9540	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	29,925	30,044	57943	-15,132
DUCATO GLOBAL EQUITY	5,029	5,030	9738	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,463	7,450	14450	20,409
DUCATO MEGATRENDS	5,089	5,083	9854	0,000
DUCATO TREND	4,267	4,272	8262	0,000
EFFE AZ. GLOBALE	4,420	4,448	8558	-11,600
EFFE AZ. TOP 100	4,284	4,328	8295	-14,320
EFFE LIN. AGGRESSIVA	5,206	5,202	10080	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	4,180	4,202	8094	0,000
EPTAINTERNATIONAL	16,090	16,176	31155	-11,060
EUROCONSULT TALLERO	8,815	8,897	17068	-25,226
EUROM. BLUE CHIPS	17,100	17,157	33110	-5,571
EUROM. GROWTH E.F.	9,993	10,018	19349	-3,941
F&F GESTIONE INTERN.	17,705	17,815	34282	-14,394
F&F LAGEST AZ.INTER.	15,208	15,305	29447	-15,346
F&F TOP 50	7,025	7,060	13602	-15,279
FIDEURAM AZIONE	17,345	17,386	33585	-5,554
FONDICRI INTERN.	23,633	23,665	45760	-6,518
FONDINVEST WORLD	16,314	16,391	31588	-6,209
GEN.ALL.SERV.COM.A	0,000	0,000	0	0,000
GEODE	15,955	16,019	30893	-4,179
GEPOBLUECHIPS	7,433	7,466	14392	-11,795
GESTICREDIT AZ.	18,735	18,816	36276	-5,598
GESTIELLE INTERNAZ.	15,531	15,553	30072	-4,747
GESTIFONDI AZ. INT.	14,600	14,609	28270	-14,878
GESTNORD INT.EQUITY	3,938	3,944	7625	-14,761
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,443	8,453	16348	-8,980
IAM PORT.MULTI.EQ.	5,065	5,068	9807	0,000
ING INDICE GLOBALE	17,354	17,377	33602	-7,450
ING WSF GLOBALE	5,000	5,000	9681	0,000
ING WSF TEMATICO	5,000	5,000	9681	0,000
INTERN. STOCK MAN.	16,785	16,813	32500	-13,434
INVESTIRE INT.	12,856	12,950	24893	-12,251
LEONARDO EQUITY	4,424	4,445	8566	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,846	4,833	9383	-5,184
MIDA AZ. INTERNAZ.	4,208	4,232	8148	0,000
OASI PANIERE BORSE	7,597	7,649	14710	-17,486
OLTREMARE STOCK	11,222	11,280	21729	-11,197
OPEN FUND AZ GLOBALE	4,453	4,457	8622	0,000
OPTIMA INTERNAZION.	7,242	7,266	14022	-9,757
PADANO EQUITY INTER.	5,659	5,677	10957	-8,607
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,996	4,995	9674	0,000
PRIME GLOBAL	18,571	18,707	35958	-15,030
PRIME WORLD TOP 50	4,891	4,909	9470	0,000
PRIMECLUB AZ. INTER.	9,352	9,421	18108	-15,174
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,465	4,471	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	5,221	5,209	10109	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	8,118	8,216	0	-21,141
PUTNAM GLOBAL EQUITY	9,493	9,571	18381	-21,134
R&SUNALL. EQUITY	5,706	5,859	11048	-23,899
RAS BLUE CHIPS	5,211	5,187	10090	6,739
RAS GLOBAL FUND	17,318	17,361	33532	-7,612
RAS MULTIPARTNER90	5,069	5,061	9815	0,000
RAS RESEARCH	4,654	4,674	9011	-8,780
RISPARMIO AZ.TOP 100	17,107	17,147	33124	-5,449
RISPARMIO IT.BORSEI.	21,395	21,469	41426	-11,294
ROLOTREND	13,236	13,293	25628	-5,612
ROMAGEST AZ.INTERN.	11,852	11,866	22949	-12,350
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	4,576	4,584	8860	-4,963
SAI GLOBALE	14,576	14,631	28223	-5,282
SANPAOLO INTERNAT.	17,210	17,260	33323	-12,992
SOFID SIM BLUE CHIPS	7,566	7,590	14650	-10,662
SPAZIO AZION. GLOB	4,884	4,924	9457	-14,420
ZETA GROWTH	4,131	4,167	7999	0,000
ZETASTOCK	18,144	18,282	35132	-10,355

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	2,608	2,711	5050	0,000
BIPIEMME INNOVAZIONE	11,887	12,134	23016	-20,435
CAPITALG. H. TECH	3,268	3,340	6328	-29,856
COMIT HIGH TECH	3,286	3,362	6363	0,000
COMIT WEB	3,299	3,397	6388	0,000
DUCATO WEB	2,926	3,022	5666	0,000
EFFE AZ. B. SECTOR	4,121	4,171	7979	-17,580
EPTA TECHNOLOGY FUND	3,171	3,260	6140	0,000
EUROM. HI-TECH E.F.	19,442	20,024	37645	-27,574
F&F SELECT HIGH TECH	2,716	2,766	5259	-31,030
GEPO HIGH TECH	2,994	3,068	5797	0,000
GESTIELLE HIGH TECH	3,269	3,339	6330	0,000
GESTIELLE PHARMATECH	4,394	4,362	8508	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	9,731	9,803	18842	-29,821
GESTIELLE WORLD NET	2,645	2,737	5121	-42,897
GESTNORD TECNOLOGIA	2,182	2,248	4225	-40,738
ING COM TECH	2,561	2,668	4959	0,000
ING I.T. FUND	10,077	10,506	19512	-30,832
ING INTERNET	4,310	4,498	8345	-47,123
KAIROS PAR.H-T FUND	3,518	3,589	6812	-29,640
MC HW-AZ SET.BENINV	4,781	4,876	9257	-34,064
MC SW-AZ SET.SERVIZI	3,039	3,062	5884	-42,486
PRIME TMT EUROPA	4,800	4,856	9294	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,776	3,806	7311	-22,240
RAS HIGH TECH	3,796	3,892	7350	-32,539
RAS MULTIMEDIA	8,415	8,537	16294	-30,637
SANPAOLO HIGH TECH	7,741	7,935	14989	-38,441
SPAZIO EURO.NM	3,052	3,108	5909	-57,398
ZENIT INTERNETFUND	3,019	3,125	5846	-34,568

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,707	7,728	14923	-12,440
ARCA AZALTA CRESCITA	5,569	5,583	10783	0,000
AUREO BENI CONSUMO	5,180	5,143	10030	7,246
AUREO FF AGGRESSIVO	4,477	4,476	8669	0,000
AUREO FINANZA	5,404	5,387	10464	9,792
AUREO MATERIE PRIME	5,539	5,517	10725	11,426
AUREO MULTIAZIONI	10,402	10,444	20141	-9,970
AUREO PHARMA	5,390	5,335	10436	5,977
AUREO TECNOLOGIA	3,162	3,210	6122	-32,320
AZIMUT CONSUMERS	5,892	5,847	11409	6,219
AZIMUT ENERGY	5,701	5,705	11039	7,201
AZIMUT GENERATION	6,771	6,728	13110	13,189
AZIMUT MULTI-MEDIA	4,959	5,095	9602	-31,993
AZIMUT REAL ESTATE	5,366	5,388	10390	15,026
BIPIEMME BENESSERE	5,399	5,342	10454	0,000
BIPIEMME FINANZA	5,195	5,184	10059	0,000
BIPIEMME RIS. BASE	5,651	5,632	10942	0,000
BN COMMODITIES	11,385	11,412	22044	18,187
BN ENERGY & UTILIT.	11,924	11,878	23088	8,914
BN FASHION	11,398	11,413	22070	0,929
BN FOOD	11,628	11,595	22515	9,254
BN PROPERTY STOCKS	10,736	10,757	20788	15,478
BNL BUSS.FDF E N FRO	4,084	4,094	7908	0,000
CAPITALG. C. GOODS	16,779	16,680	32489	3,338
CAPITALG. SMALL CAP	6,505	6,582	12595	-10,633
COMIT CRESCITA	3,903	3,944	7557	0,000
COMIT SMALL CAP	4,723	4,753	9145	0,000
COMIT VALORE	4,825	4,849	9343	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	20,009	20,103	38743	6,312
DUCATO COMMODITY	5,031	5,025	9741	0,000
DUCATO FINANZA	4,877	4,865	9443	0,000
DUCATO HIGH TECH	5,132	5,135	9937	0,000
DUCATO INDUSTRIA	4,509	4,495	8731	0,000
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,728	3,728	7218	0,000
DUCATO SMALL CAPS	5,114	5,105	9902	0,000
EPTA FINANCE FUND	5,392	5,359	10440	0,000
EPTA H. CARE FUND	4,900	4,871	9488	0,000
EPTA UTILITIES FUND	5,620	5,641	10882	0,000
EUROM. GREEN E.F.	12,643	12,551	24480	5,305
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,438	5,470	10529	0,000
EUROM. RISK FUND	36,639	36,937	70943	-5,872
F&F SELECT FASHION	5,550	5,569	10746	0,000
F&F SELECT GERMANIA	12,249	12,404	23717	-15,692
F&F SELECT N.FINANZA	5,247	5,249	10160	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	6,385	6,354	12363	-6,130
FONDINVEST SERVIZI	17,868	17,875	34597	-2,674
GEODE RISORSE NAT.	5,894	5,881	11412	24,872
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,391	6,329	12375	12,162
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,446	5,436	10545	7,268
GEPOENERGIA	6,636	6,617	12849	14,236
GESTICREDIT PHARMAC.	16,722	16,543	32378	9,208
GESTIELLE WORLD FIN	5,328	5,301	10316	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	5,524	5,521	10696	0,000
GESTNORD AMBIENTE	8,256	8,239	15986	9,831
GESTNORD BANKING	12,051	12,056	23334	6,768
GESTNORD TEMPO LIB.	5,873	5,885	11372	-2,018
IAM ATI. PMI INTERN.	16,182	16,277	31333	-11,282
IAM AZ. BENI DI CONS	9,197	9,206	17808	-3,331
IAM AZ. E&M PRIME	8,827	8,820	17091	13,311
IAM AZ.IMMOB.	6,337	6,339	12270	14,738
IAM AZ.TEC.AVANZATE	6,925	7,053	13409	-27,879
IAM AZIONI BENESSERE	8,485	8,407	16429	14,061
IAM AZIONI FINANZA	8,142	8,113	15765	13,730
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	28,551	28,626	55282	-9,851
ING GLOBAL BRAND NAM	5,868	5,894	11362	-4,367
ING INIZIATIVA	23,914	24,153	46304	-18,440
ING QUALITA' VITA	6,426	6,361	12442	7,927
ING REAL ESTATE FUND	5,401	5,394	10458	0,000
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,764	4,813	9224	0,000
OASI FRANCOFORTE	13,308	13,436	25768	-11,779
OASI LONDRA	6,406	6,421	12404	-6,916
OASI NEW YORK	10,011	10,102	19384	-17,787
OASI PARIGI	16,484	16,616	31917	-9,259
OASI TOKYO	6,281	6,251	12162	-17,723
PRIME FIN. EUROPA	4,958	4,968	9600	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,963	4,966	9610	0,000
PRIME SPECIAL	12,938	13,180	25051	-34,368
PRIME UTIL. EUROPA	5,011	5,008	9703	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,687	5,694	11012	-25,220
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,864	4,888	0	-25,215
RAS CONSUMER GOODS	7,755	7,691	15016	5,783
RAS ENERGY	8,137	8,102	15755	10,078
RAS FINANCIAL SERV	6,251	6,220	12104	14,466
RAS INDIVID. CARE	9,343	9,222	18091	8,274
RAS LUXURY	5,796	5,818	11223	-3,238
SANPAOLO AZ.INT.ETI	9,431	9,450	18261	-20,787
SANPAOLO FINANCE	31,249	31,139	60507	13,471
SANPAOLO INDUSTRIAL	15,431	15,504	29879	-20,773
SANPAOLO SALUTE AMB.	21,273	20,991	41190	11,910
ZETA MEDIUM CAP	5,663	5,687	10965	-14,105

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,669	14,733	28403	-1,431
ARCA 5STELLE A	5,097	5,097	9869	3,240
ARCA 5STELLE B	4,997	4,994	9676	2,146
ARCA 5STELLE C	4,910	4,906	9507	1,299
ARCA BB	31,709	31,769	61397	-3,783
ARMONIA	13,554	13,575	26244	2,837
ARTIG. MIX	4,946	4,960	9577	0,000
AUREO	25,622	25,706	49611	-4,080
AZIMUT BIL.	20,031	20,100	38785	-0,323
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,886	6,894	13333	1,264
BIM BILANCIATO	21,140	21,226	40933	-6,152
BIPIEMME INTERNAZ.	13,658	13,675	26446	0,433
BN BILANCIATO	8,763	8,761	16968	-10,113
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,648	4,646	9000	0,000
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,444	4,447	8605	0,000
BNL SKIPPER 3	5,049	5,051	9776	0,000
CAPITALCREDIT	15,573	15,596	30154	-2,516
CAPITALG. BILANC.	22,480	22,484	43527	-0,912
CARIFONDO LIBRA	32,903	33,002	63709	-4,410
CISALPINO BILANCIATO	20,227	20,331	39165	-11,502
COMIT BILANCIATO	31,139	31,208	60294	-0,105
COMIT ESPANSIONE	7,654	7,643	14820	-1,758
COMIT MULTI SMERALDO	4,805	4,797	9304	0,000
DUCATO BIL. GLOBALE	5,525	5,534	10698	-5,490
DUCATO CAPITAL PLUS	5,027	5,023	9734	0,000
DUCATO EQUITY 50	5,029	5,024	9738	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	5,118	5,113	9910	0,000
EPSILON LONG RUN	4,794	4,810	9282	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,020	5,019	9720	0,000
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,859	4,863	9408	0,000
EPTACAPITAL	14,746	14,793	28552	-6,935
EUROCONSULT LIRADORO	6,803	6,822	13172	-16,033
EUROM. CAPITALFIT	30,206	30,295	58487	-2,444
F&F EURORISPARMIO	21,604	21,694	41831	0,083
F&F LAGEST PORT. 2	5,853	5,873	11333	-7,345
F&F PROFESSIONALE	56,806	57,173	109992	-7,471
FIDEURAM PERFORMANCE	13,584	13,593	26302	-0,563
FONDERSEL	46,305	46,402	89659	-0,103
FONDERSEL TREND	10,412	10,406	20160	3,581
FONDICRI BILANCIATO	13,350	13,370	25849	-4,697
FONDINVEST FUTURO	23,350	23,404	45212	-2,170
FONDO CENTRALE	20,605	20,592	39897	-0,794
GEN.ALL.SERV.COM.C	5,000	5,000	9681	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,768	4,768	9232	0,000
GEPOREINVEST	16,649	16,698	32237	-2,960
GEPOWORLD	11,804	11,815	22856	-3,601
GESTICREDIT FIN.	16,827	16,851	32582	-1,331
GRIFOCAPITAL	17,953	17,962	34762	-2,024
HELIOS BILANCIATO 70	12,886	12,848	24951	-1,873
IAM BIL.GLOBALE	10,267	10,260	19880	-0,897
IMI CAPITAL	31,875	31,938	61719	-2,130
ING PORTFOLIO	33,511	33,698	64886	-6,968
ING WSF MODERATO	5,000	5,000	9681	0,000
INVESTIRE BIL.	14,805	14,861	28666	-5,423
NAGRACAPITAL	20,220	20,209	39151	-3,640
NORDCAPITAL	14,597	14,647	28264	-4,401
NORDMIX	14,058	14,056	27220	-3,001
OASI FINANZA P.25	5,178	5,204	10026	-9,078
OPEN FUND BILANCIATO	4,979	4,973	9641	0,000
OPEN FUND GNF MULTIF	4,882	4,884	9453	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,995	4,993	9672	0,000
PRIMEREND	27,813	27,928	53853	-5,849
PUTNAM GL BAL	5,184	5,182	10038	2,248
PUTNAM GL BAL-$	4,433	4,448	0	2,236
QUADRIFOGLIO BIL.INT	10,625	10,622	20573	-3,118
RAS BILANCIATO	26,971	27,032	52223	-2,133
RAS MULTI FUND	12,985	12,998	25142	-3,536
RAS MULTIPARTNER50	5,025	5,019	9730	0,000
ROLOINTERNATIONAL	14,063	14,089	27230	-1,574
ROLOMIX	13,383	13,401	25913	-2,128
ROMAGEST PROF.ATT.	5,808	5,805	11246	-3,151
SAI BILANCIATO	4,463	4,481	8642	-8,992
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,935	5,934	11492	-2,095
SANPAOLO SOLUZIONE 5	25,973	25,971	50291	-4,084
SPAZIO BILANC.ITALIA	6,010	6,029	11637	-4,648
VENETOCAPITAL	14,499	14,544	28074	-3,120
ZETA BILANCIATO	19,625	19,747	37999	-4,654
ZETA GROWTH & INCOME	4,644	4,676	8992	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	4,492	4,492	8698	0,000
BN INIZIATIVA SUD	13,015	13,068	25201	-0,176
BNL BUSS.FDF SVILUPP	4,364	4,370	8450	0,000
COMIT MULTI DIAMANTE	4,671	4,661	9044	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	5,612	5,634	10866	-9,396
DUCATO EQUITY 70	5,025	5,022	9730	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	6,228	6,260	12059	-11,357
GEN.ALL.SERV.COM.B	5,000	5,000	9681	0,000
IMINDUSTRIA	14,492	14,532	28060	-4,026
ING WSF AGGRESSIVO	5,000	5,000	9681	0,000
OASI FINANZA P.35	4,714	4,736	9128	-11,573
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,988	4,985	9658	0,000
RAS MULTIPARTNER70	5,052	5,045	9782	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,799	5,802	11228	-10,120
SANPAOLO SOLUZIONE 6	23,084	23,091	44697	-6,174
SANPAOLO SOLUZIONE 7	9,860	9,866	19092	-8,855

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,575	15,561	30157	-0,675
AUREO FF PONDERATO	4,931	4,929	9548	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,497	6,498	12580	5,231
BIPIEMME MIX	4,984	5,002	9650	0,000
BIPIEMME VISCONTEO	28,791	28,814	55747	0,851
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,792	4,790	9279	0,000
BNL SKIPPER 1	5,065	5,069	9807	0,000
BNL SKIPPER 2	5,072	5,073	9821	0,000
BPC STRADIVARI	5,062	5,066	9801	0,118
DUCATO EQUITY 30	5,030	5,024	9739	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,642	5,641	10924	-1,225
EFFE LIN. PRUDENTE	4,997	4,997	9676	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	6,061	6,066	11736	-1,254
GEN.ALL.SERV.COM.D	5,000	5,000	9681	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,511	12,460	24225	-5,705
OASI FINANZA P.15	5,412	5,419	10479	-1,222
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,998	5,000	9677	0,000
RAS MULTIPARTNER20	5,002	4,998	9685	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,872	10,865	21051	0,184
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,962	5,964	11544	1,239
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,372	6,371	12338	0,902

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,667	6,663	12909	2,632
ANIMA FONDIMPIEGO	15,746	15,735	30489	0,767
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,589	6,581	12758	3,146
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,683	5,682	11004	0,000
AZIMUT SOLIDITY	6,640	6,642	12857	3,685
BIM GLOBAL CONV.	5,058	5,069	9794	0,000
BIPIEMME PLUS	5,047	5,054	9772	0,000
BIPIEMME SFORZESCO	7,831	7,832	15163	4,107
BN OBB. DINAMICO	12,025	12,005	23284	-0,024
BNL PER TELETHON	5,055	5,061	9788	0,000
BPB TIEPOLO	6,942	6,938	13442	3,226
BPC MONTEVERDI	5,140	5,139	9952	2,615
BPL REDDITO	7,615	7,614	14745	0,554
CISALPINO IMPIEGO	5,349	5,345	10357	2,727
COMIT RENDITA	6,475	6,477	12537	3,460
COMIT RISPARMIO	5,100	5,101	9875	3,228
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,490	5,492	10630	2,368
CR TRIESTE OBBL.	5,886	5,883	11397	4,448
DUCATO EURO PLUS	17,930	17,923	34717	-1,142
EPSILON LIMITED RISK	5,074	5,079	9825	0,000
EPSILON PORTFOLIOINS	5,073	5,072	9823	0,000
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,063	5,062	9803	0,000
EUROCONSULT FIORINO	6,436	6,424	12462	1,482
FONDICRI EUROBOND	7,872	7,870	15242	4,209
FONDICRI ROMA CAPUTM	9,280	9,286	17969	4,941
GEPO CORPORATE BOND	5,305	5,296	10272	0,000
GEPOBONDEURO	5,255	5,255	10175	1,900
GESTIELLE OBB. MISTO	9,166	9,155	17748	2,333
GRIFOBOND	6,741	6,745	13052	5,295
GRIFOREND	7,566	7,570	14650	3,909
HELIOS OBB. MISTO	7,527	7,530	14574	6,569
IAM BOND CONV.INTER.	4,922	4,939	9530	0,000
IAM EQUILIBRIO	7,823	7,801	15147	4,473
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,090	19,090	36963	1,069
LEONARDO 80/20	5,163	5,170	9997	0,000
NAGRAREND	8,400	8,397	16265	2,464
NORDFONDO ETICO	5,404	5,404	10464	3,923
OASI RENDIMENTO	5,030	5,028	9739	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,721	5,704	11077	3,716
PRIMECASH	5,318	5,317	10297	-1,055
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	8,330	8,313	16129	0,786
R&SUNALL. 80/20	8,718	8,741	16880	-1,989
RAS LONG TERM BOND F	5,502	5,504	10653	4,680
RENDICREDIT	7,426	7,428	14379	4,166
ROLOGEST	15,511	15,509	30033	3,565
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,356	5,356	10371	2,311
ROMAGEST VALORE PR85	5,030	5,033	9739	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,036	5,038	9751	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,042	5,045	9763	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,453	5,454	10558	2,288
TEODORICO MISTO INT.	5,142	5,138	9956	2,226
VENETOREND	13,403	13,406	25952	2,933
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,719	6,722	13010	4,804

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,898	5,897	11420	3,419
ARCA BT	7,329	7,327	14191	3,913
ARCA MM	11,565	11,561	22393	4,556
ARTIG. BREVE TERMINE	5,135	5,135	9943	0,000
ASTESE MONETARIO	5,304	5,303	10270	4,326
AUREO MONETARIO	5,590	5,588	10824	4,091
BANCOPOSTA MONETARIO	5,000	5,000	9681	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,280	5,279	10224	3,875
BIPIEMME MONETARIO	9,864	9,861	19099	4,006
BIPIEMME TESORERIA	5,562	5,561	10770	5,181
BN EURO MONETARIO	10,171	10,168	19694	4,168
BN REDDITO	6,139	6,138	11887	3,616
BPL MONETARIO	7,170	7,168	13883	4,139
BPVI BREVE TERMINE	5,054	5,052	9786	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,554	6,553	12690	3,636
CAPITALG. BOND BT	8,557	8,555	16569	4,213
CARIFONDO CARIGE MON	9,440	9,439	18278	4,390
CARIFONDO EURO PIU'	12,662	12,660	24517	4,282
CARIFONDO MGRECMON.	7,936	7,935	15366	4,270
CENTRALE CASH EURO	7,337	7,336	14206	4,218
CISALPINO CASH	7,448	7,447	14421	3,819
COMIT BREVE TERRMINE	6,289	6,288	12177	3,881
COMIT MONETARIO	11,044	11,040	21384	3,904
COMIT REDDITO	6,515	6,512	12615	4,457
CR CENTO VALORE	5,628	5,626	10897	4,551
DUCATO OBBL. EURO BT	5,186	5,183	10041	0,000
DUCATO OBBL. TV	5,123	5,122	9920	0,000
EFFE OB. EURO BT	5,181	5,181	10032	3,682
EPSILON LOW COSTCASH	5,131	5,130	9935	0,000
EPTA CARIGE CASH	5,201	5,200	10071	0,000
EPTA TV	5,862	5,862	11350	3,605
EUROCONSULT MARENGO	7,178	7,175	13899	4,089
EUROM. CONTOVIVO	10,218	10,212	19785	4,105
EUROM. LIQUIDITA'	6,032	6,029	11680	4,341
EUROM. RENDIFIT	6,882	6,878	13325	4,146
F&F LAGEST MONETARIO	6,894	6,892	13349	4,359
F&F MONETA	5,925	5,924	11472	4,478
F&F RISERVA EURO	6,964	6,962	13484	4,360
FIDEURAM SECURITY	8,242	8,240	15959	3,386
FONDERSEL REDDITO	11,472	11,469	22213	4,509
FONDICRI INDIC. PLUS	8,123	8,118	15728	3,543
FONDICRI MONETARIO	11,959	11,955	23156	3,909
GEO EUROPA ST BOND 1	5,287	5,287	10237	4,942
GEO EUROPA ST BOND 2	5,299	5,299	10260	4,930
GEO EUROPA ST BOND 3	5,299	5,299	10260	4,806
GEO EUROPA ST BOND 4	5,273	5,273	10210	4,768
GEO EUROPA ST BOND 5	5,289	5,289	10241	5,337
GEO EUROPA ST BOND 6	5,303	5,303	10268	5,030
GEPOCASH	6,064	6,062	11742	3,888
GESTICREDIT MONETE	11,583	11,580	22428	4,285
GESTIELLE BT EURO	6,211	6,210	12026	4,298
GESTIFONDI MONET.	8,355	8,353	16178	3,737
GRIFOCASH	6,007	6,007	11631	4,186
IAM BOND TASSO VAR.	5,877	5,876	11379	3,833
IMI 2000	14,604	14,601	28277	3,420
ING EUROBOND	7,415	7,414	14357	3,662
INVESTIRE EURO BT	5,951	5,950	11523	4,220
LAURIN MONEY	5,723	5,721	11081	3,733
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,288	5,288	10239	4,320
NORDFONDO CASH	7,448	7,447	14421	3,833
OASI FAMIGLIA	6,249	6,248	12100	3,580
OASI MONETARIO	8,005	8,004	15500	4,873
OLTREMARE MONETARIO	6,713	6,711	12998	4,645
OPTIMA REDDITO	5,428	5,427	10510	4,124
PADANO MONETARIO	5,982	5,981	11583	4,052
PASSADORE MONETARIO	5,784	5,783	11199	4,291
PERSEO RENDITA	5,758	5,756	11149	4,690
PERSONAL CEDOLA	5,166	5,165	10003	4,675
PERSONALFONDO MON.	11,782	11,781	22813	3,906
PRIME MONETARIO EURO	13,569	13,566	26273	4,032
QUADRIFOGLIO MON.	5,694	5,691	11025	3,602
R&SUNALL. MONETARIO	6,203	6,218	12011	3,125
RAS CASH	5,747	5,745	11128	3,773
RAS MONETARIO	13,035	13,032	25239	3,881
RISPARMIO IT.CORR.	11,245	11,241	21773	4,062
ROLOMONEY	9,191	9,190	17796	4,041
ROMAGEST MONETARIO	11,024	11,022	21345	4,019
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,208	5,207	10084	3,993
SAI EUROMONETARIO	13,768	13,772	26659	3,487
SANPAOLO OB. EURO BT	6,243	6,242	12088	4,572
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,070	8,069	15626	5,297
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,166	5,165	10003	3,793
SICILFONDO MONETARIO	7,646	7,644	14805	4,539
SOLEIL CIS	5,938	5,937	11498	4,230
SPAZIO MONETARIO	5,649	5,647	10938	4,244
TEODORICO MONETARIO	5,992	5,991	11602	4,554
VENETOCASH	10,704	10,702	20726	3,680
ZENIT MONETARIO	6,200	6,199	12005	3,109
ZETA MONETARIO	6,964	6,961	13484	4,298

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,260	5,257	10185	3,359
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,898	5,895	11420	3,892
ANIMA OBBL. EURO	5,160	5,158	9991	3,656
APULIA OBBLIGAZ.	6,096	6,087	11804	3,567
ARCA RR	6,869	6,863	13300	4,419
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,237	5,232	10140	0,000
ASTESE OBBLIGAZION.	5,143	5,139	9958	5,036
AZIMUT FIXED RATE	7,660	7,651	14832	4,288
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,000	5,000	9681	0,000
BIM OBBLIG.EURO	4,973	4,970	9629	0,000
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,359	5,356	10376	3,997
BN OBB. EUROPA	5,857	5,853	11341	3,425
BPL OBBL. EURO	6,192	6,185	11989	2,822
BPVI OBBL. EURO	5,032	5,029	9743	0,000
BRIANZA REDDITO	5,679	5,665	10996	4,470
C.S. OBBL. ITALIA	6,712	6,710	12996	4,304
CAPITALG. BOND EUR	8,187	8,183	15852	4,067
CARIFONDO ALA	8,067	8,061	15620	4,292
CARIFONDO CARIGE OBB	8,381	8,376	16228	4,085
CENTRALE REDDITO	16,725	16,713	32384	3,740
CISALPINO CEDOLA	5,435	5,432	10524	4,239
COMIT REDDITO FISSO	5,277	5,271	10218	4,062
CONSULTINVEST REDDIT	6,569	6,566	12719	4,352
DUCATO OBBL. EURO MT	5,829	5,822	11287	2,677
EFFE OB. ML TERMINE	5,781	5,778	11194	3,453
EPSILON Q INCOME	5,170	5,163	10011	0,000
EPTA CARIGE BOND	5,207	5,203	10082	0,000
EPTA LT	6,450	6,439	12489	4,149
EPTA MT	6,053	6,049	11720	4,560
EPTABOND	17,256	17,245	33412	4,039
EUROM. EURO LONGTERM	6,208	6,200	12020	4,918
EUROM. REDDITO	11,767	11,756	22784	4,428
F&F CORPOR.EUROBOND	6,235	6,225	12073	6,690
F&F EUROREDDITO	10,572	10,563	20470	4,828
F&F LAGEST OBBL.	14,921	14,905	28891	4,262
FONDERSEL EURO	5,879	5,876	11383	4,552
FONDICRI LUNGO TERM.	5,180	5,177	10030	0,000
GARDEN CIS	5,833	5,829	11294	3,458
GEODE EURO BOND	5,091	5,087	9858	4,004
GEPOREND	5,702	5,698	11041	4,076
GESTICREDIT CEDOLA	6,152	6,149	11912	4,324
GESTIELLE LT EURO	5,775	5,770	11182	4,524
GESTIELLE MT EURO	11,253	11,253	21789	4,030
IAM BOND CONV.EURO	6,140	6,133	11889	3,663
IAM BOND EURO	5,610	5,604	10862	3,888
IAM LONG BOND EURO	6,700	6,685	12973	1,947
IAM OBBIETTIVO RED.	6,732	6,728	13035	4,049
IMIREND	8,437	8,433	16336	3,887
ING REDDITO	14,523	14,510	28120	4,137
INVESTIRE EURO BOND	5,201	5,194	10071	3,317
ITALMONEY	6,615	6,610	12808	3,637
ITALY B. MANAGEMENT	7,009	7,004	13571	4,347
LEONARDO OBBL.	5,366	5,360	10390	3,771
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,308	5,317	10278	2,057
MC OM-OBB MED.TERM.	5,353	5,352	10365	5,105
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,133	5,126	9939	4,648
MIDA OBBLIGAZ.	13,931	13,920	26974	4,359
NORDFONDO	13,218	13,198	25594	3,241
OASI EURO RISK	10,185	10,178	19721	3,769
OASI OBBL. EURO	5,555	5,549	10756	4,456
OASI OBBL. ITALIA	10,913	10,906	21131	4,042
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,975	6,970	13505	3,517
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,301	5,296	10264	4,247
PADANO OBBLIGAZ.	7,695	7,688	14900	3,580
PERSONAL EURO	9,618	9,612	18623	4,328
PERSONAL ITALIA	7,108	7,104	13763	3,878
PRIME BOND EURO	7,367	7,359	14265	3,819
PRIMECLUB OB. EURO	14,345	14,331	27776	3,686
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,628	5,625	10897	2,775
R&SUNALL. OBBLIGAZ.	12,279	12,267	23775	4,244
RAS OBBLIGAZ.	23,788	23,768	46060	4,337
ROLORENDITA	5,304	5,301	10270	3,816
ROMAGEST EURO BOND	7,199	7,191	13939	4,016
SAI EUROBBLIG.	9,759	9,758	18896	4,218
SANPAOLO OB. EURO D.	9,963	9,952	19291	5,272
SANPAOLO OB. EURO LT	5,719	5,708	11074	4,935
SANPAOLO OB. EURO MT	6,107	6,104	11825	5,075
TEODORICO OB. EURO	5,164	5,161	9999	2,930
ZETA OBBLIGAZION.	13,888	13,882	26891	3,433
ZETA REDDITO	6,128	6,126	11865	3,794

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,646	15,637	30295	4,119
AZIMUT REDDITO EURO	12,140	12,127	23506	5,290
CAPITALG. B.EUROPA	8,120	8,115	15723	4,155
CISALPINO REDDITO	11,712	11,703	22678	3,280
COMIT EUROBOND	6,534	6,528	12652	5,557
EPTA EUROPA	5,557	5,548	10760	3,675
EUROM. EUROPE BOND	5,163	5,159	9997	0,000
EUROMONEY	6,868	6,861	13298	4,496
F&F BOND EUROPA	7,680	7,673	14871	4,532
FONDICRI I	6,419	6,414	12429	5,423
NORDFONDO EUROPA	6,733	6,721	13037	3,792
OASI OBBL. EUROPA	11,432	11,423	22135	4,382
PERSONAL CONVERGENZA	6,779	6,774	13126	5,493
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,586	5,584	10816	3,655
QUADRIFOGLIO OBB.	13,066	13,056	25299	2,390
VENETOPAY	5,388	5,384	10433	3,441

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,025	8,975	17475	16,376
ARTIG. AREADOLLARO	5,777	5,758	11186	0,000
AUREO DOLLARO	6,225	6,211	12053	13,367
AZIMUT REDDITO USA	6,390	6,361	12373	14,372
BPL OBBL. AMERICA	8,198	8,177	15874	11,841
CAPITALG. BOND-$	7,709	7,693	14927	14,376
COLUMBUS INT. BOND	9,799	9,763	18974	13,296
COLUMBUS INT. BOND-$	8,380	8,381	0	13,290
COMIT AMERICABOND	8,658	8,637	16764	15,686
COMIT AMERICABOND-$	7,404	7,414	0	15,676
DUCATO MON. DOLLARO	5,270	5,258	10204	0,000
DUCATO OBBL. DOLLARO	8,028	8,006	15544	14,098
EFFE OB. DOLLARO	5,973	5,951	11565	0,000
EUROM. NORTH AM.BOND	9,338	9,308	18081	16,404
F&F RIS.DOLLARI $	6,743	6,742	0	16,120
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,885	7,855	15267	16,109
FONDERSEL DOLLARO	9,380	9,359	18162	15,290
GEO USA ST BOND 1	5,370	5,370	10398	6,147
GEO USA ST BOND 2	5,363	5,363	10384	7,131
GEODE NORDA. BOND	6,460	6,442	12508	17,561
GEPOBOND DOLLARI	7,685	7,665	14880	14,993
GEPOBOND DOLLARI-$	6,572	6,580	0	14,985
GESTIELLE BOND-$	8,649	8,611	16747	8,778
GESTIELLE CASH DLR	6,788	6,749	13143	11,169
IAM BOND DOLLARO	9,170	9,145	17756	15,534
IAM BOND DOLLARO ($)	7,842	7,850	0	15,536
IAM BOND FLESSIBILE	15,662	15,605	30326	15,629
IAM CASH DOLLARO	15,289	15,238	29604	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,075	13,080	0	14,345
INVESTIRE N.AM.BOND	6,359	6,341	12313	12,728
NORDFONDO AREA DOL $	12,928	12,940	0	14,511
NORDFONDO AREA DOLL	15,117	15,074	29271	14,514
OASI DOLLARI	7,900	7,876	15297	12,263
PERSONALDOLLARO-$	13,881	13,897	0	19,407
PRIME BOND DOLLARI	7,158	7,134	13860	14,914
PUTNAM USA BOND	6,676	6,662	12927	10,603
PUTNAM USA BOND-$	5,709	5,719	0	10,587
RAS US BOND FUND	6,641	6,604	12859	16,182
SANPAOLO BONDS DOL.	7,516	7,474	14553	16,292

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,313	5,272	10287	-0,225
CAPITALG. BOND YEN	6,182	6,126	11970	-1,230
EUROM. YEN BOND	10,399	10,303	20135	-3,453
INVESTIRE PACIFIC B.	5,543	5,496	10733	-0,734
OASI YEN	5,307	5,267	10276	-3,103
PERSONAL YEN-Y	995,055	997,480	0	0,749
SANPAOLO BONDS YEN	7,067	6,980	13684	1,029

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,910	7,886	15316	17,971
AUREO ALTO REND.	6,113	6,106	11836	17,580
CAPITALG. BOND EM	6,908	6,896	13376	18,348
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,730	8,728	16904	23,165
EFFE OB. PAESI EMERG	5,272	5,266	10208	0,000
EPTA HIGH YIELD	6,387	6,370	12367	11,271
F&F EMERG. MKT. BOND	7,324	7,306	14181	18,148
FONDICRI BOND PLUS	6,167	6,168	11941	16,424
GEODE B.EMERG.MKT.	6,726	6,721	13023	18,041
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,815	6,796	13196	19,143
GESTIELLE E.MKTS BND	7,399	7,370	14326	13,865
IAM BOND EM.VA.ATTIV	8,258	8,251	15990	23,919
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,374	6,374	12342	11,883
ING EMERGING MARKETS	14,499	14,443	28074	25,120
INVESTIRE EMERG.BOND	14,958	14,952	28963	18,021
NORDFONDO EMERG.BOND	6,502	6,495	12590	16,648
OASI OBBL. EMERG.	5,075	5,061	9827	9,634

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,669	5,660	10977	7,144
ARCA BOND	11,250	11,187	21783	7,470
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,599	5,588	10841	0,000
AUREO BOND	7,439	7,419	14404	6,380
AUREO FF PRUDENTE	5,164	5,162	9999	0,000
AZIMUT REND. INT.	8,062	8,032	15610	8,171
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,533	5,528	10713	6,959
BIPIEMME PIANETA	7,638	7,622	14789	8,095
BN OBBL. INTERN.	8,629	8,607	16708	14,610
BPB REMBRANDT	7,648	7,605	14809	7,703
BPVI OBBL. INTERN.	5,223	5,195	10113	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,548	7,522	14615	8,323
CAPITALG. GLOBAL B	8,568	8,543	16590	4,743
CARIFONDO BOND	8,112	8,081	15707	8,536
CENTRALE MONEY	13,379	13,325	25905	7,773
COMIT OBBL. ESTERO	6,802	6,780	13171	5,851
COMIT OBBL. INTER.	6,892	6,869	13345	5,511
CONSULTINVEST H YIE.	5,003	5,002	9687	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	5,036	5,026	9751	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,238	8,208	15951	6,310
EFFE OB. GLOBALE	5,385	5,370	10427	0,000
EPTA 92	11,382	11,338	22039	7,023
EUROCONSULT SCUDO	6,859	6,830	13281	4,957
EUROM. INTER. BOND	8,668	8,641	16784	8,798
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,057	11,021	21409	10,074
F&F REDDITO INTERNAZ	7,367	7,346	14265	9,416
FONDERSEL INTERN.	12,589	12,563	24376	7,856
FONDICRI PRIMARY B.	10,111	10,094	19578	3,458
GEODE GLOBAL BOND	5,551	5,535	10748	7,348
GEPOBOND	7,808	7,782	15118	6,958
GESTICREDIT GLOBAL R	11,008	10,973	21314	7,573
GESTIELLE BOND	9,834	9,790	19041	5,719
GESTIELLE BT OCSE	6,611	6,591	12801	3,345
GESTIFONDI OBBL. INT	8,019	7,987	15527	5,084
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,762	5,733	11157	3,614
IAM BOND TOP RATING	7,770	7,738	15045	7,722
IMI BOND	14,148	14,099	27394	6,080
ING BOND	14,550	14,488	28173	6,718
INTERMONEY	7,769	7,743	15043	6,344
INTERN. BOND MANAG.	7,061	7,039	13672	5,121
INVESTIRE GLOB.BOND	8,729	8,710	16902	8,246
LAURIN BOND	5,419	5,404	10493	8,771
LEONARDO BOND	5,144	5,132	9960	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,281	11,282	21843	7,040
NORDFONDO GLOBAL	12,012	11,983	23258	4,926
OASI BOND RISK	9,483	9,468	18362	6,862
OASI OBBL. INTERNAZ.	10,929	10,917	21161	5,390
OLTREMARE BOND	7,423	7,403	14373	7,564
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,422	5,420	10498	6,879
PADANO BOND	8,573	8,538	16600	7,390
PERSONAL BOND	7,417	7,394	14361	8,135
PRIME BOND INTERNAZ.	13,433	13,388	26010	7,472
PRIMECLUB OB. INTER.	7,307	7,283	14148	7,125
PUTNAM GLOBAL BOND	7,533	7,516	14586	4,205
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,442	6,452	0	4,209
R&SUNALL. BOND	7,607	7,675	14729	4,276
RAS BOND FUND	14,706	14,633	28475	6,534
ROLOBONDS	8,741	8,714	16925	7,015
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,168	13,127	25497	5,352
ROMAGEST SEL.BOND	5,226	5,209	10119	4,708
SAI OBBLIG. INTERN.	7,925	7,897	15345	7,399
SANPAOLO BONDS	7,065	7,024	13680	6,689
SOFID SIM BOND	6,697	6,670	12967	9,463
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,627	5,604	10895	6,310
ZENIT BOND	6,640	6,635	12857	7,704
ZETA INCOME	5,350	5,335	10359	0,000
ZETABOND	14,007	13,957	27121	5,094

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	13,996	13,989	27100	4,292
ANIMA CONVERTIBILE	4,898	4,923	9484	-0,689
ARCA BOND CORPORATE	5,055	5,051	9788	0,000
AUREO GESTIOBB	9,053	9,036	17529	5,169
AZIMUT FLOATING RATE	6,520	6,519	12624	3,099
AZIMUT TREND TASSI	7,010	7,009	13573	5,381
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,378	5,369	10413	5,018
BIPIEMME PREMIUM	5,097	5,094	9869	0,000
BIPIEMME RISPARMIO	6,863	6,858	13289	4,938
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,123	10,112	19601	0,247
BN VALUTA FORTE-CHF	12,875	12,864	0	12,837
BNL BUSS.FDF G H Y	5,153	5,151	9978	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,324	5,318	10309	5,363
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,209	6,192	12022	6,427
COMIT CORPORATE BOND	5,290	5,284	10243	5,525
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,280	5,275	10224	5,200
COOPERROMA MONETARIO	5,066	5,066	9809	3,027
DUCATO REDDITO IMPR.	5,192	5,185	10053	2,954
EFFE OB. CORPORATE	5,130	5,116	9933	0,000
EUROM. RISK BOND	5,197	5,190	10063	0,000
FONDICRI CORPORATE	4,772	4,753	9240	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,216	5,216	10100	4,215
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,201	5,201	10071	4,020
GESTIELLE CORP. BOND	5,007	5,003	9695	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,201	6,210	12007	0,780
GESTIELLE H.R. BOND	4,775	4,760	9246	-10,664
IAM BOND CORP. EURO	5,154	5,147	9980	0,000
IAM BOND CORP. INT.	5,204	5,190	10076	0,000
NORDFONDO C.BOND	5,436	5,427	10526	8,243
OASI FINANZA P.CASH	6,854	6,853	13271	3,581
PERSONAL FRANCO-CHF	10,265	10,261	0	9,540
PERSONAL HIGHYIELD-$	10,828	10,862	0	14,297
PRIME CORP.BOND EURO	5,004	5,002	9689	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,407	5,399	10469	9,497
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,624	4,635	0	9,486
RAS CEDOLA	6,296	6,294	12191	4,326
RAS SPREAD FUND	5,151	5,132	9974	2,242
RISPARMIO IT.REDDITO	13,549	13,523	26235	5,668
ROMAGEST PROF.CONS.	5,243	5,242	10152	4,110
SANPAOLO BOND HY	5,514	5,513	10677	5,068
SANPAOLO BONDS FSV	5,576	5,559	10797	8,991
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,257	6,221	12115	7,250
SANPAOLO OB. ETICO	5,273	5,269	10210	4,141
SANPAOLO VEGA COUPON	6,148	6,145	11904	4,842
SPAZIO CORPORATE B.	5,311	5,304	10284	4,464
VASCO DE GAMA	10,373	10,375	20085	7,427
ZETA CORPORATE BOND	5,224	5,216	10115	0,000

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SYMPHONIA AZ. INTER	10,554	10,609	20435	-5,480
SYMPHONIA AZ. ITALIA	13,222	13,308	25601	-8,065
SYMPHONIA FORTISSIMO	3,195	3,211	6186	0,000
SYMPHONIA MONETARIA	6,055	6,053	11724	4,468
SYMPHONIA OB.A.EUROP	6,769	6,763	13107	4,978
SYMPHONIA PAT.GL.RED	5,942	5,944	11505	4,797
SYMPHONIA PAT.GLOB.	5,505	5,514	10659	-5,379

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,212	5,211	10092	4,073
ARTIG. LIQUIDITA'	5,088	5,088	9852	0,000
AZIMUT GARANZIA	10,562	10,560	20451	3,508
BN LIQUIDITA'	5,931	5,930	11484	4,125
BNL CASH	18,736	18,734	36278	3,691
BNL MONETARIO	8,590	8,590	16633	3,556
CAPITALG. LIQUID.	6,055	6,054	11724	3,930
CARIFONDO TESORIA	6,406	6,405	12404	3,892
CASH ROMAGEST	5,259	5,258	10183	3,809
CENTRALE C/C	8,493	8,493	16445	3,686
COMIT TESORERIA	5,299	5,298	10260	3,983
DUCATO MON. EURO	7,179	7,178	13900	3,593
EFFE LIQ. AREA EURO	5,686	5,685	11010	3,400
EPTAMONEY	11,792	11,790	22832	4,188
EUGANEO	6,242	6,242	12086	3,946
EUROM. TESORERIA	9,503	9,499	18400	4,222
FIDEURAM MONETA	12,491	12,489	24186	3,505
FONDERSEL CASH	7,614	7,613	14743	4,044
FONDICRI LIQUIDITA'	6,772	6,771	13112	4,200
GESTICREDIT CASH MAN	7,003	7,003	13560	3,579
GESTIELLE CASH EURO	5,936	5,936	11494	4,030
ING EUROCASH	5,586	5,585	10816	3,501
MIDA MONETAR.	10,370	10,368	20079	3,534
NORDFONDO MONETA	5,209	5,208	10086	3,806
OASI 3 MESI	6,217	6,216	12038	3,651
OASI CRESCITA RISP.	6,952	6,950	13461	3,513
OASI TESOR. IMPRESE	6,904	6,903	13368	4,132
OPTIMA MONEY	5,205	5,205	10078	3,643
PERSEO MONETARIO	6,234	6,233	12071	3,900
PERSONAL LIQUIDITA'	5,561	5,560	10768	3,750
PRIME LIQUIDITA'	5,517	5,517	10682	4,192
RISPARMIO IT.MON.	5,452	5,451	10557	3,699
ROLOCASH	7,057	7,056	13664	3,657
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,123	5,122	9920	0,000
SAI LIQUIDITA'	9,255	9,254	17920	3,720
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,234	6,233	12071	3,589
SPAOLO LIQ.CLASSE B	6,235	6,234	12073	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALARICO RE	5,046	5,038	9770	0,000
ANIMA FONDATTIVO	13,323	13,393	25797	-0,715
AZIMUT TREND	17,863	17,905	34588	16,591
AZIMUT TREND I	17,059	17,200	33031	-8,437
BIM FLESSIBILE	5,365	5,390	10388	0,000
BN NEW LISTING	7,695	7,778	14900	-27,908
BN OPPORTUNITA'	5,799	5,822	11228	-28,221
BNL TREND	24,243	24,404	46941	-19,014
CAPITALG. RED.PIU'	6,126	6,132	11862	4,396
CAPITALG. RISK	9,464	9,661	18325	14,354
CISALPINO ATTIVO	3,558	3,582	6889	-23,169
DUCATO SECURPAC	12,485	12,506	24174	-8,941
DUCATO STRATEGY	5,029	5,024	9738	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,426	4,487	8570	0,000
FONDINVEST OPPORT.	5,759	5,790	11151	-4,064
FORMULA 1 BALANCED	5,840	5,841	11308	2,654
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,691	5,691	11019	4,097
FORMULA 1 HIGH RISK	5,941	5,954	11503	0,117
FORMULA 1 LOW RISK	5,662	5,660	10963	3,472
FORMULA 1 RISK	5,786	5,795	11203	-0,856
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	5,138	5,138	9949	0,000
GESTIELLE FLESSIBILE	15,218	15,241	29466	-13,396
GESTNORD TRADING	6,401	6,406	12394	-6,663
IAM PORTFOLIO 1	5,091	5,088	9858	0,000
IAM PORTFOLIO 2	4,939	4,937	9563	0,000
IAM PORTFOLIO 3	4,754	4,754	9205	0,000
IAM PORTFOLIO 4	4,547	4,548	8804	0,000
IAM TOP DYNAMIC	5,854	5,855	11335	0,000
IAM TREND	3,908	3,945	7567	-19,671
KAIROS PAR. INCOME	5,074	5,073	9825	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,860	4,881	9410	-2,800
LEONARDO FLEX	3,263	3,324	6318	0,000
OASI HIGH RISK	8,987	9,056	17401	-18,573
OASI TREND	5,178	5,219	10026	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,550	18,604	35918	-14,873
R&SUNALL. FREE	6,531	6,620	12646	-27,722
RAS OPPORTUNITIES	5,979	5,984	11577	6,748
SAI INVESTILIBERO	7,075	7,085	13699	0,540
SANPAOLO HIGH RISK	6,871	6,933	13304	-17,216
SPAZIO AZIONARIO	6,475	6,504	12537	-14,158
SPAZIO CONCENTRATO	4,054	4,103	7850	-16,031
ZENIT TARGET	8,924	8,984	17279	-14,101

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.30 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 31/05/01

lo sport in tv

11,00 Tennis, Oper di Francia **(Eurosport)**
15,30 Giro d'Italia **(Rai3)**
16,50 Boccette, C.italiano **(RaiSportSat)**
17,00 Processo alla tappa **(Rai3)**
22,20 Mountain bike **(RaiSportSat)**
20,00 Ciclismo, TGiro **(Rai3)**
23,15 Rally di Cipro **(Eurosport)**
00,20 Ciclismo, Giro Notte **(Rai3)**

Tommasi: «Montella? Per me sta benissimo alla Roma»

«Siamo concentrati, ma non abbiamo ancora vinto nulla. La nazionale? Fa sempre bene»

Sono i risultati il rimedio migliore per spazzare via malumori e problemi di spogliatoio: così Damiano Tommasi risponde alla domanda se nella Roma capolista esistono attriti nel gruppo. «Esistono dappertutto, come in tutte le buone famiglie - spiega -. Ma grazie alle vittorie si riesce spesso a superarli. D'altronde i risultati servono non solo a scalare posizioni in classifica, ma anche a sedare malumori e divisioni». Il centrocampista giallorosso, considerato il migliore del campionato nel suo ruolo, sorvola anche sulle cosiddette inquietudini del compagno di squadra Montella: «A me sembra che Vincenzo stia molto bene - replica sorridendo - e comunque nella Roma, in questa Roma c'è spazio per tutti». Tommasi non si fa però contagiare dall' euforia che si avverte dentro e attorno al clan giallorosso, per lui addirittura lo scudetto è un affare ancora aperto: «L'unica nostra certezza si chiama Champions League, dove siamo sicuri di giocare l'anno prossimo. Mentre per quanto riguarda il titolo, dobbiamo aspettare il 17 giugno: quel giorno sapremo senza ombra di dubbio quale squadra lo avrà conquistato. La Roma è favorita ma, ricordo, al momento non abbiamo ancora vinto nulla».
Secondo qualcuno questo impegno della nazionale rischia di «spezzare» la corsa dei giallorossi, ma Tommasi non condivide: «La maglia azzurra fa sempre bene e regala nuovi stimoli».

Svastiche

La Commissione Disciplinare della Lega di serie C ha inflitto alla Triestina (serie C2, girone A) l'ammenda di 20 milioni perché nella gara Sandonà-Triestina del 25 febbraio scorso suoi sostenitori esponevano due striscioni - è detto nella motivazione - «recanti scritte incitanti alla discriminazione razziale e in particolare, per breve tempo, una croce celtica». Nonostante un dirigente sia andato a parlare con i responsabili della curva che hanno garantito che tali fatti non sarebbero successi in seguito, la rimozione degli striscioni è avvenuta per l'intervento del responsabile dell'ordine pubblico.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Il nero che incantò la Germania

Trionfale esordio del ghanese Asamoah con la nazionale tedesca
Il successo dopo una vita passata a dribblare razzismo e diffidenza

Luca Laurenzi

ROMA Quando il nero non scolora. Ma "segna" la storia, la fa diventare chiara, nitida, abbacinante, quasi magica. Nel propagandistico '36 Jesse Owens balzò oltre la discriminazione davanti al mondo e Hitler abbandonò frettolosamente la tribuna dell'Olympiastadium di Berlino rapito dal dubbio sulla imbattibile superiorità ariana. Ieri un "fratello" non troppo lontano del pluriolimpionico, il ventunenne centrocampista Gerald Asamoah, ghanese di Germania, ha centrato la porta avversaria sgonfiando l'ultimo residuale pregiudizio xenofobo, e il pubblico di Brema si è alzato in piedi per una standing ovation spontanea quanto toccante. Gli hanno chiesto di fare il bis, di regalare loro ancora un gesto del suo repertorio balistico, di mettere un altro sigillo sulla sua vicenda extrasportiva e quella del suo popolo che sta uscendo lentamente dal fuorigico razziale. Se quel "fratello" africano dai piedi bullonati ha segnato il primo gol "nero" per la nazionale tedesca (in amichevole contro la Slovacchia) il merito è anche del salto infinito di quel lustrascarpe e strillone dell'Alabama, di quell'uomo «che non correva, volava». E che ha avuto l'ardire di fare girare i tacchi al Fuhrer. Asamoah, 65 anni dopo con un tiro teso e beffardo agli slovacchi (2-0 risultato finale, di Frank Baumann il secondo) ha provocato lo stesso sconquasso in un Paese dove i problemi di xenofobia e neonazismo sono gravi soprattutto nelle tifoserie che provengono dall'ex Germania Est, come Hertha Berlino e Hansa Rostock.

«Ho voluto dimostrare ad un gruppo di idioti quello che un uomo di colore riesce a fare per la Germania» è stata la sua prima rivincita dopo aver abbracciato i compagni "slavati" e felici per il suo esordio bagnato di gloria al luppolo. La sua convocazione, voluta tenacemente da Rudi Voeller aveva diviso una parte della Germania. L'ex volpe giallorossa, uomo che ama le sfide ma anche il pragmatismo, non si era fatto condizionare dalle scelte definite da qualche dirigente pessimista ancora troppo azzardate e pericolose: «Sarebbe più sciocco che presuntuoso pensare che la chiamata di un nero costituisca una seppure minima risposta alle leggi razziali e allo Shoah. Asamoah mi serviva e basta perchè solidissimo nel fisico e nel temperamento. Avevo bisogno di un tipo così. E poi lui è tedesco, il colore è un particolare. Fosse stato un eschimese per me sarebbe stato lo stesso». Asamoah di inverni gelidi però ne ha passati eccome in Germania, dove è calciatore da 12 anni. Proveniente da un piccolo club, l'Arminia Bielefeld, provò l'esperienza della discriminazione razziale e delle situazioni a rischio, quando giocava per il Werder Hannover e poi nell'Hannover '96. Sembrava destinato ad una rapida emigrazione in qualche squadra estera di basso profilo, invece d'incanto ha trovato spazio nella stagione d'oro dello Schalke 04 che anche grazie a lui ha fatto soffrire il Bayern Monaco fino all'ultima giornata. In Bundesliga è diventato una istituzione: 33 match e quattro gol.

Una favola? Non proprio. Asamoah ha faticato duro, si è preso insulti, subì qualche minaccia, venne "deliziosamente" boicottato dalla tifoseria che però non osò mai arrotolare bandiere e abbandonare lo stadio come fecero domenica scorsa a Terni gli ultrà del Treviso accecati dall' ingresso in campo del nigeriano Omolade. Però il razzismo in curva Gerald l'ha respirato negli anni di gavetta, quando tornando dagli allenamenti doveva seguire certe strade alternative per evitare compagnie indesiderate. Tutto questo lo rese ancora più tenace, più sicuro di sé. E ora che ha "segnato" due volte, il giovane Gerald nato nelle pianure di Mampong, dove il livello di alfabetizzazione è tra i più bassi del mondo, non si sente un predestinato. Pare che ai primi del '900 un altro giocatore nero abbia vestito la maglia della nazionale in una sfida amichevole. Lui lo sapeva, si era già documentato. Dunque, non vuole far credere di essere l'uomo della prima volta. In verità però lo e'. E ha vinto conquistando gloria e qualche marco in più. «È duro essere negro - diceva quel pugile di nome Foreman -. Una volta mi è capitato. Quando ero povero". Povero Asamoah non lo è stato mai, ma la sua ricchezza è molto più grande di una limatura all'ingaggio promesso dallo Schalke. Il rischio è che adesso diventi solo un simbolo, uno spot antirazzista e non un giocatore "pesante" che ha rubato il posto allo zoppo Jeremies e all'infortunato Heinrich. Dicono già che lo porteranno ai Mondiali in Corea e Giappone, "sarebbe una bella propagaganda" fanno intendere gli uomini della federcalcio tedesca convinti dall'inattesa standing ovation di Brema. Gerald deve stare attento. Ma lui l'ha sempre detto: «Mai mercanteggiare il colore della tua pelle».

Gerald Asamoah con il ct della Germania Rudi Voeller

Poltrone e amicizie

La trama di Pescante che qualcuno cerca di strappare

Nedo Canetti

La corsa alla carica di ministro dello sport è partita da tempo. Dal giorno dopo il 13 maggio. Ministro o vice o semplicemente sottosegretario. Comunque una postazione governativa che presieda a questo importante e delicato settore del Paese. In verità, non esiste alcun ministero o sottosegretari allo sport nell'ordinamento italiano, ridisegnato dal decreto legislativo 300 del 30 luglio 1999 in attuazione della legge Bassanini. Resta il ministero «Per i beni e le attività culturali»che,comprende, tra le «aree funzionali», quella per «la vigilanza sul Coni e sul Credito sportivo».

La poltrona era stata promessa a Pescante quando, tra l'incredulità dei più, si scoprì che l'ex presidente del Coni aveva abbracciato la causa del Cavaliere (quello al quale non avrebbe mai perdonato - promise in giorni lontani - di impedirgli di gridare, negli stadi «Forza Italia»...) solertemente, organizzò per questi altri azzurri una grande giornata, con il titolo un po'pomposo di «sport-day». Una passerella per tanti personaggi dello sport e della politica che s'intruppavano con il Polo, un trampolino di lancio per lui, che, in un colpo, si candidava al Parlamento e al comune di Roma. Sembrava fatta. Se il Cavaliere avesse vinto, strada spianata al Nostro per il governo. C'era una bella contraddizione tra il Pescante 1 che, da presidente del Coni, aveva combattuto fiere battaglie contro qualsiasi ministero dello sport (in omaggio all'autonomia del Comitato olimpico) e il Pescante 2, ministro in pectore dello sport, ma è noto che, a volte, le convinzioni cambiano a seconda di come uno è collocato, anche se i tuoi manifesti elettorali gridano «coerenza!».

Lo sport però è luogo di potere, parecchio appetito, tant'è che, nelle stesse ore nella quali si celebrava lo «sport day« di Fi, l'alleata An dava vita ad un'iniziativa, sempre sul tema, un poco più modesta, certamente, ma nella quale almeno una richiesta era chiara: nel futuro governo lo sport doveva essere appannaggio loro. Circolava anche qualche nome. Le sorprese maggiori dovevano, però, venire a urne chiuse e a vittoria berlusconiana conseguita. Nessuno, prima e durante la campagna elettorale, aveva mai fatto il nome di Franco Carraro, non solo ex presidente del Coni, come Pescante, ma anche ex ministro proprio dello stesso dicastero che allora si chiamava del Turismo e spettacolo, oltre che craxiano di ferro, cosa che dalle parti del Cavaliere non guasta mai. Destò sorpresa, allora, un'uscita sul «Messaggero» di Giuliano Urbani, che ha mani in pasta nel disegnare la squadra governativa, che tirò fuori dal cilindro il nome di Carraro.

Deve aver fatto un bel salto sulla sedia, Mario Pescante. Dopo anni di fervida collaborazione, uno (Carraro) presidente e l'altro (Pescante) segretario generale del Coni, tra i due si era aperta una sorta di disputa permanente sulla politica sportiva.

Pescante ha perso qualche punto, visto il non brillante risultato alle elezioni capitoline (alla Camera era nel proporzionale e non ci sono, quindi, riscontri possibili)? Aveva tessuto una trama che sembrava perfetta. Ora qualcuno sembra volerla strappare rimettere tutto in discussione. Secondo la «Gazzetta dello sport» a gongolare della novità (la discesa in campo di Carraro), sarebbe l'attuale presidente del Comitato olimpico, Gianni Petrucci, notoriamente carrariano. che avrebbe mal digerito un Pescante ministro con delega allo sport. Manca, in questo nuovo scenario, la parola di An, che sullo sport puntava molto per caratterizzarsi nel governo e che già aveva fatto sapere che avrebbe visto volentieri un incarico per Claudio Barbaro, presidente dell'Asi (l'Ente di promozione sportiva vicino al partito di Fini). Viste come stanno andando le cose nella formazione del governo, visto il cattivo trattamento riservato ad An in queste ore, tutti i giochi sembrano riaperti.

Verso il rinvio a giudizio per l'amministratore Giraudo e il medico Agricola. La vicenda è quella che prese il via con le denunce di Zeman

Farmaci, Guariniello chiede di processare la Juve

Massimo De Marzi

TORINO Le vicende agonistiche di domenica hanno riproposto la Juve nel ruolo di anti-Lazio e mantenuto in vita una piccola speranza di scudetto. Ma il mondo bianconero continua ad essere agitato dalle voci di mercato e, soprattutto, dalle questioni giudiziarie. Se per il caso Davids-nandrolone è tutto rinviato ai primi di luglio, da ieri è si è riaperto il filone relativo all'ormai famigerata creatina, che (attraverso Zeman) tanto fece parlare nella rovente estate del 1998.

Il Procuratore Raffaele Guariniello, da tempo impegnato sul fronte della lotta al doping nello sport, ha chiesto che venga fissata la data del processo a carico del club bianconero nell'ambito dell'inchiesta sulla somministrazione impropria di farmaci ai giocatori juventini. La voce, già nell'aria da giorni, ha ricevuto ieri conferme da ambienti vicini al tribunale di Torino. Il procedimento riguarda l'amministratore delegato Antonio Giraudo e il medico sociale Riccardo Agricola ed è aperto per frode sportiva, violazione della legge 626 in materia di sicurezza e altri reati minori. La richiesta di fissazione di una udienza è, a norma di legge, il preludio del rinvio a giudizio vero e proprio, anche se il Pm Guariniello ha scelto la linea del silenzio: «Su questo argomento non ho nulla da dichiarare».

L'inchiesta era rimasta bloccata per oltre dieci mesi perché il Gip Fabrizia Pironti, l'11 giugno 2000, aveva mandato gli atti alla Corte Costituzionale per dirimere una complicata questione procedurale, vista la richiesta fatta dai legali della società bianconera (lo studio Chiusano) di chiedere una perizia supplementare. Dopo la pronuncia della Consulta, che ha deliberato che il procedimento si è svolto in maniera corretta, dal 9 maggio gli atti sono stati rimessi nelle mani del gip, che ha restituito gli incartamenti a Guariniello. L'inchiesta ha così ripreso il suo corso regolare, sfociando adesso in una richiesta di udienza.

Cosa rischiano, a questo punto, Antonio Giraudo e il dottor Agricola (che, a suo tempo, si era autodenunciato alla Procura antidoping del Coni, che definì corretto il suo comportamento)? Il rinvio a giudizio sembra scontato, in caso di colpevolezza la pena prevista per il reato di frode sportiva è fino ad un massimo di 4 anni. Ma prima del dibattimento, prima di arrivare in tribunale c'è la sensazione che dovranno succedere diversi altri accadimenti. E passare molti molti mesi.

Così ieri i giocatori della Juve hanno preferito commentare le voci di mercato che ancora seguitano a tenere banco. Ad iniziare dalla questione Lippi. Dal ritiro della nazionale Alessio Tacchinardi ha bocciato in modo categorico l'ipotesi di un ritorno di Marcello bello. «Lippi ha fatto la storia della Juve negli anni scorsi, ma non credo si possa associare il suo ritorno al fatto che abbia incontrato al suo stesso bagno (a Forte dei Marmi) due miei compagni (Montero e Iuliano, ndr)». E poi, senza fare riferimenti diretti a Lippi, ma con un senso chiarissimo, Tacchinardi ha aggiunto: «Se un tecnico torna ma senza motivazioni, senza una grinta speciale, allora può starsene a casa». Chissà se queste frasi le ha pensate e dette l'Alessio Tacchinardi che con Lippi spesso finiva in panchina. Carlo Ancelotti, l'uomo destinato a fare spazio a Lippi, ha cercato di prenderla con filosofia. «Dal mio punto di vista le chiacchiere sono zero, l'unica verità è che ho appena firmato un nuovo contratto con la Juve. Cosa provo leggendo i giornali? Non me ne frega niente, anzi mi diverto molto».

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	42	14	70	10	11
CAGLIARI	74	69	3	20	43
FIRENZE	83	23	48	26	44
GENOVA	29	60	3	28	70
MILANO	18	42	47	5	30
NAPOLI	45	79	54	85	35
PALERMO	44	83	7	69	50
ROMA	11	7	33	70	84
TORINO	2	84	72	51	67
VENEZIA	7	79	37	87	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
11	18	42	44	45	83	7

Montepremi	L. 13.555.531.110
Vincono con punti 6	L. 40.165.488.000
Nessun 5+1 Jackpot	L. 11.572.811.984
Vincono con punti 5	L. 159.476.900
Vincono con punti 4	L. 975.500
Vincono con punti 3	L. 22.900

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.50 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 31/05/01

flash

INIZIATIVE

Si conclude «Scuola in stadi aperti» Domenica in campo migliaia di alunni

Si avvia a conclusione l'iniziativa «Scuola e Calcio in Stadi Aperti» che, sotto l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, ha fatto il giro d'Italia portando gli alunni a contatto con il mondo del pallone, creando occasioni di gioco, e proponendo attività letterarie e artistiche su temi legati ai diritti dell'infanzia. Domenica prossima sui campi di serie B e il 10 giugno su quelli di A, prima dell'inizio delle partite, i ragazzi entreranno in campo cantando l'inno nazionale e in entrambe le occasioni verrà letto un messaggio di Ciampi.

VELA

«Tre Golfi sailing week»: vincono Celon, Pelaschier, Peponnet, Perrone

Confronto senza esclusione di colpi ieri a Capri tra i «maxi» più spettacolari del Mediterraneo nella seconda e terza prova della «Tre Golfi Sailing Week». Nella prima prova si sono classificati primi nelle rispettive categorie «Rrose Selavy» di Riccardo Bonadeo con Mauro Pelaschier al timone, «Virtuelle» di Carlo Perrone, timonata da Thierry Peponnet e «Hedal» del tedesco Holger Van Den Heuvel. Nella seconda prova, i vincitori sono stati «Idea», con Nicola Celon alla tattica, «Virtuelle» e «Hedal».

PASSAPORTI

Perquisita la sede dell'Udinese Sequestrate carte su Navas e Pineda

La polizia ha perquisito la sede dell'Udinese nell'ambito dell'inchiesta della sui falsi passaporti dei giocatori extracomunitari. Gli agenti hanno sequestrato la documentazione relativa all'ottenimento della cittadinanza italiana dei giocatori Navas e Pineda. I due argentini non sono ora in forza all' Udinese. Navas gioca in Spagna, mentre Pineda è in prestito al Napoli. I due giocatori sono in possesso di passaporti italiani autentici, ma Vernì, il magistrato, avrebbe riscontrato delle irregolarità nella documentazione presentata per l'ottenimento della cittadinanza.

TENNIS

Roland Garros, bene le azzurre Grande e Farina al terzo turno

Silvia Farina Elia e Rita Grande centrano la qualificazione al terzo turno del Roland Garros. La tennista milanese è riuscita a superare in tre set la russa Tatiana Panova con il punteggio di 4-6, 6-3, 6-3. Non è stato un incontro facile per la Farina che, perso il primo set, è riuscita ad imporre il suo gioco nel secondo strappando due volte il servizio all'avversaria. Nel terzo, invece, l'azzurra è partita subito forte. Ora al terzo turno incontrerà la ceca Bedanova. Ottima prova anche per Rita Grande. La tennista azzurra ba superato la tedesca Jana Kandarr 6-2, 6-4.

Vince Lastras, gregario in libertà

Un caldo feroce e l'avvicinarsi del Pordoi: la carovana "passeggia"

Gino Sala

GORIZIA Il Giro è sotto una calura soffocante. Picchia il sole sull'asfalto che dalla Slovenia ci riporta in patria e tuttavia non mancano i volenterosi, quei ragazzi che in Francia vengono definiti «les lévriers de la route», i levrieri della strada. Sono dieci gli elementi che scappano al chilometro 82 e precisamente Varriale, Lastras, Rodriguez, Lopez, Murn, Baliani, Mori, Di Grande, Elli e Lombardi. Il più avanti nel foglio dei valori assoluti è Baliani, staccato di 11'42", perciò nessun pericolo per chi abita nei quartieri alti del Giro. E così è una storia uguale a quella della tappa precedente, così i dieci portano a termine la loro fuga. Si pensa ad un successo di Giovanni Lombardi che il più veloce della compagnia, ma quando mancano quattromila metri allunga lo spagnolo Lastras e il gioco è fatto. Pablo Lastras Garcia è un madrileno venticinquenne che festeggia il quarto successo di una carriera iniziata nel '98 e siccome sin qui ha vinto poco, potete immaginare la sua gioia.

C'era un colle di prima categoria nella parte iniziale della corsa di ieri e cioè il Passo del Predil, una salita lunga cinque chilometri con tratti che avevano una pendenza del dodici per cento, ma gli uomini di alta classifica sono rimasti tranquilli, silenziosi nella loro azione. Un pedalare col pensiero rivolto a domani, giorno del Passo Rolle, del Pordoi, del Fedaia e ancora del Pordoi per concludere, a quota 2.239. Un patto di non belligeranza a dir poco discutibile. Perché, ad esempio, non misurare il polso a Pantani? Perché Frigo, Garzelli, Simoni, Di Luca e compagni non hanno azzardato? Perché come ho ripetutamente rimarcato, nel ciclismo di oggi mancano le aquile capaci di voli entusiasmanti e travolgenti, perché abbiamo soltanto dei passerotti, degli uccellini con piccoli batter d'ali. L'unico che potrebbe soddisfare l'attesa degli appassionati è Marco Pantani, al momento ancora oggetto misterioso. Se fallisce il romagnolo, se sul Pordoi e le altre montagne di questa avventura viene a mancare il ritorno del «pirata», se il capitano della Mercatone rimane ancorato alla vittoria conseguita il 16 luglio del Duemila nella quindicesima tappa del Tour, addio al grimpeur che tanto ci ha divertito, addio alle emozioni e agli applausi di milioni di appassionati.

Non voglio essere pessimista al riguardo, voglio augurarmi un bel ritorno di Marco, voglio anche scoprire quanto vale lo sconosciuto Josè Azevedo, un portoghese di 27 primavere che non ha mai disputato una competizione di lunga resistenza e che naviga ad appena 3" da Frigo. Professionista dal '94, Azevedo ha uno stato di servizio nel quale conta 23 vittorie di scarsa importanza. Il padre è stato un gregario di Joaquim Agostinho, due volte terzo nel Tour de France. Pensate: Agostinho è deceduto nel Giro di Elgarve per colpa di un cane. Tornando a Josè sappiamo che è sua intenzione regalare qualcosa di bello alla moglie che aspetta una bimba. «Non mi conosco, non so proprio cosa potrò combinare. Se non altro spero di essere utile ad Olano col quale condivido le stanze d'albergo», ha modestamente confidato il portoghese a Claudio Gregori, un collega che stimo per la sua sensibilità e il suo stile quando penetra nell'animo dei corridori.

Voltando pagina ecco il dodicesimo traguardo con la Gradisca d'Isonzo-Montebelluna, tutta pianura fatta eccezione per uno strappo situato nel finale che potrebbe scompaginare la fila. Curve in abbondanza prima dello striscione d'arrivo e dando una tirata d'orecchi a Carmine Castellano mi auguro che al tirar delle somme non vi siano intoppi. Fa intanto notizia il malumore che serpeggia tra i ciclisti italiani col pensiero rivolto al campionato mondiale in programma il 14 ottobre a Lisbona. Malumore derivante dal fatto che non si hanno ancora i connotati del nuovo commissario tecnico degli azzurri. Mi pare che sia una questione da risolvere al più presto e in tal senso mi rivolgo a Giancarlo Ceruti, presidente della Federciclo. Come noto non si è reso disponibile per l'incarico Beppe Saronni e da quanto mi risulta al momento il nome più gettonato è quello di Davide Boifava, persona competente e gradita per la sua ponderatezza.

Arrivo

1) Pablo Lastras Garcia (Spa/Ibanesto.com) 4h38'31" (abb. 12")
2) Giovanni Lombardi (Ita)a 10" (abb. 8")
3) Uros Munros (Slo) s.t. (abb. 8")
4) Massimiliano Mori (Ita) s.t.
5) Alexis Rodriguez (Spa) s.t.
6) Giuseppe Di Grande (Ita) s.t.
7) Antonio Varriale (Ita) s.t. (abb. 2")
8) Fortunato Baliani (Ita) s.t. (abb. 6")
9) Joaquim Lopez Torrella (Spa) s.t.
10) Alberto Elli (Ita) a 14"
11) Andrea Peron (Ita) a 5'14"
12) Matteo Tosatto (Ita) s.t.
13) Roberto Petito (Ita) s.t.
14) Dario Frigo (Ita) s.t.

Classifica

1) Dario Frigo (Ita/Fassa Bortolo) in 52h25'07"
2) Josè Azevedo (Por) a 3"
3) Gilberto Simoni (Ita) a 14"
4) Abraham Olano (Spa) a 15"
5) Wladimir Belli (Ita) a 19"
6) Jan Hruska (Cec) a 30"
7) Andrea Noè (Ita) a 44"
8) Giuliano Figueras (Ita) a 45"
9) Unai Osa Eizaguirre (Spa) a 48"
10) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
11) Oscar Camenzind (Svi) a 59"
12) Stefano Garzelli (Ita) s.t.
13) Pietro Caucchioli (Ita) s.t.
14) Ivan Gotti (Ita) a 1'04"
15) Marco Pantani (Ita) a 1'11"

La tappa di oggi

Piccoli "pirati" crescono e, in alto, lo spagnolo Pablo Garcia Lastras mentre taglia il traguardo di Gorizia

Nuovi test antidoping

Frigo: «Adesso si va più piano, ma è meglio così»

Dario Frigo riscuote il premio di otto giorni in maglia rosa. Glielo dà Giancarlo Ferretti quando dice: «Se anche un giorno Dario perderà la maglia, la squadra lotterà per fargli avere un piazzamento onorevole». Equivale ad un benservito per Wladimir Belli, il separato di casa Ferretti. Doveva essere l'alternativa a Francesco Casagrande, ma tanto ha fatto che è riuscito a farsi scaricare. Aver fatto finta di non vedere Frigo che inseguiva da solo Azevedo nel giorno di Reggio Emilia gli è stato fatale.

Il popolare "Ferron" lo aveva già fatto capire quando aveva detto che dando 2-3 cambi «avrebbe salvato la faccia e si sarebbe reso utile». La sentenza di ieri equivale ad una condanna. E Frigo si legittima leader, schierandosi dalla parte del nuovo ciclismo, quello che sta cercando di fare pulizia nelle provette.

Dopo il secondo controllo generalizzato dell'ematocrito (e mentre si resta in attesa dell'ufficializzazione dei due nomi positivi al Giro di Romandia), la Uci ha espresso soddisfazione per i valori riscontrati. «Non sono in crescita» hanno detto da Losanna. E Dario sorride: «Evidentemente siamo in una situazione particolare. I nuovi controlli hanno cambiato qualcosa. Si va più piano. Lo si vede dalle medie di corsa. Ed è giusto così».

È un'affermazione importante, quella di Frigo. La fa dopo la sua ormai solita conferenza stampa, quella in cui ribadisce di sentirsi candidato alla maglia rosa di Milano.

L'esame di domani sulle Dolomiti è importante per lui tanto quanto per Pantani e gli altri presunti favoriti. Ma pesa la scelta di campo della maglia rosa: «Questo ciclismo è cambiato, ed è giusto così. A me piace di più. Se poi piaccia anche agli altri, bisogna chiederlo alla gente». Nel ciclismo dei nuovi controlli antidoping cambieranno i valori? «Lo vedremo sul Pordoi».

Lui ha fiducia. Come si vive da separati in casa? «Non c'è problema, è così dall'anno scorso. Belli a Reggio ha sbagliato, ma lo ha capito». Però non è stato perdonato.

Uno sguardo in Giro

L'infermiere che aiutò Basaglia ad abbattere il manicomio

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

GORIZIA Non siamo indifferenti ai luoghi, che hanno sempre qualche cosa da dire. Gli organizzatori del giro avrebbero potuto scegliere per l'arrivo della loro corsa al posto della tropicale e irridenta piazza di una Vittoria ormai lontana e anacronistica un luogo fresco e ventilato, il parco Basaglia, ombroso e pacifico, ad esempio, che peraltro nel rispetto delle memorie patriottiche si apre da via Vittorio Veneto. Dal centro prendere dritto, grande curva a sinistra e poi diritto ancora. Scendendo da via della Casa rossa i corridori sono passati vicino, poche centinaia di metri, ma non se ne saranno accorti.

In via Vittorio Veneto sulla destra si vede intanto una casa color ocra con i bordi rossi cupo. È stata appena ristrutturata in mini appartamenti per ospitare matti di passaggio. La casa era dell'economo, uno dei «poteri» che governavano il manicomio di Gorizia.

Enzo Quai nel manicomio è stato infermiere per quarant'anni. È entrato appena finito il militare, per raggiungere il ventisette sicuro, il posto fisso. Ne è uscito quarant'anni dopo, in pensione. Uscito per modo dire. Abita in una villetta a schiera ai margini del parco e continua frequentare i matti e i laboratori, come volontario. Li vede dalla finestra di casa. Il suo mestiere all'origine era di falegname.

«Allora - ricordo - c'erano seicentocinquanta ricoverati, uomini e donne rinchiusi nelle camerate. Era un lager. E basta. Dopo il primo giorno di lavoro pensai di non tornare più, malgrado lo stipendio. Adesso non riesco ad allontanarmi. Il manicomio mi ha dato tutto. Il senso della vita, dei rapporti, degli altri. Anche la dignità. Con me entrò Basaglia e cominciammo a rompere tutto, dapprima da isolati, lui solo e pochi di noi giovani. Basaglia contestava anche il potere degli infermieri, che nelle camerate ne esercitavano tanto, in modo solo coercitivo, punitivo».

Il cartello «Parco Basaglia» è nuovo. Sotto corrono i cartelli che annunciano le attività: teatro, archivio, stamperia e rilegatoria, falegnameria, serre, società, cooperativa, eccetera. La palazzina della direzione è degli anni trenta, imponente, severa . È un esercizio di potere, anche nelle forme. Camminiamo tra i vialetti: «Questo era un padiglione di ricoveri temporanei: si entrava in osservazione e alle spalle si chiudevano pesanti porte di ferro. Questi altri, bassi, grigi, uno dietro l'altro sono le palazzine dei degenti». Doppia inferriata al posto delle finestre. Da un vetro rotto sbircio: lunghi corridoi bianchi, stretti, soffitti altissimi. Di fronte, su due o tre piani, la casa delle suore: una cubo centrale e due avancorpi ai lati, che dan no importanza. Sotto, nell'ammezzato, le cucine... Con sgomento: è l'ordine severo e gerarchico di un lager.

«Questo è il campo, una volta coltivato a granturco, dove Basaglia organizzò le prime feste. Qui correvano le recinzioni. Quello è un muro di confine con la Slovenia. Capitava che scappassero di là ed allora erano guai diplomatici per ritrovarli. In questo spiazzo si sistemava il *brear* il tavolaccio in dialetto, attorno al quale ci siedevamo per mangiare.Basaglia venne e fece la rivoluzione...». Quai esita sulla parola, come in un rimorso. Ma no, fu proprio rivoluzione, la più clamorosa in Italia. Ridare una faccia, un'anima, persino un abito a chi s'era visto sottrarre tutto, persino uno specchio in cui guardarsi. Proprio una rivoluzione di classe... «I nostri ricoverati erano i poveri. I ricchi fin che avevano soldi frequentavano le cliniche private. La diffidenza attorno era grandissima. Non ci volevamo. Però ha vinto Basaglia che era un uomo straordinario, meraviglioso, bisognerebbe ricordarlo sempre. Ai politici non piaceva: turbava, rompeva, non dava quiete. Il momento più difficile fu quando ci lasciò. L'entusiasmo si calmò, ci si ritrovò un po' immobili. Poi ci siamo rimessi in movimento. Anche con l'ultima direzione. Ma niente è scontato e c'è da temere che certe situazioni si ripropongano. Chiedono sempre rivincite e rinchiudere è la medicina più facile».

Che cosa cercava Basaglia? «L'apertura. Aprire il manicomio. Lasciare che la gente entrasse e che la gente uscisse, ristabilire il passaggio con l'altra società. Il lavoro era un mezzo, era lo scambio con l'esterno. I ricoverati lavoravano di già e ricev evano in premio tre sigarette. Basaglia cercò invece che il lavoro fosse vero, fosse utile e quindi fosse retribuito. Si cominciò con le cinquecento lire: era il segno della responsabilità».

Nei vialetti del parco cammina ancora qualcuno. Sono i «vecchi», quelli che sono entrati prima di Quai e che non hanno trovato la loro strada. Altri vanno e vengono. Lavorano nelle cooperative, contadini o operai, frequentano gli ambulatori, a sera rientrano nelle case. Il confine s'è perso. Basaglia e molti dei suoi allievi hanno cominciato così, poi hanno continuato magari a Trieste, magari a Pordenone. Come mai questa regione ai margini s'è costruita questo primato? «A Pordenone e altrove più facilmente che qui, perchè a Gorizia l'istituzione era presente e forte, era il riferimento certo. Contò una società ricca, ma anche civile, solida. A Pordenone sono nate le cooperative sociali più vivaci».

Il giro se ne va dal Friuli, dopo aver attraversato una infinità di volte i confini con la Slovenia, tante volte e sembra che i confini non esistano più. Alessandro Maran, segretario regionale dei ds e neo deputato, ciclista della domenica, ha scritto (con Paolo Marcolin) un libro che si intitola appunto «Sconfini». Al telefono da Roma, per la prime sedute del nuovo Parlamento, si inventa questa definizione: «Una possibile euro regione funzionale a geometrie variabili, cioè con ambiti territoriali di integrazione e complementarietà diversificati in relazione agli aspetti socioeconomici che si prendono in considerazione...». Diciamola più facile: lasciarci guidare dai progetti, piuttosto che dalle burocrazie. Mentre i tir viaggiano da una parte all'altr a, tra gente abituata a dividere il cortile di casa tra uno stato e l'altro, gli ostacoli, come per i manicomi, non tardano mai. «Mi viene in mente - dice Maran - che in occasione della redazione del piano regolatore di Gorizia, il rappresentante di An abbandonò la riunione della commissione urbanistica, perchè i progettisti incaricati (e cioè lo studio di Vittorio Gregotti) avevano evidenziato nei loro elaborati anche la parte che sta al di là del confine. Gorizia e Nova Gorica formano ormai un unico agglomerato urbano. Per tornare ha preteso che gli architetti rimanessero sulle linee di guerra: oltre il confine, il bianchetto».

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 31/05/01

taccuino

Una trentina di film in concorso, la presenza di tanti musicisti, un omaggio a Olmi e uno a Brass più una serie di immagini inedite del *Grande Fratello*. Questo il cartellone di «Anteprimaannozero», il festival diretto da Enrico Ghezzi in programma a Bellaria-Igea marina dal 7 al 10 giugno. Per i film in concorso (quasi tutti cortometraggi) è in palio un premio di 15 milioni di lire, mentre tre milioni sono destinati ai vincitori di una gara tra minifilm sul tema «duemilauno».

il concerto

RADIOHEAD, UNA MAGNIFICA «AMNESIAC» DAL VIVO

Ieri sera sono stati accolti dal tripudio della folla dell'Arena di Verona (era l'unica data italiana e sold out da diversi giorni) e hanno sciolto gli ultimi dubbi sulla storia di un disco più che annunciato. Non era ancora uscito «Kid A» che già i Radiohead parlavano dell'esistenza di un'altra manciata di canzoni pronte per il suo successore, e le suonavano anche dal vivo, Italia compresa. Prima che si esaurisse la febbre del «Ragazzo A», è cominciata dunque quella per «Amnesiac», il loro nuovo lavoro che esce domani, ma che in tanti hanno potuto saccheggiare da Internet poco prima dell'offensiva delle case discografiche che ha azzerato Napster.
Ambient, sperimentalismo minimale, elettronica, un pizzico di rock e di jazz, con il Miles Davis di «Bitches brew» nel cuore, fanno di questo disco un piccolo tesoro da scoprire con il tempo. Perché i Radiohead non sono certo usa e getta e il loro scopo è continuare a spiazzarci, quando il panorama rock intorno è sempre più prevedibile, tra corsi e ricorsi storici. Ma questo «Amnesiac», oltre a far perdere le comode coordinate di qualsiasi ascoltatore, è anche un disco di rara bellezza che apre nuovi orizzonti e mette definitivamente fine alla parola rock-alternativo per la band inglese.
L'inizio non è difficilissimo ed è affidato alla voce di Yorke distorta quanto basta e a un ritmo di batteria elettronica che si ripete ipnotico e uguale a se stesso. Un po' angosciante, come del resto il titolo del pezzo, che è «Impacchettati come sardine in una scatoletta di sardine ammaccata». Di canzoni vere e proprie ce ne sono poche, ma c'era da aspettarselo dalla band che come idoli ha i Rem, ma che le canzoni alla Rem non le ha mai fatte.
Una è sicuramente «Pyramid song» (il primo singolo), costruita su un delizioso riff di piano che si scioglie nel climax finale dell'arrangiamento d'archi, un'altra è «I might be wrong», un blues malato come nella loro migliore tradizione, e poi «Knives out», dove le chitarre lasciate in disparte nella maggior parte del disco, ci sono, si sentono bene e contribuiscono a farne forse il brano più commerciale dei Radiohead dai tempi del loro disco «The bends», se possiamo parlare nel loro caso di commerciale.
Ma sono i momenti sorprendenti a restituirci i migliori Radiohead, quelli dello sperimentalismo azzardato di un pezzo di dance sporca e distorta o quello riservato per il finale del disco. Finale degnissimo di una cavalcata di canzoni che fanno volare l'immaginazione sopra l'atmosfera e che porta il nome di «Living in a glass house» (vivere in una casa di vetro).
È qui che, chiudendo gli occhi, immaginiamo un Thom Yorke bussare ad un bar fumoso di New Orleans dove per qualche scherzo del destino incontra il trombettista jazz Humphrey Lyttleton e improvvisa una sognante (e inquietante) sorta di marcia funebre stile New Orleans.

si.bo

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Frammenti di un'estate appena iniziata, tra compressioni fisiche e docce mentali che lavano l'anima. Il tutto accompagnato da musica che quest'anno sarà più rock che mai

Effetto Manu Chao

Quando Manu ha scritto i diciassette irresistibili brani di *Proxima estaciòn esperanza* (nei negozi tra due giorni), sapeva che sarebbe stato di nuovo un tormentone. Se il suo primo disco solista *Clandestino* aveva impiegato più di un anno per decollare fino ai 2 milioni di copie vendute nel mondo, il nostro eroe anti-globalizzazione conosce così bene il mercato da capire che l'esplosione è avvenuta ed è inarrestabile, volente o nolente.
Qui sta il grande paradosso: Manu Chao si appresta a diventare carne da macello sulle spiagge, italiane, spagnole o francesi che siano. Pochi sapranno che questo disco è frutto di un soffertissimo viaggio tra Nicaragua, Salvador, Cuba, Bolivia e tanti altri paesi sudamericani tormentati da un'economia al collasso, anche se nel singolo (*Me gustas tu*), una dolce nenia aerea, questi paesi sono nominati, uno per uno.
Così come in pochi sapranno che Manu è uno dei portavoce del popolo di Seattle, e in generale della riscossa dei popoli oppressi del sud del mondo. Ma se anche uno solo avrà capito il messaggio, tra le note volutamente leggere di questo disco, Manu avrà percorso qualche metro in più del suo inarrestabile viaggio senza compromessi.

si.bo.

Rock on the beach

Acqua fresca notti calde

Musica e danze dov'è possibile: quest'anno vi seguiranno sul pattino con barche da 100 decibel Party sulla sabbia fino all'alba

Silvia Boschero

ROMA Sarà l'estate delle feste danzanti sul mare. Dei mega-party in spiaggia, della musica servita sul pattino in mezzo alle onde. Dal dopoguerra bastava invece una moneta per soddisfare la voglia di musica del momento, e per avere il polso delle canzoni che avrebbero tormentato le nostri estati italiane. Era il juke-box protagonista assoluto della musica quotidiana, un oggetto icona capace di diffondere le canzonette come la musica dei più grandi autori. Bob Dylan, non a caso, fu definito «il poeta del juke-box», ovvero colui che aveva portato una scrittura poetica di altissimo livello in un veicolo della cultura di massa, a portata di mano con un semplicissimo gesto.

Canzone era sinonimo di 45 giri, e quelli «più gettonati» sarebbero diventati la colonna sonora di una stagione, soprattutto dal 1964 in poi, con l'avvento del Festivalbar. Era venuta a Vittorio Salvetti, il patron della kermesse giunta fino ad oggi, l'idea semplicissima di inserire nei juke-box disseminati sulle spiagge e nei bar dieci dischi speciali, e di tirare le somme alla fine dell'estate. Chiunque avesse inserito la sua moneta a favore di un disco anziché di un altro, avrebbe contribuito ad eleggere il disco dell'estate. Come a dire che tutti eravamo dj già trentacinque anni fa. Poi la musica ha avuto un'evoluzione industriale, il 45 giri ha lasciato il passo all'album (fin dalla metà degli anni '70) e il juke-box ha perso la sua posizione regale.

Oggi anche il Festivalbar è cambiato, tanto da rilevare i gusti degli italiani attraverso degli intermediari, che sono ovviamente le radio e la tv (tramite un marchingegno, il music control, che attraverso vari computer collegati alle maggiori stazioni radiofoniche rileva 24 ore al giorno i dischi più trasmessi), ovvero i media che oggi impongono le mode e i tormentoni stagionali prima ancora di testare il gusto medio. E il gusto medio anche quest'anno ha deciso che sarà un'estate da ballare, soprattutto in spiaggia, sia nel caso si tratti di balere che smontano le tende e si trasferiscono sulla sabbia portando con sé il consueto carico di ballerine brasiliane, sia nel caso la scelta ricada sulla musica dance, con relativi dj, piatti, borse strapiene di dischi (altro che i dieci pezzi del vecchio juke-box) e casse al seguito. Oggi non c'è monetina che tenga, se il dj di turno non vorrà seguire le richieste pressanti dei suoi avventori, non resterà che cambiare spiaggia, e party.

Il mastodontico e passatello juke-box, pur rimanendo fedele alla sua estetica, ha cercato di tenersi al passo con i tempi, trasformandosi in un selezionatore di cd (e non più di vecchi vinili), tanto sofisticato da poterne contenere più di cento, ma non ha retto alla modernità e oggi per juke-box i ragazzini intendono quell'attrezzo che pesa meno di un etto, si porta nella tasca e suona la musica che ognuno decide in formato Mp3.

Dei pesantissimi antenati dell'Mp3 player se ne trovano in giro ancora per le spiagge, da Fregene a Rimini, ma sono costantemente soppiantati dalle casse ultra potenti che i nuovi sciamani della musica, i dj, sparano a più non posso. E sarà così anche per quest'estate 2001, dominata da sud a nord da feste improvvisate o organizzate nei minimi dettagli nei luoghi più impensati, a ritmo di house, latina e techno.

A Panarea c'è chi sperimenta feste musicali sulle barche, creando piattaforme galleggianti per il ballo dove ai panfili si affiancano i pescherecci e anche i più piccoli gommoni, a Posillipo, come nelle stazioni più frequentate della costa sarda, i bagni si trasformano in pedane per ballare a più non posso, meglio se si tratta di musica sudamericana con qualche complessino dal vivo, e meglio se ci sono personaggi dello «star-system» televisivo a fare da apripista. Sulle spiagge della riviera romagnola si concentra invece il «popolo giovane» che vuole a tutti i costi feste a base di vodka-melon e schiere di dj pronti a suonare dal pomeriggio fino al mattino successivo, come succederà dal 16 al 19 giugno a Riccione, dove si terrà l'Italian music conference, una non stop di musica organizzata sulla falsariga dei maxi party di Miami e di Punta dell'Est.

E poi sia le radio più importanti che le tv musicali (Mtv su tutte, pioniera dei fortunatissimi «beach-party» mutuati dagli Stati Uniti), si trasferiranno in massa su tantissime spiagge italiane, dove con poca spesa, un paio di presentatori abbronzati e perfettamente in linea, ma soprattutto tanta gente comune che ha voglia di farsi vedere e sentire, metteranno su trasmissioni tutte bikini, musica da ballare e massaggi shiatzu a 20mila lire ogni mezz'ora e terapie ayurvediche, tanto per ricordare alle famigliole scettiche sotto l'ombrellone che il popolo della dance ci tiene al benessere del fisico e anche a quello dell'anima.

Chi non si potrà permettere di ospitare i media creatori del gusto che muovono in massa il popolo dei giovani, si accontenterà di piazzare sulla spiaggia dj meno famosi o semplicemente un paio di casse potenti per diffondere musica e intrattenimento rigorosamente vietato a chi vuole starsene al mare in santa pace.

La lunga estate del Festivalbar

Andrea Salvetti, patron del Festivalbar (che aprirà sabato a Padova), è convinto: sarà il rock a dominare l'estate italiana, anche se accompagnato dalla solita onda latina: «Nel 1997 - ci racconta - fummo i primi a portare Ricky Martin in Italia, davanti a 200mila persone. Da allora la moda latina è scoppiata e si ripeterà con altri nomi: Marcela Morelo, Noelia e speriamo anche Jennifer Lopez, che abbiamo in cartellone. Ma quest'anno, a partire da Vasco Rossi, sarà soprattutto un'estate rock. Sia il rock nostrano (Irene Grandi su tutti), sia quello che arriva dal nord Europa con i Mothership, gli Ark, i Toploader ad esempio». Ma giura che piano piano si diffonderà nel nostro paese anche la musica black: «Io ad un festival non porterei mai uno come Eminem, ma la buona musica black sì, gente come il giovanissimo Craig David». E quando il patron del Festivalbar parla, bisogna credergli, soprattutto in fatto di diffusione musicale: «Nella scelta dei partecipanti ci atteniamo ad un protocollo che monitora le classifiche di vendita, la diffusione radiofonica e il nostro sito internet, dove è possibile ascoltare 30 secondi di ogni brano. Abbiamo sempre detto di no quando i nostri sponsor ci hanno suggerito una procedura di voto attraverso gli Sms del cellulare. Sarebbe un voto troppo impulsivo». **si.bo.**

Sarà Lopez o Lollipop? Tormentoni in arrivo (ma attenti ai Velvet)

La musica latina, nella sua accezione più ampia sarà, almeno per quest'estate 2001, solo una delle protagoniste delle classifiche di vendita. A confermare questa tendenza sono le radio commerciali, che stavolta ci stanno risparmiando la solita programmazione sudamericana che tormentava almeno il cinquanta per cento del palinsesto. Ancora è troppo presto per dire se la spunterà Mister Ambo, il cantante virtuale che diffonde "Mambo Jambo" di Perez Prado, meglio se nella versione remix del nostro dj più famoso, Claudio Coccoluto. Ma sicuramente sarà affiancato da «latinos» in carne ed ossa come Jarabe de Palo e il suo "Dos dias en la vida" o Lou Bega (improbabile paladino, guarda un po', proprio del mambo, cresciuto in Germania da padre ugandese e madre siciliana), con "Gentleman".

Quelle che non vedono tempi bui sono le signorine del pop, che amano mischiarsi comunque con la musica latina, e che quest anno vanno dalla solita Jennifer Lopez alle Spice Geri Halliwell ed Emma Bunton, da Faith Hill a Jessica Simpson passando per Anastacia, l'immancabile Madonna e le Lollipop, creature italiane costruite a tavolino e già amate dai più giovani, tanto da raggiungere i primi posti della classifica di vendite del belpaese. Ormai, misteri del mercato musicale, abbiamo imparato che nei gusti degli italiani l'onda latina va tranquillamente a braccetto con il pop leggero e con tutti gli altri generi musicali, a patto che questi siano associati al ballo. Spazio dunque per la musica da discoteca, anche quando le discoteche si trasferiscono all'aperto.

Sul versante dance «all'amatriciana» andranno forte gli italianissimi Eiffel 65, che dalla loro, hanno un numero di dischi venduti in tutto il mondo invidiabile: dieci milioni, mentre sulla sponda più chic sarà la volta dei britannici Basement Jaxx.

Ma anche il rock si difenderà bene, visto che ha dalla sua quest anno alcuni dischi importantissimi: lo «Stupido hotel» di Vasco Rossi o la «Medina» di Pino Daniele per quanto riguarda l'Italia, i nuovi Radiohead di «Amnesiac», i Rem della svolta solare di «Reveal» e gli ex paladini del dark elettronico Depeche Mode con l'ultimo cd «Exciter», per il versante straniero. Ancora in Italia c'é chi punta tutto su Neffa, ex rapper trasformatosi in geniale compositore di canzoni dal gusto retrò con una predilezione per la blaxploitation anni Settanta, che sta facendo il giro di tutte le radio con l'orecchiabilissima «La mia signorina». Ma forse sarà anche la volta dei Velvet (usciti freschi dal calderone di Sanremo) e il loro pop spensierato che guarda alla Gran Bretagna, a meno che non siano oscurati dal ritorno di Tricarico, che lo scorso anno ha tempestato gli incubi di mezza Italia con il suo ritornello «puttana la maestra»- .

si.bo.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 20.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 31/05/01

trasferte teatrali

Successo di critica in Israele per il Piccolo Teatro di Milano presente per la prima volta al Festival di Gerusalemme con *Arlecchino servitore di due padroni*, Lo spettacolo, ha scritto l' autorevole critico del quotidiano *Haaretz* Michael Handelzalts, «rappresenta ciò che c'è di meglio della tradizione della commedia dell' arte». «È questo - afferma - un tipo di tradizione teatrale che si incontra solo raramente. Tutto il cast è eccellente. Oltre a (Ferruccio) Soleri (Arlecchino) merita di essere notata Maria Della Pasqua nel ruolo di Beatrice, l'amata. Questa non è solo una commedia, ma un racconto romantico puro e bello»,

il festival

COM'È MAGRO QUEST'ANNO SPOLETO

Erasmo Valente

Annunciata ieri (Ridotto del Teatro Eliseo) la 44.ma edizione del Festival di Spoleto, che si avviò il 5 giugno 1958. Gian Carlo Menotti celebrò in quell'anno il 47.mo compleanno. Ora - 7 luglio - ne compie novanta. Metà della sua vita è così trascorsa nel e per il Festival. Un musicista fortunato. Senonché, i novanta anni costituiscono l'evento, il clou, della manifestazione che, dietro un felice compleanno, sembra nascondere, un Festival non altrettanto felice.

Si svolge tra il 28 giugno e il 15 luglio e punta il grosso delle manifestazioni soltanto su due spettacoli di teatro musicale già, peraltro, apprezzati negli scorsi anni: l'opera menottiana, «La Santa di Bleecker Street», già rappresentata nel 1968 (circondata però da Tristano e Isotta e musiche di Petrassi e Berio) e nel 1986, seguita da «Platee» di Rameau. È questa, dice Menotti la sua opera preferita, della quale non si vergogna, che sarà eseguita in edizione originale con sottotitoli. Una vicenda che si svolge nella Little Italy di New York. Il secondo spettacolo è la sacra rappresentazione «Daniele e i Leoni», già applaudita nel 1960 e 1983. Il non c'è due senza tre, non comporta questa volta, tranne appunto i˘ novanta anni di Menotti, altre iniziative che arricchiscano il Festival di nuove esperienze musicali. Nel 1960 c'era con il «Daniele» l'opera di Henze, «Il Principe di Homburg» e nel 1983 la «Butterfly»˘ con la regia di Ken Russel e «Antonio e Cleopatra» di Barber.

Certo, il Festival avrebbe potuto dare un più ampio sguardo sul paesaggio del nostro tempo, ma è alle prese con una non «little quarrel» tra la gestione artistica e quella amministrativa e finanziaria, per cui si limita a indugiare sul centenario verdiano (Quartetto e Inni Sacri), su spettacoli di balletto e la ripresa di quella Maratona di danza che ebbe tanto successo in anni passati al Teatro Romano e che ora Alberto Testa ripropone in piazza su un nuovo palcoscenico di legno.

˘I novanta anni perdono la prosa, limitata ad arringhe di famosi avvocati che le riproporranno proprio in Tribunale. Interviene il cinema, però, a dare una mano al teatro con la proiezione di antichi lungometraggi di Carmelo Bene, girati tra il 1968 e il 1973 ed ora tutti ben restaurati. Le mostre d'arte (il bel manifesto di quest'anno è firmato da Balthus, recentemente scomparso), puntano sulla riscoperta di Giuseppe Palanti (1881-1946) artista che non ebbe mai una mostra di sue opere.

Ma c'è una sorpresa. In America e fuori d'Italia si è affermato in questi ultimi anni un nuovo direttore di orchestra, Franzisco Brivio, che Menotti ha presentato come un nuovo Schippers, al quale ha affidato il concerto di chiusura, in piazza, il 15 luglio. Questo Brivio è in realtà Francesco Maria Colombo che ha abbandonato da qualche tempo la critica musicale svolta per il «Corriere della Sera» e che, per fortuna dei musicisti (come lui stesso ha detto), non riprenderà più. E in questa senectus che si volge ai giovani il Festival dei novanta anni di Menotti sembra avere il suo spettacolo più bello.

Ministro, quel Mozart è un pervertito

Aiutiamo Buttiglione a depurare la storia della musica da sovversivi, ebrei, non-cristiani

Giordano Montecchi

A quanto pare Mister Bean affiderà la Pubblica istruzione al col. Buttiglione, il quale si sta premurando assai affinché nelle future scuole del Regno gli alunni possano disporre finalmente di testi che offrano una visione «equilibrata» del mondo e – soprattutto – della storia. Troppi libri scolastici – anche i più insospettabili – svolgono oggi una strisciante opera di indottrinamento che non perde occasione per denigrare i potenti – satrapi, tiranni, feudatari, imperatori, dittatori, inquisitori, latifondisti, capitalisti (non sentite come già la terminologia trasuda questa ostilità preconcetta?) – mentre invariabilmente il popolo viene dipinto come una vittima innocente delle loro presunte angherie. In tal modo le giovani menti vengono artatamente indotte a legittimare quelle minoranze di facinorosi e di violenti che hanno insanguinato i secoli con continue rivoluzioni e disordini, dai quali – e questa è la mistificazione più pericolosa – si fa dipendere addirittura il progresso della civiltà.

Il futuro MinCulTel avrà di certo un gran da fare per rimuovere questo pernicioso e inveterato manicheismo – ricchi = cattivi e diseredati = buoni – che ha le sue radici più remote in una discutibile e forzata esegesi biblica ed evangelica. Poiché questa mentalità – in modi ancora più subdoli – alligna anche nei testi di educazione musicale e di storia della musica, mi si consenta, in qualità di "tecnico", di fornire qualche suggerimento al futuro ministro che nei giorni scorsi, proprio su queste pagine, ha esposto in modo limpidissimo il fondamento del suo pensiero in merito all'insegnamento della storia. Esso – sono sue parole - dovrà incardinarsi sulla «tradizione in cui il giovane è inserito», vale a dire la tradizione «classica e cristiana», evitando con cura il pericolo di «dare alla storia contemporanea tanto tempo da rendere impossibile l'approfondimento della tradizione classica e cristiana» (repetita juvant, direbbe il prof. Aristogitone).

La storia contemporanea, si sa, viene fatta iniziare con la Rivoluzione francese, ed è quindi più che comprensibile che l'on. Aristogitone la giudichi sommamente diseducativa. Molto meglio prima, quando il mondo e anche la musica erano retti da regole fondate su una solida etica teocratica che nessuno metteva in discussione e se lo faceva, zac, un colpo e via.

Il primo problema, non piccolo, si chiama Ludwig van Beethoven del quale spesso si legge che avrebbe nutrito simpatie rivoluzionarie. Cosa ne dedurranno i nostri giovani? È evidente: che il genio può abbinarsi con la sovversione dei principi classici e cristiani. Per spazzare via questa immagine falsificante di Beethoven – fondata oltretutto su un teorema puramente indiziario – sarà bene rivalutare le svariate pagine di omaggio ai potenti che egli scrisse: la Cantata per la morte di Giuseppe II ad esempio e, soprattutto, Il momento glorioso, composto per celebrare l'apertura del Congresso di Vienna; un'opera sempre trascurata – vedete la faziosità come si annida ovunque! – e meritevole di essere riesumata (perché mai, ad esempio, non eseguirla in occasione dell'insediamento del nuovo governo?).

Ma Beethoven fu anche un ardente ammiratore di Bonaparte cui intitolò la sua Terza sinfonia, contrabbandata in seguito col titolo di Eroica e accompagnata da quell'aneddoto fasullo della dedica strappata alla notizia che Napoleone si era autoincoronato imperatore. Tutto falso, come si è appurato, solo una volgare deformazione dei fatti a fini propagandistici.

Di Beethoven bisognerebbe far conoscere ai giovani soprattutto Fidelio, opera incentrata com'è noto su un politico perseguitato e incarcerato ingiustamente da un potere illiberale e che si conclude col trionfo della verità e la punizione dei persecutori. Di certo Beethoven ha commesso errori di gioventù, ma tutti i grandi uomini ne hanno commessi: pensiamo a Liguori, Ferrara, Colletti. Se ebbe simpatie rivoluzionarie in seguito si ravvide, ammirò Napoleone e infine si ricredette, rendendo omaggio alla restaurazione classica e cristiana. Un percorso esemplare il suo, che tuttavia non dissipa del tutto le ombre che gravano su di lui.

> Troppi ricchi, potenti e tiranni maltrattati dai libri di testo. E il popolo sempre lì a far la vittima Sarà il caso di riportare un po' di equilibrio...

Lo stesso potrebbe dirsi di Wagner, del quale sarà bene sorvolare sul suo innocuo antisemitismo che, come ben sappiamo, è stato ed è fonte di infinite strumentalizzazioni di parte. La sua giovinezza è segnata da ben altre macchie, quali la sua torbida militanza come anarchico seguace di Bakunin e terrorista. Negli ultimi anni della sua vita, gli va riconosciuto, egli fece di tutto per riscattarsi, dedicandosi anima e corpo alla realizzazione del suo grande sogno: il Festspielhaus di Bayreuth, luogo divenuto col tempo baluardo della più adamantina civiltà occidentale e cristiana, e dove principi, regnanti e magnati poterono trovare un ambiente finalmente adeguato alla loro dignità. Fu un'impresa encomiabile, considerato che il teatro d'opera andava degenerando in uno spettacolo plebeo e dai contenuti non di rado eversivi, dove con Verdi, Bizet, e quindi Puccini e altri divulgatori di valori aberranti, si esaltavano ormai prostitute, zingare, barboni, extracomunitari violenti e stupratori.

Beethoven. A sinistra Verdi. Al centro Rocco Buttiglione e in basso Schönberg

Riguardo a questi autori, appare illusorio restituire solo la parte sana della loro opera, irrimediabilmente infettata da elementi decadenti o sovversivi. Si pensi alla popolarità di figure inaccettabili, eppure ammirate quasi fossero star televisive, quali Carmen, Tosca, Otello (un negro assurto ai vertici militari della Serenissima!). Considerato che i nuovi testi sono destinati ad adolescenti esposti a fraintendimenti e idee sbagliate, e non potendo purtroppo – almeno per il momento – scongiurare il rischio che insegnanti sinistrorsi approfittino delle più disparate occasioni per inculcare negli allievi pregiudizi marxistoidi, appare più opportuno escludere certi autori dai programmi di studio. Oltre a Beethoven e Wagner, sarà opportuno fare piazza pulita di artisti dalla moralità dubbia o dalla vita dissoluta quali Vivaldi, Mozart, Schubert, Èajkovskij, Debussy; predicatori di sovversione o di valori anticristiani come Berlioz, Musorgskij, Bizet, Janaèek, Alban Berg; nonché autori quali Mendelssohn, Meyerbeer, Mahler, Schönberg, la cui origine li rende oggettivamente estranei alla tradizione cristiana e incrina quella saldezza di principi il cui ripristino, all'inizio del nuovo millennio, non è solo un compito doveroso, bensì una missione.

> Di Beethoven converrà ricordare la fase di ossequio ai signori e non quella in cui manifestò simpatie per la Rivoluzione francese...

I vantaggi saranno numerosi.

Intanto sarà possibile snellire i testi, liberandoli da una congerie di interpretazioni fuorvianti e nozioni farraginose (la pletora dei compositori collusi col comunismo, ad esempio), consentendo così agli allievi di dedicare più tempo ad attività formative prioritarie in vista della loro futura attività imprenditoriale. Qualcuno potrebbe chiedersi che cosa resta, una volta sgombrato il campo da questi autori incensati da secoli dalla storiografia di ispirazione marxista (spesso inconsapevolmente o ante litteram), avvalorando così un'immagine della musica occidentale dominata da pervertiti sessuali, senza Dio, ebrei, intellettuali anarcoidi e istigatori all'odio sociale. Ebbene, resta tantissimo: la parte migliore e meno contaminata, tenuta finora ingiustamente in subordine o addirittura denigrata.

Innanzitutto sarà possibile valorizzare i veri cardini della storia musicale: il canto gregoriano, la polifonia sacra, l'oratorio, il ruolo delle cappelle pontificie vere culle d'arte e devozione. Si riscopriranno grandi autori talvolta troppo trascurati quali Palestrina, Animuccia, gli Anerio, Orazio Benevoli, padre Martini, Sammartini (nato non lontano da Arcore e misconosciuto creatore della moderna sinfonia), Spontini, Cherubini, Bruckner e, infine, il grande Lorenzo Perosi, o anche Hans Pfitzner, autore del sublime Palestrina, opera che brilla come un faro in un'epoca di musica degenerata quale è stato il XX secolo.

E finalmente verrà in luce il titanico ruolo propulsore nello sviluppo della civiltà musicale dei grandi italiani, un ruolo troppo spesso sottovalutato. Un esempio valga per tutti: Giovanni Battista Lulli, fiorentino, figlio di un modesto mugnaio, e che – come si può leggere nella sua prima biografia recentemente ritrovata e compilata da Monseigneur Roch de la Grande Bouteille – grazie alla sua intraprendenza e al suo geniale senso degli affari, divenne il dominatore incontrastato della vita musicale nella Parigi del Re Sole, passando di trionfo in trionfo e assicurando a sé e ai suoi eredi il monopolio incontrastato e il totale controllo della vita operistica in Francia per quasi due secoli, procurando un incalcolabile beneficio alla musica e alla cultura di quel paese.

Serpeggia nei manuali attualmente in uso un'immagine di Lulli dipinto in termini sottilmente denigratori, come avventuriero geniale, ma di pochi scrupoli e assetato di potere. Ammesso e non concesso che si tratti di difetti, ai giovani che domani curveranno la schiena sui nuovi testi di Storia della musica e di Mistica forzista bisognerà dare dei modelli. Fra questi non potrà non esserci Lulli, artista vero e al tempo stesso esempio preclaro di sagacia imprenditoriale.

La sua vicenda è la riprova di come l'Assolutismo – un'epoca non ancora funestata dalle rivoluzioni e dai lacci e lacciuoli di un democraticismo rivelatosi poi il cavallo di Troia del comunismo – sia stata, contrariamente a come la si dipinge, un'età propizia a una forse ineguagliata fioritura delle arti e del benessere, consentendo a chiunque, anche di umili origini, purché dotato di forza d'animo e di talento, di raggiungere i più grandi successi e di accumulare un'immensa fortuna di cui, a distanza di secoli, possiamo ancora godere i frutti imperituri.

Mi si consenta, infine, un ultimo suggerimento affinché nei futuri manuali sia dato adeguato risalto all'opera valorosa, spesso geniale, dei tanti musicisti italiani che nel XX secolo furono attivi sulle navi di mezzo mondo, artisti che hanno fatto conoscere sulle rotte internazionali l'insigne tradizione musicale del nostro paese e che, in qualche caso, hanno raggiunto vette ch'era follia sperare.

> Via dai sacri libri i dissoluti come Vivaldi o Schubert, gli anticristiani o estranei alla cristianità Berlioz o Schönberg, Mahler

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 23.21 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 31/05/01

trame

Asi es la vida Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, nè famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Non con Un bang

Debutto nel lungometraggio di Mariano Lamberti, regista trentaquattrenne campano. Alle pendici del Vesuvio, infatti, ambienta la storia della famiglia Settembre: padre, madre, i figli Cesare che studia legge, Ermanno, avvocato e Paola inquieta adolescente. Una famiglia come tante fino a quando Cesare, alla vigilia del suo esame, va in tilt: un malessere senza nome lo tiene a letto, permettendogli al massimo di girovagare pigramente per casa in pigiama.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Fughe da fermo

Dall'omonimo romanzo di Edoardo Nesi (che firma anche la regia) uno spaccato del mondo giovanile contemporaneo pieno di noia e tentativi surreali di ribellione «contro il sistema». Al centro del racconto è Federico, figlio di papà, bello e ricercatissimo dalle ragazze che, al suo ciondolare quotidiano tra pub e prostitute, alterna le telefonate disperate all'amore della sua vita: Cristina, ex fidanzatina ormai impegnata con un altro.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio , infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti **Chill Factor**
thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento **La stanza del figlio**
100 posti drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30-16,30 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)
sala Duecento **Le parole di mio padre**
200 posti drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastroianni
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 12.000)
sala Quattrocento **Il mestiere delle armi**
400 posti drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14,40-16,35 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 **Pearl Harbor**
azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
22,00 (£ 13.000)
sala 2 **Amori in città Ee tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 **Nell'intimità**
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti **Fast food, fast women**
commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser
17,10-19,00-20,40-22,30 (£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 **Serata ad inviti**
350 posti 21,00
sala 2 **Harry, un amico vero**
150 posti commedia di D. Moll, con L. Lucas, S. Lòpez, M. Seigner
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,15-19,50-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 **Thirteen Days - 13 giorni**
120 posti drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp
14,10-16,50 (£ 7.000) 19,40-22,30 (£ 12.000)
sala 2 **Il mistero dell'acqua**
90 posti drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
14,10-16,10 (£ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen **La mummia - Il ritorno**
191 posti fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)
sala Chaplin **Un perfetto criminale**
198 posti thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
sala Visconti **La stanza del figlio**
666 posti drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 **Pearl Harbor**
359 posti azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
22,00 (£ 13.000)
sala 2 **La stanza del figlio**
128 posti drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 **Amori in città Ee tradimenti in campagna**
116 posti commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 **Le fate ignoranti**
116 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior **Il mestiere delle armi**
588 posti drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala Mignon **Amori in città Ee tradimenti in campagna**
313 posti commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo **L'ultimo bacio**
316 posti commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,05 (£ 7.000) 17,35-20,15-22,30 (£ 13.000)
sala Marilyn **Le fate ignoranti**
329 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (£ 13.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti **Per incanto o per delizia**
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
15,10-17,20 (£ 7.000) 19,40-22,00 (£ 10.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti **Pokémon 3**
animazione di M. Haigney
15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti **Sweet november - Dolce novembre**
sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs
16,00 (£ 7.000) 18,30-21,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti **La fidanzata ideale**
commedia di E. Styles, con J. Andrews, W. Baldwin, C. Firts
16,30-18,30 (£ 7.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1 **La mummia - Il ritorno**
1169 posti fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,15 (£ 13.000)
Pearl Harbor
azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
22,15 (£ 13.000)
sala 2 **American Psycho**
537 posti thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 3 **Le fate ignoranti**
250 posti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 4 **Se fossi in te**
143 posti commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 5 **Chiuso per lavori**
sala 6 **Contenders - Serie 7**
162 posti thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 7 **The Mexican**
144 posti commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14,50 (£ 7.000) 17,25-19,55-22,35 (£ 13.000)
sala 8 **The Center of the World**
100 posti drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 9 **Ragazze nel pallone**
133 posti commedia di P. Reed, con K. Dunst, E. Dushku
15,20 (£ 7.000) 17,40 (£ 13.000)
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
19,50-22,35 (£ 13.000)
sala 10 **Chocolat**
124 posti commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14,50 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,35 (£ 13.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,45 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti **I nostri anni**
drammatico di D. Gaglianone, con V. Biei, P. Franzo, G. Boccalatte
16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti **La maschera di scimmia**
drammatico di S. Lang, con S. Portier, K. McGillis
20,30 (£ 15.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 **La stanza del figlio**
438 posti drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00 (£ 7.000) 17,30 (£ 13.000)
Pearl Harbor
azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
22,00 (£ 13.000)
sala 2 **L'ultimo bacio**
249 posti commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 **La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano**
249 posti commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 **Se fossi in te**
249 posti commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 5 **Il nemico alle porte**
141 posti guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14,45 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,30 (£ 13.000)
sala 6 **L'infedele**
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15,30 (£ 7.000) 18,30-21,30 (£ 13.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti **La principessa e il guerriero**
drammatico di T. Tykwer, con F. Potente
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
19,50-22,30 (£ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti **Le follie dell'imperatore**
animazione di M. Dindal
15,00 (£ 7.000) 17,00 (£ 13.000)
About Adam
commedia di G. Stembridge, con S. Townsend, K. Hudson
20,15-22,30 (£ 13.000)
180 posti **Una milanese a Roma**
commedia di D. Febbraro, con N. Longhi
15,45 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)
180 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,10 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti **Addio terraferma**
commedia di O. Iosseliani, con N. Tarielashvili, L. Lavina, P. Bas
16,00-20,00 (£ 8.000)
La mela
drammatico di S. Makhmalbaf, con M. Naderi, Z. Naderi
18,00-22,00 (£ 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
Riposo

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Riposo

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
Riposo

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
Riposo

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

WWW.UNITA.IT
l'Unità
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE
Unicittà
L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI
Forum
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI
Nasce sotto i vostri occhi
ora dopo ora
www.unita.it

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 23.21 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 31/05/01

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso. Ritratto acido dello yuppismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, *No smoking.* Nato vent'anni fa il gruppo punk-rock ha musicato anche *Gatto nero gatto bianco* ed è diventato celebre con album, concerti e tournée in tutto il mondo. Tra le quali quella francese che ha portato la band fin nel tempio della musica parigina: l'Olympia. Da dove parte, infatti, questo racconto omaggio di Emir ai suoi compagni d'avventura.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Contenders

The Contenders è il programma di real-tv più seguito del momento. Come nel *Grande fratello* i concorrenti si devono eliminare tra di loro. Solo che in questo caso l'eliminazione non è un gioco: a ciascuno di loro viene consegnata una pistola, assegnato un cameraman e lasciato libero di agire. In gara, tra gli altri, ci sono un ragazzo down e una donna incinta di otto mesi che è la campionessa in carica: ha già ucciso dieci persone nelle serie precedenti.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell' anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa.* Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due cecchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuria la battaglia.

BINASCO
S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
677 posti — **Judas kiss**
drammatico di S. Gutierrez, con E. Thompson, A. Rickman
21,00

CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
Riposo

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti — **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
21,15 (£ 8.000)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Riposo

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti — **Sala riservata**

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Riposo

COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Riposo

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti — **La tigre e il dragone**
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Ziyi
21,15

CONCOREZZO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO
MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO
SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
Riposo

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Riposo

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Riposo

GORGONZOLA
SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
Riposo

LAINATE
ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
Riposo

LEGNANO
GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti — **Eyes Wide Shut**
drammatico di S. Kubrick, con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack
21,00

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti — **Un perfetto criminale**
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,20-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti — **The Center of the World**
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
20,30-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE
EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Riposo

LODI
DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
Riposo

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
Riposo

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 — **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
20,20-22,30
sala 2 — **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
20,10-22,30

MACHERIO
PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

MAGENTA
CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Riposo

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti — **Sala riservata**

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Pearl Harbor
azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando

MEZZAGO
BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
500 posti — **Il gusto degli altri**
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon
21,30

MONZA
APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
400 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
610 posti — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,45-18,00-20,15-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
Riposo

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
600 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,45-18,00-20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
Riposo

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti — **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
16,00-18,10-20,20-22,30
270 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30-17,50-20,10-22,30
270 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,10-17,30-20,00-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
157 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,30-17,50-20,10-22,40
Un perfetto criminale
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
16,00-18,10-20,30-22,40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Riposo

OPERA
EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti — **Il gusto degli altri**
commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Catillon
21,15

PADERNO
MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
Riposo

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
21,00
180 posti — **Spettacolo teatrale**
21,00

PESCHIERA
DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti — **Spettacolo teatrale**

PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,20-22,45
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
20,30-22,40
Un perfetto criminale
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
20,20-22,35
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,15-22,30
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
20,10-22,30
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
20,10-22,20

PIOLTELLO
KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
17,00-20,00-22,30
Pearl Harbor
azione di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett
22,30
Contenders - Serie 7
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald
17,00-20,00-22,30
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
17,00-20,00-22,30
Per incanto o per delizia
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz
17,00-20,00-22,30
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
17,00-20,00-22,30
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
17,00-20,00-22,30
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
17,00-20,00-22,30
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
17,00-20,00-22,30
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
17,00-20,00-22,30
La mossa del diavolo
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
17,00-20,00-22,30
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
17,00-22,30
Faccia a faccia
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
17,00-20,00-22,30
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
20,00
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
17,00-20,00-22,30

RHO
CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
Riposo

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
700 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,20-22,30 (£ 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO
AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Riposo

RONCO BRIANTINO
PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Placido Rizzotto
drammatico di P. Scimeca, con M. Mazzarella, V. Albanese, G. Spaziani
21,00

ROZZANO
FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
510 posti — **Sala riservata**

SAN DONATO MILANESE
TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
Riposo

SAN GIULIANO
ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
425 posti — **La partita - La difesa di Luzhin**
drammatico di M. Gorris, con J. Turturro, E. Watson
21,30

SEREGNO
ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti — **La vita altrui**
commedia di M. Sordillo, con J. Stuhr, R. Carpentieri, I. Forte
21,15

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
590 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,15-22,30 (£ 11.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
580 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,30-22,30 (£ 11.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
550 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
20,30-22,30 (£ 11.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
930 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30 (£ 11.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti — **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
20,10-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti — **Spettacolo di danza**
21,00 (£ 12.000)

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO
NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti — **Bread and roses**
drammatico di K. Loach, con A. Brody, E. Carrillo
21,15

TREZZO SULL'ADDA
KING MULTISALA
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
sala King — **Riposo**

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Boys don't cry
drammatico di K. Pierce, con H. Swank, C. Sevigny
21,00

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
Chiusura estiva

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Riposo

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi ore 21.00 **Saggio di Danza** del Gym Sporting Club

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Riposo

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Oggi ore 20.30 **L'agenda di Seattle** di A. Berti, M. Lucenti con A. Berti, M. Lucenti, A. Bellandi, G. Bologna presentato da L'Impasto Comunità Teatrale Nomade

FILAFORUM
Via Di Vittorio - Tel. 02.488571
Oggi ore 21.00 **Riverdance The Show** di Bill Whelan presentato da Milano Concerti

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Sala Grande: oggi ore 20.30 **Festival Teatri 90** di Carlo Locatelli con la Compagnia di Danza Arbalete
Sala Pirelli Giovani: domani ore 21.00 **Morda chi può** con Ferruccio Cainero e Vanni De Lucia presentato da Teatro Ingenuo

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 21.00 **Pino Daniele in concerto**

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Oggi ore 21.00 **I poteri dell'anima** di Roberto Cajafa, Umberto Folena, Pietro Rutelli regia di Roberto Cajafa con Roberto Cajafa, Nicoletta Mandelli, Marco Tajani

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **Le Tentazioni di Erodiade (Quanti angeli volano tra le cose non dette)** di R. Cavosi regia di A. Syxty con R. Boscolo, P. Cosenza, M. Faggiani, P. Scheriani presentato da Compagnia Stabile del Teatro Litta

LUDIIALYDIS
via Rutilia, 11 - Tel. 02.56810239
Riposo

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 20.45 **Un ragazzo di campagna** di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Riposo

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Macbeth** di W. Shakespeare regia di G. Cobelli con Kim Rossi Stuart, Sonia Bergamasco

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Riposo

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Riposo

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi ore 21.00 **Stretta sorveglianza** di J. Genet regia di A. Latella con R. Tedeschi, M. Foschi, M. Caccia, A. Pavone

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Riposo

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Riposo

SALA WAGNER
Piazza Wagner, 2 - Tel. 02.473723
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Riposo

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Sabato 2 giugno ore 21.00 **Strettamente riservato** regia di di R. Di Gioia on G. Casali, G. Casoli

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Riposo

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 21.00 ingresso libero **Teatro e poesia compagni di strada** di Massimo De Vita con Massimo De Vita

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Riposo

TEATRO SAN BASILIO
Via Jarach, 2
Sabato 2 giugno ore 21.00 **Conte Arancio** il cammino della Musica dagli Anni '70 ad oggi

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Domani dalle ore 20.30 **Teatri 90 - Cantiere della Coreografia italiana** Short Video, Transgedy, Tempesta di Sogni

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Oggi ore 16.00 **Il figliol prodigo, pas de quatre e troy game** trittico di danza

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Oggi ore 21.00 **Fly Butterfly** di R. D'Onghia regia di S. Monti con D. Dazzi, S. Mussida, C. Discacciati, O. Vancheri, F. Bernardinello

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Oggi ore 20.00. Turno B **Un ballo in maschera**

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Oggi ore 20.30. Turno A **Concerto per la Stagione Sinfonica** musiche di Mozart, Ciajkovskij Direttore Vladimir Jurowski con Sergej Edelmann, pianoforte, e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
Spazio Auditorium: oggi ore 19.30 ingresso libero **Conferenza di presentazione del concerto**

PALAIDROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Domani ore 15.30 e 18.00 **La fatina e la luce magica**

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 20.49 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 31/05/01

scelti per voi

Tmc 14.10
I CAVALIERI DEL NORD-OVEST
Regia di John Ford - con John Wayne, Joanne Dru, Ben Johnson. Usa 1949. 103 minuti.
Dopo la morte del generale Custer le tribù indiane sono in agitazione. Il capitano Brittles in odore di congedo deve proteggere le donne del forte e evitare una guerra contro gli indiani. Quando il suo comando sta per scadere il capitano guida un audace attacco nel campo indiano mettendo in fuga i loro cavalli e scongiurando la guerra.

Italia 1 20.45
ACCERCHIATO
Regia di Robert Harmon - con Jeane-Claude Van Damme, Rosanna Arquette. Usa 1992. 94 minuti.
Fuggito dal furgone del carcere, l'atletico Van Damme si nasconde a casa di una bella vedova, difendendola da malvagi speculatori. Rivisitazione non sgradevole del «Cavaliere della valle solitaria», in cui le sequenze tutte azione che ci si aspetta dal protagonista, non compromettono il sentimentalismo di fondo che ispira il film.

Raidue 20.50
FACE OFF - DUE FACCE DI UN ASSASSINO
Regia di John Woo - con John Travolta, Nicolas Cage, Joan Allen. Usa 1997. 128 minuti.
L'agente Fbi Archer, per sventare il piano criminale di Troy, ne assume le sembianze grazie ad un sofisticato intervento chirurgico. Ma il criminale, risvegliatosi dal coma, assume l'identità del poliziotto sostituendolo nella vita e nel lavoro. Tensione incessante e ritmi serrati per un action-movie di ottima qualità. Cage e Travolta in piena forma.

Tmc 20.55
FEBBRE DA CAVALLO
Regia di Steno - con Gigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak, Mario Carotenuto. Italia 1976. 100 minuti.
Tre amici squattrinati vivono di espedienti e se ne inventano di tutti i colori per rimediare ai continui fallimenti nelle scommesse sui cavalli. In un crescendo di comicità i due mattatori, Proietti e Montesano, arrivano a sostituire un fantino per truccare la corsa. Grande successo postumo a vent'anni di distanza per una dignitosa commedia all' italiana.

da non perdere
così così
da vedere
da evitare

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
—.— RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.40 CCISS.
6.45 RAIUNO MATTINA. Contenitore. All'interno:
7.00 Tg 1. Notiziario
—.— Economia oggi. Attualità
7.30 TG 1 - FLASH L.I.S. Notiziario
8.00 TG 1. Notiziario
9.00 TG 1. Notiziario
9.30 TG 1 - FLASH. Notiziario
10.05 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.15 LINEA VERDE METEO VERDE
10.25 RELAZIONE ANNUALE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA ANTONIO FAZIO. Attualità
12.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 RICOMINCIARE. Soap opera
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Cantate con noi"
15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà
16.15 IL MEGLIO DELLA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.00 TG 1.
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita"

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.20 VITA CON ROGER. Telefilm. "Biliardino connection"
9.45 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno: Notizie. Attualità
10.35 Tg 2 Medicina 33. Rubrica
10.55 Nonsolosoldi. Rubrica
11.05 Neon libri. Rubrica
11.15 Tg 2 - Mattina. Notiziario
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Errore fatale"
15.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un amore sbagliato"
15.50 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
16.40 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore.
18.00 TG 2 - NET. Attualità
18.10 ZORRO. Telefilm. "Prepara le carte"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "La vita appesa a un filo"

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica
8.30 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA
9.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.00 SI GIRA: CITTÀ PER CITTÀ
L'84° GIRO D'ITALIA. Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.25 TG 3 ITALIE. Attualità
12.25 ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001 PER LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA. Attualità
12.55 TG 3 ARTICOLO 1. Rotocalco
13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA. Rubrica
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 GT RAGAZZI
15.20 ZONA FRANKA. Contenitore
15.30 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: **84° Giro d'Italia.** Ciclismo. 12ª tappa: Gradisca - Montebelluna
16.05 GIRO ALL'ARRIVO. Ciclismo
17.00 PROCESSO ALLA TAPPA
18.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. All'interno: 19.00 Tg 3

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM
9.08 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 SCIENZA
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIOACOLORI
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
14.08 CON PAROLE MIE
15.06 HO PERSO IL TREND
16.05 GR 1 84° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.07 BAOBAB
17.32 BORSA
18.00 GR 1 - N. Y. NEWS
19.33 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.36 SPECIALE BAOBARNUM
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 FUTBOL
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 3131 CHAT
12.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 I FANTONI ANIMATI
13.41 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 ACQUARIO. I TOPI BALLANO
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE
22.00 BOOGIE NIGHTS

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45
9.01 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 MATTINOTRE: IL SIGILLO DI LÜFFENBACH
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Raffaele La Capria e Patrizio Roversi"
12.15 SPECIALE TOURNÉE
12.30 LA MUSICA DI DOMANI
13.00 LA BARCACCIA
14.00 FAHRENHEIT
14.10 DIARIO ITALIANO
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 CENTO LIRE
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 BERLINER PHILHARMONIKER ORCHESTER. ERNST-SENFF CHOR. TÖLZER KNABENCHOR
22.30 OLTRE IL SIPARIO
23.30 STORIE ALLA RADIO. A cura di Monica Nonno
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 MANUELA. Telenovela
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
7.30 STEFANIE. Telefilm. "Il referto scomparso"
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Attualità
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.30 ESMERALDA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.45 CAROVANA VERSO IL SUD. Film (USA, 1955). Con Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan, Agnes Moorehead. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo
18.00 HUNTER. Telefilm. "Clan e famiglie"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Attualità
19.45 AMICO MIO. Telefilm. "Fratelli"

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Ritorno a scuola" 2ª parte
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (R)
11.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Ventesimo anniversario"
12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Lorenzo Ciompi, Paolo Calissano, Mavi Felli
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.00 IL GIORNO DELLE MORE. Film Tv. Con Ann-Kathrin Kramer, Andreas Herder, Hans Teuscher. All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO
TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Una cenetta romantica". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCrazy
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Una bibita micidiale"
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ricatto"
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Indagine incrociata"
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.50 VOX POPULI. Attualità
14.35 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il ritorno di Billy". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
17.30 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'ossessione di Olimpia"
18.30 BUFFY. Telefilm. "Incubi". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Anthony S. Head
19.30 STUDIO APERTO . Notiziario
19.56 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi

TMC
7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica
7.05 DRAGNET. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA. Attualità.
8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità.
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. A cura di Alain Elkann
8.30 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
9.40 ALF. Telefilm
10.05 UNA VITA DI TROPPO. Film (Germania, 1995). Con Ursula Karven. All'interno: Tmc News. Notiziario
12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo
12.45 TMC NEWS. Notiziario
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
14.10 I CAVALIERI DEL NORD-OVEST. Film (USA, 1949). Con John Wayne
16.30 PARADISE. Telefilm
17.30 SIMON & SIMON. Telefilm
18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm
19.25 TMC NEWS / METEO. Notiziario
19.50 TG OLTRE. Rubrica. Conduce Flavia Fratello

sera

Rai Uno
20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. A cura di Loris Mazzetti
20.40 MINI QUIZ SHOW. Gioco. Conduce Amadeus.
20.55 CASA FAMIGLIA. Miniserie. "Il trapianto". Con Ettore Bassi, Violante Placido, Marco Beretta, Eljana Popova. Regia di Riccardo Donna
22.50 TG 1. Notiziario.
22.55 PORTA A PORTA. Conduce Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti
0.15 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.40 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica

Rai Due
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 FACE/OFF - DUE FACCE DI UN ASSASSINO. Film azione (USA, 1997). Con John Travolta, Nicolas Cage, Joan Allen, Gina Gershon. Regia di John Woo
23.25 SPECIALE TITANS.
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.15 NEON LIBRI. Rubrica
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 EUROGOL. Rubrica "Le più belle immagini dei Campionati di calcio di Francia, Inghilterra e Spagna". Conduce Stefano Bizzotto
1.15 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Quelli del testa e coda"
2.00 ITALIA INTERROGA. Attualità. Con Stefania Quattrone

Rai Tre
20.00 TGIRO. Rubrica sportiva. "84° Giro d'Italia"
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 LA SQUADRA. Miniserie. Con Massimo Bonetti, Gea Lionello, Giovanni Guidelli, Flavio Albanese. Regia di Bruno Bigoni
22.45 TG 3. Notiziario.
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.20 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Giovanna D'Arco"
0.10 TG 3. Notiziario
0.20 GIRO NOTTE. Rubrica
0.50 OKKUPATI. Rubrica
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

RETE 4
20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di arte, cultura e spettacolo. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Michele Mally
23.15 FRATELLI COLTELLI. Film commedia (Italia, 1997). Con Emilio Solfrizzi, Fabio Canino, Simona Ventura, Antonio Stornaiolo. Regia di Maurizio Ponzi
1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.35 DESIDERIO. Film (USA, 1936). Con Marlene Dietrich, Gary Cooper, John Halliday, William Frawley. All'interno: 2.40 Meteo
3.10 IL CAV. COSTANTE NICOSIA DEMONIACO OVVERO DRACULA IN BRIANZA. Film (Italia, 1975)

CANALE 5
20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis
21.00 SEI FORTE MAESTRO 2. Miniserie. "Prima pagina" - "Lo scoop". Con Emilio Solfrizzi, Gaia De Laurentiis, Francesca Rettondini, Valeria Fabrizi. Regia di Fabrizio Giordani
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. (R)
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (R)

ITALIA 1
20.45 ACCERCHIATO. Film azione (USA, 1992). Con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette, Kieran Culkin. Regia di Robert Harmon
22.40 HELICOPS. Telefilm. "In missione su Berlino". Con Mathias Matz, Christophe M. Ohrt
23.40 MAI DIRE MAIK. Show. Con la Gialappa's Band
0.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.30 VOX POPULI. Attualità. (R)
0.35 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.05 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Età senza tempo"
1.35 INNAMORATI PAZZI. Telefilm

TMC
20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo
20.30 CRAZY CAMERA. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini
20.55 FEBBRE DA CAVALLO. Film (Italia, 1976). Con Enrico Montesano. Regia di Steno
22.35 TMC NEWS. Notiziario
23.00 MOVENTI DIVERSI. Film Tv. Regia di James Beckett
0.40 TMC EDICOLA NOTTE / METEO / OROSCOPO. Attualità
1.30 TELEFILM.
2.25 CNN. Attualità

cine movie
13.00 LA GUERRA SEGRETA. Film spionaggio. Con Robert Ryan. Regia di Terence Young
15.00 IL SANTO PATRONO. Film commedia (Italia, 1972). Con Lucio Dalla. Regia di Bitto Albertini
17.00 FANTOZZI ALLA RISCOSSA. Film comico (Italia, 1990). Con Paolo Villaggio
19.00 SON TORNATE A FIORIRE LE ROSE. Film commedia (Italia, 1975). Con Walter Chiari
21.00 DELITTO IN FORMULA UNO. Film poliziesco (Italia, 1983). Con Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci
23.00 IL SANTO PATRONO. Film commedia (Italia, 1972). Con Lucio Dalla. Regia di Bitto Alberti

cinema stream
14.30 I MAGNIFICI 7. Rubrica
14.45 KILLER PER CASO. Film comico (Italia/USA, 1997). Con Ezio Greggio. Regia di Ezio Greggio
16.50 SCARLET DIVA. Film drammatico (Italia, 2000). Con Asia Argento. Regia di Asia Argento
18.40 LA POLVERIERA. Film drammatico (Yugoslavia, 1998)
20.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Talk show.
21.00 AMORE A PRIMA VISTA. Film commedia (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
22.25 EXTRA. Rubrica di cinema
22.40 IL TORO. Film drammatico (Italia, 1994). Con Diego Abatantuono

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 L'ARTE DEL GUERRIERO. Doc.
14.00 EXPLORER. Documentario.
15.00 IL RECUPERO DEL U-534. Documentario
16.00 MEDICI DI SQUALI. Documentario
17.00 IL SOLE. Documentario
18.00 IL GIORNO DEL FACOCERO. Documentario
18.30 A TAVOLA!. Documentario.
19.00 L'ARTE DEL GUERRIERO. Documentario.
20.00 EXPLORER. Documentario.
21.00 I SOTTOMARINI. Documentario. "Il recupero del U-534"
22.00 SQUALI. Documentario. "Medici di squali"
23.00 IL SOLE. Documentario

TELE +
13.30 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "I protagonisti". (R)
14.00 GIORNI DISPARI. Film commedia (Italia, 2000). Con Alessia Fugardi
15.25 BLOOD MONEY. Film drammatico (USA, 1999). Con A. Arkin. Regia di Aaron Lipstadt
17.00 GUN SHY - UN REVOLVER IN ANALISI. Film commedia (USA, 2000). Con Liam Neeson
18.40 ROCKY MARCIANO. Film drammatico (USA, 2000). Con J. Favreau. Regia di Charles Winkler
20.20 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
21.00 HOMICIDE. Telefilm.
22.35 ROLAND GARROS OGGI. Rubrica
23.30 EXTRA. Rubrica calcistica

TELE +
11.00 ROLAND GARROS. Tennis. "Internazionali di Francia" 4ª giornata
21.00 IL TREDICESIMO GUERRIERO. Film avventura (USA, 1999). Con Antonio Banderas. Regia di John McTiernan.]
22.40 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999). Con Tobey Maguire. Regia di Lasse Hallstrom
0.45 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999). Con John C. Reilly. Regia di Paul Thomas Anderson

TELE +
13.00 MUSICA DA UN'ALTRA STANZA. Film commedia (USA, 1998)
14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva
15.10 BASEBALL. MLB. Boston - New York Yankees
17.30 FOOTBALL. NFL EUROPE LEAGUE HILITES. Hilites
18.00 GOLF. OPEN D'ITALIA FEMMINILE. Hilites
18.50 ONA MOTORI ITALIA
19.20 HAUNTING - PRESENZE. Film horror (USA, 1999). Con Liam Neeson. Regia di Jan De Bont
21.15 BREAKING OUT. Film drammatico (Svezia, 1999). Con Bjorn Kjellman. Regia di Daniel Lind Lagerlof
23.00 L'INGLESE. Film drammatico (USA, 1999). Con Terence Stamp

MTV MUSIC TELEVISION
13.30 DANCE FLOOR CHART. Musicale. "La classifica dei dischi più ballati nelle discoteche italiane"
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show
15.27 DAILY WIR NEWS. Musicale
15.30 MAD 4 HITS. Musicale. "I video più popolari, le informazioni sugli artisti e sulle tournée, i video del passato"
16.30 SELECT MTV. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 HITS NON STOP. Musicale
19.00 DANCE FLOOR CHART. Musicale. "La classifica dei dischi più ballati nelle discoteche italiane". (R)
20.00 CA'VOLO. Rubrica
21.00 2GETHER. Miniserie
22.30 KITCHEN. Rubrica
23.30 STYLISSIMO. Rubrica

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

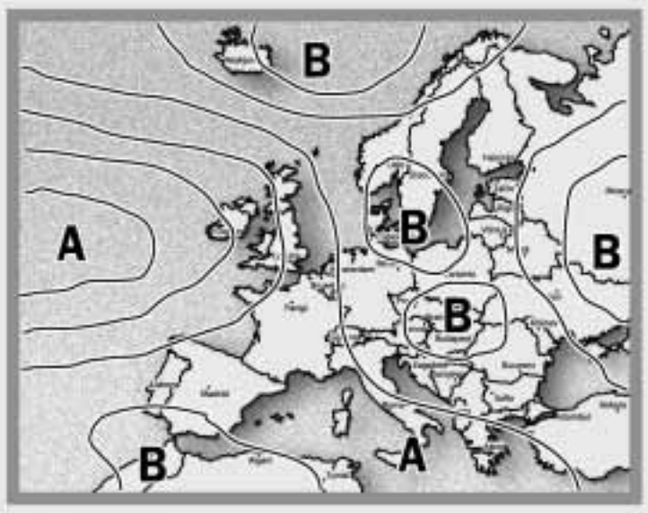
MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso, ma con tendenza ad ulteriore intensificazione della nuvolosità. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: nuvolosità a tratti anche intensa, con locali rovesci sull'arco alpino. Centro e Sardegna: sull'isola poco nuvoloso. Sulle restanti regioni, parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Lla nostra Penisola è interessata da un campo di pressione alto e livellato, tuttavia deboli infiltrazioni di aria fresca proveniente dal nord Europa, determinano condizioni di instabilità sulle estreme zone nord orientali del Paese.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	16	31	VERONA	18	30
TRIESTE	21	26	VENEZIA	19	28
TORINO	18	29	MONDOVÌ	18	26
GENOVA	20	22	IMPERIA	19	22
FIRENZE	16	30	PISA	13	27
PERUGIA	19	30	PESCARA	16	28
ROMA	16	27	CAMPOBASSO	17	27
NAPOLI	19	26	POTENZA	15	26
R. CALABRIA	22	29	PALERMO	17	25
CATANIA	15	29	CAGLIARI	16	29

AOSTA	12	30
MILANO	19	30
CUNEO	18	22
BOLOGNA	21	31
ANCONA	21	29
L'AQUILA	14	27
BARI	17	28
S. M. DI LEUCA	22	25
MESSINA	20	25
ALGHERO	12	29

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	10	OSLO	6	8
COPENAGHEN	11	17	MOSCA	8	14
VARSAVIA	10	17	LONDRA	12	23
BONN	9	24	FRANCOFORTE	11	29
VIENNA	16	30	MONACO	16	28
GINEVRA	15	30	BELGRADO	18	28
BARCELLONA	15	26	ISTANBUL	17	22
LISBONA	21	33	ATENE	19	30
ALGERI	13	31	MALTA	18	31

STOCCOLMA	0	11
BERLINO	12	22
BRUXELLES	11	21
PARIGI	15	28
ZURIGO	13	28
PRAGA	8	25
MADRID	14	33
AMSTERDAM	10	20
BUCAREST	14	30

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 19.36 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 31/05/01

ex libris

Amare qualcuno
- e lasciarlo in pace,
anche
dagli sguardi più discreti

Peter Handke

feticci

Sull'Autobus sognando il Design di Comunità

Maria Gallo

Nell'Atlante del Design Italiano, pubblicato alla fine degli anni '70, Anty Pansera e Alfonso Grassi scrivevano «L'acquirente pubblico non ha bisogno di avere nel salotto buono, il tram, la poltrona firmata... ma un sedile ergonomicamente corretto ed effettivamente seriabile». A lungo andare, questo genere di intervento, ipotizzavano gli autori, avrebbe «educato» i consumatori instaurando una «nuova coscienza» dell'acquisto. A giudicare dalla qualità dei prodotti venduti oggi viene da pensare che il termine coscienza abbia dei significati davvero sorprendenti ma, nel caso specifico degli autobus, gli autori erano stati davvero profetici, anche se il design, purtroppo, non c'entra affatto.
C'è un autobus ad esempio, a Milano, che sembra aver acquisito la «nuova coscienza». Il suo percorso attraversa il ricco centro milanese e zone residenziali abitate dalla buona borghesia, ma passa anche davanti ad una caritatevole mensa in cui vengono serviti pasti a chi non può pagare neanche il conto del supermercato. Accade quindi che all'ora di pranzo e di cena, signore con tailleur e operatori finanziari si trovino, se pur per un breve periodo, gomito a gomito con clochard ed extracomunitari. Le cronache non riportano episodi di intolleranza. Al contrario, su quell'autobus si respira una divertente atmosfera, non riveleremo perciò il suo numero perché potrebbe essere preso d'assalto da chi volesse partecipare a queste micro lezioni di convivenza civile. Sugli autobus, infatti, si creano e si disfano, velocemente, temporanee comunità che ospitano non solo borsaioli o «piovre» dagli strani appetiti sessuali, ma anche belle categorie umane: lettori e letterati, giovani mamme, adolescenti innamorati, musicisti e generose persone anziane che non vedono l'ora di aiutare i viaggiatori inesperti nella scelta dei migliori percorsi.
Sono proprio gli anziani, però, gli utenti più sensibili alle questioni

del design. Loro sanno bene infatti cosa voglia dire scalare i gradini degli autobus più vecchi, per questo il pianale ribassato dei modelli più recenti è stato particolarmente apprezzato da questi utenti. L'altra grande innovazione, attesa anche dai non utilizzatori, riguarda invece l'arrivo su vasta scala del bus a idrogeno, presentato di recente a Torino, che garantisce l'«emissione zero» grazie al suo motore elettrico alimentato da una cella combustibile e da un sistema di accumulatori. Probabile banco di prova per i motori che, in futuro, potrebbero essere utilizzati anche sulle auto private, ancora una volta gli autobus ci danno una bella lezione di vita. Forse questo accade quando si sommano le vite e le esigenze di tanti. Lo pensava Alberto Rosselli che, con Isao Hosoe, disegnò nel 1969 il bus Meteor : «Il pullman serve non solo per il trasporto fisico delle persone, ma diviene importante perché serve indirettamente a trasmettere tutto il bagaglio di informazioni che queste persone portano con sé».

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

fili rossi

La Piaggio sta pubblicizzando in questi giorni. con grandi manifesti sui muri delle città, un modello storico della Vespa, il glorioso PX, che nacque nel '77; liftato e catalizzato torna alla ribalta alla luce degli oltre due milioni di modelli venuti da allora a oggi. Su Tele + Bianco gira da qualche mese il documentario «Paz '77», prossime repliche il 23 giugno e il 22 luglio. E a Bologna sono in corso le riprese di un film ispirato alle storie del disegnatore pugliese che nella città emiliana trovò l'ispirazione per le sue storie a fumetti. Il regista, Renato De Maria, accarezzava da tempo il progetto di un film su Pazienza. La sceneggiatura, passata al vaglio degli eredi dell'artista, mette insieme «Pentothal», «Giorno» e «Giallo scolastico», tre delle sue più celebri storie. Il titolo provvisorio del film è «Paz, una giornata paz!zesca», ma il film non racconterà la vita di Andrea Pazienza. Al centro della narrazione c'è la Bologna di fine anni Settanta, con i suoi umori, le canne, gli esami universitari, i deliri esistenziali, le storie d'amor, il sesso, le utopie e le estreme scorribande di Zanardi. Le riprese, iniziate a metà maggio, andranno avanti fino alla fine di giugno, Il set è stato allestito in pieno centro, nei grandi spazi abbandonati della Maternità. Il film dovrebbe arrivare nelle sale a fine anno.
Coincidenze, piccoli fili rossi che ci riportano a un periodo per alcuni versi buio del movimento giovanile e della sinistra italiana. Piccoli fili rossi che di quel periodo, però, prendono il lato migliore, quello beffardo e buffo della satira e della risata, quello «estetico» del tratto e dell'espressione artistica (e persino della vita come arte e rappresentazione), quello cosmopolita, anarcoide, utopistico, un po' dadaista e un po' futurista trasportato nella politica e nel personale, nel personale politico e nel politico personale. È il '77 degli scrittori (Tondelli, Palandri, Piersanti, Benni), dei registi «autarchici» come Moretti, dell'esplosione del fumetto d'autore italiano («Zut» e «Cannibale») di Radio Alice e del Dams. Un fermento culturale che i più si sono dimenticati ma che, per rivoli e infiltrazioni, ha attraversato alcune esperienze successive. Il «ritorno» di Andrea Pazienza e di quello che lui espresse e incarnò del '77, compresa la tragedia della sua morte, è forse un caso. Forse no.

Un disegno realizzato nel '78 da Andrea Pazienza per la copertina di «PFM Passpartù»
Sopra una tavola da «Le straordinarie avventure di Pentothal»

L'altra faccia del '77

Non solo morti e sconfitta politica. In quegli anni nacque anche un nuovo modo di fare politica e di sorridere

Enrico Palandri

Quando pensiamo a personaggi come Andrea Pazienza, Pier Vittorio Tondelli, Claudio Piersanti, Stefano Benni, Nanni Moretti, è difficile non ripensare alle ragioni che hanno separato una sinistra ortodossa, vicina negli anni '70 al Pci, da una sinistra prima extraparlmentare, poi variamente ambientalista, o rifluita in Rifondazione, una sinistra insomma eterodossa, geniale e disperata, che all'offensiva della destra e della Cia contro la crescita della sinistra, reagì allora nel modo più fragile e sprovveduto, a volte prendendo le armi, spesso puntandole contro se stessa, magari nella forma di una siringa piena di eroina.
I giovani sono sempre questo in una società: hanno domande e non capiscono, non possono capire che a volte non vi sono risposte. Sarebbe intollerabile crescere pensando a quanto poco gli uomini governano in realtà del loro destino, che i prepotenti e i bricconi, come scrive Leopardi nel primo dei *Pensieri* raccolti da Ranieri, prevalgono sui buoni, che l'avidità di guadagni, la volontà di potenza, l'ambizione e la vanità sbaragliano regolarmente il senso del diritto, la solidarietà con i deboli, l'amore per gli altri. Questa non è una questione di destra e sinistra, ovviamente, o almeno non solo. In ogni società, miracolosamente, risorge nella giovinezza, che Tolstoj chiamava per questa ragione «buona e onesta». Generica e idealista, non è che un vago desiderio di trasformazione positiva delle cose, di miglioramento.
In tutti i paesi occidentali è la sinistra che intercetta questa aspirazione al progresso mentre la destra reagisce, promette di tagliare le tasse per difendere i risparmi, vuole una conservazione culturale, nel caso italiano anche etnica.
Per capire perché il fronte progressista italiano abbia perso questa spinta propulsiva bisogna ripercorrere la sua storia nel dopoguerra e in particolare il 1977, con la contrapposizione netta tra Pci e sinistra extraparlamentare, che si radicalizzò proprio a Bologna, che del Pci di allora era il fiore all'occhiello. Bene amministrata, ricca, bella e efficiente. Ma piuttosto sorda alle aspirazioni dei giovani.
Allora il Pci, forte di 30 anni nelle istituzioni, cercava di diventare erede della tradizione laica e risorgimentale, di egemonizzare il polo borghese. L'altra gamba del Pci di allora era l'anima più propriamente sindacale e operaista. Questo desiderio di legittimazione come grande partito laico progressista e al tempo stesso popolare, la ragione di stato e quella di lotta di classe, è sempre costata pezzi da novanta nell'intellighenzia di sinistra. Chi andava a destra, chi a sinstra, da Calvino alla Rossanda a Pasolini il Pci si è visto regolarmente disertato nel corso della propria storia dai migliori intellettuali che nascevano quasi naturalmente al suo interno.
Se non si riflette su tutta questa storia, piangere perché non si è riusciti a trascinarsi dietro Bertinotti, può risultare piuttosto aleatorio. Il vero problema è quanto la sinistra più robusta abbia, allora e oggi, davvero saputo intrattenere un rapporto dialettico, costruttivo con ciò che si trovava a fianco e quanto si sia invece rinchiusa a riccio.
Se si vuole davvero rilanciare (o forse dovremmo dire più schiettamente trovare per la prima volta) una sinistra unita, bisogna cominciare quindi a fare i conti dal '77, almeno da lì, da quando Berlinguer chiamava «untorelli» i contestatori, o forse ancora da prima, dallo scontro tra Sofri e Togliatti alla Normale di Pisa, dalla lacerazione tra Giangiacomo Feltrinelli e il Pci sul *Dottor Zivago*, insomma da quale genere di rapporto ci sia stato nel dopoguerra tra l'ortodossia e l'eterodossia di sinistra e quello che ne rimane oggi, come può essere superato.
La parte di società italiana che faceva parte del movimento degli anni '70 contava milioni di persone (Per una più accurata ricognizione sulle motivazioni culturali piuttosto che politiche c'è un bel libro di Klemens Gruber, *L'avanguardia inaudita*, tradotto un paio di anni fa per Costa e Nolan); l'Italia era più grande del movimento, certo, ma ad aderire a quel movimento erano i figli della borghesia delle città più avanzate dell'Italia, i più informati, quelli che scommettevano su possibili progressi dell'Italia. La sconfitta politica fu indubbia, anche perché non c'era un partito, un gruppo dirigente in grado di pensare strategicamente, ma solo una grande diffusione di comportamenti che si sono poi di fatto affermati nella società italiana. I giovani di quell'area, con buona pace della signora mia arbasiniana, erano gente che viaggiava (basta vedere i libri di Tondelli), leggeva, era naturale che fossero il centro da cui si irradiavano le tendenze che raccoglievano nell'Europa del nord (le grandi influenze intellettuali di quegli anni furono com'è noto la scuola di Francoforte, gli strutturalisti francesi e l'antipsichiatria di Laing e Cooper). Alcuni di quegli ex giovani sono oggi a destra, altri a sinistra, altri dentro l'attuale Ds. Se si vuole riuscire a creare un polo progressista robusto, bisogna misurarsi con questa eredità.
Credo che il nodo simbolico della lacerazione di quegli anni sia la sentenza contro Adriano Sofri. Una sentenza in cui la mostruosità giuridica si è retta proprio sulla compatta condanna culturale della contestazione. Una condanna che tiene in prigione non solo Sofri, ma la sinistra e l'Italia. A questo conflitto è anche intrecciata la vicenda del Psi di Craxi. Si capisce che il Pci soffrisse allora una sindrome da accerchiamento. Con a destra un agile Psi che mirava a fare quello che aveva fatto Mitterand con il Pcf, cioè dissanguarlo, e con a sinistra una miriade di gruppuscoli a volte avvitati in questioni di ortodossia agghiaccianti, altri con evidenti sbornie filoamericane (nel rock, nella droga, nei consumi culturali). Il Pci si difese benissimo, riuscì anche a crescere, ma la sua struttura e il suo modus operandi si sono in quell'epoca irrigiditi. Tutto intorno a sé era peggiore, a sinistra e a destra. Non c'era la sinistra e il Pci, ma il Pci era la sinistra, il resto o erano piccolo borghesi, o filo americani, o avventuristi. La snistra oggi continuerà a sanguinare lentamente, perdendo i suoi pezzi un po' alla volta, oppure affronterà coraggiosamente la propria storia e aprirà a tutte quelle componenti che ha fino a oggi avuto di fronte, contro, e saprà ricominciare?
Sebbene in Italia il vento che spira oggi sia indubbiamente un vento di destra, è difficile immaginare che anche un vento diverso potrebbe essere raccolto da un atteggiamento settario. Altrettanto miope è illudersi di poter resistere, come sembra fare Bertinotti, alla sinistra di una sinistra più ampia, in una strana e francamente anacronistica nostalgia identitaria. Davvero i risultati che rivendica di aver conseguito Rc (Kossovo ecc.) non avrebbero potuto essere raggiunti dall'interno di una sinistra ampia e organica? In questo modo a me pare che Bertinotti perpetui il peggiore dei difetti della contestazione degli anni '70. Cattura il consenso della protesta, la radicalità potenzialmente ricca di idee e progetti senza però fare altro che lusingare la protesta, insomma chiudendola in un proprio ambito del tutto inutile, perdente, proprio com'era negli anni '70. Questo porterà di nuovo a un'esasperazione, al consolarsi della propria differenza invece di riuscire a crescere in un ambiente che sa accogliere la radicalità, metterla di fronte a sfide concrete, maturare nuove strategie che restino in ascolto delle aspirazioni originarie ma le sappiano anche indirizzare alle possibilità di sviluppo che hanno nella società di oggi.
Il successo personale di Rutelli è legato in gran parte al fatto che è figlio di un'area progressista, cresciuta nelle grandi battaglie civili degli anni '70, ma non ha bisogno di emanciparsi dal comunismo. Il barricarsi a difendere una classe sociale, che non è più nell'Italia di oggi, portatrice delle promesse di progresso ed emancipazione per tutti che ha sicuramente affermato ieri, rischia di essere disastroso. Il progressismo deve essere nell'interesse di tutti; il femminismo grazie anche al suo interclassismo ha portato molte più trasformazioni, e più belle e significative, in Italia come nelle altre società occidentali, della classe operaia nel dopoguerra. Nelle società in cui esistono trasporti, salute, educazione per tutti si è più felici che in società dove queste cose vanno comprate una a una e la ricchezza privata diventa un elemento di divisione sociale, un apartheid economico disastroso. Ma questa o è una battaglia per tutti, in cui si può riconoscere anche la piccola borghesia urbana, o se diventa strategia di classe è destinata a essere sconfitta. Se invece di vedere la società nel suo insieme ci si lascia schiacciare nella difesa di interessi corporativi, si verrà fatti a pezzi. Per giunta di fronte al razzismo, che è l'ideologia che accompagna la reintroduzione di strati sociali in condizione semiservile, non è facile neppure accreditarla con la populistica simpatia di cui ha goduto in certe epoche passate, perché i ceti davvero subalterni oggi sono altri (anche questo venne già detto nel '77 con la frattura tra garantiti e non garantiti).
Per vincere bisogna insomma superare una visione di classe e non solo tatticamente, ma culturalmente. Dall'altra parte c'è gente che ha idee molto chiare su come sbarazzarsi di un sistema scolastico pubblico (che in Italia avrà anche difetti, ma produce risultati ancora eccellenti), o del sistema sanitario. Basterebbe fare un salto negli Stati Uniti e dover sborsare mezzo milione per un'influenza del proprio figlio e quello che va difeso del sistema italiano salterebbe subito agli occhi. Il voto bianco anche in Italia è ormai un voto di borghesia urbana.
Serve la capacità di riflettere su come si è arrivati a questa frammentazione della parte progressista della nostra società, per riuscire a fondare, per la prima volta, in uno schieramento ampio, nuovo, non più post nulla e davvero vincente.

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 21.39 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 31/05/01

le religioni

GIUGNO		
Festività cattoliche	**Festività anglicane ed evangeliche**	4 giugno *Lunedì dello Spirito Santo*
3 giugno *Pentecoste*	3 giugno *Pentecoste*	10 giugno *Domenica di tutti i santi*
10 giugno *Domenica della Trinità*	4 giugno *lunedì di Pentecoste*	24 giugno *Natività di Giovanni Battista*
17 giugno *Corpus Domini*	10 giugno *Domenica della Trinità*	29 giugno *Pietro e Paolo principi degli apostoli*
22 giugno *Sacro Cuore di Gesù*	24 giugno *Natività di Giovanni Battista*	**Festività Islamiche**
24 giugno *Natività di Giovanni Battista*	29 giugno *Pietro e Paolo apostoli*	3 giugno *2° giorno di Rabia I° 1422, Mawlid nabawi (nascita del Profeta Mohammed)*
29 giugno *Pietro e Paolo apostoli*	**Festività Ortodosse**	
	2 giugno *Commemorazione dei defunti*	
	3 giugno *Pentecoste*	

Il Calendario

Giugno, tempo di primizie e delle messi è un mese ricco di festività per i cristiani. A cinquanta giorni dalla Pasqua, si festeggia la Pentecoste (quest'anno il 3 giugno), antica festività ebraica. Cattolici, anglicani, evangelici ed ortodossi ricordano la «discesa dello Spirito Santo» sugli apostoli che darà a ciascuno, secondo il proprio carisma, la possibilità di «parlare e capire la lingua dell'altro e di ogni uomo». Inizia così per i cristiani il tempo dell'annuncio, dell'incontro e del dialogo tra gli uomini per superare le barriere e le differenze sociali, per costruire una sola grande famiglia umana. È importante anche le veglia di Pentecoste, durante la quale in Italia è uso celebrare il rito della «Cresima» o «Riconfermazione». Una settimana dopo, il 10 giugno, vi è la ricorrenza della Ss. Trinità, nel corso della quale cattolici ed evangelici venerano la «verità dogmatica» del «mistero trinitario» di Dio, Gesù e dello Spirito santo.
La settimana seguente, il 17 giugno, vi è la festa cattolica del *Corpus Domini*, durante la quale è venerata l'Eucarestia come corpo mistico di Gesù.
Gli ortodossi, il sabato prima delle Pentecoste, celebrano la Commemorazione dei defunti e domenica 10 giugno festeggiano «Tutti i santi».
Venerdì 22 giugno vi è la festa di «devozione» popolare dei cattolici al Sacro cuore di Gesù, spesso animata da processioni.
Domenica 24 giugno tutte le chiese cristiane ricordano san Giovanni Battista, «colui che aprì la strada al maestro Gesù», mentre il 29 giugno sono festeggiati gli apostoli e martiri Pietro e Paolo, fondatori della chiesa universale.
Durante questo mese non vi sono particolari ricorrenze ebraiche o buddhiste, mentre gli islamici il 3 o il 5 giugno a secondo delle località e del ciclo lunare, festeggiano la nascita del profeta Muhàmmad da Abdallah ed Amina della tribù dei Coreisciti.

Non solo cattolici: le costellazioni della fede

Sono 616 le «confessioni» presenti in Italia. La mappa nell'Enciclopedia delle religioni curata dal Cesnur

Maria Serena Palieri

Dalla a alla zeta. Cioè dalla A.-.A., il gruppo di magia cerimoniale fondato a inizio Novecento dall'eccentrico inglese Aleister Crowley e che ebbe una famosa sede a Cefalù, nella cosiddetta «Abbazia di Thelema», ai seguaci di uno dei padri storici del Protestantesimo, Huldrych Zwingli. Giù per 616 culti, antichi di secoli e New Age, organizzati in chiese e semi-spontanei, centrati sulla venerazione per un «maestro» eletto a semi-divinità, ma anche fondati su quello che sembra un ossimoro: cioè religiosamente avversi all'adorazione di un Dio. Oppure, com'è per il culto dei praticanti delle messe nere, basati sulla venerazione dell'anti-Dio: di Satana. Sono i culti che abitano nel 2001 nel nostro paese e che sono stati censiti in un monumentale lavoro in arrivo sui banchi delle librerie: l'Enciclopedia delle Religioni in Italia curata per il Cesnur, Centro Studi sulle Nuove Religioni, da Massimo Introvigne, Pierluigi Zoccatelli, Nelly Ippolito Macrina e Verònica Roldàn (Elledici, pagg.1048, L. 120.000).
All'estero credono che italiano sia sinonimo di cattolico? Sfogliando il volume, si evince che gli italiani credono invece in molte cose diverse dalla Trinità e dal magistero pontificio. In senso numerico, l'equazione italiano = cattolico resta in piedi: per il 97% siamo battezzati. Ma, stando alle cifre dell'Evs, l'Indagine europea sui valori, che l'Enciclopedia riporta, per cominciare solo l'88% del complesso della popolazione, cattolica e non, si dichiara credente. E sono 1.130.000, cioè l'1,92% coloro che credono in un «Dio altro». Un 1,92% che si insinua nella comunità cattolica e la erode ai bordi: perchè alcune decine di migliaia sono i cosiddetti «cattolici di frangia» e «dissidenti», i membri, cioè,di movimenti non in piena comunione con la Chiesa e, insieme, di movimenti dichiaratamente scismatici.
La cifra che dà l'Enciclopedia, 1,92%, è doppia rispetto alle stime abituali. E c'è da intendersi sul come nasca. Perché fa impressione sapere che a essere censiti siamo solo noi,italiani «doc». Lo studio, infatti, non si addentra nelle religioni che arrivano o s'ingrossano grazie agli immigrati: per esempio gli islamici censiti, 13.000 compresi i Baha'i, non vengono dal Marocco o dal Senegal. Si girano più volte al giorno verso la Mecca 13.000 cittadini dalla nascita catanesi o ferraresi, milanesi o baresi. Ma è anche vero che in quel 1,92% lo studio fa confluire persone che, di se stesse, non direbbero «la mia religione è questa»: coloro che per esempio praticano la meditazione trascendentale, messa sì a punto e diffusa dall'indiano e induista maestro Maharishi, al secolo Mahesh Prasad Varma, ma usata oggi anche dai manager come tecnica di concentrazione antistress; e prende in considerazione quei serissimi ma divertenti personaggi che a Bologna hanno dato vita all'Associazione Astronauti Autonomi, fondata sulla convinzione che il pianeta Terra stia per arrivare al punto di rottura e che sia il caso di scappar via nel cosmo. Diciamo che si classificano alla voce «religione», insomma, tutte quelle manifestazioni che hanno a che fare con la ricerca di un «Significato Superiore» delle cose. E, magari, sulla sensazione che la Storia umana sia finita e che alle soglie ci sia l'Apocalisse.
Vediamo le famiglie. Ci sono i seguaci di religioni che hanno in Italia un insediamento più che millenario: i 35.000 ebrei che vantano una storia più antica, da noi, del Cristianesimo. I 20.000 ortodossi. I protestanti, 363.000 in tutto, compresi quelli «storici» come i valdesi, i luterani e gli anglicani e, poi, i battisti e i metodisti, ma anche le Assemblee dei Fratelli, i pentecostali e gli avventisti e fanno capitolo a sè i 450.000 Testimoni di Geova. E ci sono i «convertiti»: i 13.000 musulmani, i 74.000 buddhisti, i 15.000 induisti, ma anche i seguaci delle nuove religioni giapponesi e, voce imponente, i 100.000 seguaci dei cosiddetti «movimenti del potenziale umano», cui fanno capo movimenti discussi come Scientology.
Questo, è ciò che è «fuori» dalla Chiesa cattolica. Ma, a incrinare l'immagine monolitica che di Santa Romana Chiesa ci ha trasmesso questo Giubileo, concorrono quei movimenti che si collocano sui bordi, senza passare per il trauma dello scisma: per esempio i diecimila - sì, diecimila – seguaci d'un culto poco invasivo: cioè i discreti veneratori di Luigia Paparelli, la donna romana specialista in guarigioni, che, negli anni Quaranta, raccolse tra l'altro intorno a sé i cattolici iscritti al Pci, storditi dalla scomunica emanata da Pio XII. Cattolici-comunisti scomunicati,e i loro eredi, che pregano tutt'insieme Dio padre, Gesù,la Madonna e lei, Luigia.
Il dato complessivo che si ricava è che la religione, per quell'88% degli italiani che dichiara di credere, stia diventando un fatto sempre più personale: c'è chi si sceglie un «Qualcuno» da pregare diverso da quello assegnatogli dall'infanzia; c'è chi ha fede ma nell'animo proprio, senza partecipare ai riti, cioè, ricorda questa Enciclopedia, quel 48% dei credenti che si dichiara non praticante; e chi avalla ancora quell'equazione, italiano, ergo cattolico praticante. Ma, anche qui, crescono coloro che lo fanno in modo non tradizionale, con una vis inedita. Perché sono in aumento, in Italia come nel resto del mondo, i movimenti di tipo carismatico o neo-catecumenale: i movimenti, cioè, dove si prega con fervore. Non si snocciola un rosario, non si prega perché si deve: si prega «duro», cercando la Guarigione.

gli immigrati

In che cosa credono gli immigrati? Negli ultimi anni le valutazioni si sono basate sulle stime della Caritas e della Fondazione Migrantes. Stime, queste, basate sui permessi di soggiorno maggiorati del diciannove per cento, per includervi anche i minori e i nuovi permessi in corso di registrazione. Dunque, senza i clandestini, valutati a seconda delle fonti fra i 180.000 e i 500.000. Le stime Caritas vengono effettuate calcolando le percentuali delle diverse confessioni nei paesi di appartenenza degli immigrati. Per il 2000 ecco le cifre: Musulmani 543.849,cioè il 36,5% del totale; Cattolici 407.596, il 27,4%; Altri cristiani 328.859, il 22,1%; Religioni orientali 96.314, il 6,5%; Religioni tradizionali africane 22.000, l'1,4%; Ebrei 5.000, lo 0,3%; Altri e non classificati 86.256, il 5,8%.
Già, ma come si fa a contare gli adepti di una religione che non richiede in senso stretto il rapporto con un luogo di culto, per esempio l'islamismo o alcune religioni orientali? L'Enciclopedia propone una valutazione in parte diversa: basata anzichè sull'area geografica di appartenenza, sull'effettiva devozione. In particolare, la valutazione proposta non «conta» i cattolici, gonfia il numero dei musulmani (tentando una stima di quanti non vanno nelle moschee) e si addentra in un capitolo particolare delle «religioni orientali»: tenta un dato sui sikh e i radhasoami, immigrati dispersi in gran parte nelle campagne e dunque «atomizzati» agli occhi delle statistiche. Ecco quindi le cifre proposte dallo studio: Musulmani, 580.000; Ortodossi, 140.000; Protestanti, 50.000; Buddhisti, 25.000; Induisti, 10.000; Sikh e radhasoami, 6.000; Altri di origine orientale, 10.000; Ebrei, 4.000; Testimoni di Geova, 2.000; Altri, 10.000.

m.s.p.

«Io non ho mani che mi accarezzano il volto», '61-'63, di Mario Giacomelli

clicca su
www.cesnur.org

Miele per Mohammed

Khaled Fouad Allam

Fra pochi giorni, all' inizio di giugno - la data varia secondo il calendario musulmano, che è lunare - i musulmani festeggeranno la nascita del loro profeta, Mohammed (570-632), che è ricordata settantun giorni dopo l'inizio dell'anno dell' Egira, fissato nel terzo mese dell'anno musulmano. Viene chiamata al Mawlad an-Nabawi; nei paesi del Maghreb viene chiamata Mulud, ed è detta anche «festa del miele».
Nell'Islam i profeti sono i rappresentanti dell'intervento di Dio sulla terra. Non si possono istituire simmetrie fra questa festa e il Natale cristiano, perché nell'Islam il profeta Mohammed è «rasul» (messaggero), non è considerato il figlio di Dio bensì colui che ha ricevuto e trasmesso la parola divina attraverso il Corano. I musulmani definiscono il loro profeta anche come «sigillo della profezia» (khatam al-anbiya). Ciò significa che nella percezione islamica la storia della profezia rappresenta una specie di catena storica in cui le verità portate dai profeti si sono accumulate nel tempo, completandosi fino alla venuta del profeta Mohammed.
Ma, superate queste dispute, nella psicologia musulmana il profeta rappresenta un modello definitivo di virtù e di comportamenti. La grande tradizione della mistica islamica - il sufismo - l'ha definito come Insan al-Kamil, vale a dire l'uomo perfetto o ideale: fonte di ispirazione etica e giuridica, esempio storico al quale intere comunità, segmenti importanti della storia hanno cercato di ispirarsi. Spesso nella storia delle ribellioni nel mondo islamico il profeta ha costituito l'immagine utopica della rivincita sulla storia, della lotta del bene contro il male. Il XIX secolo è pieno di questi episodi: l'emiro Abd al-Kader in Algeria contro i francesi, il Mahdi nel Sudan contro il generale Gordon, Shamil nel Caucaso contro le truppe zariste, e così via. Qui, nei vari momenti di crisi che hanno attraversato la comunità musulmana, il rapporto fra mistica e politica si fa stretto.
Oggi sono in molti ad affermare di essere nel giusto, perché credono di ispirarsi all'immagine del profeta, come oggi avviene in Afghanistan e in altre parti del mondo: ciascuno interpreta a suo modo la figura di Mohammed, dimenticando un hadith (vale a dire un detto) del profeta: «La mia comunità non si riunirà mai su un errore». Mi sembra che oggi l'errore divampi, distruggendo tutto al suo passaggio.

Dal Mausoleo sul Monte Carmelo, in Israele, i seguaci della religione fondata nell'Ottocento dal persiano Bahaullah parlano di pace e armonia tra i popoli

Bahai, diciannove giardini per riunire il genere umano

Ilaria Caputi

Da Israele, nel cuore del tempestoso Medio Oriente, giunge al mondo per opera dei Bahai un messaggio di armonia tra gli uomini di tutte le lingue e tutte le razze: il futuro sarà segnato dall'avvento di una civiltà globale, ove la diversità verrà vissuta come una ricchezza, nel rispetto di tutte le culture.
È questo il significato dei 19 ridenti giardini pensili, tutti diversi eppure fusi in squisita unità architettonica, inaugurati il 22 maggio a Haifa, ove sorge il centro mondiale della religione Bahai. In questa regione, infatti, dimorò in esilio il fondatore perseguitato della fede, Bahaullah (1817-1892), che qui volle riposassero le spoglie del Bàb (1819-1850), il giovane martire suo precursore. La suggestiva cerimonia si è svolta al tramonto, alla presenza di una folla di diplomatici e di fedeli in costumi nazionali provenienti da circa 200 paesi in rappresentanza dei sei milioni di seguaci. Concerti con testi musicali originali, processioni e cori hanno avuto luogo sulle pendici del sacro Monte Carmelo. Sul Carmelo, nelle cui grotte vissero eremiti e profeti, sorge il mausoleo cupolare del Bàb. E,a monte e a valle del piazzale circostante, l'architetto Fariborz Sahbà ha creato due serie di eleganti terrazze semilunari, nove inferiori e nove superiori, collegate da una doppia scalinata centrale, e adorne di fontane, balaustre e una coloratissima vegetazione.
«Nella nostra tradizione il 9 e il 19 sono numeri simbolici»,spiega Lucia Ricco, segretaria nazionale dell'Assemblea Spirituale Bahai in Italia. Il 9 deriva dalla parola «bahá», gloria, o splendore, poichè - aggiunge - le lettere arabe hanno valori numerici. Bahaullah, gloria di Dio, fu il nome assunto dal fondatore del movimento che, sorto in seno alla Persia islamica un secolo e mezzo fa, è basato sul concetto della progressività della rivelazione. Tutte le religioni hanno origine dall'unico vero Dio, il cui patto con l'umanità si rinnova secondo messaggi appropriati a specifici livelli evolutivi delle civiltà, e continuerà ad affinarsi fino alla fine dei tempi attraverso l'azione e la parola delle «manifestazioni di Dio». Tra esse sono Buddha, Cristo, Maometto, il Bàb, Bahaullah. Nove in tutto fin ora, e il periodo in cui il messaggio di ognuno di essi è in vigore viene chiamato «dispensazione». La dispensazione di Bahaullah iniziò esattamente 9 anni dopo quella del Bàb. Anche il 19 è un numero chiave, continua a illustrare la giovane donna. Di diciannove membri era costituito il gruppo del Bàb e dei suoi seguaci. Di 19 mesi è costituito l'anno Bahai, mesi che recano ognuno come nome uno degli attributi di Dio: luce, bellezza, volontà. E ogni mese è costituito di 19 giorni, denominati esattamente come i mesi: il primo giorno come il primo mese, il secondo come il secondo mese, e così via. «Ci riuniamo durante la festa del diciannovesimo giorno, per discutere di argomenti spirituali e amministrativi, e per socializzare».
La fede Bahai è la più giovane delle religioni indipendenti del mondo e, dopo il cristianesimo, è quella diffusa nel maggior numero di nazioni. Pratica, tollerante e moderna, essa si è fatta propugnatrice,fin dalla metà dell'ottocento e fiorendo in seno alla Persia ottomana, di valori che stanno faticosamente diventando parte della realtà contemporanea, come la libera ricerca della verità, l'unità della razza umana e la parità tra uomo e donna (la sua storia vanta infatti esempi sorprendenti di femminismo in ambiente islamico). Essa ha sempre riconosciuto l'armonia tra fede e scienza e, finchè è durato, ha criticato il potere temporale dei papi.
Poichè riconoscono come loro compito in quest'ultima «dispensazione» l'unificazione della famiglia umana in una confederazione mondiale, i suoi membri sono estremamente attivi nell'ambito delle Nazioni Unite e svolgono un'intensa attività in difesa dei diritti dell'uomo. Essi hanno sempre auspicato l'istituzione di tribunali internazionali e l'uso di una lingua universale ausiliaria. Ed è significativo che sia stata di religione Bahai la figlia di Zamenhof, l'ideatore dell' esperanto.

clicca su
www.bahai.it
www.bahaiworldnews.org

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 20.38 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 31/05/01

intellettuali

OMAGGIO A LEONE GINZBURG

Oggi a Roma, alla Sala Pietro da Cortona del Palazzo Conservatori in Campidoglio (ore 16), David Bidussa, Luisa Mangoni, Mauro Martini e Adriano Prosperi interverranno a un incontro dedicato agli «Scritti di Leone Ginzburg». E Cesare Garboli porterà una sua testimonianza. Leone Ginzburg è stato tra i fondatori della casa editrice Einaudi. Condannato nel '34 dal Tribunale Speciale per la sua attività in Giustizia e Libertà, direttore de *L'Italia libera*, venne arrestato nel '43 e morì in carcere, a Regina Coeli. I suoi scritti sono stati di recente riproposti in una nuova edizione da Einaudi.

qui londra

JOYCE CAROL OATES RILEGGE WILLA CATHER

Valeria Viganò

Come sappiamo Joyce Carol Oates è una scrittrice prolifica e eterogenea che oltre a romanzi, racconti, saggi di costume e libri per il teatro e per bambini si è occupata anche di alcune grandi figure femminili della narrativa dell'8oo e del '9oo, dissertando delle sorelle Bronte, Doris Lessing, Dickinson e Sylvia Plath. Nel numero di questa settimana del TLS possiamo leggere un' acuta e personale riflessione della Oates su tre saggi al centro dei quali c'è Willa Cather, americana come lei, nata a cavallo dei due secoli come Edith Wharton, a cui si apparenta per una certa *pruderie* di stampo vittoriano e una forte impronta stilistica alla Henry James. Una lingua colta, circostanziata e temi tradizionali sembrerebbero convergere, secondo Oates, in quella che è apparsa per decenni una figura rimasta un po' indietro rispetto al modernismo di autori a lei contemporanei, Joyce, D.H. Lawrence, Faulkner. D'altra parte Willa Cather cominciò a scrivere narrativa piuttosto tardi nella sua vita tanto che la Lost Generation la considerava una specie di nonna. Nel bel volume *Willa Cather and the politics of criticism* di Joan Acocella sono analizzate le ragioni per cui la scrittrice venne attaccata fino alla derisione da Edmund Wilson e Hemingway. Lo scoglio, sottolinea la Oates, era semplicemente il fatto che fosse una donna che scriveva in un'epoca di robusto realismo americano. E quando vinse il Pulitzer per *One of Ours* nessuno le perdonò di aver narrato dal punto di vista di un giovane soldato pieno di idealismo fuori moda. Rivalutata dalla critica femminista, Cather è assurta a simbolo lesbico pur non avendo mai trattato nei suoi libri di questo argomento, ispirati com'erano a solidi principi e valori familiari. Proprio ciò per cui anche la Oates la critica e ciòè la tendenza alla prevedibilità e all'ordine, alla meticolosità ma non all'approfondimento hanno probabilmente consentito alla Cather di non sviscerare mai ciò che rappresentava il nucleo centrale della sua esistenza. Scrivere al maschile era un modo di camuffarsi esattamente come ha fatto anni dopo Marguerite Yourcenar, altrettanto restia non solo a indagare la propria realtà lesbica ma a capovolgere i termini rappresentando menti e corpi maschili naturalmente rivestiti da una lingua perfetta, indefinibile ai generi perché straordinariamente classica. La Cather amava farsi chiamare al maschile e aveva un'idea della letteratura femminile come di una stupida cosa. Lei stessa scrive, ma Yourcenar cinquant'anni dopo la appoggiava «Non ho una gran fiducia nelle donne che scrivono. Hanno una specie di coscienza del loro sesso che è abominevole. Sono così limitate a una sola corda e in più lo negano. Sono così poche quelle che hanno fatto qualcosa che ha valore». Sembra un epitaffio per le autrici che la precedono e quelle che la seguono, visto che proprio la coscienza di sé sarà alla base di quasi tutta la letteratura delle donne del novecento. L'evidente contraddizione era stata ben posta da Hermione Lee, eccellente biografa di Virginia Woolf, che nel 1989 aveva pubblicato *Willa Cather:Double Lives* dove la definiva «omosessuale nei sentimenti e celibe nell'agire».

critica letteraria

GENO PAMPALONI LA CIVILTÀ DEL GIUDIZIO

FOLCO PORTINARI

Escono quasi contemporaneamente due libri. Uno è di Giorgio Soavi e si intitola *Adriano Olivetti* (Rizzoli, pagine 318, lire 30.000). A dispetto del titolo non è una biografia ma vi si racconta piuttosto l'utopia eporediese della fabbrica Olivetti nel secondo dopoguerra, riflessa nei ritratti degli intellettuali reclutati dall'ingegnere per realizzare il progetto «Comunità», una Città del Sole da esportare nell'Italia intera. Nei corridoi dell'azienda di Ivrea si potevano incrociare, oltre all'autore memorializzante, Zorzi, Fortini, Egidio Bonfante, Sottsats, Ferrarotti, Volponi, Giudici, Irene Bignardi e quant'altri ancora. E tra loro, in una posizione di massima responsabilità, Geno Pampaloni. Lo ricordo bene in quegli anni per aver lavorato con lui e per lui alla redazione dell'enciclopedia A-Z, dov'era approdato in prestito. Scrive, dunque, il «testimone» Soavi: «Pampaloni aveva soltanto un paio di anni più di noi, ma era considerato il più bravo, il mediatore più levigato, l'uomo di qualità che tutti intuivamo di dover rispettare. Era un piccolo profeta ascoltato, e le sue parole come i suoi scritti non andavano ad arricchire la sabbia di un deserto, ma il verde delle radici di quell'oasi ormai scomparsa che è stata l'avventura olivettiana al principio di quegli anni Cinquanta».

L'altro libro è proprio di Geno Pampaloni e ha per titolo *Il critico giornaliero* (Bollati-Boringhieri, pagine 500, lire 45.000). È una postuma raccolta di suoi interventi sulla letteratura italiana contemporanea, ottimamente curata e prefata da Giuseppe Leonelli: un grosso volume di centodieci articoli e saggi comparsi su giornali e riviste nel corso di quasi mezzo secolo, con i quali si configura, alla fine, un po' una storia della letteratura degli ultimi cinquant'anni. O un brogliaccio utile per quella storia eventuale, viste alcune vistose assenze, Saba, Ungaretti, Penna, Gatto, Bilenchi, Piovene, Buzzati, Manganelli, Meneghello... È un libro importante, uno dei più importanti per la nostra coscienza e conoscenza, anche perché ci offre un punto di vista, organico lui pure, secondo un metodo al quale siamo ormai disabituati. Mi spiego meglio: nella mia libreria l'ho messo, a portata di mano, assieme a Cecchi e a colui che Pampaloni ritiene essere un modello della critica militante, Pietro Pancrazi, «critico-scrittore». Anzi, prendendo da Pancrazi e per sé quella definizione in titolo di «critico giornaliero», «parlando e pensando sempre in prima persona: e scrivendo sempre di uomini, mai di tendenze; ritratti, mai teorie; giudicando di poesia e d'arte, raramente di poetiche, d'estetica mai o quasi (…)Era un critico, se così posso esprimermi, artigianale». Un critico, con tutte le limitazioni non nascoste, che definirei «di gusto», applicando subito la formula a Pampaloni, anche se dotato di più solide attrezzature. In quell'angolo della libreria vedo che ci ha messo Cecchi, Debenedetti, Garboli assieme per il *côté* opposto, a Sanguineti e a Nicolò Gallo. Che sono poi coloro che non scrivono in critichese e pongono la filologia al servizio della poesia e non viceversa, come sembra ormai invalso. Un lettore, insomma, che pienamente espone, in un periodo pieno di lampi e in una lingua ricca, in un tono civile, le sue ragioni di giudizio, motivate e decise.

Molti di questi articoli me li ricordo da allora, come quello in cui esprime la sua perplessità per il Nobel a Quasimodo, condiviso, o quello sull'*Antologia* einaudiana di Sanguineti, non condiviso. Però anche quando non si condivida il giudizio finale si trovano, nel suo procedere articolato, spiragli entro cui infilarsi a discutere civilmente. Certo la cultura dalla quale proveniva e che rappresentava una cultura sempre fiduciosa nella funzione e nel valore della letteratura, poteva dividere, in tempi di forti ideologismi o ideologizzazioni, in due schieramenti i suoi lettori. Era un conservatore? Di sicuro non un rivoluzionario o un avanguardista. Un «mediatore», secondo Soavi. Tra cosa? Tra sé e gli scrittori che gli stanno di fronte, usati come specchio. Una critica che non vuole assolutizzare il giudizio, ma semmai cercare le coincidenze tra sé e quei testi sottoposti al vaglio. Un discorso avuto e colloquiale, senza mai trascendere nella gergalità critica, ma dove spesso gli è sufficiente una proposizione quasi epigrammatica per dar ragione di un poeta o d'un romanziere. Senza alcuna soggezione reverenziale. Dimostrativamente darò alcuni pochi esempi della caratteristica virtù sintetica di Pampaloni, della sua capacità o abilità di isolare un nucleo che da solo riesca a condensare l'analisi, confidandoci giudizio e ritratti di una autore. Va da sé che opera servendosi del gusto e dell'acutezza del suo occhio critico. Brancati: «L'umorismo del Brancati è sorretto dall'accostamento o contrasto di due elementi eterogenei: un colorito mondo di macchiette, di "pupi" ed un sempre presente moralismo, un acceso repertorio dialettale, una drammaticità epidermica o addirittura epilettica, ed un piacere ragionativo»; Moravia: «Il mondo degli *Indifferenti* e delle *Ambizioni sbagliate* è quello di una borghesia ambientata negli studi dei film Cines»; «Della generazione posteriore, per intenderci, al *trio* Saba Montale Ungaretti non si può certo affermare che essa abbia detto o abbia rinnovato molto e neppure che abbia molto cercato; e direi anzi brevemente che, con poche eccezioni in lingua (…) e in dialetto, essa è stata una generazione di discepoli»; «Forse ormai è vero che anche Montale ha letto troppo Montale»; Scotellaro: «In più di Pavese, egli aveva, del proprio *enraciment* con il mondo da cui proveniva, un sentimento etico e storico, anziché come era per lo scrittore torinese, crudelmente esistenziale e politico. Ma in realtà apparteneva anch'egli al mondo del decadentismo o, forse meglio, alla cultura della crisi»; Zanzotto: «(la sua) vuol essere antica poesia (canto ed amore), datata nell'era atomica». È più che lecito non essere d'accordo con lui, ma mi sembra altrettanto doveroso ammirarne la libertà di giudizio e lo scatto d'acutezza d'ingegno.

Adriano Olivetti
di Giorgio Soavi
Rizzoli
pagine 318, lire 30.000

Il critico giornaliero
di Geno Pampaloni
Bollati Boringhieri
pagine 500, lire 45.000

Aperto a Roma il convegno su revisionismo e antirevisionismo e contro «l'uso ideologico dell'Antifascismo»

Destra, la Storia su misura

Perfetti, Galasso, Fejto, Nolte, Minerbi e Besancon nella prima giornata

Benito Mussolini trebbia il grano. Dal libro di Sergio Luzzato «L'immagine del Duce Mussolini nelle fotogtafie dell'Istituto Luce»

Bruno Gravagnuolo

Inutile nasconderlo. La storia è diventata la continuazione della politica con altri mezzi. Ma mentre prima il nesso storia/politica era più mediato, filtrato com'era da apparati accademici e autorevoli anche a petto di quelli ideologici - oggi, con l'irruzione dei media nello spazio audiovisivo della geopolitica in simultanea, è impresa ardua districare il cortocircuito. Col rischio di una ideologizzazione offuscante che rende la storia ancella della politica, ben più di quanto non lo fosse prima. Prima dell'esplosione degli universi ideocratici e delle grandi narrazioni imperniate sull'idea del Progresso liberale o di quello socialista.

Espressione di assalto iperpolitico alla storia è oggi la revanche liberal-conservatrice, vulgo «revisionista», tesa a far terra bruciata dell'ordine storiografico-simbolico del mondo occidentale, così com'è s'è configurato dopo il 1945: antifascismo, welfare, compromesso democrazia/capitalismo. Col ritorcere il crollo del comunismo contro quell'ordine simbolico, denunciato a sua volta come mero paravento dell'egemonia sovietica. Svanisce così l'autonoma spinta propulsiva del movimento democratico e operaio occidentale. E quella del «paradigma antifascista» depositato nelle Costituzioni europee, vera spina nel fianco del sistema sovietico nel cuore della guerra fredda. E svanisce quanto quel paradigma, nel cuore d'Europa, abbia alla fine assimilato al sistema democratico anche le «anomalie» comuniste, in bilico tra nazione e legami di «campo», ma fattore stabilizzante ed emancipativo di masse escluse dalla gestione liberale dello stato. Dunque, se lo sfondo è questo ben si comprende la partita in corso sul terreno accidentato della storia, che in Italia acquista veemenza nella transizione ancora aperta verso il bipolarismo, e verso un fisiologico e non distruttivo conflitto destra/sinistra. Veemenza strumentale, che riceveva plastica conferma nel convegno apertosi ieri alla Sala stampa del Giubileo di Roma dedicato a «L'uso politico della storia», nato sotto il patrocinio della Giunta provinciale guidata dall'esponente di An Silvano Moffa, e ideato da Massimo Pini animatore delle edizioni Sugar.

> Il tentativo di rovesciare il paradigma simbolico della democrazia postbellica e di riscrivere la memoria condivisa nel nuovo quadro politico

Ecco il teorema sotteso a queste giornate di studio, ben illustrato nella conferenza stampa d'avvio di ieri l'altro: il Grande Inganno. La grande bugia di regime, incrinata ormai dalla vittoria della destra («L'occasione pluralista»). Da lacerare con gli strumenti di una storiografia emancipata dalle rimozioni della sinistra e confortate in questo dopoguerra dell'«uso ideologico dell'Antifascismo» (Pini). Né mancavano nel saluto di Moffa i richiami alla storiografia «addomesticata» nelle scuole, quella denunciata da Storace sostenitore di un censimento istituzionale dei libri di testo. Sebbene Moffa abbia poi precisato che la sua Provincia non intende stilare delle liste in tal senso. Ma ci ha pensato subito Gustavo Selva di An a ribadire che la madre di tutte le questioni storiografiche in Italia è quella del «ruolo comunista», anticipando la relazione di Valerio Riva arciconvinto che «non si può fare la storia d'Italia senza andare a Mosca». Ciò detto non tutti - almeno nella prima giornata - hanno cantato giusto e in sintonia con il convegno. Giuseppe Galasso ad esempio, in compita polemica accademica con Francesco Perfetti, ha rilevato come il termine «revisionismo» non sia punto innocente o avalutativo, quasi si tratti di innocuo bon ton metodologico: ogni storico è revisionista... No, perché come è noto Furet, avverso ai giacobini della cattedra, era ben consapevole dell'intento ideologico-politico della sua storiografia, diretta prima contro i giacobini-bolscevichi, e poi contro «l'inganno antifascista». Lo stesso Ernst Nolte, che ribadiva ieri la teoria del nazismo quale fotocopia negativa del comunismo - e perciò persecutore degli «ebrei cosmopoliti e bolscevichi» - non ha mai nascosto che il suo «revisionismo» ha lo scopo di comprendere «dall'interno» l'evoluzione del nazional-conservatorismo tedesco in senso nazional-socialista. Esattamente al fine di redimere la «colpa tedesca» e ripristinare così la continuità della Germania al «centro d'Europa».

E quanto a De Felice - che rifiutava d'esser considerato un revisionista - nella polemica che spesso ne accompagnò il lavoro (rilevantissimo) non esitò da un lato ad attaccare il «mito fondativo» della Repubblica antifascista, invocando una sua diversa «costituzione materiale» oltre fascismo e antifascismo. Dall'altro a parlare di «baracca resistenziale», che aveva tenuto a battesimo il regime dei partiti. Seguito su questo - come sul punto della «Morte della patria» dopo crollo del fascismo e 8 settembre - dalla polemica «attualizzante» di Galli Della Loggia. E allora è un ben curioso ragionare quello di Francesco Perfetti, defeliciano doc e direttore di *Nuova Storia Contemporanea*: per un verso egli lamenta l'uso terroristico a sinistra del termine «revisionismo». Al contempo ne rivendica il carattere liberatorio e giustiziere di «vulgate», di spartiacque tra verità e menzogna, dove i «bugiardi» han già nome e cognome dall'inizio. Sino a caricare quel termine di una valenza ideologica, che stride con l'ovvia esigenza di una revisione storiografica senza paraocchi. Mentalità dannosissima, che autorizza lancia in resta le pulsioni più arbitrarie. Come quando Alain Besancon ha teorizzato che «l'unicità della Shoà» è «pretesa teologica» utile a ribadire la pretesa di una «eccezionalità ebraica». Bilanciato per fortuna da Sergio Minerbi, che ha ricordato come certe revisioni servono solo a «trasformare le vittime in aggressori». A beneficio dei veri aggressori.

la libreria

Inge Feltrinelli insieme ad Alberto Arbasino nella libreria di via del Babuino a Roma, completamente rinnovata. Nei locali della storica libreria (nata nel '64) è passato ieri, giorno d'inaugurazione, tutto il mondo della cultura romana: da Dino Risi a Giovanni Bollea, da Maria Luisa Spaziani a Luigi Magni. D'altronde in questo spazio sono passati molti movimenti culturali, a cominciare dal Gruppo 63, che lì si incontravano e discutevano.

Incontro-dibattito in occasione della presentazione del volume
NO LOGO
Naomi Klein (Baldini&Castoldi)
VENERDÌ 1 GIUGNO 2001 ORE 12,00
Libreria FNAC
VIA TORINO (ang.Via della Palla) - Milano
CONFERENZA STAMPA CON
NAOMI KLEIN E BEPPE GRILLO
VENERDÌ 1 GIUGNO 2001 ORE 18.00
CASA DELLA CULTURA - Via Borgogna, 3 - Milano
NAOMI KLEIN
In collaborazione con: il manifesto, l'Unità, Internazionale, Attac Italia, CTM, Lila, Mani Tese, Rete di Lilliput

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 22.40 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 31/05/01

Ho esperienza. E la tengo per me

Segue dalla prima

SEBASTIANO MONDADORI

Mettiamo da parte Alberoni e Severgnini, riservandoci di appurare in altra sede se si trovano simpatici, e allarghiamo la scena all'insieme di una società in cui è sempre più difficile rispondere alla domanda «Quanti anni avrà quella persona?». Sottolineo il verbo declinato al futuro, quasi un sintomo delle minime congiure temporali di un linguaggio teso a smussare le differenze laddove sono note, e pertanto circoscrivibili, al fine di incoraggiare una tanto democratica e rassicurante indistinzione. C'è persino il tempo di rimpiangere l'antica consonanza del borghese con l'abito indossato: tutti 'sti vegliardi in jeans e maglietta e 'ste tardone affusolate dentro i fuseaux, cosa ci tocca vedere! A forza di infoltire i ranghi di questa lunghissima generazione stiamo restringendo gli estremi. Sul versante di coloro che aspettano, il brulichio dei giovani, tumultuosa pattuglia di cui i bambini costituiscono una premessa cronologica afflitta da paurosa precocità, formata dagli adolescenti di diritto e dagli adolescenti di fatto, un unicum senza soluzione di continuità con la sola differenza che i primi sono più pericolosi fisicamente e meno invadenti socialmente dei secondi. Sul versante opposto di chi è irrimediabilmente tagliato fuori, la nenia dei vecchi, addolciti come anziani, sparuti rottami della quinta se non sesta età ormai esclusi da ogni definizione e quindi inutili.

> Ridurre a formula ciò che non si conosce è un segno di paura

Solo il mondo dello spettacolo contraddice questa regola, nel senso che i rappresentanti della lunga generazione hanno un'idea estremamente chiara dei giovani di cui invidiano pelle liscia, cosce elastiche, sederi scolpiti, e ai quali tendono a uniformarsi fino ai settantaquattro anni. Almeno in questo lo sport non può barare: nonostante gli sforzi, un vecchio campione sarà sempre ridicolo se messo a confronto con il primo pivellino pescato a caso.

Nel mondo della cultura e della politica, modellati su quello dello spettacolo nella costruzione e valorizzazione dell'immagine ma - tolti il profilo di Rutelli, il sorriso della Melandri e qualche vezzo istrionico di Busi - di gran lunga più modesti nei risultati, l'idea dei giovani è un talismano salvifico: un tabù da rinverdire. Una cecità responsabile presiede al meccanismo di catalogazione dell'universo giovanile. È una cecità indispensabile per salvaguardare la lunghissima generazione da ogni interferenza anomala. È al contempo una cecità liberatoria, coagulata intorno a un saldissimo spirito "corporativo", sbrigativa nella semplificazione del fenomeno - termine assai in voga tra gli inviati dei tg, pur non avendo letto una riga di Kant - e pronta a sgravarsi dall'impegno più importante da dedicare ai cosiddetti giovani: l'ascolto. L'attenzione alla novità è determinata dalla apertura alla diversità. Bollare come incomprensibile e ridurre a formula ciò che non si conosce è un segno di paura.

Non è forse un caso che nelle interviste che si scambiano da un giornale all'altro con amicale proficuità, il tema dell'assenza dei maestri ricorra come un'afasia di cui non sanno darsi pace. I rappresentanti della lunghissima generazione sono ancora troppo presi dalle loro possibilità, tuttora ansiosi di realizzarsi come se la vita fosse un'eterna scorreria senza scalini e l'esperienza un'arma contundente, per mettersi al servizio di chi si affaccia nel loro mondo con altro sguardo: e con altre legittime aspirazioni. Il che da un lato è un merito, perché indica la vitalità di fulgidi sessantenni sordi alle avvisaglie dell'età, dall'altro denota una stagnazione della vitalità stessa, vittima di quella parolaccia sociologica assurta a tratto paradigmatico della civiltà televisiva: l'omologazione.

> E si è pronti a sgravarsi dall'impegno di ascoltare i cosidetti «giovani»

Da sospetto si è trasformata in giudizio l'impressione che l'anima di questa lunghissima generazione viva nella perpetuazione solidale di un paradosso: più è vecchia più rifugge i compiti e le responsabilità che la maturità comporta. L'esperienza ha un valore autoriferito, non è trasmissibile.

Allora ai giovani, che non esistono come entità completa prima che la definiscano loro, non resta che aspettare di essere cooptati - o per ragioni di limite di età o per una più rapida e opportunistica accettazione delle regole del gioco - nella lunga generazione, la quale ha risolto i conflitti su cui i suoi componenti hanno forgiato la loro gioventù di protesta facendoli sfociare in una nuova gioventù veramente libera, perché sfugge definitivamente al senso del tempo. Suggerisco un libro da scrivere su questa lunghissima generazione. Credo che Severgnini sia più adatto di Alberoni. Un titolo che è già un programma esistenziale: Come sono diventato giovane.

Dì qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

NOI CHI? NON LO CHIEDE PIÙ NESSUNO

Eccitati e battaglieri fino al 13 maggio. Demoralizzati e faziosi dal 14 al 27. Consolati e caparbi dal 28 in poi. Questo il diagramma degli umori della sinistra che conosco, quella ontologica più che storica, composta, cioè, da gente che ha contratto l'abitudine a pensare progressista nell'età formativa, fra i 14 e i 17 anni, in tempi in cui anche la giusta lotta del popolo femminile per accorciare l'orlo della gonna si colorava inevitabilmente di rosso, e se riuscivi a perdere la verginità il lenzuolo sventolava come una bandiera.

Erano anni in cui vivere politicamente pareva l'unica risposta antagonista al dilagante delegare paterno e materno. Al qualunquismo, all'opportunismo, al conformismo, proposti o imposti come ricette obbligate per raggiungere sani l'età adulta, ricostituenti per giovanili debolezze dell'io quali la generosità, la curiosità, l'amore. Essere di sinistra significava, e significa tuttora per quei ragazzini ormai più che maturi, innanzitutto «essere». E essere è sempre stato più complesso ed elusivo che «fare». Come sarà essere di sinistra ora che la sinistra (quella del fare) non è più al governo, in quest'Italia governata da un signore che sembra la degenerazione dei vizi di mamma e papà, un'eroe da Italietta del boom, ingenua e piccola borghese e capace di passare la vita a sognare frigoriferi? Sarà necessario ricominciare a «vivere politicamente»? La sconfitta del 13 maggio li ha colti preparati, quelli della sinistra ontologica: infatti, per tutta la notte, si sono sorpresi di essere sorpresi. Se l'aspettavano, eppure... Lo sapevano, però... «Cazzo! e che diamine!». Avevano avuto accesso a certi sondaggi «ma la realtà è un'altra cosa...». La vittoria del 27, locale, cittadina, più di «governatorato» che di governo, ha influito positivamente sugli umori: la componente malinconica si è ridotta a un cupo bisbigliare «però Previti per favore no!», mentre la componente battagliera cominciava ad armare idealmente Veltroni, a ricamare la corazza a Chiamparino, a istruire nelle arti marziali la Jervolino. La piazza mormorava fragorosa, la sera della festa per la vittoria a Roma. Frammenti di un discorso d'amore: «Meno male, non sono costretto a emigrare». «Vivremo come in un feudo felice». «E se Storace gli rema contro, a Walter?». «Se la dovrà vedere con noi».

Noi chi? La domanda non la formula nessuno, e soltanto qualche mese fa sarebbe stata la prima a venire alle labbra. La sinistra ontologica è così: le serve un po' di sconfitta, per acquisire corpo, sentirsi unita, compattarsi. Quindi una relativa ma significativa vittoria, che si protenda verso il futuro come una miccia, per dar fuoco all'immaginazione, per dar vita a tre, dieci, cento avamposti di resistenza disarmata contro l'incedere implacabile del vecchio travestito da nuovo.

Maramotti

la lettera

Da queste pagine comincia la riscossa

ROMANO FORLEO

Caro direttore, leggo da molto tempo due quotidiani, *la Repubblica* e *l'Avvenire*. Ho sostituito il *Corriere della sera* con *Il Sole 24 Ore*, non perché ritenga l'economia più importante della cronaca, ma perché lo sento più vicino alla mia storia, fondata su una scienza «evidence-based». Da un po' di tempo osservo nel poco tempo che posso dedicare a queste letture, *l'Unità*, sia perché ho una viscerale simpatia e stima (che rasenta la «fede») in Furio Colombo e Antonio Padellaro, sia perché ritengo che la sinistra italiana per affermarsi non possa fare a meno di coloro che sono cresciuti nella cultura marxista, o meglio nel comunismo italiano, ed hanno poi fatto il faticoso passo di conservarne l'utopia di liberazione e di giustizia, abbandonando le modalità burocratico-stataliste e le arroganze della lotta di classe che caratterizzavano il socialismo ove esso è andato al potere. Ovviamente nel giornale non tutto ancora mi piace ma scorgo una gran voglia di cambiare. La sinistra è infatti novità nel linguaggio e nella proposta, è profetica perché percorre sentieri mai battuti, ed è alla continua ricerca di quella fantasia creatrice di cui ha tanto bisogno la politica italiana talora sento troppo lo stile dell'antico giornale di partito. Per chi è poi cresciuto nella sinistra cristiana di La Pira e Dosetti, di Ossicini e Rodano, basandosi sulle rivoluzionarie idee del personalismo di Mournier, è necessario un giornale «rivoluzionario», che comincio ad intravedere in quello che sta rinascendo. Occorre infatti dire che *l'Unità* è infatti già oggi un buon quotidiano. Se accorcerà un po' gli articoli, se metterà più pepe fra i suoi ingredienti, se saprà fare un'opposizione intelligente atta a migliorare le cose buone che senza dubbio anche la destra riuscirà a fare, e nello stesso tempo proporrà alternative concrete alle proposte che ci appaiono come servili rispetto agli idoli del mondo moderno (fra i quali spicca il danaro e il suo vassallo, il mercato) se farà tutto questo, sarà il grande strumento per riunire l'opposizione aprendo la strada ad un'alternativa. Per questo mi abbono, perché è da queste pagine, penso, possa partire la riscossa.

segue dalla prima

Parola di venditore

Il discorso dell'eletto è improntato ai valori della tolleranza laica. Un minuto dopo, tuttavia, eccolo comunicare che il vertice della Rai ha bisogno di «professionisti veri»: incauta precisazione che irrigidisce il presidente Zaccaria e i consiglieri del centro-sinistra, fino a un attimo prima disponibili a un'uscita morbida. Ma nella vicenda Pera c'è anche la stravaganza di un personaggio indicato da tempo come il futuro Guardasigilli e improvvisamente dirottato altrove.

In questi mesi il senatore di Forza Italia ha presieduto convegni sui mali della giustizia, incontrato associazioni di magistrati, rassicurato procuratori e pm, e illustrato con dovizia di particolari un programma ministeriale pregnante. Pera, per esempio, ha proposto «un'alta Corte di Giustizia per giudicare i magistrati». La riforma sostanziale del Csm. Interventi sulla Corte costituzionale «per garantire al suo interno il pluralismo della dottrina e della giurisprudenza». Una mole di lavoro degna di un Giustiniano o di un Papiniano, che adesso rischia di non essere tramandata ai posteri per lo scambio di una casella nella lista di Berlusconi.

La figura del ministro 'in pectore', che si pavoneggia e rilascia interviste, disquisendo di riforme immaginarie è, del resto, frequente in questa nuova classe di potere. Da Rocco Buttiglione che sentendosi ministro della Pubblica Istruzione (non disdegnando, tuttavia, gli Esteri) detta le nuove regole sui testi scolastici e l'insegnamento della storia. Passando per Giulio Tremonti, che da un paio di anni almeno riassume in sè l'Economia. Per finire a Matteoli di An, a cui qualcuno ha promesso l'Ambiente e che in nome dei valori ambientali chiede il completamento dell'autostrada Livorno- Civitavecchia.

5) In questo scenario da assalto alla diligenza, Berlusconi, indica, nomina, consulta come un premier nella pienezza dei poteri. Per adesso però lui resta, semplicemente, l'onorevole Berlusconi. Che il capo dello Stato non ha ancora neppure convocato al Quirinale per conferirgli l'incarico del nuovo governo. Si capisce che per l'Unto del Signore valgono solo i contratti da lui stipulati. Ma un po' di rispetto per la Costituzione non guasterebbe.

Antonio Padellaro

segue dalla prima

Più Europa meno Europa

Il punto vero è allora quanta sovranazionalità occorre immettere nei vari segmenti di governo dell'economia europea che rimarranno, presumibilmente a lungo, sotto controllo nazionale.

Per parafrasare Giuliano Amato si potrebbe rispondere che l'Unione ha bisogno di "più Europa e di meno Europa" a seconda dei casi. Certamente sarebbe auspicabile meno Europa in quel vero e proprio "mostro burocratico" che è la Politica Agricola Comune.

Già a Berlino nel 1999 l'Italia si pronunciò a favore di una parziale rinazionalizzazione della politica agricola ma, come è noto, nessun passo in questa direzione fu possibile essenzialmente per l'opposizione della Francia. Certamente più Europa, intesa come un mercato autenticamente europeo, è necessaria in settori strategici come l'energia e le "utilities" , dove invece le politiche nazionali agiscono da freno alla crescita e alla competitività.

Così come sarebbe auspicabile avviare una autentica politica di ricerca europea, superando la logica dei sistemi nazionali di innovazione che tuttora frena, con la sua segmentazione, la diffusione delle nuove tecnologie. Sembra invece difficile immaginare, e probabilmente non è neanche desiderabile, una armonizzazione completa delle politiche sociali e dell'occupazione.

Mentre è invece auspicabile, in questi campi, un processo basato sullo scambio di "buone pratiche" nazionali e sulla definizione di "linee guida" europee, lasciando però sia ai governi nazionali che alle autorità subnazionali di fissare propri obiettivi e percorsi specifici.

Il dibattito in corso mostra di essersene già dimenticato, ma un meccanismo del genere, caratterizzato sia dalla adozione di obiettivi generali (basti pensare al tasso di occupazione) che dalla flessibilità dei vincoli e degli incentivi per le politiche nazionali, era stato adottato l'anno scorso a Lisbona, dove l'Unione decise di fare di se stessa l'economia basata sulla conoscenza "più dinamica del mondo". Ma il 2000 sembra già passato da molti anni.

Pier Carlo Padoan

cara unità...

Genova, intorno e non all'interno

Vittorio Agnoletto

Egregio Dottor Furio Colombo, desidero innanzi tutto ringraziare Lei e Antonella Marrone per la pubblicazione della mia intervista sul Genoa Social Forum. Le chiedo, però, la possibilità di pubblicare una rettifica di una mia frase che credo sia stata fraintesa. Infatti, alla terza riga della seconda colonna, mi si fa affermare che «ci porremo all'interno della linea rossa....» mentre la mia affermazione era stata «ci porremo intorno alla linea rossa....». Il fraintendimento ha portato anche alla realizzazione dell'occhiello sopra alla stessa seconda colonna: «Sarà un controvertice pacifico ma entreremo nella zona vietata».

La delibera Siae

Sapo Matteucci, Capo Ufficio Stampa Siae

Alcune semplici considerazioni a margine dell'articolo di Franco Fabbri sull'Unità del 29 maggio. 1. La delibera n. 22 del 7 marzo 2001 è stata pubblicata sul bollettino sociale di gennaio febbraio (peraltro chiuso in tipografia il 13 marzo) proprio per anticiparne la conoscenza agli aderenti alla società. 2. In linea generale, i diritti d'autore musicali sono ripartiti con un criterio cosiddetto a quota, in base al quale l'incasso per diritti d'autore viene diviso tra le composizioni utilizzate, con corrispondenza, quindi, tra composizioni eseguite e i diritti ripartiti. 3. Per la musica eseguita in discoteca è inesatto quanto afferma Fabbri. Il campione della Siae non è composto, come in passato, solo dalla musica rilevata con registrazione, direttamente dagli incaricati Siae, ma anche da 1/3 di tutti i programmi musicali compilati dagli utilizzatori individuati con criteri che assicurano la casualità della scelta. 4. Per le esecuzioni musicali dal vivo, è previsto che l'incasso sia ripartito tra le composizioni utilizzate, con l'attribuzione di un punteggio doppio in caso di opere edite. 5. I criteri di questa ordinanza di ripartizione - predeterminati dalla Commissione della Sezione Musica, i cui componenti sono stati eletti da tutti gli associati - sono stati approvati con decreto del Ministro per i Beni e le Attività culturali.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac simile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Concessionaria di Pubblicità
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Meccenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996841

AREE:
LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Meccenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.403
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10128 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.597188
LIGURIA: Pii Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5958532 - Fax 010.5305337
VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Est Pubblicità 35131 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.652199 - Fax 049.659886; 33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343
EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259; Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amaducci, 8 Tel. 0549.908181 - Fax 0549.905904; 50100 Firenze Via Don G. Minzoni, 48 - Tel. 055.561277 - Fax 055.578850; Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Menotti, 6 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651
LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Fon 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109; 80121 Napoli Via dei Mille, 40 scala A piano 3 int. 8 Tel. 081.4107711 - Fax 081.405096; 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.673095

La tiratura dell'Unità del 30 maggio è stata di 146.911 copie

Colore: Composite ----- Stampata: 30/05/01 19.35 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 31/05/01

forum

«Non è stata una rivincita sul 13 maggio. Bisogna riflettere ancora... E niente personalismi!»

«Paperino o Dylan Dog? No, io ripenso a Gobetti»

Www.unita.it. Il nuovo forum si interroga, vi interroga, sul da farsi dopo i risultati dei ballottaggi. Cosa è cambiato? Molti rispondono: niente, se non che «si è visto che uniti si vince», e che «si può guardare al futuro un po' più tranquillamente...». Non è poi così poco. Ma «i dirigenti devono pensare al partito, non si può costruire l'unità del centrosinistra se non c'è quella dei Ds». Insomma: un dibattito vero, un congresso vero. E i punti di riferimento? Che fatica... Molti invitano al realismo, «che ci ha fatto vincere nelle città per le tante cose fatte». Ma c'è anche chi cita i fumetti: cioè, sbagliato rinunciare ai sogni e ai nuovi strumenti di comunicazione. Allora: www.unita.it

Bene, ma non è una rivincita

e-mail di: otto agosto

Il risultato positivo ottenuto nei ballottaggi non deve essere interpretato come una rivincita rispetto a quanto accaduto il 13 Maggio, per due ragioni: in primo luogo perché il voto amministrativo è cosa differente dal voto politico, e poi perché Napoli, Roma e Torino erano città governate già dal centrosinistra, tra l'altro con un ampio consenso popolare.

Certo, non c'è stato l'effetto trascinamento che Berlusconi aveva auspicato, ma non dimentichiamo che per vincere, a Napoli e a Roma, il centrosinistra ha dovuto schierare personaggi come Veltroni e la Iervolino, ed il successo è stato limpido ma non schiacciante.

Il dato su cui riflettere, invece, è quello della necessità di riaggregare forze come Rifondazione e la lista Di Pietro, che possono essere compagne di strada dell' Ulivo nella battaglia politica contro la destra.

Ma l'unità non basta predicarla, bisogna cercarla attraverso passaggi concreti, attraverso una politica in grado di suscitare entusiasmo, di indicare un progetto di trasformazione della società.

Walter Veltroni e Rosa Russo Jervolino (ma il discorso è valido anche per Chiamparino), hanno vinto perché hanno interpretato questa esigenza, sono riusciti ad aggregare le forze politiche e sociali della città intorno ad un progetto collettivo. Siamo sicuri che l'Ulivo, durante i cinque anni di governo, abbia trasmesso sempre questa sensazione? Io direi di no, e al di là di scelte massimaliste che pure ci sono state, dobbiamo partire da questo dato per dare una spiegazione alla frantumazione politica del centrosinistra.

Quando il centrosinistra è progresso, speranza, prospettiva di cambiamento, allora riesce a vincere anche su blocchi di potere forti ed arroganti, come quelli che a Napoli sostenevano Martusciello, quando si riduce a gestire l'esistente finisce per produrre un'implosione che porta alla sconfitta. Il dato dei ballottaggi, a mio giudizio, ci consegna proprio questa certezza, e sarà bene che i vertici dell'Ulivo e dei Ds comincino a prenderne atto.

Roberto Montefusco, Avellino

I berlusconini e le città

e-mail di: tom

Bene! Lo scacco matto non è riuscito. I berlusconini hanno perso e, d'altra parte, a pensarci bene, non poteva essere diversamente. Sì c'è stata un po' di suspence, ma faceva parte del gioco. D'altra parte non potevano replicare la vittoria delle politiche. La casa delle proprietà ha vinto perché, fra l'altro, Lui è riuscito a imporre la sua immagine di grande imprenditore vincente (probabilmente lo è) prestato alla politica e convincendo gli italiani che se si è bravi a condurre le aziende lo si è anche nella conduzione del paese (non è forse l'Italia una grande azienda? E allora chi meglio di Lui….). Ma si accorgeranno che non è così, e penso e spero molto presto. Ma a questi, ai berlusconini, per quale motivo i napoletani, i romani e i torinesi avrebbero dovuto affidare anche le loro città così complesse e, ognuna a suo modo, difficile? Per quale arcano merito dovevano diventare sindaci? Da dove arrivano questi tre moschettieri del nulla. Ma li avete visti con la loro aria di: "ghe pensi mi". Ma per fortuna gli italiani hanno capito che era tutto uno scherzo e che diamine!

Il futuro non è fosco...

e-mail di: nicrosso

L'affermazione del centrosinistra nelle elezioni amministrative ci lascia, è vero, l'amaro in bocca per quello che, il 13 maggio, poteva essere e non è stato, ma ci fa presagire, comunque, un futuro a tinte meno fosche di quanto pensassimo.

Adesso inizieremo a divertirci!

Con la conquista dei consigli comunali di Roma, Napoli e Torino, l'opposizione, che saremo chiamati ad espletare nei prossimi anni, sarà politicamente più autorevole e, soprattutto, meno depressa.

Dal canto suo, il cavaliere avrà tanti problemi da fronteggiare e le notevoli difficoltà che sta incontrando nella formazione del nuovo esecutivo, ne sono la vivida testimonianza.

La mancanza, all'interno della sua coalizione, di un gruppo dirigente capace di assumersi responsabilmente e con successo il gravoso compito di governare un Paese dalle mille sfaccettature come il nostro, si fa irrimediabilmente sentire e ciò costituirà, anche in futuro, un tallone d'achille per il leader di Forza Italia.

I continui colloqui che il neo Presidente del Consiglio sta intrattenendo con una frequenza, fino ad oggi, inusitata, al di là di qualsiasi prassi parlamentare, col Capo dello Stato, sono la cartina di tornasole di tale situazione.

Il Presidente della Repubblica, Ciampi, non vede di buon grado la presenza, di alcuni esponenti del centrodestra, nel nuovo governo italiano e, prima di apporre la sua firma sulla lista dei ministri proposta da Berlusconi, farà i suoi bei calcoli.

Questo permetterà al cavaliere di discolparsi di fronte ai suoi alleati, se non dovessero essere accontentati pienamente nelle loro richieste.

Dover ricorrere ad un escamotage del genere, per cercare di sbrogliare la delicata matassa dell'attribuzione dei posti di potere, non è, sicuramente, un buon viatico per il nuovo gabinetto.

Inoltre, il fatto che per gli Esteri, sua emittenza debba ricorrere, con ogni probabilità, ad un ex ambasciatore, quale Ruggiero, dimostra che di personalità in grado di rappresentarci degnamente nei vari consessi internazionali, all'interno della Cdl, non se ne vedono le tracce (e questo noi già lo sapevamo però, purtroppo, milioni di nostri connazionali, evidentemente, no).

Se a tutto questo, aggiungiamo la sconfitta personale, subita da Berlusconi nei ballottaggi di domenica 27 maggio (Tajani, Rosso e Martusciello sono coordinatori regionali di Forza Italia, direttamente ed insindacabilmente prescelti dal cavaliere come candidati alla poltrona di sindaco di Roma, Torino e Napoli), il dado è tratto.

Lo scenario, che si dispiega dinanzi agli occhi del futuro Capo del governo, gli presenta, primariamente, 2 ordini di problemi da risolvere: l'inaffidabilità istituzionale ed operativa di molti ministri che comporranno l'esecutivo che si accinge a presiedere e il deteriorarsi dei delicati e alquanto instabili rapporti intrattenuti con gli alleati, che non sempre saranno disposti a riporre la loro cieca ed incondizionata fiducia, nelle qualità da condottiero inscalfibile del loro leader.

Il centrosinistra dovrà, quindi, farsi trovare pronto quando questi ed altri più onerosi problemi, mineranno alle fondamenta la stabilità del governo della Cdl, approfittando di ogni sua minima debolezza.

Dobbiamo prepararci ad essere una reale ed accattivante alternativa allo schieramento avverso, attirando verso di noi le simpatie e, soprattutto, i consensi dei delusi dal cavaliere.

Noi siamo pronti alla battaglia!

Adesso tocca ai nostri esponenti dimostrare di essere alla nostra altezza, evidenziando, in qualsiasi occasione, tutto il loro valore.

Limiti mediatici

e-mail di: ivanoc

Per rispondere collettivamente a diversi interventi (nicrosso, tom eccetera). Senza presunzione, mi ripeto:

Bene, ottimo. Siamo contenti. Non si tratta di rivalsa ma di conferma di presenza e autorevolezza sulla gestione della cosa pubblica. Ciò nonostante:

1)E' importante che la "vittoria" non esca dai binari del suo reale significato ed ammorbidisca il giudizio sulle elezioni politiche e sulle responsabilità del gruppo dirigente

2) Il risultato porta fatti da considerare che non si limitano all'esistenza di "isole felici", ma che hanno a che vedere con le istanze espresse dagli elettori ad esempio: a) il piano della concretezza, delle cose fatte, è quello sui cui la sinistra tende ad essere vincente quasi naturalmente; b) si è assistito ad un ricompattamento che sovverte in parte il comportamento "sociale" del voto di due domeniche fa suggerendo una maggiore flessibilità del corpo elettorale rispetto al passato (circa sulla linea di quanto accadeva negli anni Settanta e inizio Ottanta con sinistre vincenti a livello locale ma penalizzate a livello centrale); c) viene peraltro riconfermata una divisione a metà del corpo elettorale italiano che perdura da trent'anni, con variazioni percentuali più o meno significative; d) bisognerebbe interrogarsi sul voto dell'immigrazione ma anche su quello dei giovani - come incrociano i dati sociologici con quelli elettorali ?

3) Ottima la vittoria di Veltroni e Jervolino, che però partivano da un 48% e più. Chiamparino è partito dal 44 con uno scarto di 0,4/0,5 su Rosso e ha portato a casa il 52,8, più o meno quanto gli altri due. Un salto ben maggiore. Come si rapporta il ruolo di Rifondazione ? O meglio: non parrebbe dimostrare che esiste ancora molto spazio a sinistra che è stupido lasciar affondare? Viva l'Ulivo, ma ripensare ad un partito politico che sia espressione della sinistra "storica" ?? - e lasciamo stare la "Cosa 35, a volte ritornano"!

4) Sul piano locale, questi risultati sono una cambiale: non ci sarà appello. Bisognerà essere convincenti e più risoluti ancora in scelte che abbiano come obiettivo primario la vivibilità dei grandi centri urbani. Tra 4 anni, o avremo convinto, o si andrà a casa per un bel po'.

5) Sul piano locale il potere "mediatico" è stato limitato rispetto alla consultazione nazionale. Aprire spazi di quella che una volta si chiamava "contro informazione" per i prossimi quattro anni di opposizione ? Mi pare che orecchie sensibili ce ne siano ancora.

6) Occhio ai candidati: tutti e tre di prestigio, non c'è dubbio; ma possiamo paragonare il loro peso politico ai Bassolino, ai Petroselli, agli Zangheri eccetera ? Non dovrebbe la sinistra, i DS, darsi da fare anche per far rinascere una classe di amministratori che nasce dalla costola dura della politica fatta per le strade ? Non è che mi senta poi così rappresentato da Veltroni e dalla Jervolino, con tutto il rispetto.

Ciao.

Non ripetiamo gli errori

e-mail di: mauro

Oggi stiamo un po' meglio ma dopo questo intenso turno elettorale ci ritroviamo con una maggioranza parlamentare in meno e con gli stessi sindaci nelle grandi città.

La paura del 13 maggio ha fatto abbassare qualche cresta e consigliato di lavorare per salvare quello che rischiavamo di perdere definitivamente.

Adesso cosa succederà? Ricominceremo come prima?

I dirigenti dei partiti del Centrosinistra hanno fatto molti errori e peccato spesso di protagonismo, non credo che gli elettori dell'Ulivo abbiano la pazienza per perdonare ancora.

Alla Camera Centrodestra e Centrosinistra hanno circa gli stessi voti (16 milioni) è nel proporzionale che i partiti di Centrosinistra perdono circa 4 milioni di voti di persone che non si identificano in una parte della coalizione ma credono solo nel tutto.

Sono dei semplici calcoli che forse possono dare indicazioni più chiare di una accesa ma purtroppo spesso sterile discussione.

Mauro Meschini, Firenze

Ricordate «Canale 666»?

e-mail di: michele 405

Dylan Dog, "Canale 666", chi se lo ricorda?

Io ce l'ho, chi di voi l'ha letto e se lo ricorda?

Già più di 15 anni fa denunciava i pericoli della nascente tv commerciale con tutti i suoi messaggi occulti e subliminali,e denunciava la pericolosità di questo nuovo personaggio, Berlusconi(chiaramente descritto nell'albo)!!

Sì, e Pippo e Pluto e Paperino

e-mail di ivanoc

Ogni generazione si porta dietro i cult che deve e che verranno superati da quella che seguirà. Io la crescita di Berlusconi l'ho vista dalla metà degli anni 70 quando l'emittenza privata si stava affermando anche come strumento di informazione alternativa; i maneggi per evitare una legge che garantisse autonomia ma anche impedisse monopoli e affini; limitazione dei volumi pubblicitari eccetera, tutte belle cose finite nella mota grazie alle manovre craxiane che, ad ogni spegnimento delle emittenti del biscione da parte della magistratura (perché quelle televisioni, signori, erano fuori legge !!!) si rifaceva vivo a riaccenderle con decreto governativo. Ma non è questo che mi preme.

Dobbiamo proprio scomodare Dylan Dog per farci dire cose che dovremmo comunque sapere e riconoscere se vogliamo dirci "diversi"? Ognuno si scelga i padri che preferisce ma, consentitemi, Viva Dylan Dog ma anche Viva qualche cosa di più appropriato e profondo? Siamo convinti di fare tutto il necessario per "conoscere la realtà per trasformarla"? Chiediamoci: quanto studiamo, quanto cerchiamo di dotarci di strumenti per comprendere e capire? Quanto abbiamo voglia di far fatica ? Imparare, imparare, imparare diceva qualcuno qualche anno fa. Saper ritrovare spazi di autonomia e di libertà nel proprio essere per poter strappare questi stessi spazi alla società (Gobetti). Quanto siamo sicuri della nostra indipendenza di pensiero ? Per quanti di noi ha ancora valore la parola "dialettica"? È da lì che siamo nati ed è su questo che abbiamo costruito una forza ed una consapevolezza, una "differenza" rispetto al resto della società ed agli avversari. Ora, questo si sta perdendo, non neghiamolo.

Ripartiamo dalle nostre piccole culture personali per reinterrogarci sul nostro ruolo politico. Ed al prossimo dibattito con Forza Italia, cosa citeremo: Pippo, Pluto e Paperino ??

Ciao a tutti.

Padri nobili e tempi nuovi

e-mail di: max z.

Ci sono sicuramente cose di spessore più elevato che non un Dylan Dog, anche se ne sono lettore da diversi anni. Spesso mi capita di comprare l'Unità e in mezzo ci metto un bel fumetto della Bonelli.

Quello che penso abbia voluto dire l'amico che ha ripreso l'albo con il titolo "canale 666", e che vi sono tanti temi che spesso autori di fumetti o di intrattenimento, riescono a portare più vicino alla gente di quello che riesce a fare la buona vecchia dialettica del dibattito-confronto.

Per carità che non mi si interpreti male, sarebbe bellissimo tornare a vederci nelle pubbliche assemblee a discutere delle nostre opinioni. Ma i tempi sono cambiati e molti credono che le loro opinioni non interessino proprio più nessuno.

Quindi sono d'accordo studiare, studiare, studiare, ma poi anche divulgare, magari anche tramite un fumetto, perché no?

Ripartiamo da Internet

e-mail di: UniMichi

Ai ballottaggi abbiamo visto che le alleanze, ben gestite, ci permettono di vincere anche quando giochi contro l'innaturale, "napoleonico", spiegamento di forze dell'avversario.

Dico anche che le alleanze funzionano quando sono contratte da identità politiche definite, che convergono su obiettivi, immediati o strategici, forti e chiari.

La pratica dell'alleanza vissuta come accordo tra segreterie di partito, senza un contenuto, anche se semplice, e la mobilitazione su di esso, non funziona: le segreterie, dove non vengono rinnovate da movimenti larghi e profondi (ne ho visti pochi nel nostro paese, negli ultimi anni) diventano corpi sociali autonomi, da valutare più antropologicamente che politicamente.

Torno a dire che dobbiamo ripartire dalla Politica, mirando dritti ad una unione dove ci sia spazio, e non scomuniche, per tutti: non ci sara più nessun Veltroni, Francescato o Bertinotti che possa rappresentare le mille tendenze diverse di un corpo sociale che cambia tumultuosamente.

E forse proprio da Internet possiamo ricominciare: circoli virtuali tematici, fatti da compagni e persone sconosciute alle sezioni, che costruiscono l'alternativa vera sul lavoro,la società e il territorio.

Sfruttiamo le diversità per fare l'unità. Orgogliosamente.

Siamo alle solite?

e-mail di: marx

Questa mattina nel leggere un po' di giornali mi sono reso conto che la sconfitta elettorale del 13 maggio è servita molto poco ai dirigenti DS...

Infatti, ho potuto leggere della nuova lotta per la poltrona di capogruppo a Montecitorio - mentre al Senato pare confermato Angius - tra Mussi e Violante, ciascuno con le proprie "sponsorizzazioni" alle spalle nonchè dei tentativi di "mettere da parte" D'Alema...

Devo constatare, con rammarico, che la vittoria alle amministrative è riuscita a far dimenticare ai nostri dirigenti i seri problemi che riguardano il partito: la "perdita di identità culturale e ideale", per usare le parole di Salvi; il continuo calo di consensi che oramai si protrae da oltre dieci anni; la mancanza di partecipazione e di coinvolgimento degli iscritti (di tutti gli iscritti!); la perdita di legame con la gente, con i lavoratori; ecc.ecc.

Come al solito.. prima gli interessi "personali"!

Mentre si reclama da più parti l'unità del CS, i dirigenti DS iniziano il cammino che a tutto può portare, tranne che ad una unità credibile: se manca l'unità interna... come si può lavorare per l'unità della coalizione?

Siamo stanchi, noi iscritti, di questo modo di fare da parte della dirigenza tutta, è ora di invertire la rotta.

Io credo che, in questo momento, più che di un "recupero di identità culturale e ideale", nei democratici di sinistra sia necessario - in particolare da parte dei dirigenti - ritrovare un po' di "dignità" e pensare seriamente al partito, agli iscritti, alla gente. In poche parole: basta con i "personalismi"!

la foto del giorno

Seoul. Un elicottero militare della Corea del Sud è rimasto coinvolto in uno spaventoso incidente urtando contro un ponte. Forse le pale hanno colpito le decorazioni costruite in occasione dei giochi olimpici.

Colore: Composite